

REGIONE MARCHE
Assemblea legislativa

deliberazione n. 6

APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE
NELLA SEDUTA DEL 31 MARZO 2026, N. 16

PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.
ARTICOLO 11, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO
2 GENNAIO 2018, N. 1 (CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE).
ARTICOLO 14 DELLA LEGGE REGIONALE 29 MAGGIO 2025, N. 7
(SISTEMA MARCHE DI PROTEZIONE CIVILE).

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 14 della legge regionale 29 maggio 2025, n. 7 (Sistema Marche di protezione civile);

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 4, comma 5, della legge regionale 30 luglio 2021, n. 18, sotto il profilo di legittimità e in ordine alla regolarità tecnica del Direttore del Dipartimento protezione civile e sicurezza del territorio, nonché la dichiarazione dello stesso che l'atto non necessita dell'attestazione di copertura finanziaria, resi della proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge regionale 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera b), della legge regionale 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il "Piano regionale di protezione civile", in attuazione della lettera a) del comma 1 dell'articolo 11 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile) e dell'articolo 14 della l.r. 7/2025, riportato nell'Allegato "A" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva".

IL PRESIDENTE DI TURNO

f.to Giacomo Rossi

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Marco Ausili

f.to Marta Ruggeri



REGIONE MARCHE

Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE DELLE MARCHE

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.1 SINTESI DEI CONTENUTI	1
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	2
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO	2
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO	8
2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO	18
2.4 EDIFICI ED OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA.....	23
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	29
2.5.1 Infrastrutture di accessibilità e mobilità	29
2.5.1.1 Accessibilità stradale	29
2.5.1.2 Accessibilità ferroviaria	32
2.5.1.3 Accessibilità aerea	35
2.5.1.4 Le elisuperfici	36
2.5.1.5 Accessibilità marittima	37
2.5.2 Rete elettrica.....	38
2.5.3 Rete idrica	40
2.5.4 Rete del gas.....	45
2.6 GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	49
2.7 PATRIMONIO CULTURALE	51
2.8 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI	53
3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI	56
3.1 RISCHIO SISMICO	57
3.2 RISCHIO MAREMOTO	64
3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO	69
3.3.1 Rischio Idraulico - Alluvioni.....	75
3.3.2 Rischio Gravitativo - Frane.....	89
3.3.3 Rischio Valanghe	99
3.3.4 Cavità Antropiche	101
3.4 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: MAREGGIATE, NEVE, TEMPORALI, VENTO, ONDATE DI CALORE	103
3.4.1 Mareggiate.....	103
3.4.2 Neve	105
3.4.3 Temporali.....	107
3.4.4 Vento.....	111
3.4.5 Ondate di calore	111
3.5 DEFICIT IDRICO	113
3.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	121

3.7	RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO E AMBIENTALE	127
3.8	RISCHIO INDUSTRIALE	132
3.9	RISCHIO DIGHE	135
3.10	RISCHIO IGIENICO SANITARIO	140
3.11	INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	141
3.12	RISCHIO NBCR.....	146
3.13	GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI	147
3.14	RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE	149
3.15	TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI.....	150
3.16	RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI	151
3.17	BLACK OUT ELETTRICO	153
3.18	RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI	153
3.19	EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE	153
4.	IL MODELLO DI INTERVENTO	155
4.1	ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE.....	155
4.2	GLI ELEMENTI STRATEGICI.....	158
4.2.A	IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	158
4.2.B	I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO E LE SALE OPERATIVE	170
	LIVELLO REGIONALE.....	171
	LIVELLO PROVINCIALE.....	175
4.2.C	LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA	183
4.2.D	LE TELECOMUNICAZIONI	185
4.2.E	L'ACCESSIBILITÀ	188
4.2.F	PRESIDIO TERRITORIALE.....	189
4.2.G	LE STRUTTURE OPERATIVE	193
4.2.H	IL VOLONTARIATO	194
4.2.I	L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO.....	195
4.2.L	LA LOGISTICA.....	206
4.2.M	LE DISCARICHE	209
4.2.N	IL CENSIMENTO DEI DANNI	210
4.2.O	LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA.....	212
4.3	LE PROCEDURE OPERATIVE	213
5.	SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE	220
6.	CONCLUSIONI.....	222
7.	GLOSSARIO	224
8.	RIFERIMENTI NORMATIVI	225
9.	ALLEGATI	229

Questo documento è stato redatto con la collaborazione degli Enti e delle Strutture operative del Sistema Marche di protezione civile.

1. INTRODUZIONE

Il Piano regionale di protezione civile, come indicato nell'art.14 della LR 7/2025, rappresenta il principale strumento tecnico-operativo per la pianificazione delle attività di protezione civile di competenza regionale.

La Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n.1/2018 *“Codice della Protezione Civile”* e della Direttiva P.C.M. 30 aprile 2021 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”* ha redatto il Piano Regionale di Protezione Civile, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.35 del 22/01/2024. Tale Piano è stato aggiornato a seguito delle ultime norme in vigore, in particolare della nuova Legge Regionale n. 7 del 29 maggio 2025 *“Sistema Marche di protezione civile”*.

Rispetto al precedente, inoltre, sono state modificate alcune aree di ammassamento per i soccorritori, non più disponibili, ed aggiunto un paragrafo relativo ai beni culturali.

Lo sviluppo del Piano Regionale di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure comprese su tutto il territorio regionale che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti su tutto il territorio regionale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

1.1 SINTESI DEI CONTENUTI

Il presente Piano, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio regionale, sia in termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo-climatici ed idrografici. Illustra, inoltre gli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Di seguito descrive tutti gli scenari di rischio che interessano la regione Marche, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine il modello di intervento. In questa ultima parte viene descritta in particolare l'organizzazione della Struttura regionale di protezione civile, il sistema di allertamento, i centri di coordinamento e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Infine vengono delineate le procedure operative, ovvero la determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno porre in essere per fronteggiarla, queste suddivise in due categorie: rischi prevedibili e rischi non prevedibili.

Il Piano Regionale è un documento che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Tale Piano, approvato con Delibera di Giunta Regionale, può essere aggiornato tramite atto del Direttore della Protezione Civile regionale in occasione di variazioni non sostanziali.

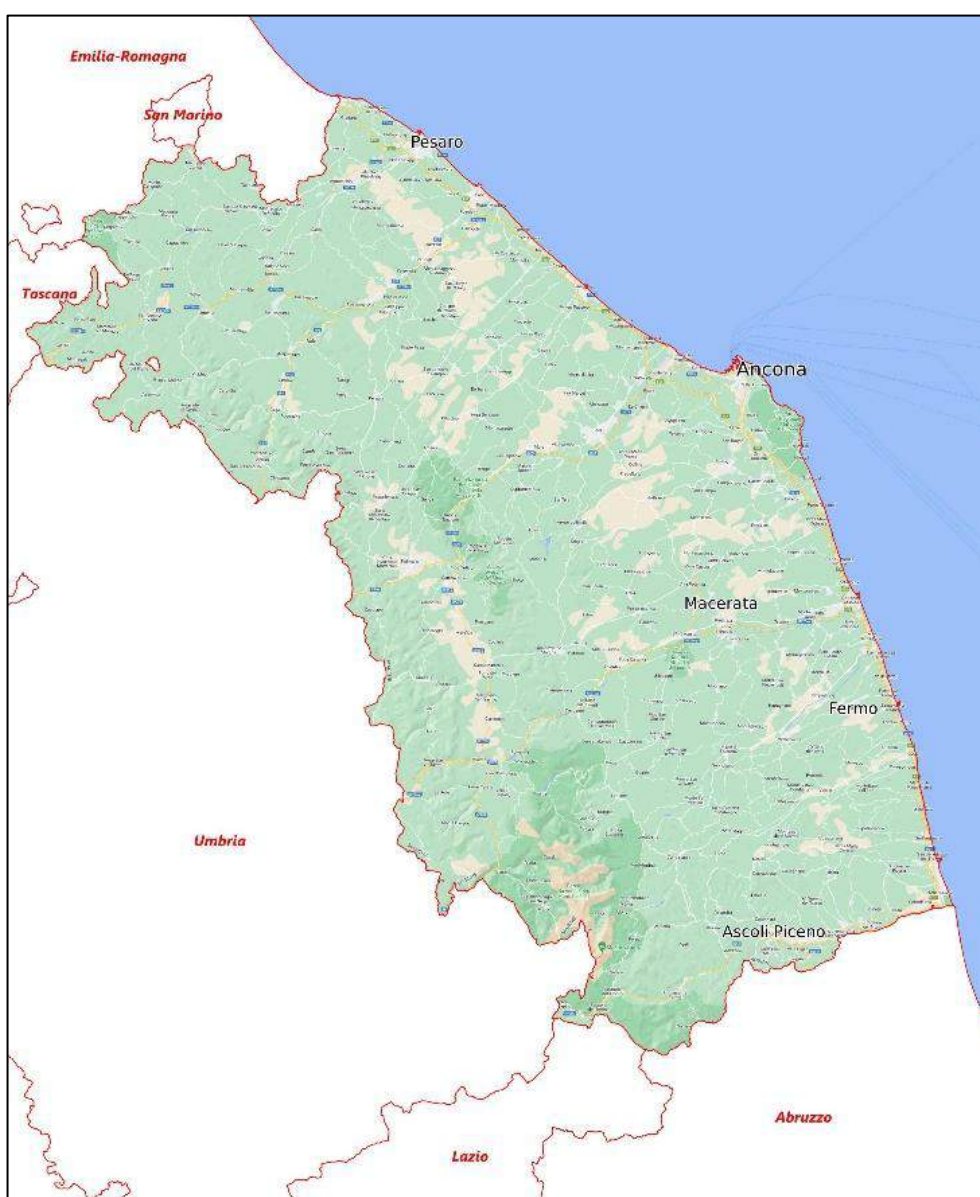
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

Inquadramento amministrativo

Le Marche sono una regione dell'Italia centrale di 1.481.252 abitanti distribuiti in 225 comuni con capoluogo di regione Ancona. Affacciano ad est sul mar Adriatico e confinano a nord con l'Emilia Romagna (provincia di Rimini) e la repubblica di San Marino, ad ovest con la Toscana (provincia di Arezzo) e con l'Umbria (provincia di Perugia), a sud-ovest con il Lazio (provincia di Rieti) e a sud con l'Abruzzo (provincia di Teramo).

Il territorio regionale è suddiviso in n. 5 province: Pesaro e Urbino con un'estensione di 2.510 Km^q, Ancona di 1.963 Km^q, Macerata di 2.779 Km^q, Fermo di 862 Km^q e Ascoli Piceno di 1.228 Km^q.



Confini amministrativi della regione Marche

Popolazione residente

Le città più popolose delle Marche sono le seguenti:

Comune	Prov.	Abitanti
Ancona	AN	99.469
Pesaro	PU	95.360
Fano	PU	59.907
San Benedetto del Tronto	AP	47.019
Ascoli Piceno	AP	45.310
Senigallia	AN	43.815
Civitanova Marche	MC	41.915
Macerata	MC	40.623
Jesi	AN	39.453
Fermo	FM	35.835

I dati sono aggiornati al 01/01/2025 (Istat).

Tuttavia la maggior parte dei comuni marchigiani è formata da realtà piccole e medio piccole.

	Popolazione inferiore a 1.000	1.000 - 5.000	5.000 - 10.000	10.000 - 20.000	20.000 - 50.000	> 50.000
<i>n. comuni</i>	55	105	33	17	12	3

Numero comuni suddivisi in base alla popolazione

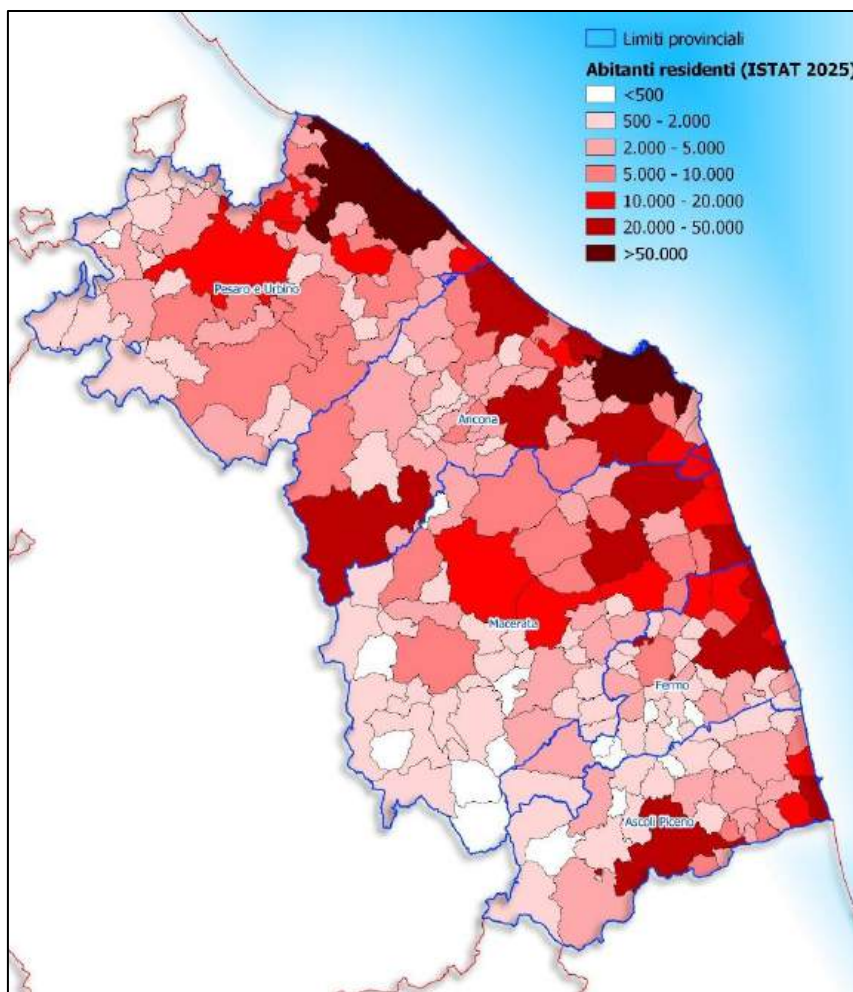
Dall'analisi si evince che 160 comuni su 225 (71%) è formata da realtà locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione per provincia, la provincia più popolata risulta essere quella di Ancona con 461.645 abitanti (31.2%), seguono Pesaro e Urbino con 349.798 (23.6%), Macerata 302.309 (20.4%), Ascoli Piceno 200.400 (13.5%) e infine Fermo 167.100 (11.3%).

Provincia	Popolazione residente	Densità di popolazione (abitanti per km²)
Pesaro e Urbino	349.798	139
Ancona	461.645	235
Macerata	302.309	108
Fermo	167.100	193
Ascoli Piceno	200.400	163

Popolazione residente per provincia (anno 2025)

Riguardo alla distribuzione della popolazione sul territorio si ha una maggiore concentrazione lungo la costa e nell'area della collina litoranea; proseguendo verso l'interno si trovano i Comuni collinari e pedemontani con una buona concentrazione di residenti, tra i più popolosi troviamo Urbino (PU), Osimo (AN), Jesi (AN), Macerata (MC) ed Ascoli Piceno (AP), le zone di montagna risultano le meno popolate ad eccezione del comune di Fabriano (AN). Tali spunti possono essere riassunti nella figura tematica seguente.



Popolazione residente nella regione Marche (Istat 2025)

Popolazione fluttuante

I dati sulla popolazione residente subiscono delle variazioni a causa dell'arrivo di persone a fini turistici e non, cd. popolazione "fluttuante", provenienti sia dalle altre Regioni che da Paesi stranieri. Di seguito vengono mostrati il numero degli arrivi nel territorio regionale suddivisi per provincia relativi all'anno 2024.

Provincia	Tot. arrivi Italia	Tot. arrivi stranieri	Tot.
Pesaro e Urbino	599.857	166.464	766.321
Ancona	762.221	190.685	952.906
Macerata	328.968	62.304	391.272
Fermo	238.043	43.187	281.230
Ascoli Piceno	327.924	50.800	378.724
TOT.	2.257.013	513.440	2.770.453

Dati sugli arrivi nel territorio regionale suddivisi per provincia (provenienza da altre Regioni e da altri Stati). (Istat, anno 2024).

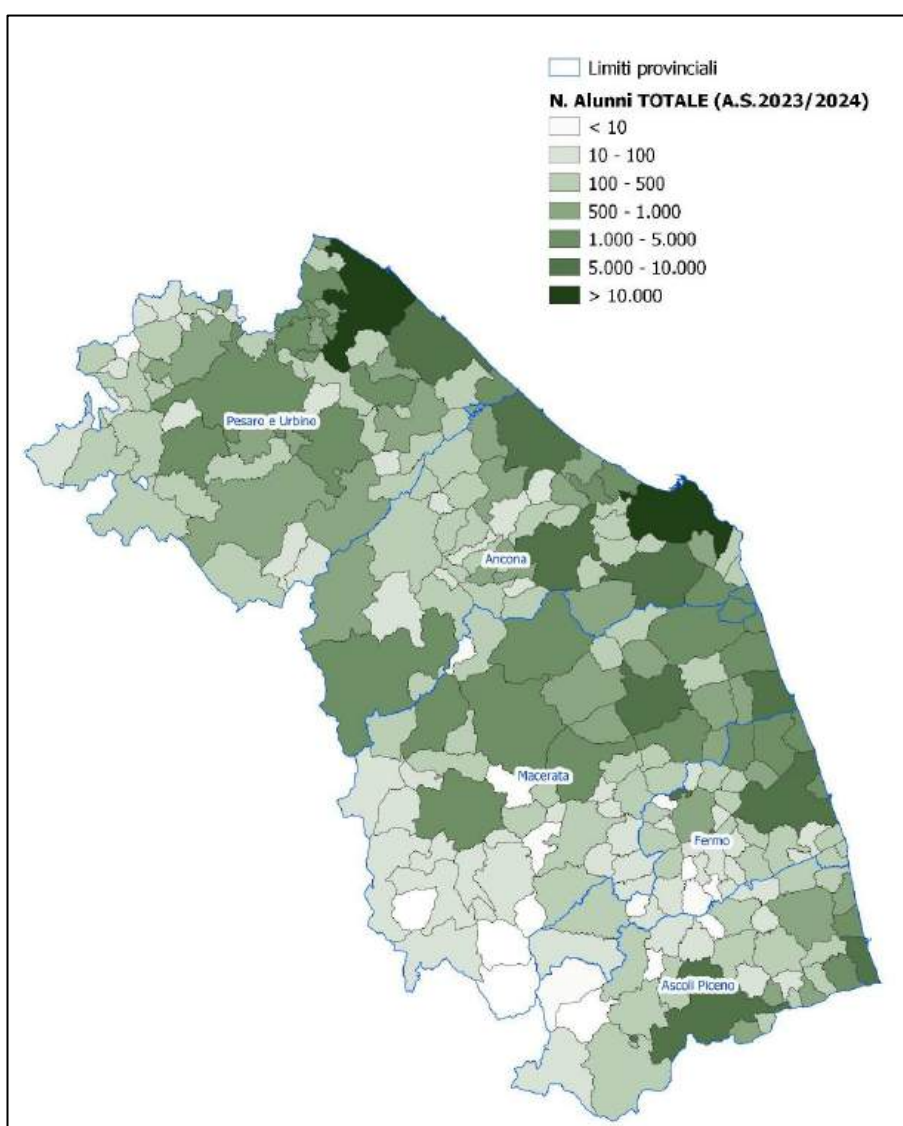
Al 31 dicembre 2023 la popolazione straniera con permesso di soggiorno (di lungo periodo o con scadenza) nella regione Marche ammonta a 132.011.

Popolazione scolastica

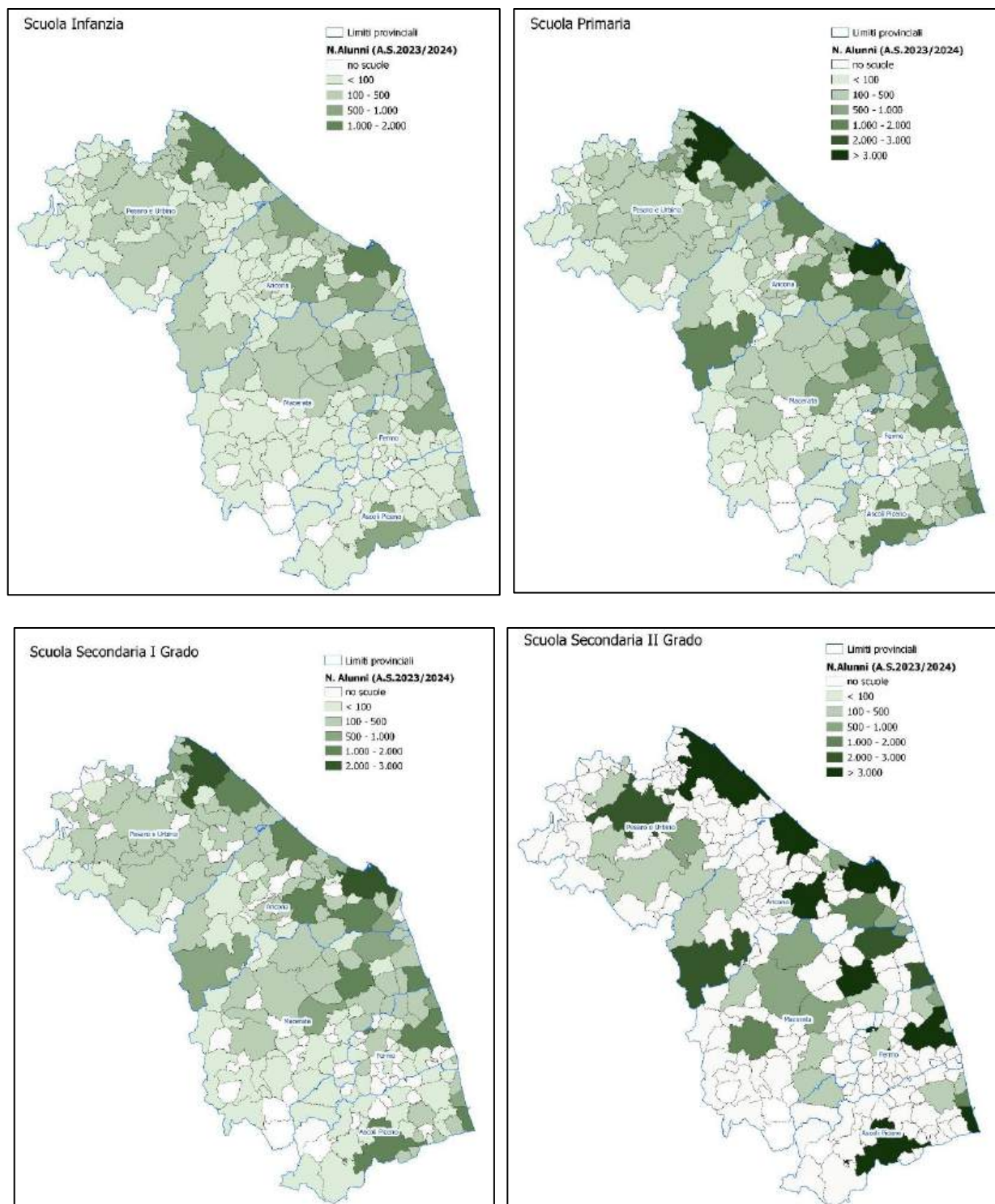
Per quanto riguarda la popolazione scolastica sul territorio regionale, relativa all'Anno Scolastico 2023/2024, gli studenti sono suddivisi e distribuiti territorialmente come segue.

Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria I Grado	Secondaria II Grado
ANCONA	9.124	18.366	12.834	22.509
ASCOLI PICENO	4.011	7.905	5.281	10.543
FERMO	3.283	6.552	4.427	7.110
MACERATA	6.184	12.199	8.118	15.332
PESARO E URBINO	7.039	14.248	9.914	16.940
TOT.	29.641	59.270	40.574	72.434

Numero alunni suddivisi per provincia AS 2023/2024
(fonte Regione Marche - Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici).



Alunni totali nella regione Marche A.S. 2023/2024
(fonte Regione Marche - Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici).



Alunni nella regione Marche suddivisi per ordine e grado A.S. 2023/2024 (fonte Regione Marche - Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici).

Capacità ricettiva

La capacità ricettiva complessiva del territorio regionale è suddivisa in: esercizi alberghieri “ATECO 55.1” che comprendono tutti gli alberghi (da 5 stelle a 1 stella e residenze turistico-alberghiere) ed in esercizi extra – alberghieri “ATECO 55.2” (quali campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi) ed “ATECO 55.3” quali Bed & Breakfast (cd. B&B) e altri alloggi privati.

I posti letto complessivi, pari a 218.927, sono indicati di seguito.

Provincia	Esercizi Alberghieri "ATECO 55.1"	Esercizi Extra – Alberghieri "ATECO 55.2"	Esercizi Extra – Alberghieri "ATECO 55.3"
Pesaro e Urbino	17.972	25.155	10.735
Ancona	14.351	30.393	14.907
Macerata	4.721	22.235	8.038
Fermo	2.995	29.281	4.472
Ascoli Piceno	11.697	14.980	6.995
TOT.	51.736	122.044	45.147
		218.927	

*Numeri di posti letto suddivisi per esercizi alberghieri ed extra-alberghieri per provincia relativi all'anno 2024
(fonte Regione Marche - Settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici)*

Tale quantificazione risulta utile per una stima dei posti letto potenzialmente disponibili ai fini della gestione dell'emergenza. Questi numeri cambieranno in base alla disponibilità su base stagionale di posti letto immediatamente liberi al momento dell'evento.

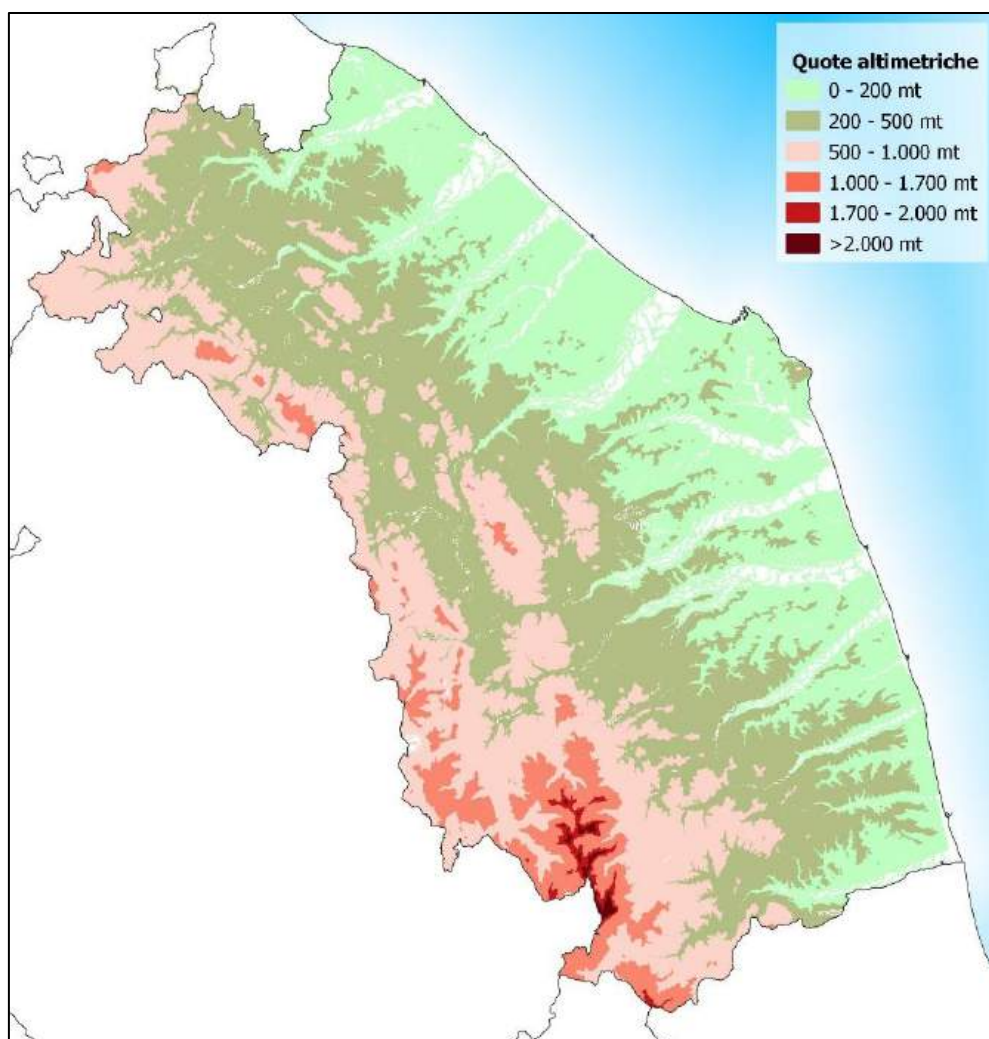
Gli eventuali accordi con le strutture ricettive, sentite le associazioni di categoria ed il Settore Turismo regionale, potranno essere utilizzati anche nei piani di accoglienza relativi al rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei secondo quanto previsto dalle relative pianificazioni.

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO

Inquadramento orografico

Le Marche costituiscono la parte meridionale più esterna dell'Appennino settentrionale. Sotto l'aspetto orografico la Regione può suddividersi in tre fasce longitudinali che da ovest a est sono:

- fascia pre-appenninica, di modesta estensione, ubicata nell'estrema porzione nord-occidentale, da Castel d'Elci (Rn, al confine tra tre Regioni: Toscana, Emilia Romagna e Marche) a nord fino alla Serra del Burano a sud. Le quote più elevate sono quelle di M. Sodo Pulito (1.125 m s.l.m.) e Pian della Serra (1.020 m s.l.m.);
- fascia appenninica propriamente detta, costituita essenzialmente da due dorsali montuose pressoché parallele (dorsale Umbro-Marchigiana e dorsale Marchigiana), il cui orientamento è NO-SE a nord e circa N-S a sud, costituendo così, insieme al limitrofo Appennino umbro, la nota forma arcuata dell'Appennino umbro-marchigiano. Le due sopramenzionate dorsali (i cui rilievi superano mediamente i 1.000 m s.l.m., con la quota massima in corrispondenza del M. Catria – 1.701 m s.l.m.), sono separate da una fascia collinare sviluppata da Visso (MC) a Acqualagna (PU) (con rilievi che raramente superano i 600 m) ed all'altezza dei M. Sibillini si saldano tra loro in una maggiore unità orografica a rilievo mediamente più elevato, con quota massima in corrispondenza del M. Vettore (2.476 m s.l.m.);
- fascia sub-appenninica, estesa ad oriente sino al litorale adriatico, essenzialmente collinare, fatta eccezione della parte pedemontana che da Cingoli si spinge fino ai monti della Laga, dove si raggiungono quote elevate fino a 1.954 m s.l.m. di Colle la Tana. Locali aree più elevate, quali i Monti della Cesana (PU), il M. Conero (AN), la dorsale di Cingoli (MC), la dorsale di Acquasanta (AP), interrompono l'uniformità del paesaggio collinare di questa fascia.



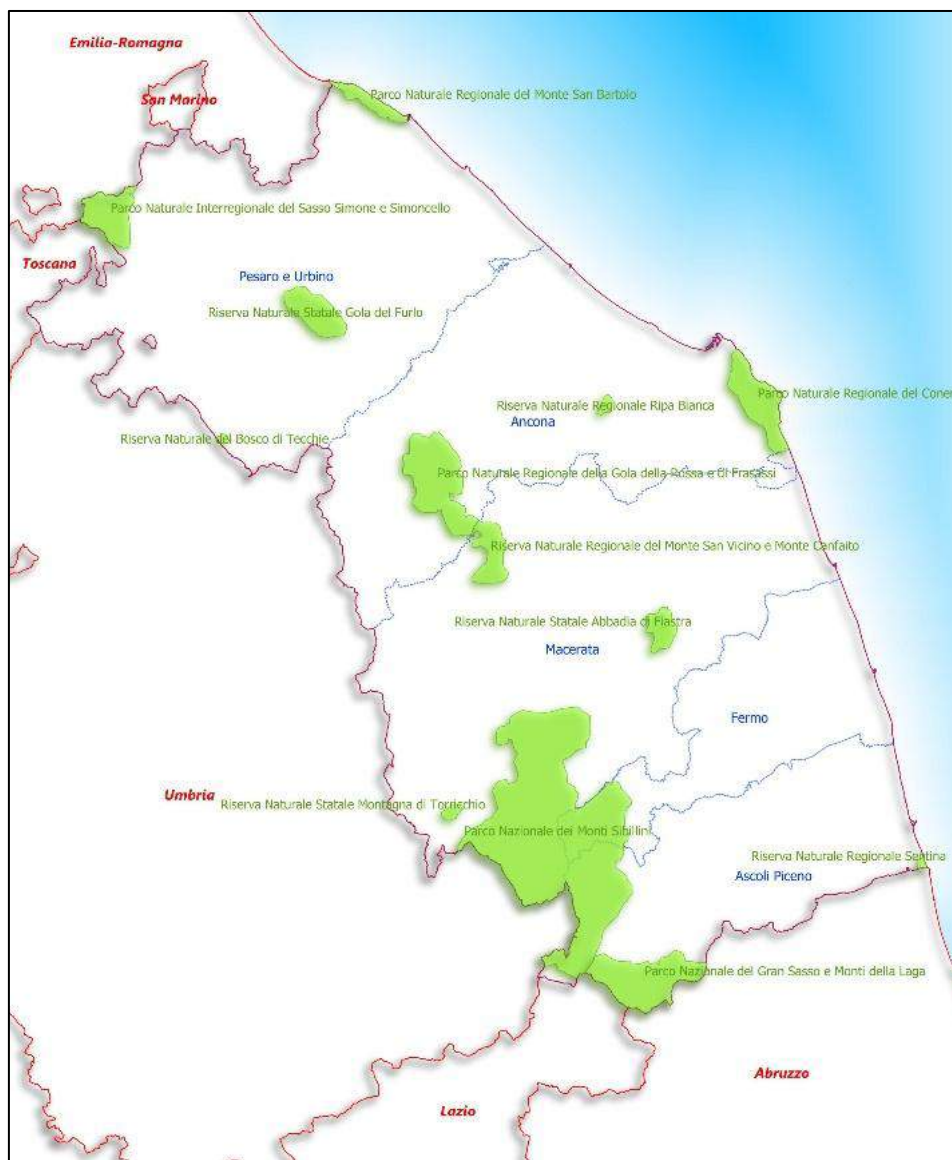
Le fasce altimetriche della regione Marche

La configurazione morfologica rispecchia le caratteristiche delle rocce affioranti nelle differenti zone: l'Appennino costituito da litotipi prevalentemente di natura calcarea e calcareo-marnosa, con permeabilità medio-alta e molto resistenti all'erosione, la fascia subappenninica ad Ovest è costituita da una stretta fascia di depositi torbiditici per poi passare, andando verso Est, a depositi arenaceo-pelitici e pelitico-arenacei, meno permeabili e mediamente, soprattutto per quanto riguarda la componente argillosa, più erodibili.

Il gruppo montuoso più elevato della regione è la pittoresca catena dei Sibillini, a cavallo delle province di Fermo, Ascoli Piceno e Macerata, in cui si trova il monte più alto delle Marche: il già ricordato Monte Vettore (2.476 m) (AP). Altri monti importanti della regione sono: Monte Nerone (1.526 m) (PU), Monte Catria (1.701 m) (PU), Monte San Vicino (1.479 m) (MC), Monte Rotondo (2.103 m) (MC), Monte Fema (1.575 m) (MC), Monte Priora (2.334 m) (FM), Monte Bove (2.143 m) (MC), Monte Sibilla (2.175 m) (AP), Monte Vallerlunga (2.221 m) (AP), Monte Porche (2.335 m) (AP).

Denominazione	Prov.	Superficie (ha)	Comuni
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	MC - FM - AP	70.000 (di cui 51.473,98 nelle Marche)	Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Pieve Torina, San Ginesio, Ussita, Valfornace, Visso
Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga	AP	141.341 (di cui 9.363,22 nelle Marche)	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto
Parco Naturale Regionale del Conero	AN	5982,74	Ancona, Camerano, Sirolo e Numana
Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	PU	1584,04	Gabicce Mare, Pesaro
Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	PU	4791 ettari (di cui 3.417,35 nelle Marche)	Carpegna, Frontino, Pietrarubbia, Piandimeleto
Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	AN	10.026,53	Arcevia, Cerreto d'Esi, Fabriano, Genga, Serra San Quirico
Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	MC	310,91	Monte Cavallo, Pieve Torina
Riserva Naturale Statale Abbazia di Fiastra	MC	1.834,28	Tolentino, Urbisaglia
Riserva Naturale Statale del Furlo	PU	3.626,94	Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Urbino
Riserva Naturale Regionale di Ripa Bianca	AN	310,86	Jesi
Riserva Naturale Regionale della Sentina	AP	174,34	San Benedetto del Tronto
Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfai	MC	1946,69	Apiro, Gagliole, Matelica, San Severino
Riserva Generale Orientata del "Bosco di Tecchie"	PU	202	Cantiano

Il sistema dei parchi e delle riserve. (Regione Marche – Direzione Ambiente e Risorse Idriche)



Stralcio cartografico dei parchi e delle riserve regionali

Oltre ai due parchi nazionali, parchi e riserve naturali vi sono anche più di 100 aree floristiche, 104 Siti di cui alla Rete Europea Natura 2000, di cui 76 Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e 28 Zone di protezione Speciale (ZPS) oltre a 45 Centri di Educazione Ambientale.

Inquadramento meteo-climatico

Le caratteristiche climatiche del territorio marchigiano sono influenzate ad oriente dall'esposizione verso il mare Adriatico, che esercita la sua azione debolmente mitigatrice nei confronti degli afflussi di massa d'aria fredda proveniente da nord e da est, e ad ovest dalla presenza della catena Appenninica, la quale ostacola il corso delle correnti occidentali, per lo più temperate ed umide, predominanti alle nostre latitudini. Essendo l'Adriatico un mare quasi chiuso, incassato e poco profondo, il carattere di marittimità delle aree costiere risulta attenuato e per qualche aspetto diviene addirittura ininfluenza, specie nelle zone a nord del Monte Conero e nel corso dell'inverno, che tendono a risentire di alcuni afflussi freddi provenienti dal catino padano.

La dinamica dei fenomeni meteorologici sulle Marche nelle varie stagioni può essere così schematizzata:

- in **inverno** il tempo perturbato proviene solitamente da est o nord-est, con afflussi di aria fredda dall'Europa balcanico-danubiana che possono determinare nevicate fin verso le coste. Periodi di maltempo possono verificarsi anche in corrispondenza di approfondimenti di vortici depressionari sul Tirreno, con richiamo di correnti caldo-umide di provenienza sud-occidentale che vanno a contrastare con richiami freddi dai quadranti settentrionali. Tale configurazione può anche dare luogo a fenomeni di blocco appenninico, con la formazione di venti di garbino in grado di determinare fasi di tempo mite e poco piovoso;
- in **primavera** le condizioni meteorologiche sulle Marche sono all'insegna della variabilità, a causa dei reiterati ritorni di masse d'aria fredda da nord-est e dell'arrivo di aria umida dai quadranti meridionali. I maggiori contrasti termici favoriscono, specie nella parte avanzata della stagione, la formazione di precipitazioni a prevalente carattere convettivo. L'espansione o il regresso delle strutture di alta pressione, in primis l'Anticiclone delle Azzorre, condiziona l'alternanza tra le fasi di bel tempo e quelle caratterizzate da instabilità atmosferica;
- in **estate** il tempo è influenzato dallo spostamento del flusso perturbato verso latitudini più settentrionali, che determina l'espansione delle aree di alta pressione verso l'area mediterranea (l'Anticiclone delle Azzorre o, sempre più frequentemente negli ultimi anni, l'Anticiclone subtropicale continentale). È una stagione caratterizzata tipicamente da condizioni di tempo stabile e soleggiato: gli episodi di precipitazione sono di solito limitati ad eventi convettivi pomeridiani, più frequenti nel settore appenninico della regione;
- in **autunno**, il transito delle perturbazioni atlantiche favorisce un'alternanza tra periodi di tempo asciutto e fasi di maltempo; l'azione destabilizzatrice del Mare Mediterraneo, che a inizio stagione presenta temperature superficiali ancora relativamente calde, rende le precipitazioni particolarmente attive, determinando una significativa intensificazione dei fenomeni di precipitazione.

Il campo della precipitazione media annuale è caratterizzato da un andamento decrescente spostandosi dal settore montano verso la costa. È possibile quindi suddividere il territorio regionale longitudinalmente in tre fasce: la prima, quella costiera, con valori di precipitazione media annuale compresi tra i 600 e gli 850 mm; una seconda fascia medio-collinare, con valori nel range 800-1.100 mm ed una terza fascia nel settore alto-collinare e montano con valori di pioggia compresi tra i 1.100 e 1.600 mm annui.

Il settore costiero meridionale risulta essere quello con minore piovosità: ciò è dovuto alla presenza dei massicci montani del Gran Sasso e dei Monti Sibillini, che lo pongono in ombra pluviometrica rispetto alle perturbazioni provenienti dai quadranti occidentali. I massimi assoluti si trovano invece nel settore montano, e più specificatamente nella zona del Monte Catria e nella zona dei Sibillini; un massimo relativo si trova anche nella zona del Monte San Vicino.

La distribuzione della precipitazione stagionale risulta simile a quella annuale, ma con quantitativi medi differenti a seconda delle stagioni. L'autunno risulta essere la stagione più piovosa nella fascia costiera e medio-collinare, mentre per quanto riguarda il settore alto-collinare e montano i massimi di piovosità vengono raggiunti in inverno. L'estate è invece la stagione che vede la minore piovosità, anche a causa del fatto che i fenomeni prettamente estivi sono di tipo convettivo e quindi caratterizzati da scale spaziali relativamente ridotte.

Per quanto riguarda il campo di temperatura, dall'analisi della cartografia dei valori medi annui si evince che linee di punti aventi la stessa temperatura effettiva pari a 15, 14 e 13 °C corrono in senso longitudinale, quasi parallele alla costa, rispettivamente proseguendo da oriente verso occidente: quella dei 15 °C si porta sul mare presso Fano, lasciando il posto, più a settentrione, alla fascia dei 14 °C. È da rimarcare poi che sul lato est, all'estremità meridionale, compare l'isolinea più elevata dei 16 °C. Complessivamente, tuttavia, lungo il litorale si riscontrano valori termici uniformi. Rapide variazioni spaziali della temperatura si registrano invece nelle zone montane, specie quelle meridionali, a causa principalmente dell'orografia complessa. Un'annotazione speciale potrebbe riguardare il settore interno regionale, esteso dal Fabrianese al Vissano, racchiuso fra una catena preappenninica, a tratti discontinua, parallela a quella appenninica principale e quest'ultima; in tale porzione di territorio, le isolinee di temperatura subiscono una marcata piega, dovuta sia alle quote inferiori della concavità che ad un accentuato carattere di continentalità, per l'azione schermante delle barriere montane rispetto all'influenza dell'Adriatico. In sintesi, la regione resta compresa tra il livello termico dei 16-17 °C e quello dei 4-5 °C.

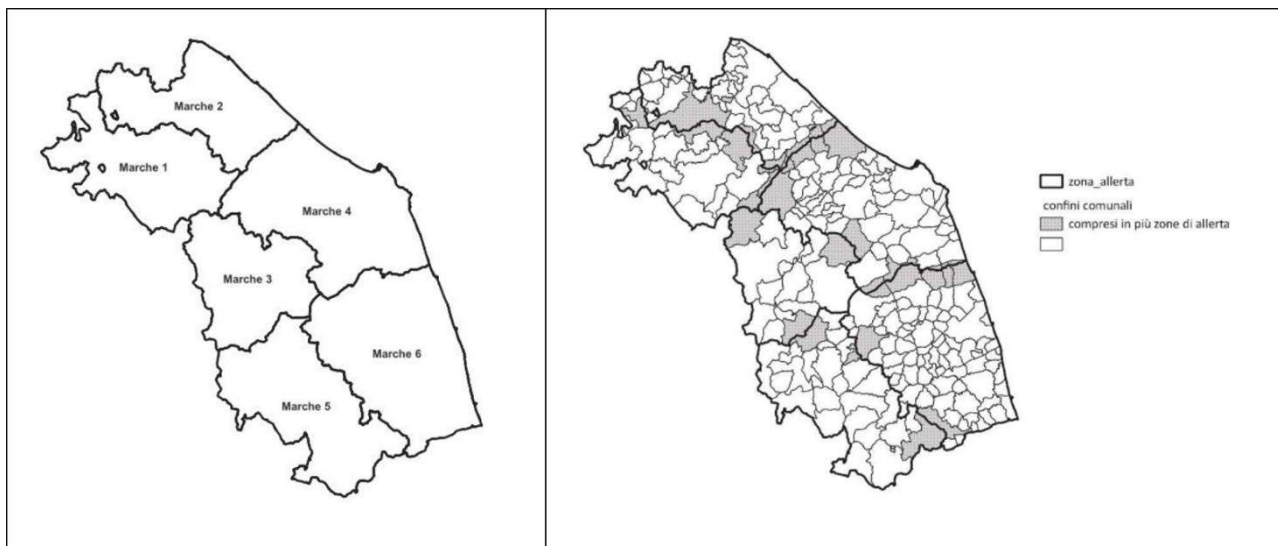
Per quanto riguarda le variazioni stagionali del campo termico, vengono descritti i mesi di gennaio e luglio, che, in genere, rappresentano rispettivamente il mese più freddo e quello più caldo. Si può asserire, anzitutto, che la distribuzione effettiva della temperatura media mensile non differisce sensibilmente da quella annua. In gennaio, mese rappresentativo della stagione invernale, alle quote maggiori dell'Appennino si hanno naturalmente delle temperature medie inferiori allo zero. Procedendo verso le zone ubicate più in basso e quelle litoranee si notano valori termici più alti. Le aree a temperature più elevate si rinvencono lungo la costa e procedendo verso il sud delle Marche, dove gli afflussi di aria fredda provenienti dai quadranti settentrionali giungono attenuati, a causa di fattori geografici. Fra essi, seppur con effetti contenuti, vanno annoverati l'ostacolo rappresentato dal Monte Conero, che, con i suoi 572 m, si affaccia direttamente sul mare e quello dei crinali medio-altocollinari meridionali, orientati in senso perpendicolare alla direzione delle suddette correnti. L'isolinea dei 5 °C si inoltra dal mare verso l'interno all'altezza di Marzocca di Senigallia, quindi leggermente più a sud rispetto ai valori termici medi annui e quella dei 4 °C compare nell'estremo nord della costa regionale. È presumibile, pertanto, che le masse d'aria relativamente fredde, che, di norma, ristagnano nei mesi invernali sulla Pianura Padana vadano a deprimere i livelli termici delle Marche settentrionali, precipuamente in ambito costiero, per l'assenza di particolari condizionamenti orografici.

Nel corso del mese di luglio, indicativo dell'estate, la zona più calda permane nel sud-est della regione. In generale, comunque, le temperature medie in luglio sono abbastanza uniformi nell'area costiera, segnata dalla fascia di temperature comprese tra i 24 ed i 25 °C, che corre lungo il litorale regionale, comparso nei pressi di Pesaro. Da segnalare la distribuzione peculiare della temperatura nel settore meridionale marchigiano, dove si ritrovano sia i valori termici più bassi, nell'area dei Sibillini, che la zona a temperature più elevate, situata attorno alla foce del fiume Tronto; ciò determina un gradiente termico orizzontale mediamente più accentuato che nella parte nord.

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti.

Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta come segue:



Zone di allerta per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della Regione Marche e limiti amministrativi comunali in relazione ai limiti delle zone di allerta. Cartografie riportate dal DDDPCST n. 532/2022.

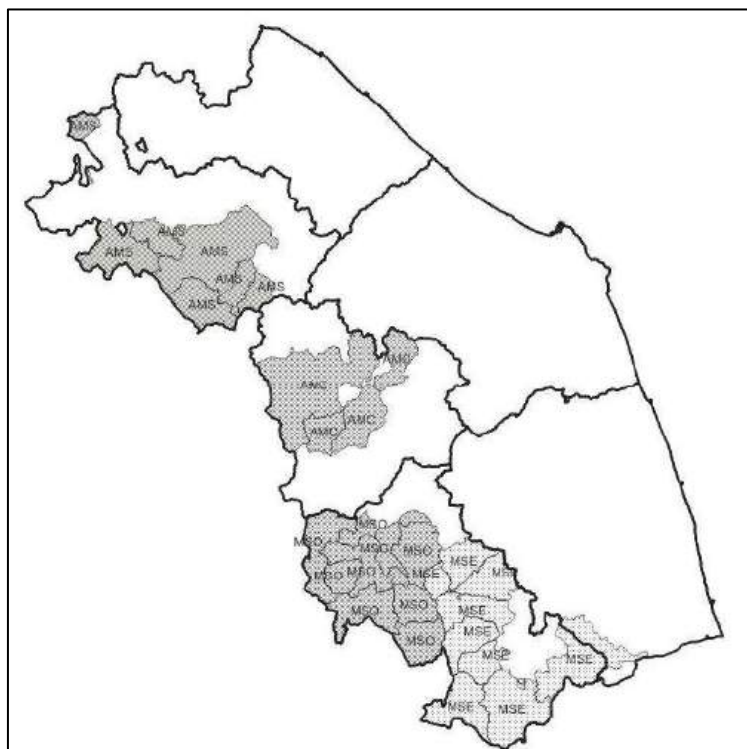
ZONA DI ALLERTA	COMUNI
1	Acqualagna, Apecchio, Belforte All'Isauro, Borgo Pace, Cagli, Cantiano, Carpegna, Fermignano, Frontino, Frontone, Mercatello Sul Metauro, Peglio, Pergola, Pietrarubbia, Piobbico, Sant'Angelo In Vado, Serra Sant'Abbondio, Urbania
1 e 2	Fossombrone, Piandimeleto, San Lorenzo In Campo, Urbino
1 e 3	Sassoferrato
1 e 4	Arcevia
2	Cartoceto, Colli al Metauro, Fano, Fratte Rosa, Gabicce Mare, Gradara, Isola del Piano, Lunano, Macerata Feltria, Mercatino Conca, Mombaroccio, Mondavio, Mondolfo, Monte Cerignone, Monte Grimano Terme, Monte Porzio, Montecalvo In Foglia, Montefelcino, Montelabbate, Pesaro, Petriano, San Costanzo, Sant'Ippolito, Sassocorvaro Auditore, Tavoleto, Tavullia, Terre Roveresche, Vallefoglia
2 e 4	Castelleone di Suasa, Corinaldo, Senigallia, Trecastelli
3	Apiro, Castelraimondo, Cerreto d'Esi, Esanatoglia, Fabriano, Fiuminata, Gagliole, Genga, Matelica, Pioraco, Poggio San Vicino, San Severino Marche, Sefro
3 e 4	Cingoli
3 e 5	Camerino
4	Agugliano, Ancona, Appignano, Barbara, Belvedere Ostrense, Camerano, Camerata Picena, Castelleone di Suasa, Castelfidardo, Castelplanio, Chiaravalle, Cupramontana, Falconara Marittima, Filottrano, Jesi, Loreto, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Montecassiano, Montefano, Montelupone, Montemarciano, Morro d'alba, Numana, Offagna, Osimo, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Polverigi, Porto Recanati, Potenza Picena,

ZONA DI ALLERTA	COMUNI
	Recanati, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sirolo, Staffolo, Treia
4 e 6	Civitanova Marche, Macerata, Montecosaro, Morrovalle, Pollenza
5	Acquasanta Terme, Amandola, Arquata Del Tronto, Bolognola, Caldarola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Comunanza, Fiastra, Monte Cavallo, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Muccia, Pieve Torina, Roccafluvione, Sarnano, Serrapetrona, Serravalle di Chienti, Ussita, Valfornace, Venarotta, Visso
5 e 6	Ascoli Piceno, San Ginesio
6	Acquaviva Picena, Altidona, Appignano del Tronto, Belforte del Chienti, Belmonte Piceno, Campofilone, Camporotondo di Fiastrone, Carassai, Castel di Lama, Castignano, Castorano, Colli del Tronto, Colmurano, Corridonia, Cossignano, Cupra Marittima, Falerone, Fermo, Folignano, Force, Francavilla d'Ete, Grottammare, Grottazzolina, Gualdo, Lapedona, Loro Piceno, Magliano di Tenna, Maltignano, Massa Fermata, Massignano, Mogliano, Monsampietro Morico, Monsampolo del Tronto, Montalto delle Marche, Montappone, Monte Giberto, Monte Rinaldo, Monte San Giusto, Monte San Martino, Monte San Pietrangeli, Monte Urano, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montedinove, Montefalcone Appennino, Montefiore dell'Aso, Montegiorgio, Montegranaro, Monteone di Fermo, Montelparo, Monteprandone, Monterubbiano, Montottone, Moresco, Offida, Ortezzano, Palmiano, Pedaso, Penna San Giovanni, Petriolo, Petritoli, Ponzano di Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Rapagnano, Ripatransone, Ripe San Ginesio, Rotella, San Benedetto del Tronto, Santa Vittoria In Matenano, Sant'Angelo in Pontano, Sant'Elpidio a Mare, Servigliano, Smerillo, Spinetoli, Tolentino, Torre San Patrizio, Urbisaglia.

Comuni della regione Marche suddivisi per zone di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico secondo quanto riportato dal DDDPCST n. 532/2022.

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio.

Le zone ed i Comuni sono individuati come segue:



Zona di allerta per il rischio valanghe della regione Marche dal DDDPCST n. 532/2022.

ZONA DI ALLERTA	COMUNI
Appennino Marchigiano Settentrionale	Apecchio, Cagli, Cantiano, Carpegna, Frontone, Piobbico, Serra Sant'Abbondio
Appennino Marchigiano Centrale	Apiro, Esanatoglia, Fabriano, Matelica
Monti Sibillini Ovest	Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Ussita, Valfornace, Visso
Monti Sibillini Est e Laga Marchigiana	Acquasanta Terme, Amandola, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Bolognola, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Sarnano

Comuni della regione Marche suddivisi per zone di allertamento per il rischio valanghe secondo quanto riportato dal DDDPCST n. 532/2022.

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il reticolo idrografico

L'assetto orografico delle Marche, caratterizzato in prima approssimazione da una pressoché costante diminuzione di quote andando dal margine occidentale della Regione verso il litorale, fa sì che la quasi totalità dei corsi d'acqua presenti nella Regione dreni nel Mare Adriatico. Fa eccezione il F. Nera, che nasce in territorio marchigiano e, dopo alcuni chilometri, supera il confine con l'Umbria per poi andare a confluire nel F. Tevere.

Pertanto, nel suo complesso il reticolo idrografico della regione risulta fortemente condizionato da due fattori principali: il gradiente regionale e la presenza di dislocazioni tettoniche.

Per quanto riguarda il primo di tali fattori si può notare come, in generale, i principali fiumi marchigiani tendano a scorrere in senso normale alle principali strutture orografiche, orientate in senso appenninico, attraversando trasversalmente la regione: in seguito a ciò, lo sviluppo longitudinale di tali corsi d'acqua risulta fortemente condizionato dalla distanza tra la linea di costa e la displuviale appenninica.

Nella determinazione di tale direzione preferenziale, alla vergenza regionale si affianca anche la presenza di linee tettoniche trasversali e di strutture rilevate minori perpendicolari alle dorsali principali: i tratti fluviali che presentano un andamento praticamente rettilineo, in particolare, risultano frequentemente impostati in corrispondenza di dislocazioni fragili, cioè di faglie e, soprattutto, di fratture.

Il reticolo idrografico della Regione Marche, dato anche l'assetto morfologico predetto, è di tipo subparallelo; da Nord verso Sud, possono essere individuati i seguenti corsi d'acqua principali:

- F. Conca
- F. Foglia
- F. Metauro
- F. Cesano
- F. Misa
- F. Esino
- F. Musone
- F. Potenza
- F. Chienti
- F. Tenna
- F. Aso
- F. Tronto

Tra gli altri corsi d'acqua sono da ricordare (da Nord verso Sud): il T. Arzilla, il T. Tavollo, il F. Aspio, il F. Nera, il F. Ete Morto, il F. Ete Vivo e il T. Tesino.



Principali corsi d'acqua e bacini idrografici della regione Marche

Dal punto di vista idrologico, tra le caratteristiche salienti dei corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico si possono individuare: il regime "torrenziale", la ridotta lunghezza dell'asta fluviale e il bacino idrografico sotteso di dimensioni contenute, responsabile di tempi di corrivazione limitati; mentre, dal punto di vista morfologico, si riscontra un profilo trasversale asimmetrico delle valli per una consistente parte del percorso.

Fanno eccezione i quattro maggiori bacini, caratterizzati da una superficie che supera i 1.000 kmq, rappresentati dai fiumi Metauro, Esino, Chienti e Tronto, che possono essere definiti a regime "misto".

Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

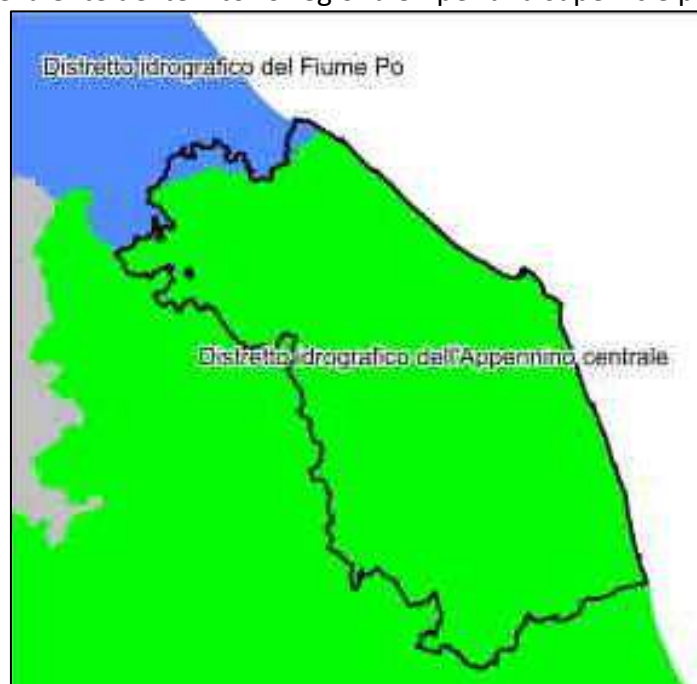
Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", all'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e all'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.



I distretti idrografici in Italia (Fonte: <https://www.isprambiente.gov.it/>)

In particolare

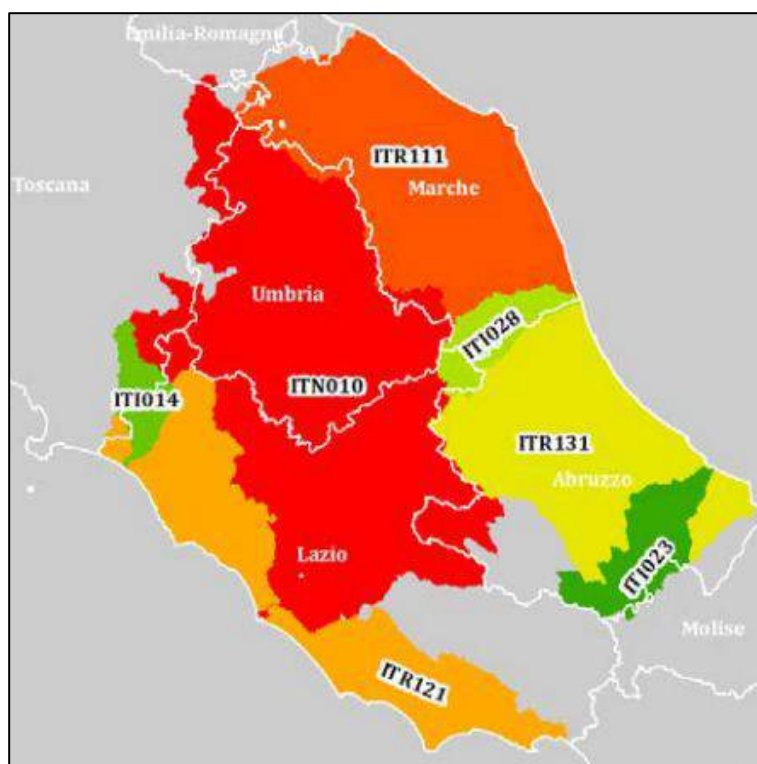
- all’**Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (ABDPO)** - per quanto riguarda i territori regionali ricadenti nel bacino del torrente Conca e del fiume Marecchia (ex autorità di bacino di rilievo interregionale ai sensi della Legge n. 183/1989) per una superficie pari a circa 125 kmq; (comuni interessati totalmente o in parte: Pesaro, Gabicce Mare, Gradara, Tavullia, Tavoleto, Sassocorvaro-Auditore, Carpegna, Monte Cerignone, Macerata Feltria, Monte Grimano Terme).
- all’**Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Centrale (ABDAC)** - per quanto riguarda la parte residua e prevalente del territorio regionale - per una superficie pari a circa 9.220 kmq.



I distretti idrografici ricadenti nella Regione Marche

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)



Distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (Fonte: ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse

Nel territorio della regione Marche sono presenti 16 dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe".

Al di fuori del territorio regionale insistono n.3 ulteriori dighe, che interessano, a valle, la regione Marche, di cui n.2 nel bacino del fiume Tronto e n.1 nel bacino del fiume Tavollo.



Distribuzione delle grandi dighe di interesse regionale

Per ulteriori dettagli si veda il Capitolo 3.9 “Rischio dighe”.

2.4 EDIFICI ED OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

Si riporta di seguito l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 "Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n. 252.

ESERCITO ITALIANO

Comando Militare Esercito "Marche" in Ancona, Via Torrioni 10 (tel. +39 071 2074770), che ha alle dipendenze i seguenti Reparti:

- 28° Reggimento Comunicazioni Operative "Pavia", nella Caserma "Aldo Del Monte", sita in Pesaro, Viale della Liberazione n. 7 (tel. +39 0721 30319);
- 235° Reggimento Addestramento Volontari "PICENO", in Ascoli Piceno, Via XII Settembre n. 2 (tel. +39 0736 41642).

MARINA MILITARE

- Direzione di Commissariato Militare Marittimo, Ancona (Via Della Marina 1, tel. 071 5931975);
- Centro di Selezione della Marina Militare Italiana, Ancona (Via Della Marina 1);
- Forze Armate Marina Militare (base Militare), Ancona (Banchina Sauro Nazario 34, tel. 071 5931111);
- Comando Scuole della Marina Militare, Ancona (Via Rodi 1, tel. 071 5931324);
- Direzione Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto, Ancona (Banchina Nazario Sauro, 18, Tel. 071227581); da essa dipendono le Capitanerie di Porto, gli Uffici Circondariali e gli Uffici Locali Marittimi, riportati di seguito in tabella:

Denominazione	Via	Comune	Telefono
Capitaneria di Porto di Pesaro (Uffici)	Calata Caio Duilio, n. 47 (Strada tra i Due Porti n. 33)	Pesaro (PU)	Tel. 0721177831
Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto	Viale Marinai d'Italia, 14	San Benedetto del Tronto (AP)	Tel.0735586711
Ufficio Circondariale Marittimo di Civitanova Marche	Via Trento, 43, 62012	Civitanova Marche (MC)	Tel. 0733810395 - 07122758510
Ufficio Circondariale Marittimo di Fano	Largo della Lanterna, 3	Fano (PU)	Tel. 0721801329
Ufficio Circondariale Marittimo di Porto San Giorgio	Viale della Vittoria, 158	Porto San Giorgio (FM)	Tel. 0734676304
Ufficio Locale Marittimo di Cupra Marittima	Piazza della Libertà n. 11	Cupra Marittima (AP)	Tel. 0735777370

Denominazione	Via	Comune	Telefono
Ufficio Locale Marittimo di Gabicce a Mare	Via del Porto, 46	Gabicce Mare (PU)	Tel. 0541962892
Ufficio Locale Marittimo di Marotta di Mondolfo	Viale Carducci 87	Mondolfo (PU)	Tel. 072196683
Ufficio Locale Marittimo di Numana	Piazzale Silvio Massaccesi	Numana (AN)	Tel. 0717360377
Ufficio Locale Marittimo di Senigallia	Via Banchina di Levante, 4	Senigallia (AN)	Tel. 07164780 - 07122758001
Delegazione di Spiaggia di Porto Recanati	Via 29 marzo 1935 n. s.n.c.	Porto Recanati (MC)	Tel. 0714605033

La Guardia Costiera-Corpo delle Capitanerie di Porto è un corpo tecnico della Marina cui viene affidata la sicurezza di tutti gli aspetti legati alla navigazione.

AERONAUTICA MILITARE

- Centro di Formazione Aviation English, in Loreto (AN), Via San Giovanni Bosco n. 31 (Tel. 071 7506911);
- 114^a Squadriglia Radar Remota, in Porto Potenza Picena (MC), Via Palazzo Rosso n. 21 (Tel. 0733 688153).

ARMA DEI CARABINIERI

- Comando Legione Carabinieri Marche, in Ancona, via XXV Aprile n. 841 (Tel. 071 5031);
- n. 5 Comandi Provinciali: Ancona (tel. 071 5031), Ascoli Piceno (tel. 0736 3371), Fermo (tel. 0734 601600), Macerata (tel. 0733 4061) e Pesaro (tel. 0721 4341);
- n. 16 Comandi di Compagnia, di cui:
 - n. 5 nella Prov. di Ancona (Ancona, Fabriano, Osimo, Senigallia e Jesi);
 - n. 2 nella Prov. di Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, e San Benedetto del Tronto);
 - n. 2 nella Prov. di Fermo (Fermo e Montegiorgio);
 - n. 4 nella Prov. di Macerata (Macerata, Tolentino, Civitanova Marche e Camerino);
 - n. 3 nella Prov. di Pesaro e Urbino (Pesaro, Fano e Urbino);
- n. 1 Tenenza, in Falconara M.ma (AN);
- n. 151 Stazioni territoriali;
- n. 1 Stazione c/o il Centro di Formazione Aviation English dell'Aeronautica Militare, in Loreto (AN);
- n. 1 Stazione c/o il Comando Scuole della Marina Militare, in Ancona;
- n. 1 Nucleo Operativo Ecologico, in Ancona;
- n. 1 Nucleo Antisofisticazione e Sanità, in Ancona;
- n. 1 Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, in Ancona;
- n. 1 Nucleo Cinofili, in Pesaro;
- n. 4 Nuclei Ispettorato del Lavoro (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro);
- n. 1 Nucleo Banca d'Italia, in Ancona.

CARABINIERI FORESTALI DELLO STATO

- Comando Regionale, in Via C. Colombo, 106 - Pal. 6, Ancona (tel. 071 99497);
- n. 4 Comandi Gruppo, con sedi in:
 - Ancona, che coordina n. 8 Stazioni CC Forestali e n. 1 Nucleo CC CITES in Ancona con 2 sedi;
 - Ascoli Piceno, che coordina n. 8 Stazioni CC Forestali e n. 1 Nucleo CC CITES in Fermo;
 - Macerata, che coordina n. 11 Stazioni CC Forestali;
 - Pesaro, che coordina n. 11 Stazioni CC Forestali;
- Un Reparto CC Parco Nazionale Monti Sibillini con sede in Visso (MC), che coordina n. 7 Stazioni CC Forestali, con competenza sull'intero Parco dei Monti Sibillini.

GUARDIA DI FINANZA

- Comando Regionale Marche, in Ancona (tel. 071 22721);
- Reparto Tecnico Logistico Amministrativo delle Marche, in Ancona;
- n. 5 Comandi Provinciali (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro);
- n. 5 Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria alle dipendenze dei rispettivi Comandi Provinciali;
- n. 5 Comandi Gruppo (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro);
- n. 7 Compagnie, in Ancona (AN), Falconara Marittima (AN), Jesi (AN), San Benedetto del Tronto (AP), Civitanova Marche (MC), Fano e Urbino (PU);
- n. 5 Tenenze, in Senigallia (AN), Fabriano (AN), Osimo (AN), Camerino (MC), Porto Recanati (MC);
- Centro Addestramento in Ancona;
- Reparto Operativo Aeronavale in Ancona;
- Stazione Navale in Ancona.

POLIZIA DI STATO

- n. 5 Questure: Ancona (tel. 071 22881), Ascoli Piceno (tel.0736 355111), Fermo (tel. 0734 35441), Macerata (tel. 0733 25411), Pesaro e Urbino (sede a Pesaro tel. 0721 386111);
- n. 8 Commissariati a Jesi (AN), Senigallia (AN), Osimo (AN), Fabriano (AN), Urbino (PU), Fano (PU), Civitanova Marche (MC), San Benedetto del Tronto (AP);
- Compartimento di Polizia Stradale, in Ancona, con 5 Sezioni (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino) dalle quali dipendono 12 Distaccamenti nonché una Sottosezione ed un Distaccamento autostradale, rispettivamente in Fano (PU) e Porto San Giorgio (AP);
- Compartimento per le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo di Polizia Ferroviaria, in Ancona, dal quale dipendono nella Regione i Posti di Polizia Ferroviaria di Fabriano (AN), Falconara M.ma (AN), Pesaro (PU), San Benedetto del Tronto (AP);
- Compartimento di Polizia Postale in Ancona, da cui dipendono le Sezioni di Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro;
- Ufficio di Polizia di Frontiera Marittima e Aerea, in Ancona;
- 14° Reparto Mobile della Polizia di Stato a Senigallia (AN);
- Stabilimento per il materiale di casermaggio a Senigallia (AN).

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

- Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in Ancona (tel. 071 898793);
- n. 6 Istituti di Pena:
 - Casa di Reclusione di Fossombrone, Via Giacomo Leopardi (capienza 209 detenuti);
 - Casa Circondariale di Pesaro, Strada di Fontesecco 88 (capienza 176 detenuti);
 - Casa Circondariale di Ancona - Montacuto (capienza 172 detenuti);
 - Casa Circondariale di Ancona - Barcaglione (capienza 24 detenuti);
 - Casa Circondariale di Ascoli Piceno, via dei Meli, n. 218 - Ascoli Piceno (capienza 103 detenuti);
 - Casa Circondariale di Fermo (capienza 36 detenuti).

VIGILI DEL FUOCO

- Direzione Regionale VV.F. Marche, in Ancona (tel. 071 227511);
- Centro Telecomunicazioni di Zona per le Marche, in Civitanova Marche (tel. 0733 774598);
- Polo Didattico Marche a Senigallia (tel. 071 7920705);
- n. 5 Comandi Provinciali: Ancona (tel. 071 280801), Ascoli Piceno (tel. 0736 3531), Fermo (tel. 0734 2179201), Macerata (tel. 0733 279410) e Pesaro (tel. 0721 40881);
- n. 18 Distaccamenti a Ancona porto (AN); Arcevia (AN); Fabriano (AN); Jesi (AN); Osimo (AN); Senigallia (AN); Falconara aeroporto (AN); San Benedetto Del Tronto (AP); Amandola (FM); Camerino (MC); Civitanova Marche (MC); Tolentino (MC); Visso (MC); Volontari di Apiro (MC); Cagli (PU); Fano (PU); Macerata Feltria (PU); Urbino (PU);
- n. 1 Presidio temporaneo (sisma 2016) Vigili del Fuoco Arquata del Tronto.

CROCE ROSSA ITALIANA

I volontari della Croce Rossa sono una realtà molto importante delle Marche: sul link: <https://www.cri.it/marche> si possono trovare tutti gli approfondimenti.

Dati CRI Marche		
Distribuzione Territoriale		
Comitato Regionale	Ancona, Via Terenzio Mamiani 88, tel. 071 2073302	
33 Comitati distribuiti sul territorio della Regione Marche		
Comitato	Prov.	Sedi
Comitato di Ancona	AN	Via del Commercio, 7 - tel. 0712810484
Comitato di Castelplanio	AN	Via Giacomo Brodolini, 9 – tel. 0731814175
Comitato di Fabriano	AN	Via Giacomo Brodolini, 121 – tel. 073221948
Comitato di Jesi	AN	Viale Gallodoro, 84 – tel. 0731 57807; 0731 5544
Comitato di Loreto	AN	Via Don Enzo Rampolla, 1 – tel. 0717500225
Comitato di Osimo	AN	Via Molino Mensa, 66 – tel. 0717132393
Comitato di Sassoferrato	AN	Via Cavour, 33 – tel. 07329332
Comitato di Senigallia	AN	Via Foce Cesano, 5 – tel. 07164354
Comitato di Ascoli Piceno	AP	Via Berardo Tucci, 3 - tel. 0736336352
Comitato di Castignano - ODV	AP	Sede 1: Borgo Garibaldi 7; Sede 2: Via Galvoni, 3 Tel. 0736/ 655981
Comitato di San Benedetto Del Tronto	AP	Centobuchi (AP), Largo XXIV Maggio - tel. 0735781180
Comitato di Sibillini (Comunanza)	AP	Comunanza (AP), Via Ascoli, 53 – tel. 335 1994280
Comitato di Fermo	FM	Via Lorenzo Perosi, 8 – tel. 0734623979
Comitato di Macerata	MC	Via Fausto Coppi, 14 – tel. 0733260207

Comitato di Camerino	MC	Viale Giacomo Leopardi, 35 - tel. 0737632213
Comitato di Cingoli	MC	Viale della Carità, 6 – tel. 0733604330
Comitato di Matelica	MC	Via Fratelli Sciamanna, 41 – tel. 0737787300
Comitato di Petriolo	MC	Via Regina Margherita, 11 – tel. 0733550175
Comitato di Porto Potenza Picena	MC	Viale Piemonte, 16 – tel. 0733880002
Comitato di San Severino Marche	MC	Via Giacomo Brodolini, 50 – tel. 0733645443 cell. 3334680268
Comitato di Sarnano	MC	Via Enrico Mattei, 1 – tel. 0733658355
Comitato di Tolentino	MC	Viale Terme Santa Lucia, 60 – tel. 0733 969600
Comitato di Visso	MC	Strada Provinciale 209 – tel. 0737961568
Comitato di Pesaro	PU	Via Gradara, 2 – tel. 0721410842
Comitato di Cagli	PU	Via Flaminia Sud, 98 - tel. 0721782112
Comitato di Fano	PU	Via Carlo Gozzi, 10B – tel. 0721867547
Comitato di Fermignano	PU	Via Gaetano Donizetti, 21 – tel. 0722332918
Comitato di Fossombrone	PU	Via Kennedy, 25 – tel. 0721740292
Comitato di Marotta - Mondolfo	PU	Viale Europa, 1 – tel. 0721968950
Comitato di Montelabbate-Vallefoglia - ODV	PU	Vallefoglia (PU), Via dell'Industria, 2 – tel. 0721490453
Comitato di Pergola	PU	Piazza Garibaldi, 23° - tel. 0721736462
Comitato di Sant'Angelo In Vado	PU	Via Isola Fossi, 9 – tel. 072288474
Comitato di Urbino	PU	Via Strada Prov.le 9 Feltresca civ. n° 9 – tel. 0722329795

PREFETTURE – UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

- **ANCONA:** P.zza del Plebiscito, 13; Via Matteotti, 46, Ancona - Tel: 071 22821;
- **ASCOLI PICENO:** Sede centrale, Piazza Simonetti, 36; Sede distaccata, Via Luigi Marini, 15, 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736 2911;
- **FERMO:** C.so Cavour, 104, 63900 Fermo (FM) - Tel. 0734 2831;
- **MACERATA:** Piazza Libertà 15, 62100 Macerata - Tel: 0733 25411;
- **PESARO E URBINO:** Piazza Del Popolo 40, 61122 Pesaro – Tel. 0721 386111.

ORGANISMI GOVERNATIVI

- **REGIONE MARCHE:** Via Gentile Da Fabriano 9, 60125 Ancona (AN)– Tel. 071 8061;
- **PROVINCIA DI ANCONA:** Strada di Passo Varano 19A, 60131 Ancona (AN) – Tel. 071 58941;
- **PROVINCIA DI ASCOLI PICENO:** Piazza Simonetti 36, 63100 Ascoli Piceno (AP) - Tel. 0736 2771
- **PROVINCIA DI FERMO:** Largo Don Gaspare Morello 2/4, 63900 Fermo (FM) – Tel. 0734 2321
- **PROVINCIA DI MACERATA:** Corso Della Repubblica 28, 62100 Macerata (MC) – Tel. 0733 2481;
- **PROVINCIA DI PESARO E URBINO:** Viale Gramsci 4, 61121 Pesaro (PU) – 0721 3591

Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici ARPAM

- **DIREZIONE GENERALE:** Via Ruggeri 5, 60131 Ancona – tel. 071 2132720;
- **DIPARTIMENTO AREA VASTA NORD:** Viale C. Colombo 106, 60127 Ancona - tel. 071.28732424/740;
 - Servizio Territoriale Di Ancona, Viale C. Colombo 106, 60127 Ancona - tel. 071.28732424/740;
 - Servizio Territoriale Di Pesaro, Via Barsanti, 8 - 61122 Pesaro - tel. 0721 3999790;
- **DIPARTIMENTO AREA VASTA SUD:** Via Federico II, 41 - loc. Villa Potenza - 62010 Macerata -

Piano regionale di Protezione Civile delle Marche

tel. 0733 2933720:

- Servizio Territoriale Di Macerata, Via Federico II, 41 - loc. Villa Potenza - 62010 Macerata - tel. 0733 2933720;
- Servizio Territoriale Di Ascoli Piceno, Viale della Repubblica 34, 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736 22381;
- Servizio Territoriale Di Fermo, via Pompeiana 158/160, 63900 Fermo - tel. 0734 6089472

Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia INGV

Sedi distaccate nelle Marche:

- Ancona c/o Centro Funzionale - Protezione Civile - Regione Marche, Centro Pastorale Stella Maris, Via di Colle Ameno, 5 60126 Torrette di Ancona (tel. 071 8067765);
- Camerino - Sezione di Geologia, Scuola di Scienze e Tecnologie, Via Gentile III da Varano, n. 7, 62032, Camerino (MC).

Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR

Sedi distaccate nelle Marche:

- Ancona: Istituto per le Risorse Biologiche e le Biotecnologie Marine (IRBIM) - Largo Fiera della Pesca, 1, 60125 Ancona, (AN) - tel. 071 2078826;
- Camerino: Istituto di chimica dei composti organo metallici (ICCOM) - Unità di Ricerca presso terzi di Camerino, c/o General-Inorganic Chemistry Unit School Pharmacy, Via Sant'Agostino, 1, Camerino (MC) - tel. 0737 402848.

Ente Nazionale per le Strade ANAS

Sedi nelle Marche:

- Ancona: Struttura territoriale Marche - Via Isonzo, 15 - 60124 Ancona, (AN) - tel. 071 5091 - 800 841 148.

Società di Gestione Autostradale Autostrade per l'Italia

Non ci sono sedi nelle Marche.

Il tratto dell'autostrada A14 che attraversa la Regione Marche è gestito dalla Direzione 7° Tronco della Società Autostrade per l'Italia, con sede in Viale Leonardo Petrucci 97 a Città Sant'Angelo (PE), tel. 085 95991.

Rete Ferroviaria Italiana RFI

Sedi nelle Marche:

- Ancona: Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale, Via Marconi, 44 - 60125 Ancona (AN).

Gestore della rete di trasmissione regionale, proprietari della rete di trasmissione regionale, delle reti di distribuzione e di impianti rilevanti di produzione di energia elettrica – ENEL

- Ancona: E-distribuzione Spa, Via Giordano Bruno,22 – 60126 Ancona (AN) tel. 071 2814246

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

2.5.1 Infrastrutture di accessibilità e mobilità

Il sistema viario regionale può contare tradizionalmente su una rete diffusa e capillare (65,3 km di strade e 1,8 km di autostrade su 100 Km² (dati 2011). Ben diversa appare invece la condizione della rete ferroviaria regionale che, con i suoi 385 km di estensione, risulta sottodimensionata, sia in rapporto all'estensione territoriale (4 km di rete ogni 100 km² di superficie, a fronte del valore medio nazionale pari a 6,6), sia in rapporto alla popolazione residente (2,5 km ogni 10.000 abitanti a fronte di un valore medio nazionale pari a 3,3).

Tale situazione di criticità della mobilità regionale si traduce nell'eccessivo peso assunto dal trasporto su strada (861 veicoli per 1000 abitanti oltre la già elevata media nazionale), sia nel trasporto merci, sia nel trasporto passeggeri, e si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico.

Tutte le principali vie di comunicazione sorgono lungo la costa con il litorale. Gli impianti ferroviari e stradali permettono il collegamento tra Ancona con Bologna e Bari lungo tutto il litorale della penisola: SS 16 ed Autostrada A14. Solo una linea ferroviaria passa per l'Appennino e collega Ancona con Firenze e Roma. Molte delle strade sono ricalcate dalle vecchie vie romane, come la Via Flaminia e la Via Salaria.

2.5.1.1 Accessibilità stradale

Autostrada

La Regione Marche è attraversata dal tronco autostradale A 14 Bologna – Taranto tra il casello più settentrionale di Pesaro-Urbino (PU) ed il casello a sud di San Benedetto del Tronto – Ascoli Piceno (AP). La tratta scorre più o meno parallelamente alla linea di costa per una lunghezza di circa 175 Km. Il tratto autostradale della A14 che interessa questa regione ricomprende i caselli di Cattolica-Gabicce, Pesaro-Urbino, Fano, Marotta-Mondolfo, Senigallia, Montemarciano, Ancona Nord-Falconara Marittima, Ancona Sud-Osimo, Porto Recanati-Loreto, Civitanova Marche-Macerata, Porto S.Elpidio, Fermo-Porto S.Giorgio, Pedaso, Grottammare, S.Benedetto del Tronto-Ascoli P. ed è gestito dalla Direzione del 7 Tronco Autostradale e dal Centro Operativo Autostradale con sede a Pescara.

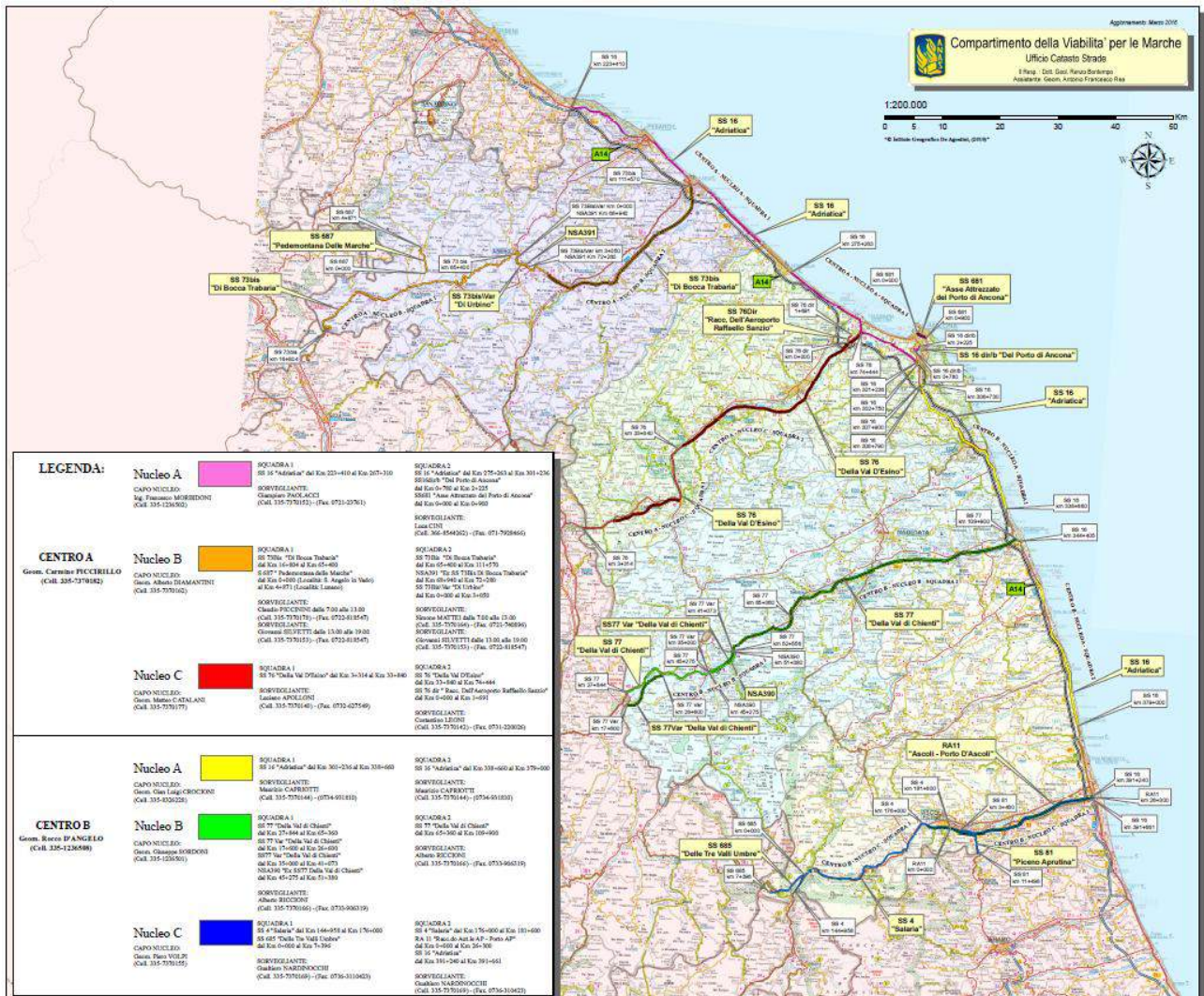
Sono presenti lungo il tratto 13 principali gallerie, da nord a sud:

- Galleria Boncio e Case Bruciate tra Cattolica e Pesaro
- Galleria Novilara tra Pesaro e Fano
- Galleria Corva: Porto Sant'Elpidio
- Galleria P.S.Giorgio: Porto San Giorgio
- Galleria Pedaso: Pedaso
- Galleria San Basso: Cupra Marittima
- Galleria Castello: Cupra Marittima
- Galleria Castello: sotto al centro storico di Grottammare
- Galleria San Cipriano: Grottammare
- Galleria Montesecco: Grottammare
- Galleria Croce: San Benedetto del Tronto
- Galleria Monterenzo: San Benedetto del Tronto

Strade statali e regionali

Per quanto attiene la viabilità statale, il territorio della Regione Marche è suddiviso in due grandi settori: Marche nord (denominato Centro A) e Marche sud (denominato Centro B). I due settori, al capo dei quali vi è un Dirigente Tecnico, coadiuvato da un Responsabile della Manutenzione per centro, sono a loro volta suddivisi in tre sotto-settori ciascuno (i cosiddetti nuclei a, b e c) coordinati da un Capo Nucleo e da personale su strada, Sorveglianti, Capi Squadra e squadre di manutenzione per il monitoraggio e la pronta disponibilità in casi di evento.

La figura che si riporta sotto rappresenta la planimetria della rete stradale ANAS del Compartimento della viabilità per le Marche.



La rete stradale Anas del Compartimento della viabilità per le Marche

L'ANAS comparto Marche, inoltre, è componente fondamentale e permanente del Comitato Operativo Regionale, specialmente in materia di viabilità e problematiche connesse, ed è altresì presente ogni qualvolta che se ne ravvisi la necessità, presso le Sale Operative Integrate di livello provinciale.

Tra le principali strade troviamo da N a S:

- Strada europea E78 (Grosseto-Fano, parzialmente completata), che si sviluppa lungo la Valle del Metauro;
- SS3 (Nuova Flaminia) che da Fano porta in provincia di Perugia passando per il Passo della Scheggia e che subito dopo Fossombrone (Bivio Calmazzo) diventa SS 73 Bis (Superstrada);

- SS 16 “Adriatica” che costeggia la costa da Gabicce Mare a San Benedetto del Tronto;
- SS 76 “Della Val d’Esino” costituisce il principale collegamento tra i comuni costieri della provincia di Ancona con i Comuni di Jesi e Fabriano;
- SS 77 (Civitanova Marche -Foligno), che si sviluppa lungo la Valle del Chienti;
- Superstrada Ascoli-Mare, congiunge la "A 14" e la SS. 16 con Ascoli Piceno;
- SS 4 Salaria che collega San Benedetto del Tronto con Arquata del Tronto.

Risultano invece di proprietà della Regione Marche le seguenti strade o tratti di strade:

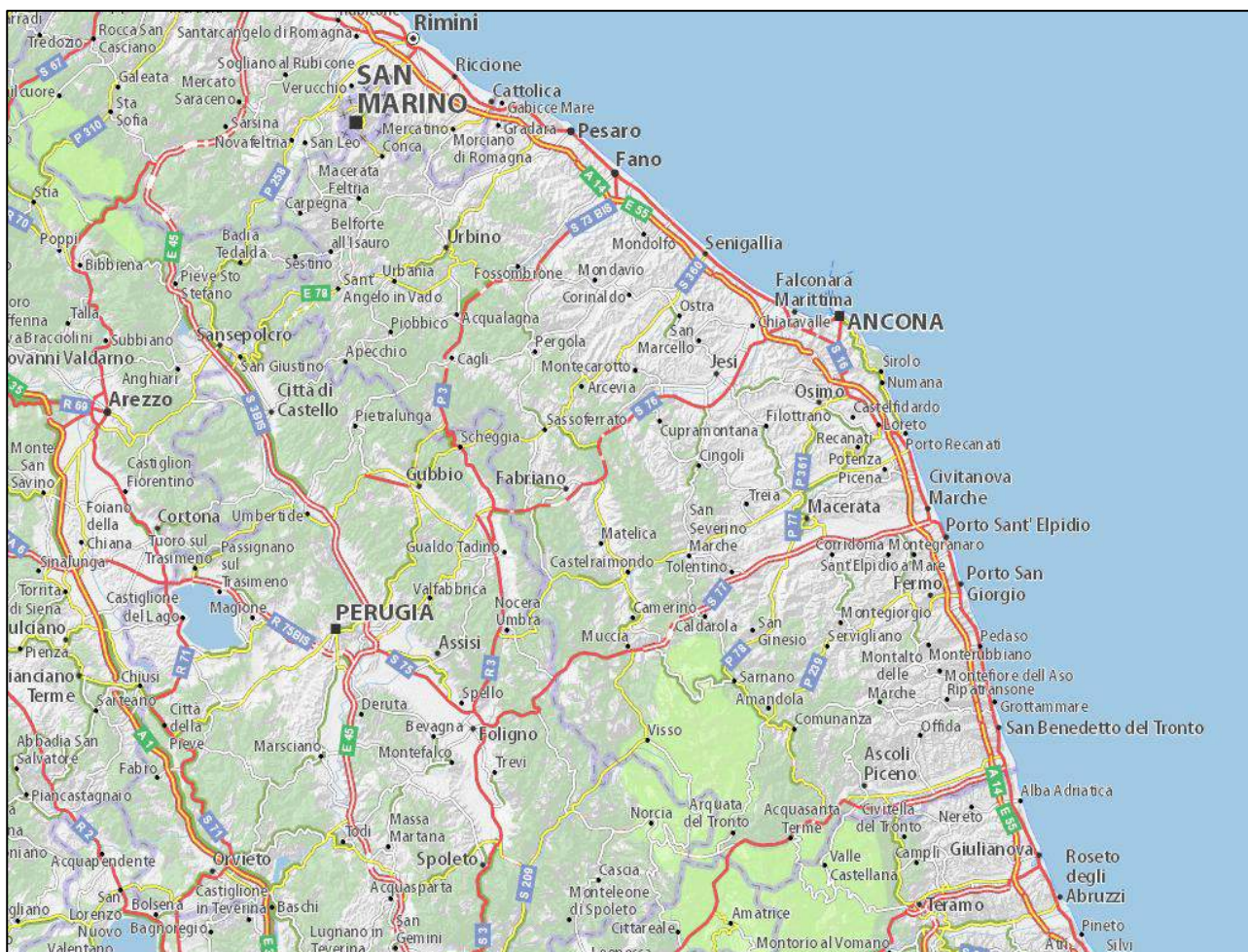
S. R.	Denominazione	dal Km.	al Km.	Estesa
4	Salaria	176,000	178,700	2,700
		181,900	183,360	1,460
		185,053	206,300	21,247
4/1	Racc. Monticelli - M. del Tronto	0,000	2,963	2,963
16 Dir/B	del Porto di Ancona	0,780	2,225	1,445
73 bis	di Bocca Trabaria	68,940	72,280	3,340
77	della Val di Chienti	27,844	51,380	23,536
		76,720	83,540	6,820
		104,362	109,330	4,968
		116,520	124,325	7,805
182	Variante Santuario del Glorioso	0,000	1,010	1,010
182/1	Braccio Ospedale	0,000	0,290	0,290
209	Val Nerina	62,400	62,555	0,155
		64,330	88,690	24,360
257	Apecchiese n° 1 svincolo	19,960	53,900	33,940
				0,328
360	Arceviese	2,570	62,308	59,738
361	Septempedana	0,000	5,750	5,750
		9,850	33,300	23,450
485	Corridonia - Maceratese	3,750	26,236	22,486
502	di Cingoli	1,770	73,100	71,330

Km. 319,121



Le strade regionali delle Marche (dal 24-11/2018)

Numerose sono le strade provinciali che percorrono la regione e collegano le principali città dell'entroterra tra loro e con quelle costiere.



Le arterie stradali delle Marche

Relativamente alle aree che potrebbero essere utilizzate come aree di accesso specialmente in casi di maltempo e neve si rimanda al capitolo 3.4.2 “Rischio Neve”.

2.5.1.2 Accessibilità ferroviaria

La rete ferroviaria marchigiana è gestita dalla società di Rete Ferroviaria Italiana – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (RFI).

Complessivamente le linee FS, nel territorio marchigiano, assommano attualmente a 384,3 Km (2,3 % del totale nazionale), di cui 266,1 Km elettrificati e 196,9 Km a doppio binario e i restanti 187,4 a semplice binario.

Le linee/tratte gestite da RFI nel territorio marchigiano sono:

1. tratta Cattolica (e) – Porto d’Ascoli (i) della linea Bologna – Lecce;
2. tratta Falconara (i) – PM Galleria (e) della linea Orte – Falconara;
3. linea Civitanova (e) – Albacina (e);
4. linea Ascoli – Porto d’Ascoli (e);
5. linea Fabriano (e) – Pergola.

Nell'assetto attuale della rete FS, il nodo di Ancona è centrale rispetto alla direttrice adriatica (Bologna – Lecce); il nodo di Falconara Marittima risulta essere importante sia per la linea “adriatica” (Bologna – Lecce) sia per la linea “romana” (Orte – Falconara), linee fondamentali della rete nazionale.

Nella stazione ferroviaria di Civitanova Marche/Montegranaro avviene l'interscambio tra la linea adriatica Bologna – Lecce e la linea Civitanova – Albacina.

Nella stazione ferroviaria di Albacina avviene l'interscambio tra la linea Orte – Falconara e la linea Civitanova Marche - Albacina.

Nella stazione ferroviaria di Porto d'Ascoli avviene l'interscambio tra la linea adriatica e la linea Ascoli – Porto d'Ascoli.

La tratta Cattolica – Porto d'Ascoli della linea adriatica Bologna – Lecce è a doppio binario ed elettrificata, è utilizzata sia dal traffico pendolari che dal traffico della lunga percorrenza e dal traffico merci.

La tratta Falconara Marittima – PM Galleria della linea Orte – Falconara è elettrificata ed in parte a doppio binario (Falconara – Montecarotto e PM 228 - Fabriano) la restante parte è a semplice binario, è utilizzata sia dal traffico pendolari che dal traffico della lunga percorrenza e dal traffico merci.

Nella tratta tra Chiaravalle e Jesi (in linea) sono presenti due raccordi e precisamente:

1. Raccordo Interporto
2. Raccordo Goldengas

La linea Civitanova – Albacina, a semplice binario e non elettrificata (trazione diesel), è utilizzata per il traffico pendolari, così come la linea Ascoli – Porto d'Ascoli elettrificata e a semplice binario.

La linea Fabriano – Pergola attualmente è sospesa dall'esercizio ferroviario, il servizio viaggiatori è effettuato da automezzi sostitutivi (autobus).

Nel territorio della regione Marche ricadono alcune gallerie aventi lunghezza superiore a 1000 metri e per le quali è stato già redatto un Piano Generale di Emergenza, coordinato dalle Prefetture (Decreto 20 ottobre 2005).

Le sopracitate gallerie sono:

1. galleria Cattolica (doppia canna) ricadente nel Comune di Pesaro (linea adriatica);
2. gallerie Vallemiano e Castellano ricadenti nel Comune di Ancona (linea adriatica);
3. galleria Bura ricadente nel Comune di Tolentino (linea Civitanova – Albacina);
4. gallerie Fabriano, Fossato e Della Rossa ricadenti nel Comune di Fabriano (linea Orte – Falconara);
5. galleria Morello ricadente nel Comune di Sassoferrato (linea Fabriano – Pergola).

La circolazione ferroviaria nelle linee della Regione Marche è gestita da Posti Centrali tramite il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) con sede a Bari e Roma che svolgono altresì il ruolo di “Gestore delle Emergenze” per RFI:

- DCCM Bari:
 - Linea Bologna – Lecce / tratta Cattolica – Porto d'Ascoli;
 - Linea Civitanova – Albacina;
 - Linea Ascoli – Porto d'Ascoli;

- DCCM Roma:
 - Linea Orte – Falconara / tratta Falconara M. – Fossato di V.

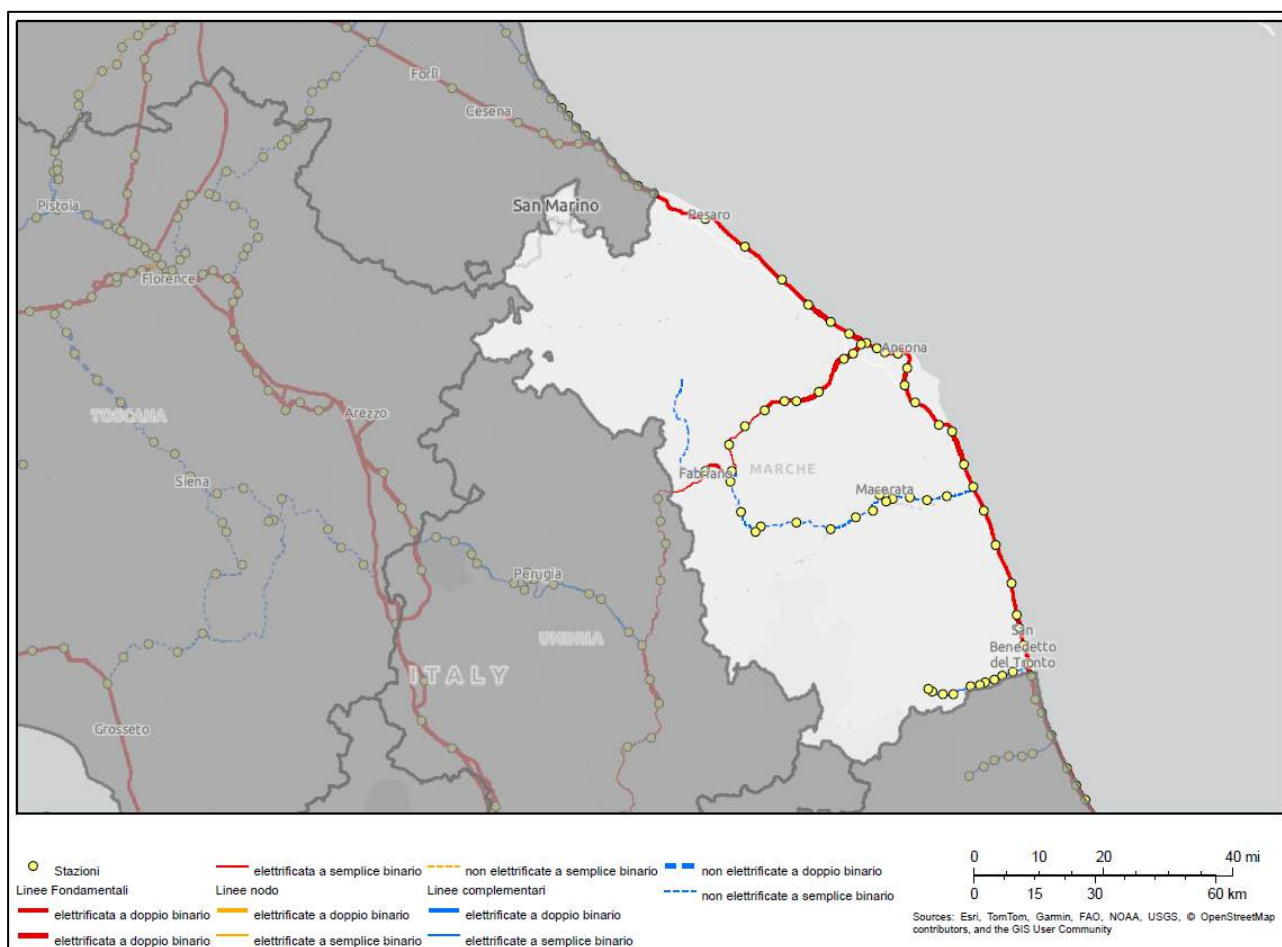
Nella Regione Marche il servizio viaggiatori è svolto dalle seguenti Imprese Ferroviarie:

1. Trenitalia (Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane) su tutte le linee ricadenti nella Regione Marche;
2. Sangritana nella tratta S. Benedetto del Tronto-T-Pescara.

Il Presidio di Protezione Aziendale (RFI) mantiene/garantisce i rapporti istituzionali con gli Enti Istituzioni (Prefettura, Regione, Protezione Civile, FF.OO. ...).

Per gestire tutte le emergenze che interessano le linee ferroviarie della Regione Marche e/o il trasporto ferroviario dei viaggiatori e delle merci si deve sempre contattare il DCCM di giurisdizione, presente h24.

Inoltre, i referenti di RFI (protezione aziendale), sono permanentemente rappresentati e presenti presso la struttura regionale di emergenza COR di cui al Decreto del Presidente Giunta Regionale n°105/2008.



Le linee ferroviarie nella regione Marche (da RFI – agosto 2025)

2.5.1.3 Accessibilità aerea

L'attività aerea regionale, dal punto di vista dell'accessibilità, viene effettuata utilizzando prevalentemente le seguenti tipologie di strutture:

- aeroporti: aree definite (su terra o acqua) che includono edifici, installazioni ed apparecchiature da usarsi in tutto o in parte per gli arrivi, le partenze ed i movimenti a terra degli aeromobili;
- elisuperfici: aree idonee a partenza ed approdo di elicotteri e di aeromobili non appartenenti al demanio aeronautico su cui non insiste un aeroporto privato di cui all'art. 704 del codice della navigazione;
- campi di volo: aree destinate esclusivamente alla partenza e all'approdo di aliati.

L'aeroporto di Ancona "Raffaello Sanzio" è un aeroporto civile appartenente allo Stato (Decreto 2 maggio 2008 del Ministero della Difesa) e rappresenta l'unico aeroporto internazionale delle Marche.

Il Piano Nazionale degli Aeroporti, in coerenza ed attuazione dell'art. 698 del Codice della Navigazione, vede inserito l'Aeroporto di Ancona tra gli aeroporti di interesse nazionale ad integrazione del complesso aeroportuale degli aeroporti strategici del Centro Italia.

Vi operano voli passeggeri e cargo delle più importanti compagnie aeree nazionali ed internazionali. L'aeroporto è situato a circa 10 Km Nord-Ovest rispetto alla città di Ancona alla quale è collegato tramite viabilità ordinaria e autostradale (A14 uscita Ancona Nord). Il sedime interessa il Comune di Falconara Marittima (AN), dal quale dista dal centro circa 5 Km.

È situato a 15m s.l.m. e le coordinate geografiche sono: 43°37'00"N 13°21'37"E (Aerodome reference point).

Il codice ICAO è LIPY. Il codice IATA è AOI. L'operatività aeroportuale è H24.

Il sedime aeroportuale è di 195 Ha e comprende:

- una pista di volo con orientamento 04-22 lunga 2.965 mt e larga 45 mt;
- un'aerostazione passeggeri (padiglioni arrivi e partenze) per un totale di circa 7.200 mq;
- un piazzale di sosta aeromobili di circa 63.000 mq dove sono presenti n. 14 piazzole di sosta per aeromobili ad ala fissa ed 1 piazzola per elicotteri.

All'interno del sedime aeroportuale è presente un deposito di carburante (jetA1) collocato in area airside tra l'Hangar Aviazione Generale e la Palazzina Aeroclub.

L'area è subconcessa a Air BP.

La struttura insiste su un'area di circa 4.300 m², e si compone di 3 serbatoi metallici, del tipo verticale fuori terra. Ogni serbatoio ha un diametro di circa 7,00 metri, un'altezza di circa 5,50 metri, e una capacità di stoccaggio pari a circa 200 m³. Sull'aeroporto opera anche il servizio di emergenza sanitaria 118 con un elicottero di base.

Per informazioni sul Piano di Emergenza consultare l'ordinanza ENAC della Direzione Aeroportuale Regioni Centro "Norme e procedure per gli stati di allarme/emergenza/incidente".

Un ulteriore aeroporto nelle Marche è l'Aeroporto "Enzo e Walter Omiccioli" di Fano, si tratta di un'infrastruttura attrezzata dedicata all'aviazione generale e al paracadutismo sportivo e amatoriale.

Le aviosuperfici nel territorio regionale sono le seguenti:

AVIOSUPERFICIE DEL FERMANO

Località San Marco alle Paludi - 63023 FERMO Fermo (N 43° 13' 25" / E 13° 44' 30")

AVIOSUPERFICIE CESARE ROSSI

Contrada Piane SNC - 63833 MONTEGIORGIO Fermo (N 43° 6' 10" / E 13° 33' 28")

AVIOSUPERFICIE MADONNA DI LORETO

Via Musone 22/b - 62019 PORTO RECANATI Macerata (N 43° 26' 26" / E 13° 34' 14")

AVIOSUPERFICIE RANCIA

Contrada Rancia - 62029 TOLENTINO Macerata (N 43° 14' 9" / E 13° 21' 21")

AVIOSUPERFICIE TRONTO

Località Centobuchi - 63076 MONTEPRANDONE Ascoli-piceno (N 42° 53' 21" / E 13° 52' 3")

AVIOSUPERFICIE VALCESANO

Località Castelvecchio - 61040 MONTE PORZIO Pesaro-Urbino (N 43° 42' 0" / E 13° 4' 26")

Gli aeroporti presenti in prossimità della regione, utilizzabili sia quali basi logistiche dei vettori ad ala rotante e fissa o per il trasporto delle persone e delle risorse logistiche qualora l'aeroporto di Ancona-Falconara non fosse accessibile sono i seguenti:

- Aeroporto di Rimini (85 km)
- Aeroporto di Perugia (140 km)
- Aeroporto di Pescara (175 km)
- Aeroporto G. Marconi di Bologna (206 km)

2.5.1.4 Le elisuperfici

La R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) è attualmente così strutturata:

- 1. Basi Hems (Helicopter Emergency Medical Service):** San Cassiano di Fabriano;
- 2. Base HUB:** Ospedale Torrette di Ancona
- 3. Elisuperfici:** Belforte del Chienti, Fermo (Ospedale), Cingoli, Cagli, Matelica, San Severino Marche (Ospedale), Amandola, Acquasanta Terme, Castelraimondo, San Ginesio, Camerino (Ponte la Trave), Camerino (Ospedale), Pesaro, Fano, Civitanova Marche (Ospedale), Fabriano (Ospedale), Corridonia, Fossombrone, Serravalle di Chienti, Sassocorvaro Auditore, Mercatello sul Metauro, Montegrimano Terme, Serra de' Conti, Pergola (Ospedale), Servigliano, Fiuminata, Arquata del Tronto, Macerata (Ospedale), Ascoli Piceno, Comunanza, Montegalfo, Fiastra, Visso, Apecchio, Carpegna, Urbino e Filottrano.

Su tutte le elisuperfici di cui ai punti 1, 2 e 3 sono stati eseguiti i lavori per l'omologazione da parte di ENAC.

Delle elisuperfici sopraelencate, n. 24 hanno già ottenuto l'omologazione e la formale autorizzazione anche per il volo notturno da parte di ENAC.

Tutti gli impianti sono dotati di un sistema di controllo da remoto che oltre a consentirne il monitoraggio, permetterà l'accensione dell'impianto AVL (impianto di illuminazione) per le attività di volo notturno dalla centrale operativa 118 e/o dal pilota dell'elicottero.

Altre Amministrazioni Pubbliche si stanno attivando per la realizzazione di elisuperfici nei loro territori anche al di fuori degli ambiti definiti dalla DGR 569/2018, quali Monte San Giusto, Montegiorgio e Monte Giberto.

Ad eccezione dell'elisuperficie situata nel Comune di Fano, tutte le altre elisuperfici fanno capo ad un unico gestore aeronautico nominato dalla Ditta aggiudicataria dell'elisoccorso nella Regione Marche, la quale dovrà farsi carico anche della manutenzione ordinaria dei medesimi impianti (vedi protocollo approvato con la DGR 448/2022 tra la Regione Marche, i soggetti proprietari e l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Ospedali Riuniti Ancona").

Le amministrazioni interessate sono supportate per le attività di adeguamento, progettazione, esecuzione, etc. dal Gruppo REM (Decreto PF SIE n°5 del 19/09/2017 aggiornato con Decreto n°5 SIE del 15/05/2023), che ha tenuto i contatti con ENAC per i pareri preventivi e fornito la documentazione necessaria, finalizzata ad avere sul territorio regionale impianti con le medesime caratteristiche.

2.5.1.5 Accessibilità marittima

In base al D.Lgs 112/98 e alla LR 10/99 permangono in capo alla Regione le più generali funzioni di programmazione e indirizzo nei porti in cui le funzioni non sono rimaste in capo all'organo Statale. Il "sistema portuale marchigiano" è caratterizzato da nove strutture portuali così classificate:

- PESARO: categoria 2a - classe 1 a Competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale;
- VALLUGOLA: categoria 2a - classe 4a Porto Turistico in regime di C. Demaniale - Competenza Regione;
- FANO: categoria 2a - classe 3a Competenza Regione;
- SENIGALLIA: categoria 2a - classe 2a Competenza Regione;
- ANCONA: Categoria 1a (difesa militare e sicurezza dello Stato) categoria 2a - classe 1 a Competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale Sede di Autorità Portuale;
- NUMANA: categoria 2a - classe 4a Competenza Regione;
- CIVITANOVA MARCHE: categoria 2a - classe 4a Competenza Regione;
- PORTO SAN GIORGIO: categoria 2a - classe 4a Porto Turistico in regime di C. Demaniale - Competenza Regione;
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO: categoria 2a - classe 1 a Competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale. Approdo Turistico: Competenza Regione.

Il porto regionale più importante è sicuramente quello del capoluogo dorico dal quale transitano più di un milione di passeggeri su navi traghetto e da crociera, dirette verso le sponde dell'Adriatico orientale (Croazia, Albania, Grecia) e dell'Egeo. Attualmente, lo scalo è uno dei più vitali e attivi del Mediterraneo e svolge un ruolo primario nell'interscambio commerciale. È classificato come scalo di rilievo internazionale dall'Unione Europea, inserito nel corridoio Scandinavo Mediterraneo delle

reti TEN-T. Il traffico container si è sviluppato negli ultimi anni, superando i 150.000 TEUs annui di traffico e attraendo tutti i principali vettori mondiali del trasporto contenitori. Anche in questo settore, il porto di Ancona rivela la propria vocazione di “Porta d’oriente” a servizio del bacino di mercato del centro Italia, come nei traffici traghetti e rinfusieri del porto.

A Falconara Marittima, presso la Raffineria API è presente il porto di Falconara, che movimentata petrolio greggio e prodotti petroliferi raffinati.

2.5.2 Rete elettrica

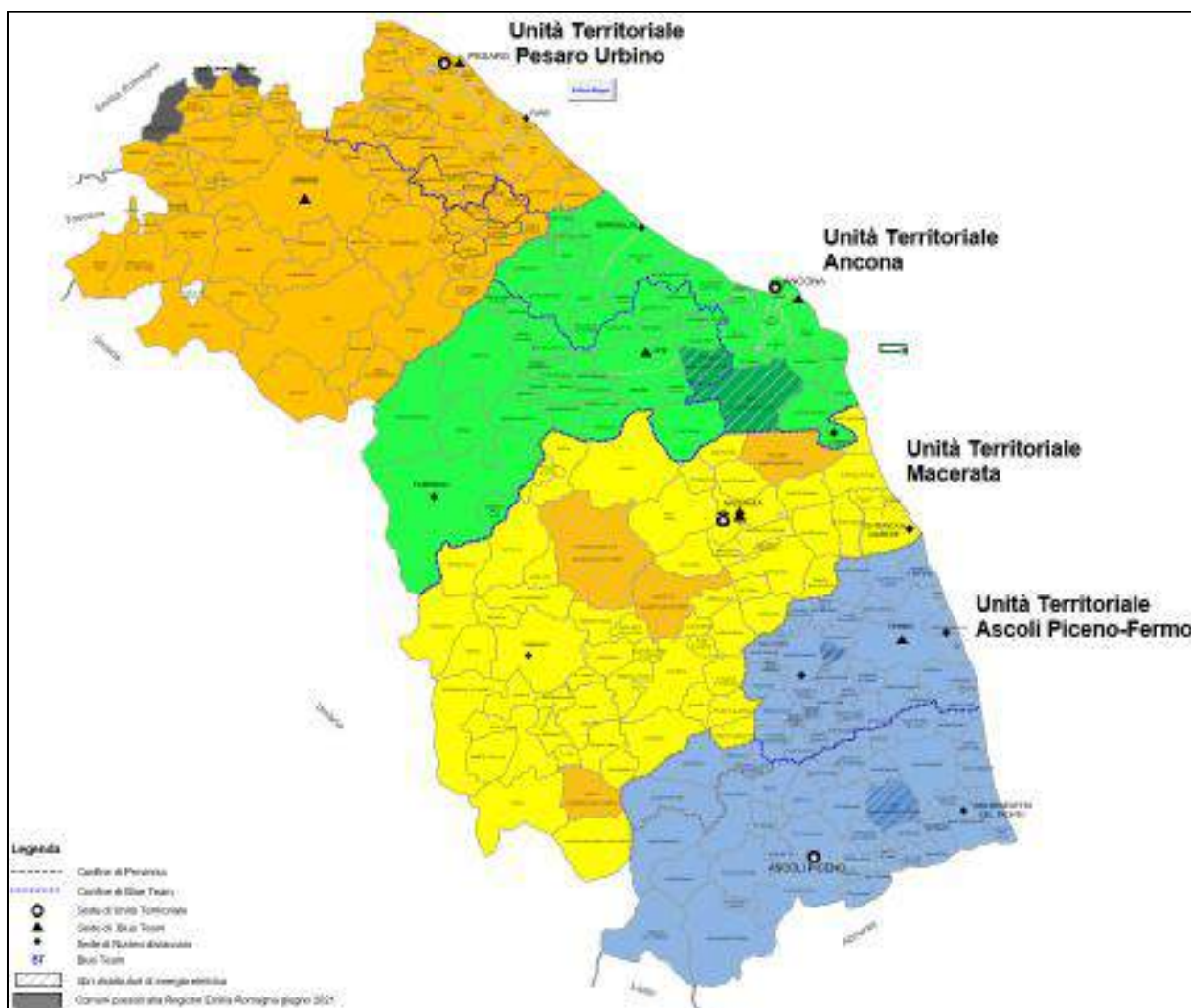
Le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall’operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali.

La distribuzione dell’energia elettrica è affidata attualmente a “società di distribuzione” che erogano il servizio di connessione e misura sulle reti AT/MT/BT e distribuzione sulle reti MT/BT in regime di concessione; nella Regione Marche il principale distributore è E-distribuzione del gruppo Enel SPA.

Di seguito vengono descritti i presidi territoriali per ciascuna provincia:

- nella Provincia di Pesaro-Urbino il servizio è svolto da E-distribuzione S.p.A. con un presidio territoriale costituito dalla Unità Territoriale di Pesaro-Urbino (con Unità Blue Team dislocate a Pesaro, Urbino, Fano), dal Centro di Controllo con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate a Jesi e Ancona, che riportano all’Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L’Aquila;
- nella Provincia di Ancona il servizio è svolto da E-distribuzione S.p.A. ma sono presenti anche altre aziende di distribuzione nei Comuni di Osimo e Polverigi. Per quanto riguarda E-distribuzione S.p.a., il presidio territoriale è costituito dalla Unità Territoriale di Ancona (con Unità Blue Team dislocate ad Ancona, Senigallia, Loreto, Jesi e Fabriano), dal Centro di Controllo con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate a Jesi e Ancona, che riportano all’Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L’Aquila;
- nella Provincia di Macerata il servizio è svolto sulla maggior parte del territorio dalla società E-distribuzione S.p.A. ma sono presenti anche altre aziende di distribuzione nei Comuni di Recanati, San Severino Marche, Tolentino, ed Ussita. Per quanto riguarda E-distribuzione S.p.a., il presidio territoriale è costituito dalla Unità Territoriale Macerata (con Unità Blue Team dislocate a Macerata, Camerino e Civitanova Marche), dal Centro di Controllo con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate a Macerata, che riportano all’Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L’Aquila;
- nella Provincia di Fermo il servizio è svolto per la quasi totalità del territorio dalla società E-distribuzione S.p.A. ma è presente anche un’azienda municipalizzata di distribuzione nel comune di Magliano di Tenna. Per quanto riguarda E-distribuzione S.p.a., il presidio territoriale della provincia di Fermo è costituito dalla Unità Territoriale di Ascoli Piceno-Fermo (con Unità Blue Team dislocate a Fermo, Porto San Giorgio, Montegiorgio), dal Centro di Controllo Regionale con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate ad Ascoli Piceno e Macerata, che riportano all’Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L’Aquila;
- nella Provincia di Ascoli Piceno il servizio è svolto per la quasi totalità del territorio dalla società E-distribuzione S.p.A. ma è presente anche un’azienda di distribuzione nel Comune di Offida. Per quanto riguarda E-distribuzione S.p.a., il presidio territoriale è costituito dalla Unità Territoriale

Ascoli Piceno-Fermo (con Unità Blue Team dislocate ad Ascoli Piceno e a Montepiccolo), dal Centro Operativo Regionale con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate ad Ascoli Piceno e Macerata, che riportano all'Area Operativa Regionale Abruzzo Marche Molise con sede a L'Aquila.



Unità territoriali

I dati della rete elettrica di E-distribuzione nella Regione Marche sono i seguenti:

	PU	AN	MC	FM	AP
Cabine Primarie AT/MT 132/20 kV collegate alla RTN (Terna)	16	15	11	5	10
Trasformatori AT/MT	32	31	23	11	21
Cabine Secondarie	3.897	3.964	3.276	2.008	2.102
Clienti in media tensione	1.013	1.214	831	429	549
km di linee di media tensione	2.856	2.745	2.531	1.401	1.584
km di linee di bassa tensione	6.582	7.222	7.860	3.105	3.139
Clienti finali	221.735	273.746	167.192	103.860	129.482

Il monitoraggio dello stato della rete elettrica, finalizzato alla prevenzione e gestione delle situazioni di emergenza, viene effettuato dal Centro di Controllo di Ancona h 24 (in seguito CCO) per tutto il territorio della Regione Marche.

Il CCO analizza segnali e allarmi provenienti dagli impianti in tempo reale, effettua manovre sulla rete, anche a seguito di guasti per ripristinare rapidamente il servizio, tramite un sistema avanzato di telecontrollo.

Eventuale supporto in situazioni di emergenza viene fornito dagli altri Centri di Controllo Regionali (n.28 nazionali) e dalla Sala Controllo Nazionale.

L'accesso al servizio segnalazione guasti è possibile attraverso il n° verde 803500 e la piattaforma multicanale (APP-SMS-WEB-Facebook-Twitter), a tutte le Istituzioni sono resi disponibili numeri telefonici riservati.

E-distribuzione è inoltre componente del Comitato Operativo Regionale (COR) di emergenza di cui al Decreto del Presidente 105/2008.

Con la DGR n.180 del 7 marzo 2016, la Giunta regionale ha approvato uno specifico protocollo di intesa con ENEL Spa per garantire efficienza operativa nei contesti emergenziali, affinché sia assicurata la continuità del servizio elettrico nel territorio regionale.

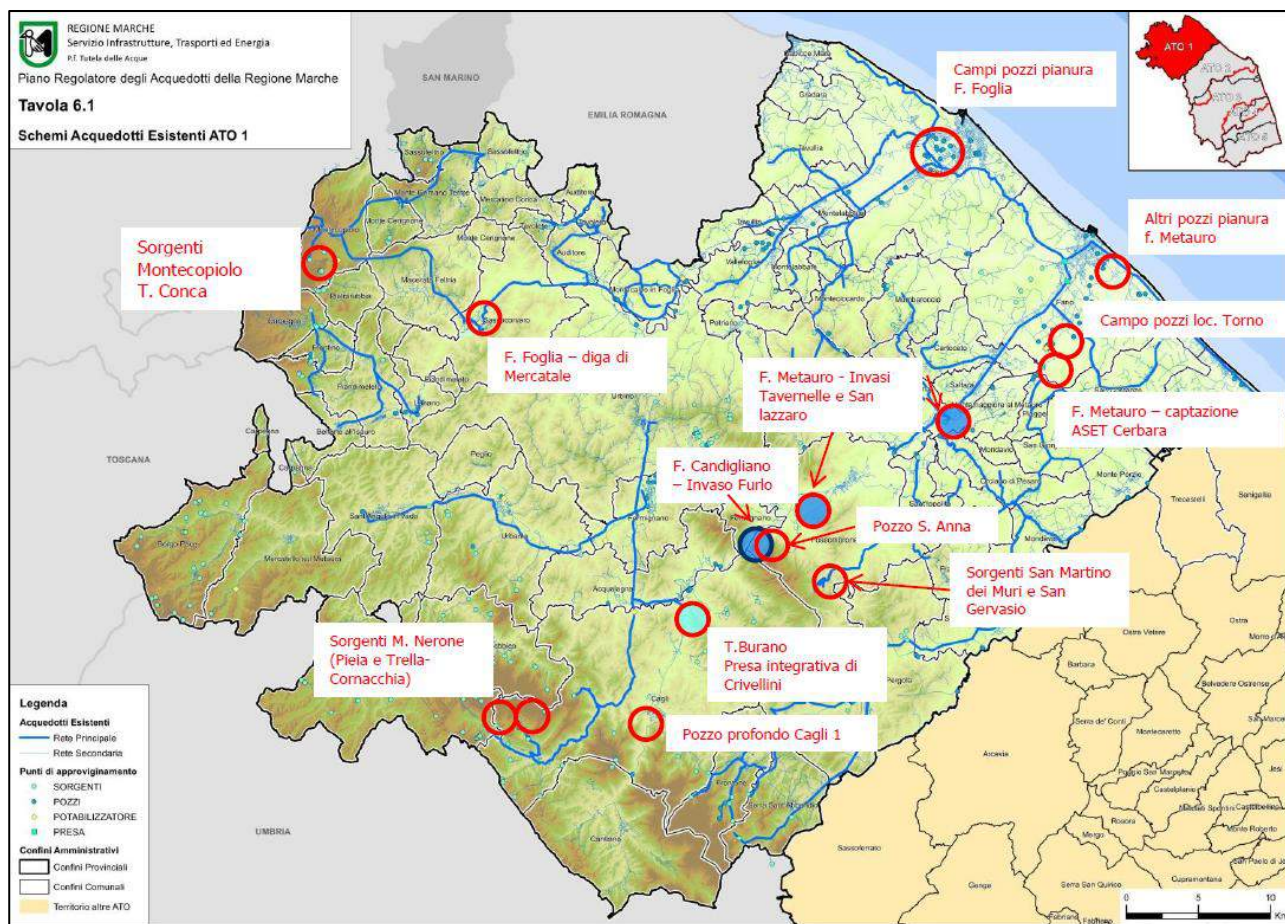
2.5.3 Rete idrica

(Direzione Ambiente e Risorse idriche- Sede Territoriale di Pesaro – Dr. Bocchino Francesco, Dr. Mari Antonio)

Viene di seguito riportata la descrizione delle principali reti e delle captazioni suddivisa per provincia:

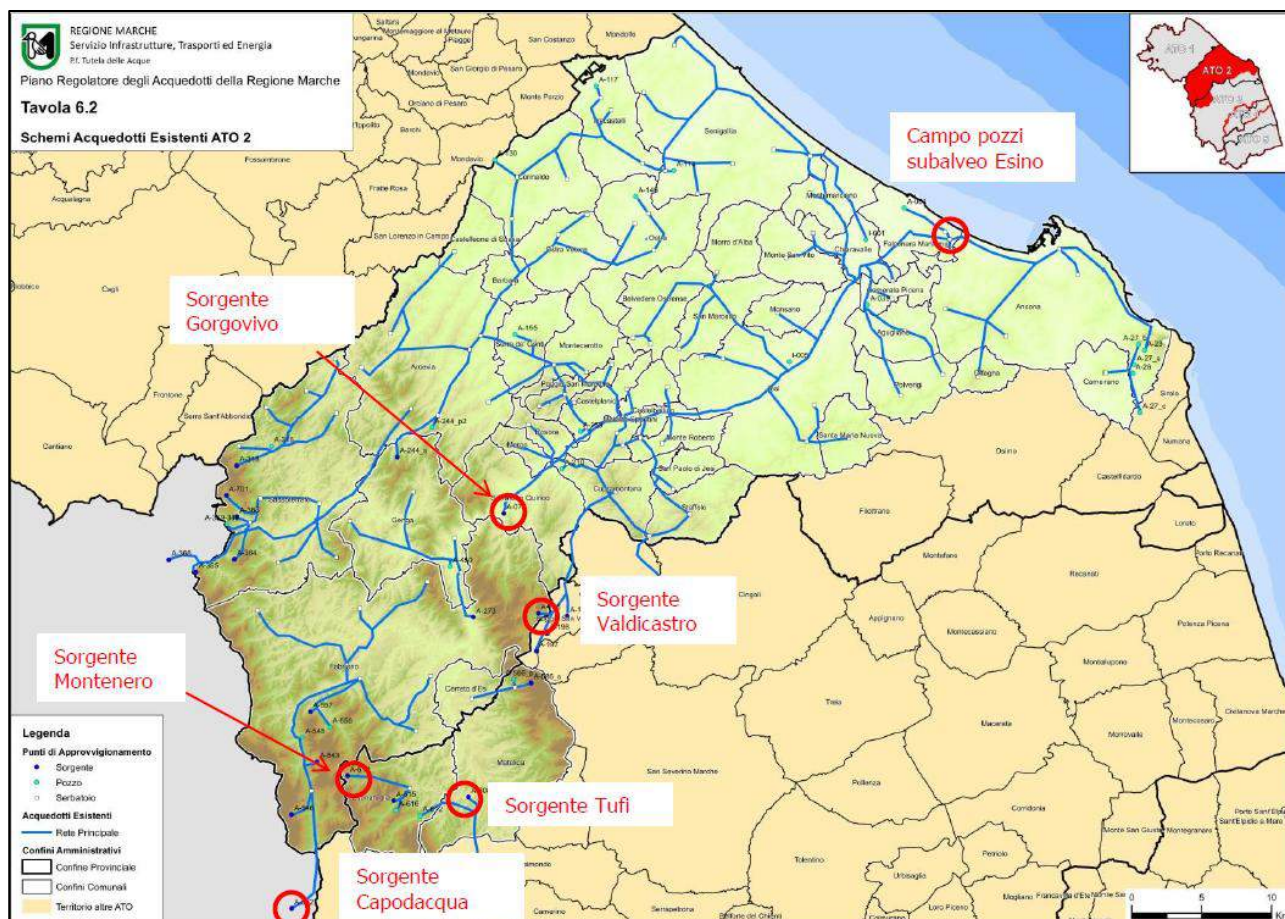
Nella Provincia di Pesaro e Urbino i gestori delle reti e delle captazioni sono Marche Multiservizi S.p.A. e Aset S.p.A. (nei comuni di Fano, Monte Porzio e Mondolfo).

Il servizio acquedotto in provincia di Pesaro Urbino può contare su un sistema infrastrutturale costituito da 5.600 km di rete di acquedotti, 742 serbatoi, 554 punti di prelievo idrico e 192 stazioni di sollevamento per il solo settore acquedottistico. Questo sistema consente ai gestori del servizio idrico di garantire la copertura pressoché totale del territorio ma non lo mette al riparo da situazioni di crisi idrica nel corso delle stagioni estive caratterizzate da scarse precipitazioni atmosferiche. Questo a causa di un'eccessiva dipendenza dell'approvvigionamento idrico da fonti superficiali (corsi d'acqua, invasi artificiali e pozzi di subalveo), di una scarsa interconnessione tra i principali acquedotti e dalle perdite di acqua dalle reti di adduzione.



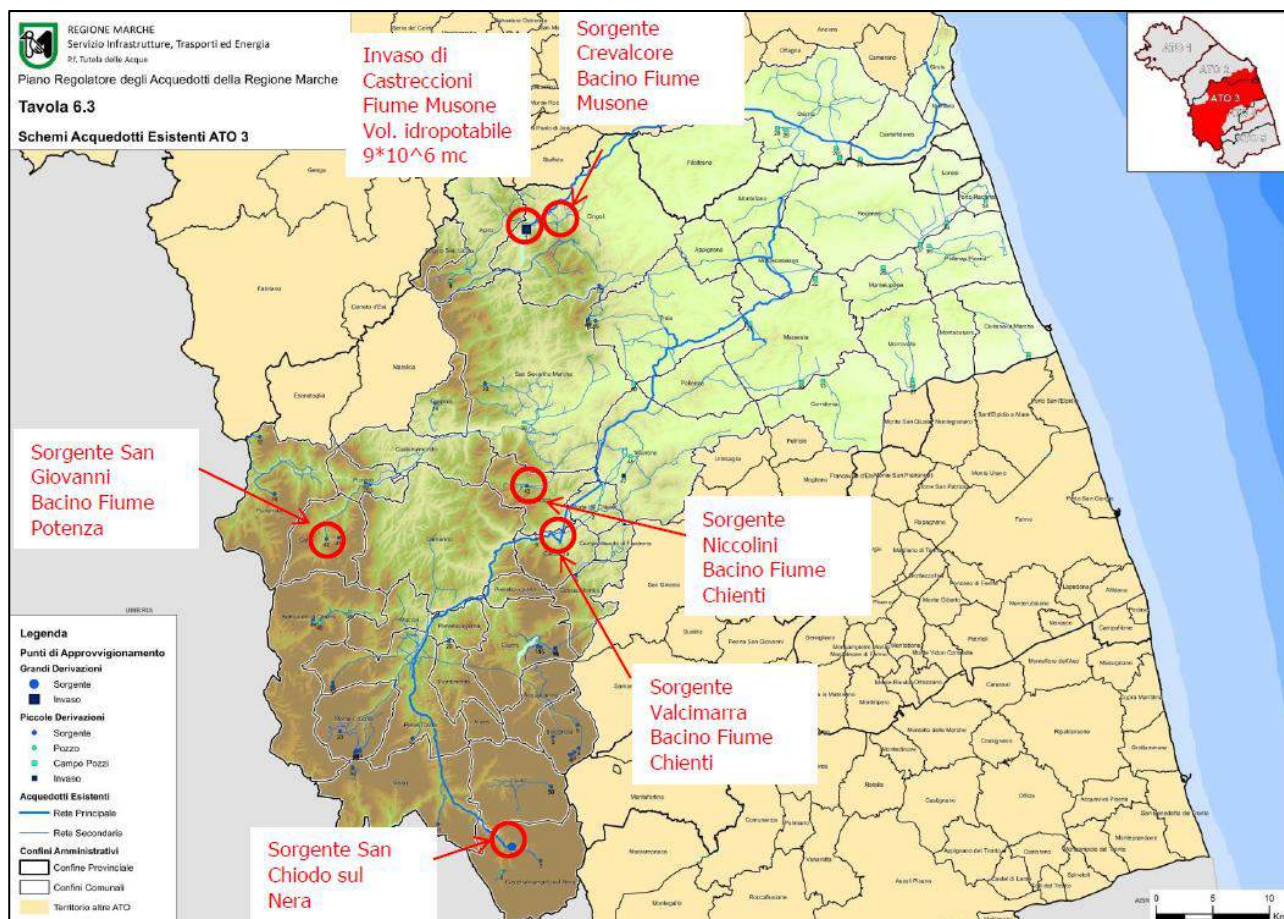
Nella Provincia di Ancona i gestori delle reti e delle captazioni sono Viva Servizi S.p.A. (per i comuni rientranti nell'AATO 2), ASTEA S.p.A. (Comuni di Osimo e Loreto), Acquambiente Marche s.r.l. (Comuni di Filottrano, Numana, Sirolo) e A.P.M. S.p.A. (Comune di Castelfidardo).

Il principale schema acquedottistico è rappresentato da Gorgovivo che serve una popolazione di circa 341.000 abitanti, segue quello di Castreccioni con una popolazione servita di circa 35.800 abitanti, quello di Osimo circa 34.700 abitanti e quello di Fabriano per una popolazione di circa 31.000 abitanti.



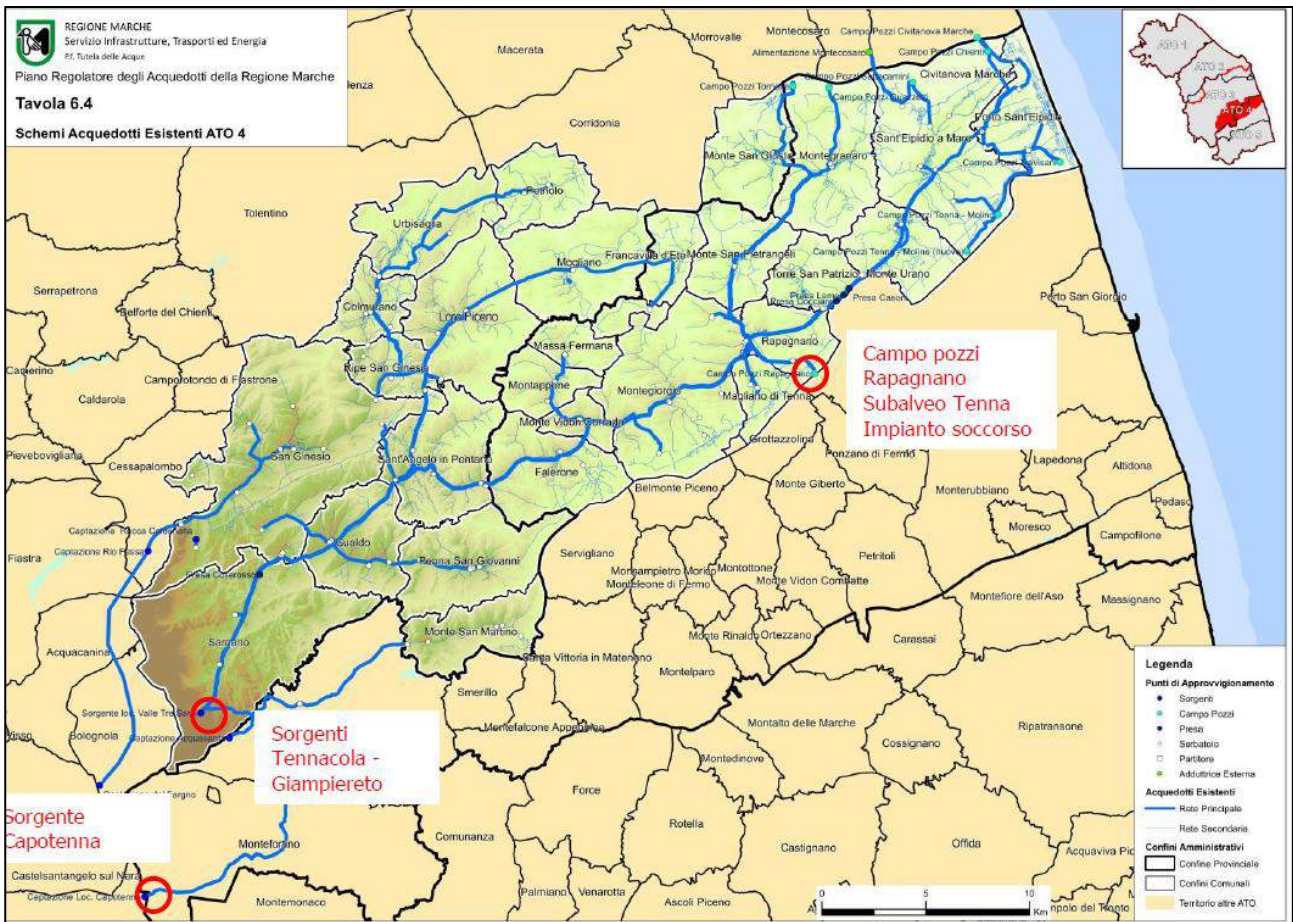
Nella Provincia di Macerata, il cui territorio ricade in tre diversi Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), individuati della Regione Marche con L.R. 28 dicembre 2011, n. 30, opera una pluralità di gestori delle reti e delle captazioni idriche ad uso potabile (tra i principali A.P.M. S.p.A., A.S.S.M. S.p.A., ACQUAMBIENTE Marche S.r.l., Tennacola S.p.A. e VIVA Servizi S.p.A.).

Il servizio acquedotto in provincia di Macerata può contare su un sistema infrastrutturale costituito da oltre 4.500 km di reti di acquedotto (adduzione e distribuzione), centinaia di serbatoi, numerosi punti di prelievo idrico (acque superficiali e sotterranee) e diverse stazioni di sollevamento. Questo sistema consente ai gestori del servizio idrico di garantire la copertura pressoché totale del territorio e garantire un servizio adeguato, ma non lo mette al riparo da situazioni di crisi idrica, particolare nel corso delle stagioni estive caratterizzate da scarse precipitazioni atmosferiche ed elevate temperature. Tra le problematiche si segnala l'eccessiva frammentazione della gestione, la scarsa interconnessione tra alcuni sistemi acquedottistici locali e un'incidenza delle perdite di acqua dalle reti di adduzione e distribuzione per alcuni gestori.



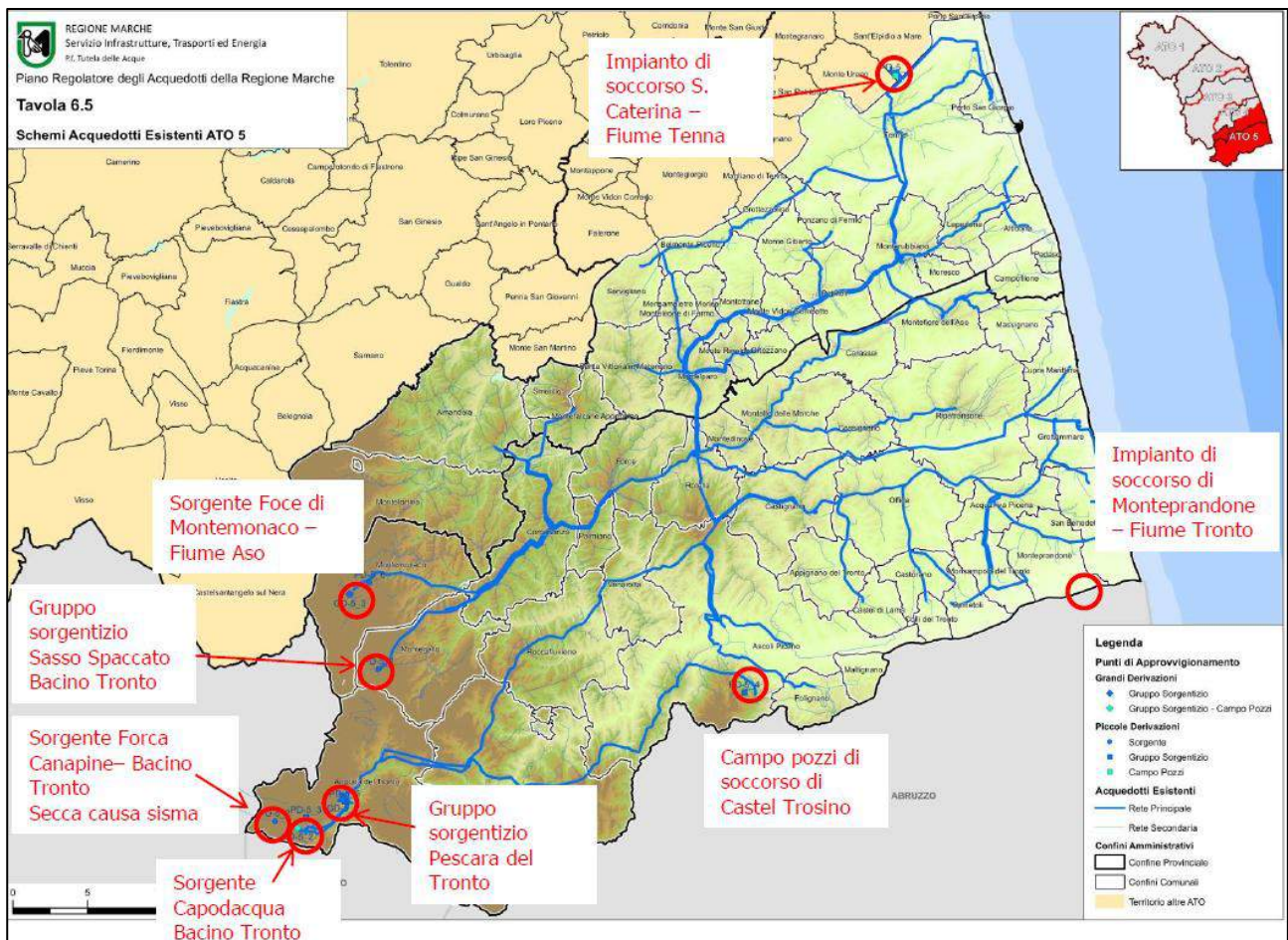
Nella Provincia di Fermo la gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata ai gestori C.i.p. S.p.a. e Tennacola S.p.a.

I principali schemi acquedottistici sono rappresentati da quello del Tennacola (alimentato principalmente dalle sorgenti di Capotenna, Tennacola e Giambereto) che serve circa 86.700 abitanti, quello dei Monti Sibillini (alimentato principalmente dalla sorgente di Foce di Montemonaco) e quello del Pescara (alimentato principalmente dalle sorgenti di Pescara e Capodacqua) che servono una popolazione di circa 81.900 abitanti e quello del Vettore (alimentato principalmente dalla sorgente Sasso Spaccato), con una popolazione servita di circa 5.400 abitanti.



Nella Provincia di Ascoli Piceno la gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata al gestore Cip S.p.a.

I principali schemi acquedottistici sono rappresentati da quello del Pescara (alimentato principalmente dalle sorgenti di Capodacqua e Pescara) e quello dei Monti Sibillini (alimentato principalmente dalla sorgente di Foce di Montemonaco), che servono una popolazione di circa 202.000 abitanti, segue quello del Vettore (alimentato principalmente dalla sorgente Sasso Spaccato), con una popolazione servita di circa 5.500 abitanti. Negli ultimi anni, a seguito della riduzione delle portate di alcune importanti sorgenti dell'ambito a seguito dell'evento sismico del 2016 sono poi stati potenziati e attivati con maggiore frequenza vari campi pozzi e sono in corso di realizzazione nuovi punti di prelievo da utilizzare in emergenza.

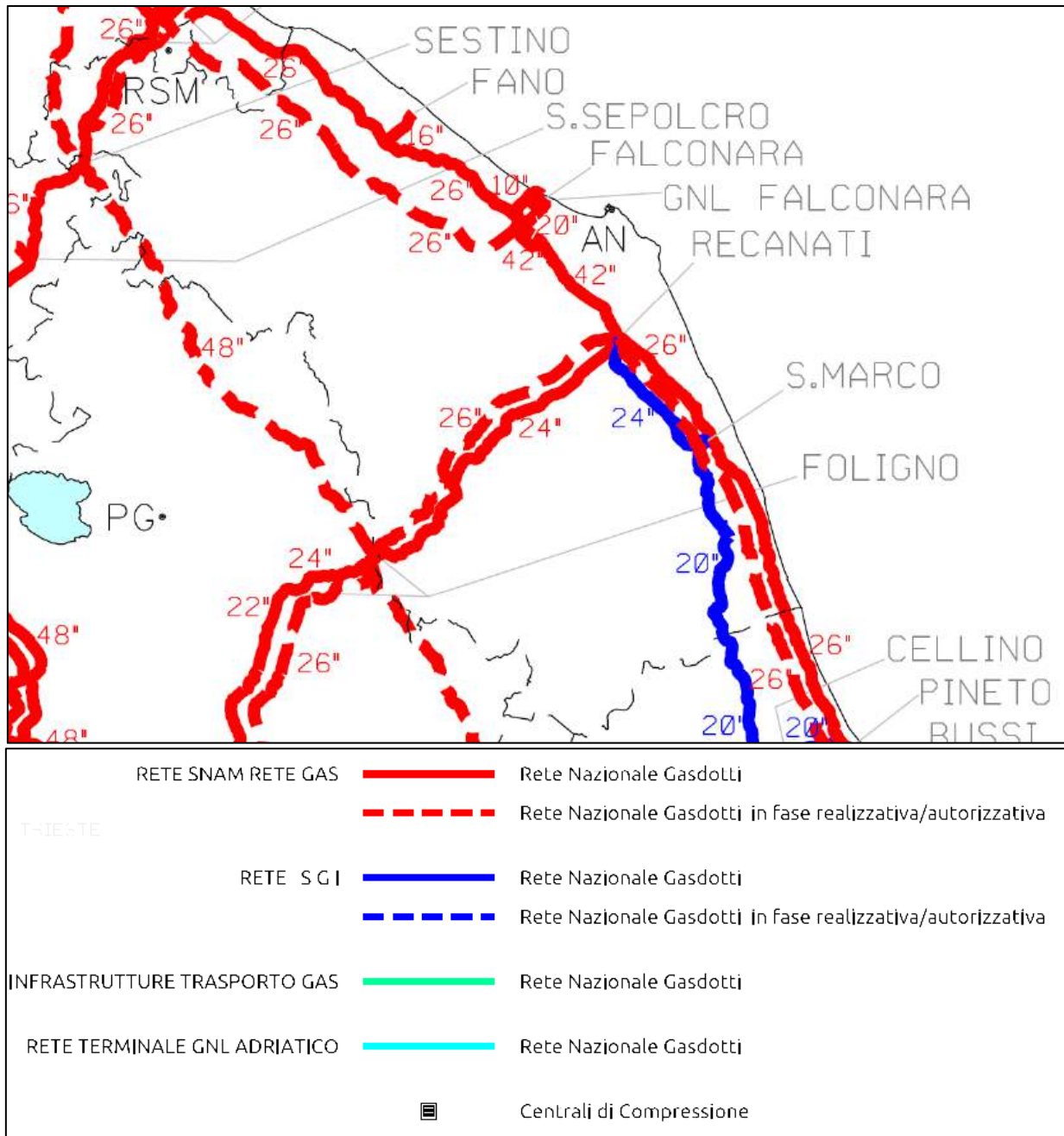


2.5.4 Rete del gas

La rete dei gasdotti ricadente nel territorio regionale si estende per 948 km (303 km di rete nazionale e 645 km di rete regionale) per un volume di gas riconsegnato di 1.230 M (m³) di cui il 63% ad impianti di distribuzione, 31% a clienti industriali, 0% a clienti finali termoelettrici e il 6% altro.

I gasdotti nazionali trasportano il gas a una pressione tra i 24 e 75 bar e hanno un diametro massimo di 1.400 millimetri. I gasdotti regionali, avendo la funzione di movimentare il gas naturale su scala interregionale, regionale e locale, al fine di fornire le aziende di distribuzione e gli industriali, hanno diametro e pressioni di esercizio inferiori a quelli della rete nazionale. Attualmente, sul territorio regionale non sono presenti né impianti di compressione (impianti che hanno lo scopo di aumentare la pressione del gas nelle condotte e riportarla al valore necessario per assicurarne il flusso), né impianti di stoccaggio.

La rete di trasporto è gestita da due operatori (SNAM Rete Gas e Società Gas Italia SGI).



Rete nazionale dei gasdotti, ai sensi dell'art.9 del D.lgs. 164/2000 - Decreto Direttoriale 2022. (Fonte SNAM, giugno 2021)

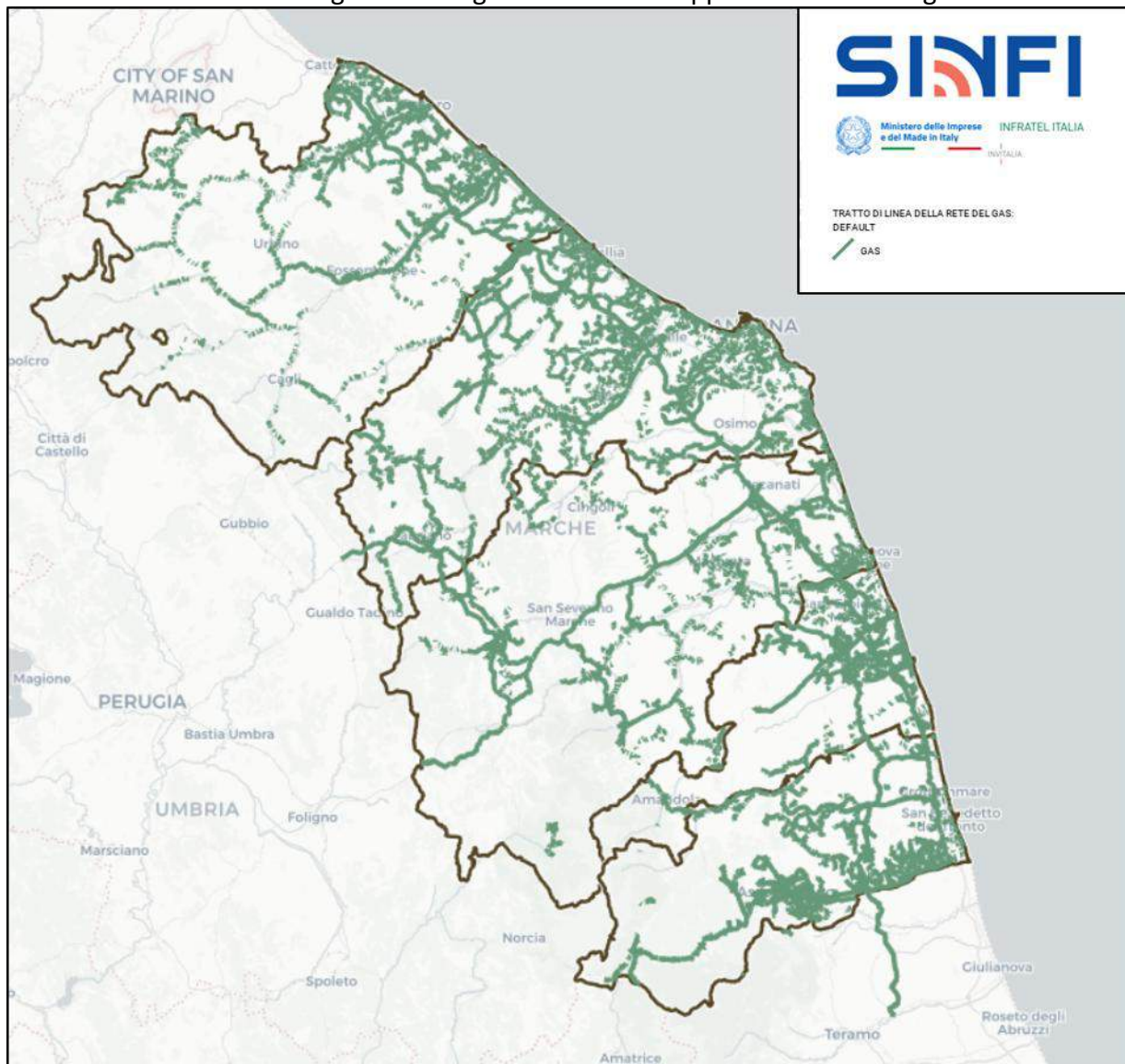
Di seguito si riporta l'elenco dei gasdotti in esercizio e in progetto della Rete Nazionale dei gasdotti al 1° gennaio 2023 che interessano il territorio regionale. Si specifica che nella tipologia di metanodotto sono riportate le seguenti sigle (*): **a** - gasdotti ricadenti in mare; **b** - gasdotti di importazione ed esportazione non compresi nell'elenco dei gasdotti di cui al punto a), e relative linee collegate necessarie al loro funzionamento; **c** - gasdotti collegati agli stoccaggi; **d** - gasdotti interregionali funzionali al sistema nazionale del gas non compresi nell'elenco di cui ai precedenti punti; **e** - gasdotti funzionali direttamente o indirettamente al sistema nazionale del gas; **f** - reti o parti di reti di cui ai punti a), b), c), d) ed e) non ancora in esercizio che risultano attualmente in progetto, o per le quali sono state ottenute le necessarie autorizzazioni, o in costruzione.

Denominazione Gasdotto <i>Piano regionale di Protezione Civile delle Marche</i>	Tipologia metanodotto (*)	Società	Diametro nominale (DN)	Lunghezza (km)	Categoria (specie)	Regioni attraversate	Anno di entrata in esercizio	NOTE
RECANATI-CHIETI	d	SNAM Rete Gas S.p.A.	650	150.07	1ª	Abruzzo, Marche	1960/1970	
RECANATI-FOLIGNO	d	SNAM Rete Gas S.p.A.	600	100.27	1ª	Marche, Umbria	1971	
RAVENNA-RECANATI	d	SNAM Rete Gas S.p.A.	650	172.20	1ª	Marche, Emilia-Romagna	1960/1970	
RAVENNA-RECANATI tratto Ravenna-Jesi (sostituzione)	d	SNAM Rete Gas S.p.A.	650	0.07	1ª	Marche	2019	
RAVENNA-RECANATI tratto Jesi-Recanati (sostituzione)	d	SNAM Rete Gas S.p.A.	1050	29.96	1ª	Marche	2019	
MTD CELLINO-SAN MARCO 20" 2 tronco (lotto1)	d	S.G.I.S.p.a.	500	0.19	1ª	Marche	2017	
MTD CELLINO-SAN MARCO 20" 2 tronco (lotto2A)	d	S.G.I.S.p.a.	500	17.10	1ª	Marche	2018	
MTD CELLINO-SAN MARCO 20" 2 tronco (lotto2B)	d	S.G.I.S.p.a.	500	7.76	1ª	Marche	2018	
MTD CELLINO-SAN MARCO 20" 2 tronco (lotto3)	d	S.G.I.S.p.a.	500	24.91	1ª	Marche	2018	
MTD SAN MARCO RECANATI 24"	d	S.G.I.S.p.a.	600	34.50	1ª	Marche	2020	
Collegamento CENTRALE AGIP FALCONARA AL RAVENNA-CHIETI	e	SNAM Rete Gas S.p.A.	250	7.00	1ª	Marche	1979	
Collegamento CENTRALE AGIP FALCONARA AL RADDOPPIO RAVENNA-CHIETI	e	SNAM Rete Gas S.p.A.	500	6.96	1ª	Marche	1986	
Collegamento CENTRALE AGIP FANO AL RAVENNA-CHIETI	e	SNAM Rete Gas S.p.A.	400	8.56	1ª	Marche	1985	
COLL. INTERCONNESSIONE SGI DI RECANATI	e	SNAM Rete Gas S.p.A.	500	0.16	1ª	Marche	2022	Completato - Nuovocoll.
SULMONA-FOLIGNO	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	1200	170.20	1ª	Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio	In fase autorizzativa	
FOLIGNO-SESTINO	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	1200	113.70	1ª	Umbria, Marche, Toscana	In fase autorizzativa	
SESTINO-MINERBIO (fase 2)	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	1200	140.30	1ª	Toscana, Marche, Emilia- Romagna	Autorizzato	
FALCONARA-RECANATI (tratto Falconara-Jesi)	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	1050	7.90	1ª	Marche	In fase autorizzativa	
RECANATI-CHIETI (sostituzione)	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	650	153.80	1ª	Marche, Abruzzo	In fase autorizzativa	
RAVENNA-RECANATI tratto Ravenna-Jesi (sostituzione)	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	650	148.40	1ª	Emilia-Romagna, Marche	In fase autorizzativa	
ALLACCIAMENTO API NOVA ENERGIA GNL DI FALCONARA MARITTIMA	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	1050	0.10	1ª	Marche	Autorizzato	
RECANATI-FOLIGNO (Colfiorito)	f	SNAM Rete Gas S.p.A.	650	78.30	1ª	Marche, Umbria	Autorizzato	

Dalla relazione annuale sullo stato dei servizi dell'anno 2023 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) si evince che la rete di distribuzione nella regione Marche si estende per 9.568 km (61,7% di proprietà degli esercenti e il 29,7% di proprietà dei Comuni), così suddivisa: 21 km alta pressione, 4.765 km media pressione e 4.782 km bassa pressione. La rete è gestita da 27 operatori, serve 228 Comuni e 641 clienti per un volume erogato di 787 m³.

Gli operatori della rete di trasporto e di distribuzione del gas, al fine di garantire la sicurezza e la gestione delle emergenze, operano secondo quanto indicato dal Piano di Emergenza Nazionale, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con DM del 27 dicembre 2013, ai sensi del D.lgs. 93/2011 e in conformità al Regolamento (UE) n.994/2010.

La rete di distribuzione del gas nella Regione Marche è rappresentata nella figura sottostante.

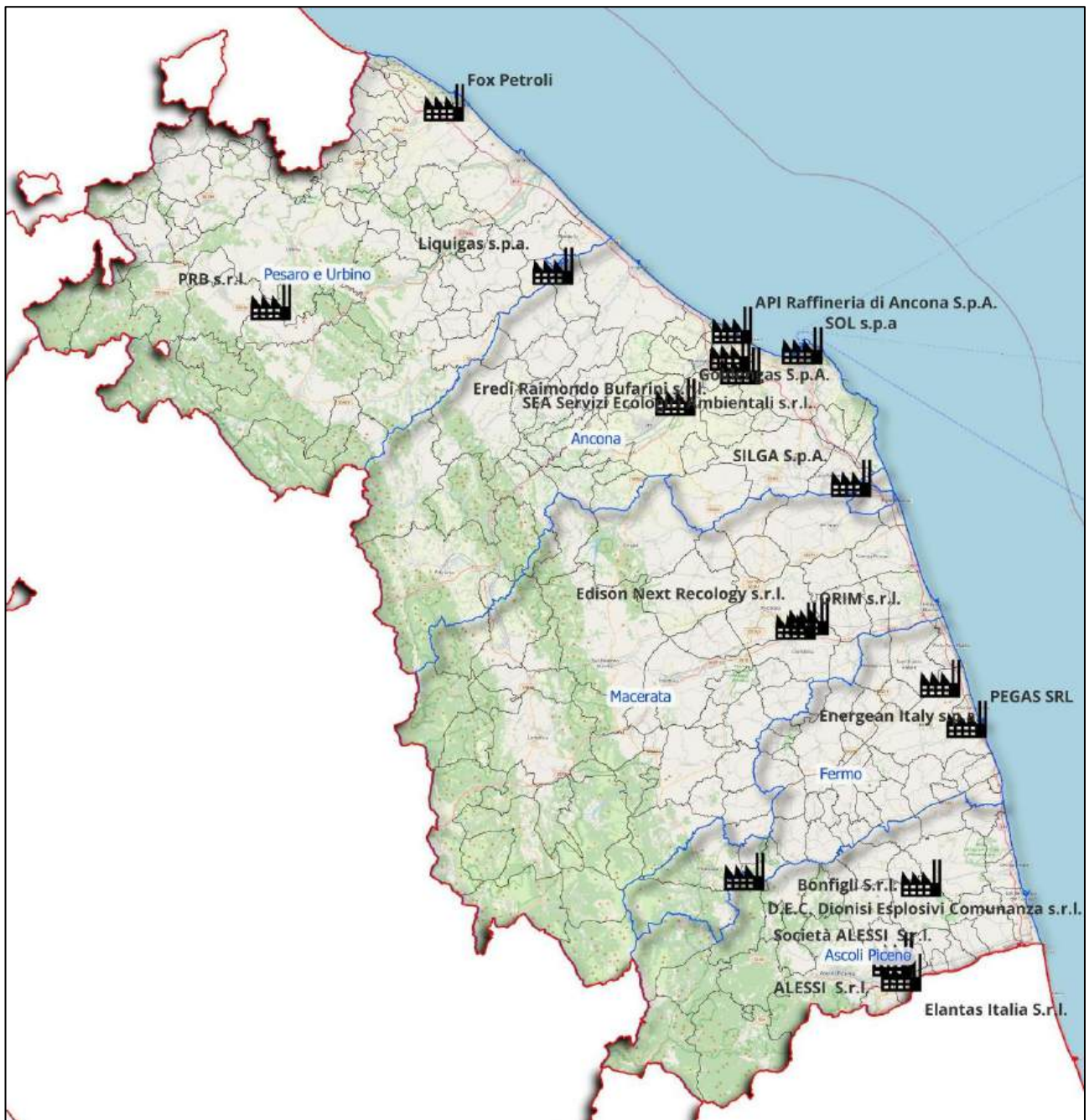


Tali dati sono stati ricavati dal catasto delle infrastrutture "SINFI" (Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture) sviluppato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

2.6 GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nel territorio della Regione Marche sono presenti n. 18 stabilimenti a rischio di incidente rilevante assoggettati al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (recepimento della Direttiva Seveso III).

Num.	Nome stabilimento	Comune	Provincia	Tipologia	Soglia
1	Alessi S.r.l.	Appignano del Tronto	AP	Stoccaggio di articoli pirotecnici	inferiore
2	Eredi Raimondo Bufarini s.r.l.	Falconara Marittima	AN	Raccolta, trasporto, smaltimento e deposito rifiuti speciali	inferiore
3	Edison Next Recology s.r.l.	Corridonia	MC	Messa in riserva, deposito e trattamento rifiuti	inferiore
4	Energiean Italy s.p.a.	Fermo	FM	Estrazione e trasferimento greggio	inferiore
5	Fox Petroli	Pesaro	PU	Deposito oli minerali	inferiore
6	Liquigas s.p.a.	Trecastelli (Monterado)	AN	Stoccaggio GPL	inferiore
7	ORIM s.r.l.	Macerata	MC	Staccaggio, trattamento e smaltimento rifiuti	inferiore
8	PRB s.r.l.	Fermignano	PU	Zincatura	inferiore
9	SEA Servizi Ecologici Ambientali s.r.l.	Camerata Picena	AN	Stoccaggio e trattamento rifiuti speciali	inferiore
10	Silga S.p.A.	Castelfidardo	AN	trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici	inferiore
11	Sol S.p.A.	Ancona	AN	impianti chimici	inferiore
12	Società Alessi S.r.l. deposito di La Spineta	Ascoli Piceno	AP	stoccaggio di articoli pirotecnici	superiore
13	API Raffineria di Ancona S.p.A.	Falconara Marittima	AN	raffineria petrolchimica/di petrolio	superiore
14	Bonfigli S.r.l.	Offida	AP	Produzione e stoccaggio di pesticidi, biocidi e fungicidi	superiore
15	D.E.C. Dionisi Esplosivi S.r.l.	Comunanza	AP	stoccaggio di esplosivi	superiore
16	Elantas Italia S.r.l.	Ascoli Piceno	AP	impianti chimici	superiore
17	Goldengas S.p.A.	Jesi	AN	stoccaggio di GPL	superiore
18	Pegas SRL	Porto San Giorgio	FM	Stoccaggio di GPL	superiore



Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Per ulteriori dettagli consultare il Cap. 3.8 “Rischio Industriale”.

2.7 PATRIMONIO CULTURALE

La Regione Marche si caratterizza per un patrimonio storico-architettonico ricco e diffuso su tutto il territorio, con realtà conosciute anche a livello internazionale.

Il territorio regionale vanta numerosi musei locali, oltre 450, siti archeologici, di cui 24 aree e 7 parchi, edifici storici, opere d'arte e tradizioni popolari che testimoniano la sua ricca storia e cultura. Si evidenziano inoltre un sito patrimonio mondiale UNESCO (Centro storico di Urbino) oltre a due Città Creative UNESCO (Fabriano e Pesaro). Il patrimonio culturale marchigiano comprende inoltre 62 teatri storici, gioielli architettonici ricchi di opere d'arte, che sono stati in gran parte già recuperati e restituiti alle comunità.

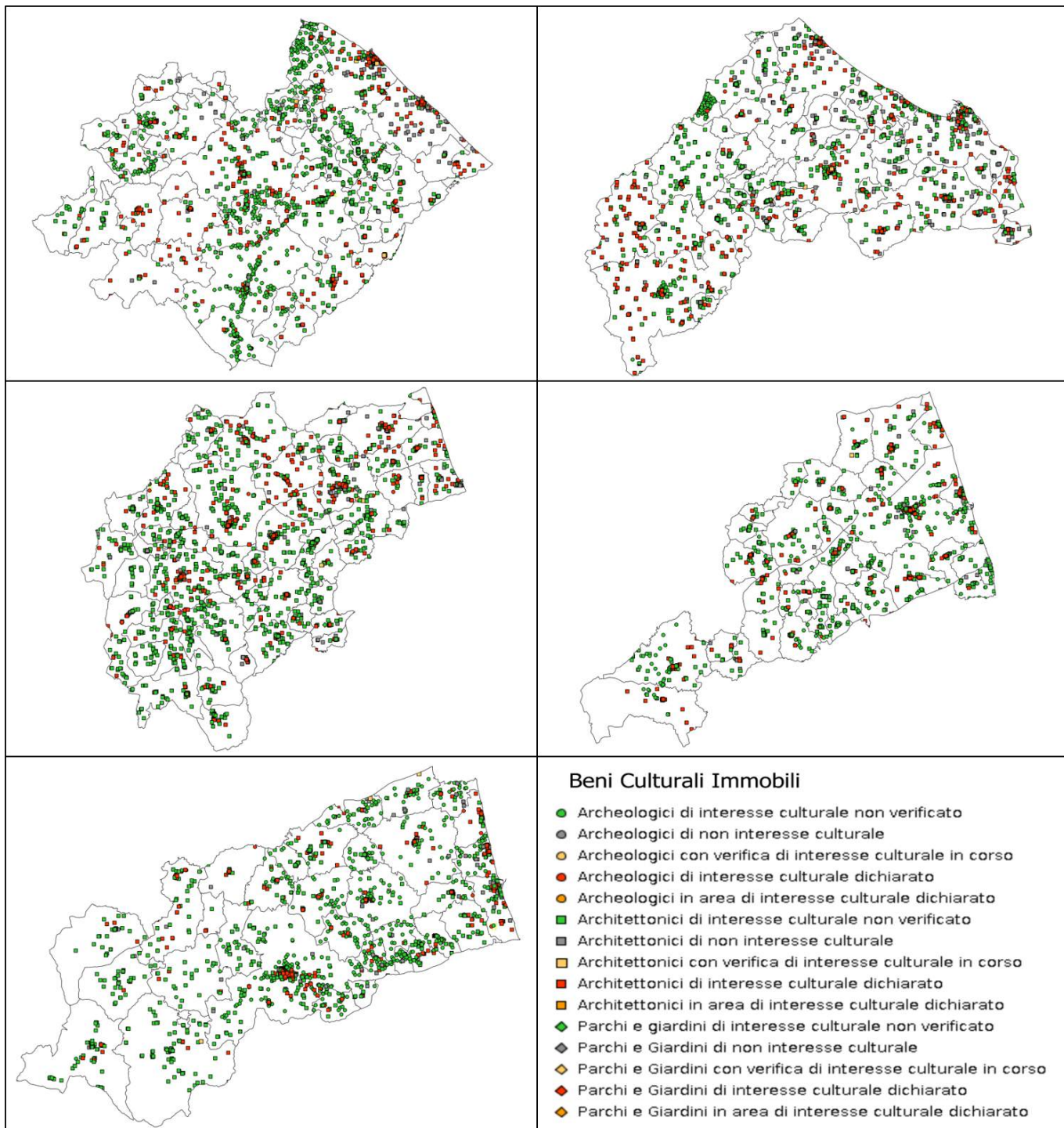
Il patrimonio storico culturale della Regione Marche è stato oggetto negli anni di una vasta campagna di catalogazione secondo i tracciati schedografici dell'Istituto Centrale per la Catalogazione e Documentazione del patrimonio culturale (ICCD) del Ministero della Cultura. Ad oggi questo patrimonio informativo documentale si può sintetizzare come segue:

- circa 21.000 beni architettonici censiti, secondo la scheda "A" predisposta dal citato ICCD, nelle diverse campagne di catalogazione, in cui rientrano sia beni formalmente sottoposti a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali", sia beni per i quali è necessario attivare la verifica di interesse ai sensi del citato "Codice";
- oltre 20.000 beni mobili (opere d'arte) censiti secondo la scheda "OA" dell'ICCD;
- oltre 17.000 beni archeologici censiti secondo la scheda "RA" dell'ICCD.

Questo complesso sistema di dati è attualmente gestito dal "sistema informativo regionale del patrimonio culturale" denominato SIRPaC che, strutturato in database relazionali relativi a diverse tipologie di schede, consente di "collegare" i beni architettonici (scheda "A") con le opere d'arte (scheda "OA") in essi contenuti (ovviamente va tenuta in debita considerazione la questione dell'aggiornamento dell'informazione).

Si sottolinea che, fra i 21.000 beni architettonici censiti, risultano oltre 5.000 architetture religiose, circa 800 edifici pubblici e/o di uso pubblico, 211 musei tra pubblici e privati (statali e non statali), 430 biblioteche pubbliche e private (statali e non statali) e 233 archivi pubblici e privati (statali e non statali).

Di seguito viene fornita una mappatura dei Beni Culturali Immobili (Archeologici, Architettonici, Parchi e Giardini) nella Regione Marche. La localizzazione di tali Beni è disponibile grazie alla consultazione cartografica in seno al sistema informativo "Carta del Rischio", disponibile al seguente link: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.



Localizzazione dei Beni Culturali Immobili nella Regione Marche. Fonte Direzione Generale per la Sicurezza del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura.

Per quanto riguarda i Beni Culturali Mobili, sono anch'essi catalogati e cartografati nel medesimo sistema informativo, consultabili previo accesso autorizzato.

Il sistema "Carta del Rischio" è fornito dalla Direzione Generale per la Sicurezza del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura.

Inoltre è consultabile il catalogo regionale SIRPaC senza bisogno di alcuna registrazione al link <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Catalogo-beni-culturali/ricercacatalogobeni>.

2.8 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Di seguito vengono indicate le principali pianificazioni territoriali vigenti:

Piani di protezione civile provinciali:

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>

- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino approvato con D.G.R. n. 1227 del 05/08/2020 - D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18.
- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona approvato con D.G.R. n. 312 del 22/03/2021 - D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18.
- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno approvato con D.G.R. n. 1539 del 13/12/2021 - D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18.
- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo approvato con D.G.R. n. 284 del 21/3/2022 - D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18.
- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata approvato con D.G.R. n. 285 del 21/3/2022 - D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18.

Piani di settore:

- PAI del bacino idrografico Marecchia-Conca (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004
<https://pai.adbpo.it/piano-assetto-idrogeologico-marecchia-conca/>
(ricerca documenti)
<https://webgis.adbpo.it/catalogue/#/map/887>
(WebGis)
- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006
<https://aubac.it/piani-di-bacino#documenti-di-piano>
(ricerca documenti)
<https://webgis.abdac.it/portal/apps/experiencebuilder/experience/?id=c59f7b386ca24729852cf2dcf8e2f936>
(WebGis)
- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008
<https://aubac.it/piani-di-bacino#documenti-di-piano>
(ricerca documenti)
<https://webgis.abdac.it/portal/apps/experiencebuilder/experience/?id=c59f7b386ca24729852cf2dcf8e2f936>
(WebGis)

Piano regionale di Protezione Civile delle Marche

- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004

<https://aubac.it/piani-di-bacino#documenti-di-piano>

(ricerca documenti)

<https://webgis.abdac.it/portal/apps/experiencebuilder/experience/?id=c59f7b386ca24729852cf2dcf8e2f936>

(WebGis)

- PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) adottati in data dicembre 2021 consultabili ai seguenti link:

Distretto Appennino centrale

<https://aubac.it/piani-di-bacino/documentazione-piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni-pgra>

(ricerca documenti)

<https://webgis.abdac.it/portal/apps/experiencebuilder/experience/?id=c59f7b386ca24729852cf2dcf8e2f936>

(WebGis)

Distretto Fiume PO

<https://pianoalluvioni.adbpo.it/>

(ricerca documenti)

<https://webgis.adbpo.it/catalogue/#/?f=map&sort=date&filter%7Bkeywords.in%7D=329&filter%7Bkeywords.in%7D=330>

(WebGis)

- GIZC (Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere) approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Marche con Delibera Amministrativa n. 104 del 6 dicembre 2019

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Difesa-della-costa#Piano-GIZC-2019>

Piani speciali in capo alle Prefetture:

- Prefettura UTG di Ancona

<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/ancona/emergenze-protezione-civile>

- Prefettura UTG di Ascoli Piceno

<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/ascoli-piceno/protezione-civile>

- Prefettura UTG di Fermo

<https://www1.prefettura.it/fermo/multidip/index.htm>

(scorrere Homepage e cliccare le voci nei riquadri laterali)

- Prefettura UTG di Macerata

<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/macerata/emergenze-protezione-civile>

(la pagina risulta in allestimento)

- Prefettura UTG di Pesaro e Urbino

<https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/pesaro-urbino/emergenze-protezione-civile>

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Così come indicato nell'art. 16, comma 1, del D.Lgs. 1/2018 si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio regionale:

- 1. RISCHIO SISMICO**
- 2. RISCHIO MAREMOTO**
- 3. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (Rischi idraulico, gravitativo, valanghe, temporali, mareggiate, vento, ondate di calore, deficit idrico, cavità antropiche)**
- 4. RISCHIO NEVE**
- 5. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**
- 6. RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO E AMBIENTALE**
- 7. RISCHIO INDUSTRIALE**
- 8. RISCHIO DIGHE**
- 9. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
- 10. RISCHIO IGIENICO – SANITARIO**
- 11. ALTRI RISCHI**

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definiti anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messe in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.

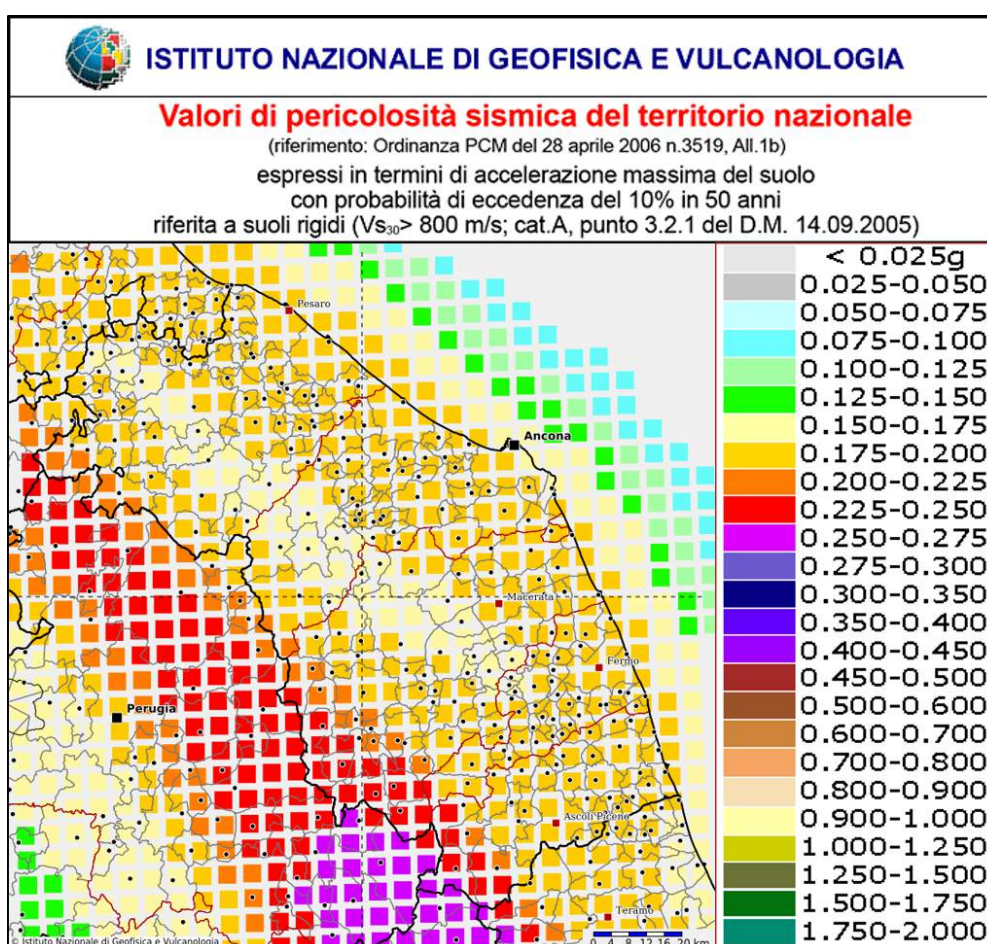
3.1 RISCHIO SISMICO

Pericolosità Sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo, in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le Ordinanze P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).

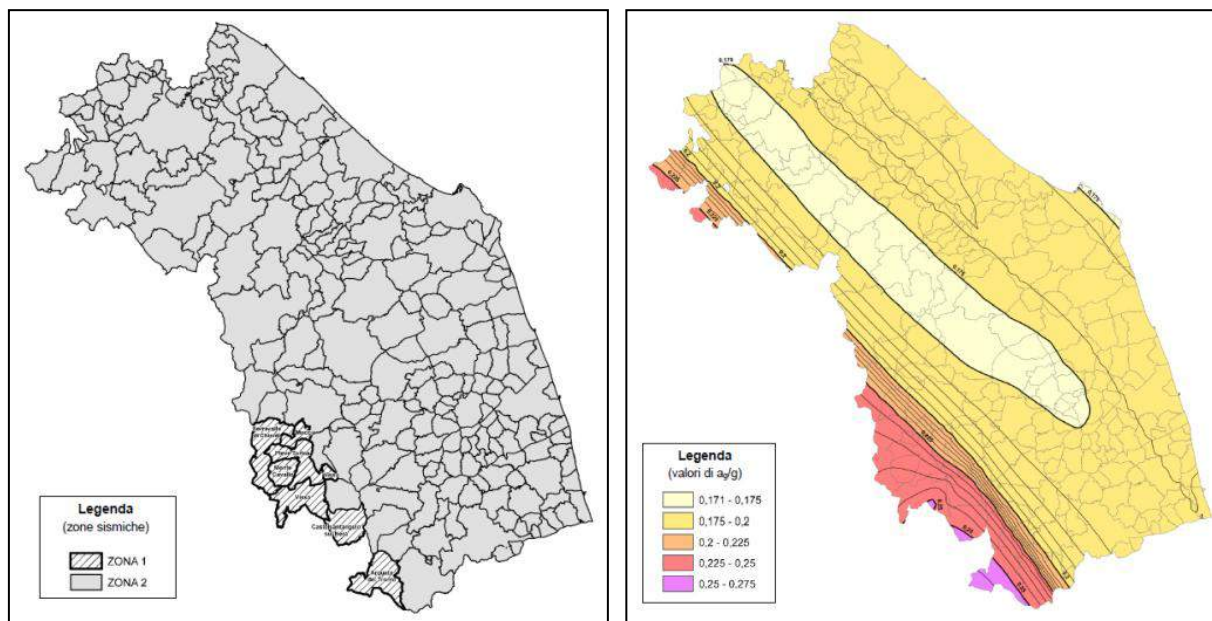
Secondo tale mappatura nel territorio regionale ci si attendono valori di a_g compresi tra 0,150 e 0,275.



Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale, con dettagliata la Regione Marche.

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C) della DGR.



A sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s).

Secondo tale classificazione, ricadono in zona 1 i comuni di Arquata del Tronto (AP), Castelsantangelo sul Nera (MC), Monte Cavallo (MC), Muccia (MC), Pieve Torina (MC), Serravalle di Chienti (MC) e Visso (MC). Tutti i rimanenti comuni ricadono in zona 2.

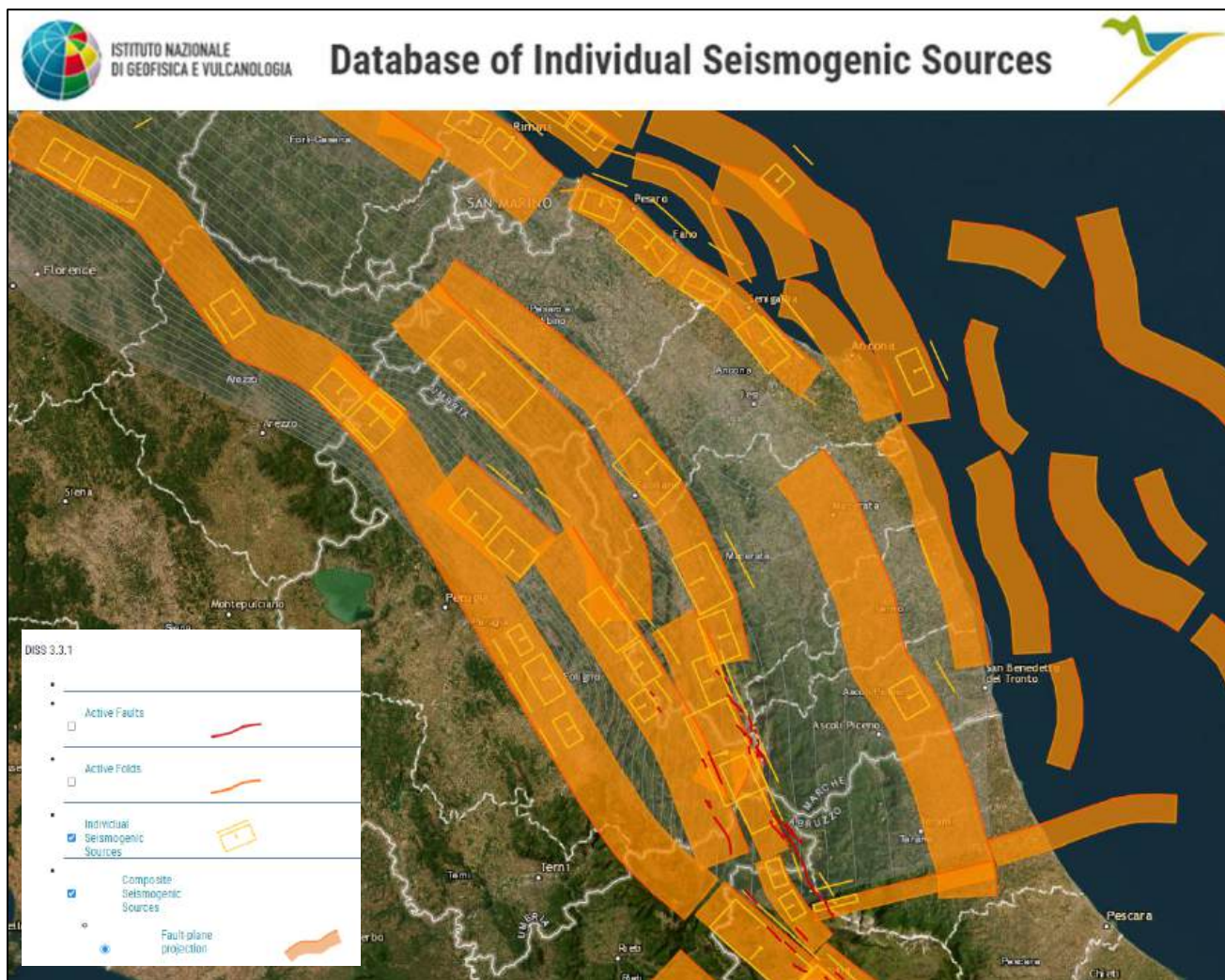
Sismicità storica e recente

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.1) si evince che il territorio marchigiano, può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore.

In particolare le strutture composite più rilevanti sono:

CODICE	NOME	MAGNITUDO MAX (Mw)
ITCS129	Piandimeleto-Bavareto	7.1
ITCS028	Colfiorito-Cittareale	7.0
ITCS056	Gubbio Basin	7.0
ITCS039	Riminese onshore	7.0
ICTS037	Mugello – Città di Castello - Leonessa	6.9
ITCS020	Southern Marche	6.9
ITCS136	Urbino-Camerino	6.9
ITCS127	Muccia-Castelluccio di Norcia	6.9
ITCS231	Valeria	6.9
ITCS230	Daniel	6.9
HRC021	Eastern Adriatic offshore - Central	6.8
ITCS224	Pesaro-Conero offshore	6.8
ITCS228	Pesaro Mare	6.7
ITCS008	Conero onshore	6.6

CODICE	NOME	MAGNITUDO MAX (Mw)
ITCS156	Conrad	6.6
ITIS047	Cagli	6.5
ITCS223	San Biagio	6.5
ITIS146	Norcia	6.5
ITCS128	Accumoli-Amatrice	6.5
ITCS030	Riminese offshore	6.5
ITCS032	Pesaro-Senigallia	6.4
ITCS159	S.Benedetto – Giulianova offshore	6.3
ITCS107	Colosseo	6.3
ITIS049	Camerino	6.2
ITIS048	Fabriano	6.2
ITCS043	Pesaro- Senigallia offshore	6.1
ITIS031	Fano Ardizio	6.1
ITIS144	Amatrice	6.1
ITIS055	Sarnano	6.0
ITIS145	Visso	5.9
ITIS030	Senigallia	5.9
ITIS029	Conero offshore	5.9
ITCS070	Offida	5.9
ITIS032	Pesaro San Bartolo	5.8
ITIS024	Mondolfo	5.6
ITIS149	Pesaro offshore	5.5



Mappa estratta dal Database delle zone sismogenetiche dell'INGV (Database of Individual Seismogenic Sources – DISS disponibile al link <https://doi.org/10.13127/diss3.3.0>). In arancione vengono segnalate le zone dalle quali possono verificarsi terremoti con magnitudo maggiori di M 5.5.

Il territorio regionale è stato interessato in passato da terremoti di notevole intensità, risentendo anche di sismi con epicentro nelle aree limitrofe. Il più forte terremoto registrato nella Regione Marche si è verificato nell'anno 1781 nel Comune di Cagli, con intensità del X grado della scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS) (magnitudo 6.5).

Ulteriori terremoti di notevole intensità hanno interessato il comune di Fabriano nel 1741 (magnitudo 6.1), il comune di Ancona nel 1269 e 1690 (magnitudo 5.5), la Valnerina nel 1703 (magnitudo 6.9) e nel 1730 (magnitudo 6.0), l'Appennino marchigiano zona maceratese-ascolana nel 1873 (magnitudo 5.8), l'alto Adriatico in prossimità del confine con la Provincia di Rimini nell'anno 1916 (magnitudo 5.8), il comune di Senigallia nel 1930 (magnitudo 5.8) e l'ascolano nel 1943 (magnitudo 5.6).

L'intera dorsale appenninica Umbro - Marchigiana, interessata in passato da scosse sismiche di notevole intensità (magnitudo 5.5 e 5.8) con effetti stimati nell'VIII-IX grado della scala MCS nei comuni di Camerino, Serravalle di Chienti e Fabriano è peraltro sede di sismicità rilevante, pur distribuita in maniera non omogenea.

Tra i terremoti più recenti vanno invece ricordati quello del 1997 nell'Appennino umbro-marchigiano (massima magnitudo 5.9), quello del 2009 de L'Aquila (magnitudo 6.1) con risentimenti anche nella Regione Marche e la sequenza sismica iniziata nel 2016 nell'Italia centrale descritta di seguito.

Il sisma dell'Italia Centrale del 2016

Il 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo 6.0 ha colpito l'Appennino centrale tra i comuni di Norcia e Amatrice, provocando numerose vittime, feriti e senzatetto, con danni su circa 138 comuni tra le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria.

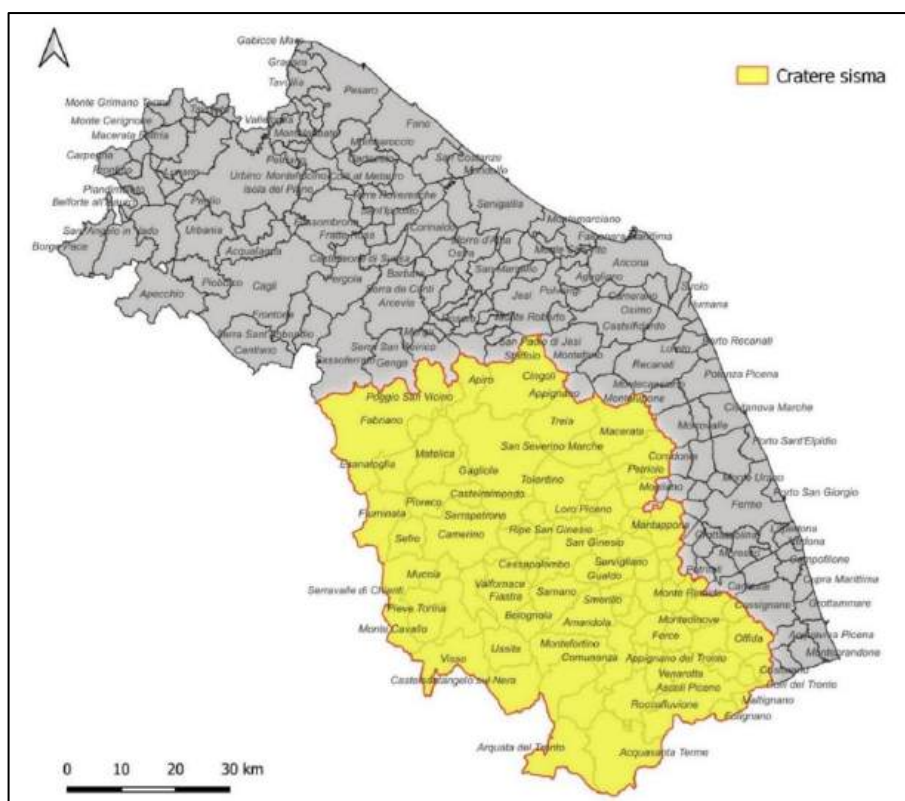
È iniziata dall'agosto 2016 una lunga sequenza sismica, ancora in corso (anno 2025) con successive forti scosse registrate il 26 ottobre (magnitudo 5.9) ed il 30 ottobre (magnitudo 6.5) dello stesso anno. Forti scosse si sono verificate anche il 18 gennaio 2017, in cui in circa 10 ore, si sono registrati 11 eventi con magnitudo superiore a 4.0 (di cui n.4 con magnitudo uguale o superiore a 5.0).

La sequenza interessa una vasta area dell'Appennino centro – settentrionale, compresa a sud-est dalla sequenza del 2009 di L'Aquila e a nord-ovest da quella del 1997 dell'Umbria-Marche.

L'area colpita dalla sequenza sismica è caratterizzata da sistemi di faglia attivi, già descritti nella letteratura geologica pubblicata a partire dagli anni '90 del XX secolo. In particolare, il settore appenninico compreso tra l'area di Campotosto a sud e Colfiorito a nord è interessato da sistemi di faglie con direzione da NW-SE a NNW-SSE, con espressioni superficiali di lunghezza complessiva nell'ordine di 20-30 km, costituiti da segmenti minori di lunghezza pari a 5-10 km. Si ritiene che queste faglie normali costituiscano l'espressione superficiale di sorgenti sismogenetiche potenzialmente in grado di generare terremoti con magnitudo compresa tra 5.5 e 7.0. [Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia Mw=6,5 del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019].

A seguito delle scosse del 2016 sono stati inseriti all'interno del cosiddetto "cratere" sisma n.85 comuni della Regione Marche.

Di seguito viene riportata una mappa riguardante la totalità dei comuni marchigiani nel "cratere sisma 2016".



Mappa riguardante i comuni della Regione Marche collocati nel cratere sismico 2016

Gli studi di microzonazione sismica

A seguito del terremoto dell'Aquila del 2009 con la legge n. 77/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile" è stato istituito un fondo per la prevenzione del rischio sismico sull'intero territorio nazionale.

Le successive Ordinanze ed i conseguenti provvedimenti attuativi (decreti del Capo del Dipartimento della Protezione civile) hanno assegnato alle Regioni risorse destinate ad azioni di prevenzione del rischio sismico, sia strutturali che non strutturali.

Più in particolare, tra le azioni di prevenzione non strutturale ricadono gli studi di microzonazione sismica (MS) e le analisi della Condizione limite per l'emergenza (CLE).

Gli studi di MS hanno lo scopo di riconoscere, all'interno del territorio, le condizioni locali che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso (condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico) e/o possono produrre deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti...) in caso di terremoto.

Le CLE invece hanno l'obiettivo di verificare che, in caso di forti terremoti, almeno il sistema di gestione dell'emergenza degli insediamenti urbani continui a funzionare.

Nella regione Marche sono stati effettuati i seguenti studi:

- Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza su tutti i comuni;
- Studi di 1° livello di Microzonazione Sismica su tutti i comuni;
- Studi di 2° livello di Microzonazione Sismica su 140 comuni;
- Studi di 3° livello di Microzonazione Sismica su n. 4 comuni;
- Studi di approfondimento di 3° livello di Microzonazione Sismica su n. 38 comuni.

In aggiunta, gli studi di Microzonazione Sismica di 3° livello sono stati eseguiti, a cura del Commissario Straordinario per la ricostruzione post sisma 2016 e con fondi appositamente destinati, in tutti gli 85 comuni del cosiddetto "cratere Sisma 2016".

Sono stati inoltre effettuati, sempre a cura del suddetto Commissario, Studi di approfondimento di livello 3 su alcuni comuni all'interno del "cratere Sisma 2016".

Pertanto, complessivamente, in tutti i comuni della Regione Marche sono state eseguite le Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza e gli studi di Microzonazione Sismica di 1° livello e tutti i Comuni sono dotati di studi di livello 2 o di livello 3, pertanto, in tutti i comuni delle Marche sono state individuate le microzone sismicamente omogenee con associato un parametro sintetico che quantifica i possibili effetti di amplificazione del moto sismico superficiale indotti da locali situazioni litostratigrafiche e morfologiche.

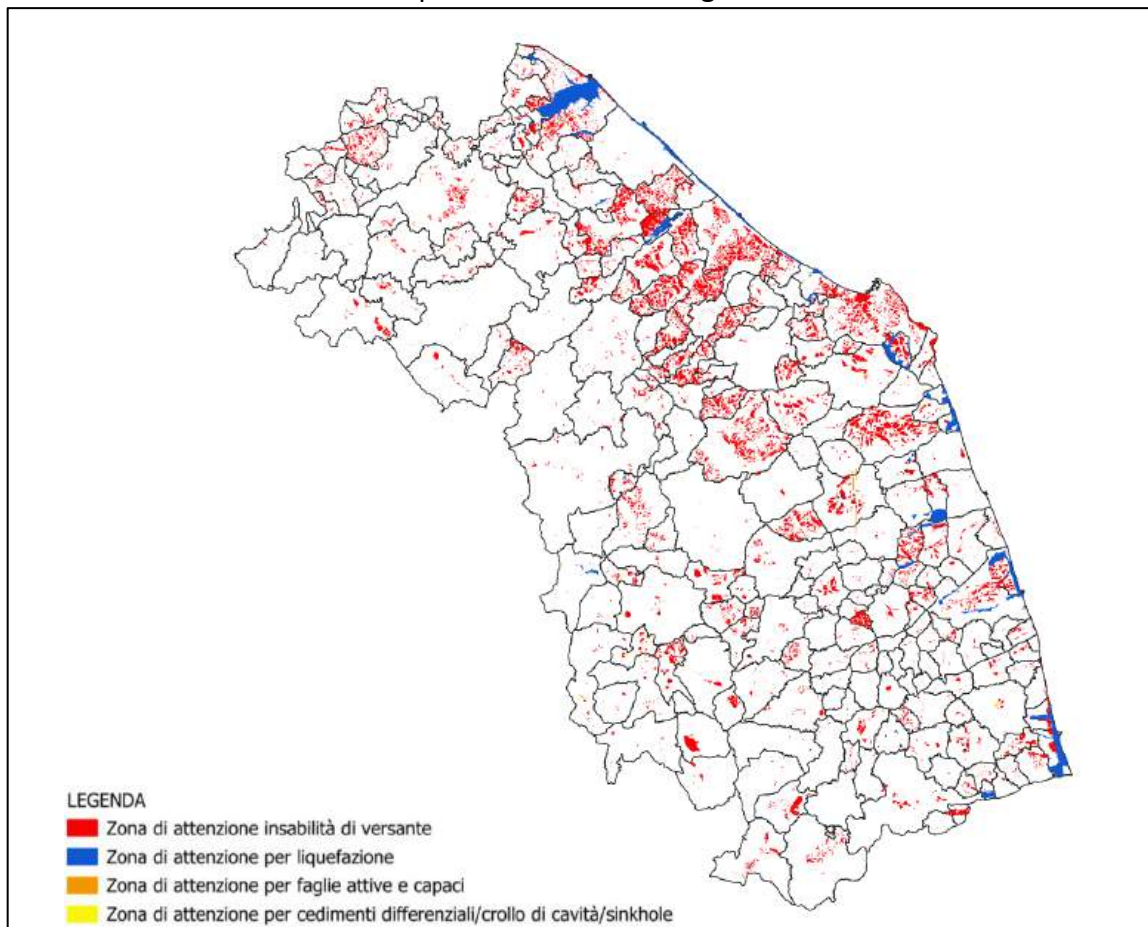
Con successiva Ordinanza (n.978/2023) è stato disciplinato l'utilizzo delle risorse, di cui al Fondo istituito dall'art. 11 dalla Legge 24 giugno 2009, n. 77, relative alle annualità 2022 e 2023 e sono in corso studi di approfondimento di livello 3 su n.27 comuni.

Tra le varie microzone, frutto degli studi di MS, vi sono le zone di attenzione per instabilità. Queste si suddividono in zone di attenzione per instabilità di versante, per fenomeni di liquefazione, per faglie attive e capaci e per cedimenti differenziali/crollo di cavità (sinkholes).

Nella Regione Marche le zone per *instabilità di versante* sono state individuate in maniera omogenea su tutto il territorio. Le zone di attenzione per *liquefazione* sono state individuate principalmente

lungo la costa e in alcuni depositi alluvionali vallivi, mentre le zone di attenzione per faglie attive e capaci nei comuni di Macerata e Serravalle di Chienti. Le zone di attenzione per cavità interessano invece parecchi centri storici dei comuni collinari.

Tali informazioni sono riassunte complessivamente nella figura sotto.



*Zone di attenzione per instabilità in prospettiva sismica della Regione Marche.
(dagli studi di Microzonazione Sismica comunali)*

Stima popolazione a rischio sismico

Con il sito web http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html, INGV mette a disposizione le stime del numero di abitanti (e di abitazioni) che in ciascun comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di valutazioni probabilistiche, dati ricavati dalle osservazioni degli eventi sismici passati e modelli matematici affinati sui dati sismici e osservazioni del passato. Per le stime è stata usata una metodologia che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni.

La maggior parte dei comuni marchigiani ha una pianificazione comunale di protezione civile piuttosto aggiornata e la valutazione della popolazione coinvolta è stata fatta dagli stessi tenendo in considerazione le stime della popolazione esposta a rischio messa a disposizione da INGV, come in precedenza illustrato, per i due scenari (conservativo e cautelativo). Alla luce delle suddette stime, è ritenuto congruo valutare una forbice di valori, tra il metodo conservativo e cautelativo, che si attesta tra circa il 10 ed il 30 per cento della popolazione esposta, rispetto alla popolazione totale per l'area interessata.

In sintesi, per le attività di assistenza alla popolazione, è ragionevole ritenere possibile ospitare in

idonee aree e/o strutture per la prima risposta al ricovero, un numero pari a circa il 20 per cento della popolazione totale per l'area interessata, nell'arco di 24/72 ore dall'evento.

Ulteriori posti letto potranno essere con celerità dispiegati su strutture ricettive ed aree di ricovero poste al di fuori delle aree interessate dall'accadimento.

3.2 RISCHIO MAREMOTO

Per ulteriori dettagli relativi a questo rischio consultare il D.P.C.M. del 02/10/2018

Descrizione del rischio maremoto

Il maremoto è un fenomeno naturale costituito da una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere le decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. Gli tsunami sono noti per la loro capacità di inondare le aree costiere, a volte arrivando a causare perdite di vite umane e danni ai beni esposti. La prima inondazione determinata dal maremoto può non essere la più grande e, tra l'arrivo di un'onda e la successiva, possono passare diversi minuti o diverse decine di minuti. Le cause principali dei maremoti sono i forti terremoti (80%) con epicentro in mare o vicino alla costa, ma non sono gli unici eventi che possono generare maremoti (es. frane sottomarine, repentine variazioni della pressione atmosferica...).

In Italia, con la Direttiva P.C.M. del 17/02/2017, è stato istituito il Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma (SiAM). Con tale Sistema i comuni costieri riceveranno dalla Sala Situazione Italia (SSI) una serie di messaggi (vedi tabella seguente):

Piano regionale di Protezione Civile delle Marche

Messaggistica SIAM	Descrizione	Attivazioni
Informazione	<p>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto il messaggio non si configura come un’allerta. In ogni caso viene inviato per opportuna informazione ai soggetti di cui all’Allegato 2 che potranno adottare eventuali iniziative ritenute utili”.</p> <p>L’Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dall’INGV, che l’eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall’epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.</p>	Misure operative (per informazione e eventuale gestione di effetti locali)
Allerta	<p>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell’entità dell’impatto”.</p> <p>I livelli di allerta sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il livello di allerta Arancione (<i>Advisory</i>) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> inferiore a 1 metro. • il livello Rosso (<i>Watch</i>) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> superiore a 1 metro. 	Fase di Allarme
Aggiornamento	<p>“è emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso”.</p>	Fase di Allarme
Revoca	<p>“è emesso solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell’INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l’evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all’evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L’emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d’allerta”.</p>	Misure operative (garantire il rientro della popolazione eventualmente allontanata)
Conferma	<p>“è emesso successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell’allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l’analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l’avanzamento del fronte dell’onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura, o più in generale a causa dell’eterogeneità tipica dell’impatto del maremoto che rende necessaria l’acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l’evento di maremoto e sono utili per monitorare l’evoluzione dell’evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti. Qualora l’informazione dell’avvenuto maremoto dovesse arrivare alla SSI del DPC direttamente dal territorio prima del messaggio di conferma del CAT dell’INGV, la stessa sala SSI, previa verifica e valutazione della notizia attraverso proprie procedure, informa il CAT dell’INGV e tutti i soggetti definiti nell’Allegato 2; viene quindi valutata dal SiAM l’eventuale emissione di un messaggio di conferma”.</p>	<p>Fase di Allarme per i tratti di costa non ancora raggiunti dalle onde di maremoto</p> <p>Misure operative per la gestione dell’emergenza per i tratti di costa già interessati</p>
Fine evento	<p>“è emesso al termine dell’evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d’allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento”.</p>	Misure operative per la gestione dell’emergenza

Messaggistica del sistema di allertamento SiAM (Direttiva PCM del 17/02/2017)

Consultando il “*database degli effetti degli tsunami osservati lungo le coste italiane (ITED)*” a cura dell’INGV, si evince che sono stati osservati fenomeni di maremoto sia a Pesaro che ad Ancona in occasione del terremoto del 1875 al largo della costa romagnola (M 5.7), a Gabicce Mare durante il terremoto del 1916 di Rimini (M 5.8) e ad Ancona in occasione dei terremoti del 1690 nell’Adriatico centrale (M5.6) e del 1930 di Senigallia (M 5.8).

Pianificazione e strategia generale

Il sistema di allertamento nazionale maremoti (SIAM) è composto da: Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Dipartimento protezione civile (DPC) (art. 1 comma 1 Direttiva 17.2.2017 PCM).

Ai fini dell'elaborazione delle rispettive pianificazioni di protezione civile, si deve tenere conto delle scelte effettuate a livello territoriale relativamente alle zone da allontanare. Infatti, le amministrazioni comunali - pur nell'ambito di un sistema di allertamento nazionale che prevede due livelli di allerta a cui sono associate due diverse zone di allertamento - potranno scegliere, sulla base delle caratteristiche delle porzioni di territorio a rischio, di allertare e conseguentemente allontanare la popolazione nelle modalità dette sopra.

Attività a livello regionale

Secondo le *"Indicazioni per l'aggiornamento delle Pianificazioni di protezione civile per il rischio Maremoto"*, cap. 3.1, il ruolo delle Regioni costiere nella gestione del rischio maremoto è relativo:

- I. all'attività di supporto nell'elaborazione delle pianificazioni comunali costiere, anche ai fini del supporto tecnico nell'interpretazione delle informazioni di pericolosità;
- II. all'attività di armonizzazione delle pianificazioni comunali costiere, anche al fine di assicurare la coerenza della strategia utilizzata a livello territoriale;
- III. all'attività di supporto alle amministrazioni comunali nella definizione delle modalità di allertamento della popolazione e alla definizione di procedure regionali necessarie a supportare i comuni in tale attività;
- IV. alla pianificazione del supporto operativo alla gestione dell'emergenza, analogamente a quanto già predisposto per altre tipologie di rischio;
- V. all'organizzazione, anche in supporto delle amministrazioni comunali, di attività esercitative e di formazione degli operatori di protezione civile ed informazione alla popolazione al fine di accrescere la conoscenza e la percezione del rischio;
- VI. al raccordo con gli enti Gestori dei servizi essenziali e della mobilità, finalizzato alla gestione dell'allertamento ed eventuale allontanamento dei cittadini e degli utenti presenti nelle strutture di competenza;
- VII. all'attivazione di eventuali sistemi di allertamento già in essere o da predisporre a livello regionale, anche in maniera ridondante.

In particolare, in relazione al primo punto, le Regioni promuovono studi ed approfondimenti (in termini di pericolosità, vulnerabilità dell'edificato e delle vie di allontanamento, sulle modalità di allontanamento, ect.) tenendo conto dell'esposizione al rischio e delle risorse utilizzabili per la mitigazione dello stesso.

Inoltre agevolano le amministrazioni locali a trasferire nelle proprie pianificazioni le informazioni di cui all'allegato 1 e le supportano nell'individuazione e nell'attuazione delle procedure e delle azioni idonee a gestire il rischio. Le Regioni, altresì, anche in raccordo con le ANCI regionali, supportano i comuni costieri nell'eventuale definizione di protocolli d'intesa con le associazioni di categoria di rappresentanza degli esercizi pubblici e balneari, volti ad implementare l'allertamento della popolazione costiera esposta al rischio maremoto.

Relativamente al terzo punto, le procedure regionali dovranno contenere le azioni da porre in essere alla ricezione dell'allerta per:

- supportare le amministrazioni comunali costiere, in raccordo con le Prefetture – UTG, nella definizione della modalità di allertamento della popolazione;
- gestire le richieste di informazione provenienti dal territorio che ha ricevuto l'allerta, attraverso l'elaborazione di procedure specifiche sul flusso delle comunicazioni;
- supportare le amministrazioni dei comuni costieri nella gestione della popolazione da allontanare dalla costa interessata dall'allerta;
- supportare le amministrazioni dei comuni costieri nella gestione del rientro della popolazione allontanata.

Si evidenzia, inoltre, che ai soggetti destinatari della messaggistica di allertamento di cui all'allegato 2 della Direttiva SiAM, si aggiungono anche i "Referenti Sanitari Regionali per le emergenze" di cui alla DPCM 24 Giugno 2016 "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale" GU n. 194 del 20/08/2016. I Referenti Sanitari Regionali per le emergenze, per quanto di competenza, dovranno essere coinvolti nelle suddette procedure di allertamento regionali e, in raccordo con le protezioni civili regionali di appartenenza, dovranno elaborare delle specifiche procedure per allertamento e per la messa in sicurezza delle persone presenti nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie eventualmente localizzate in zone a rischio.

Con Delibera di Giunta n.942/2024 (prima con DGR n.765/2019) la Regione Marche ha approvato gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile" in cui, tra i vari rischi presenti, vengono date indicazioni alle amministrazioni comunali anche riguardo il rischio maremoto.

Aree e popolazione a rischio maremoto

Con la suddetta Direttiva sono state identificate due zone di allertamento per tutti i Comuni costieri: Zona 1 e Zona 2 (vedi <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>):

- **la zona di allertamento 1** è associata al livello di allerta Arancione (Advisory) ed indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) inferiore a 1 m;
- **la zona di allertamento 2** è associata al livello di allerta Rosso (Watch) ed indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) superiore a 1 m;

dove per "run-up" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare.



In particolare, nella Regione Marche, i comuni potenzialmente interessati da fenomeni di maremoto sono i seguenti (da Nord): Gabicce Mare, Pesaro, Fano, Mondolfo, Senigallia, Montemarciano, Falconara Marittima, Ancona, Sirolo, Numana, Porto Recanati, Potenza Picena, Civitanova Marche, Porto Sant'Elpidio, Fermo, Porto San Giorgio, Altidona, Pedaso, Campofilone, Massignano, Cupra Marittima, Grottammare e San Benedetto del Tronto. Le cartografie delle zone di allertamento per maremoto della regione sono riportate in allegato (Allegato n.2).

Nella presente pianificazione, per il rischio maremoto le sedi dei centri di coordinamento e le aree di emergenza non sono ubicate in aree ricadenti nelle zone di allertamento 1. Per quanto concerne la zona di allertamento 2 sono interessate un limitato numero di strutture (aree ammassamento di Altidona, Fermo, Massignano, San Benedetto del Tronto e Senigallia e sede DICOMAC di San Benedetto del Tronto). Pur in considerazione dei tempi di ritorno di 2500 anni di questo scenario e

quindi una bassa probabilità di accadimento del fenomeno, si ritiene che l'utilizzo di tali aree/strutture non debba essere consentito nel caso di evento sismico di magnitudo superiore a 5.5 con epicentro in mare.

Si tenga in considerazione inoltre che nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alla costa, l'arrivo del messaggio di allerta potrebbe avvenire in tempi non sufficienti per attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione e, pertanto, la misura di difesa principale sarà la capacità del cittadino di riconoscere i fenomeni precursori ed attuare le norme di autoprotezione (vedi Allegato 10).

La stima della popolazione residente all'interno delle due zone è riportata nella tabella seguente:

	Zona 1 (Arancione)	Zona 2 (Rossa)
"Stima 1" Tot. Popolazione residente (ISTAT 2011)	~ 1.100	~ 140.000
"Stima 2" Tot. Popolazione residente potenzialmente esposta al rischio	~ 330	~ 42.000

La stima della popolazione residente (Stima 1) è stata effettuata sovrapponendo le sezioni di censimento ISTAT (anno 2011) con le zone di allertamento individuate dall'ISPRA. Laddove la sezione censuaria veniva interessata in parte dalla zona di allertamento, i residenti sono stati calcolati mediante sovrapposizione delle immagini satellitari al fine di considerare la reale distribuzione urbanistica.

La "stima 1" è estremamente conservativa e tiene conto dei residenti totali all'interno delle zone di allertamento.

La "stima 2" della popolazione potenzialmente esposta al rischio maremoto è stata calcolata applicando un fattore correttivo indicativo del 30% alla "stima 1" al fine di tenere in considerazione l'elevazione degli edifici (sono maggiormente esposti a rischio i residenti nei piani interrati e piani terra dei fabbricati). Tale stima dovrà essere dettagliata a seguito di verifiche che ogni singola Amministrazione comunale farà per l'aggiornamento dei vari scenari di rischio nella propria pianificazione, tenendo in considerazione anche il flusso stagionale turistico.

3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

La norma di rilievo statale di riferimento del settore è rappresentata dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (di seguito D. Lgs. 152/2006 oppure TUA, acronimo di Testo Unico Ambientale), in particolare la denominata Parte terza nella quale prevede *“Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche”*.

La legge “quadro” statale è stata successivamente integrata dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE, del 23 ottobre 2007, *relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni* - recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D. Lgs. 23/02/2010, n. 49 – *“Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”*.

La parte terza del TUA prevede disposizioni *“volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione”*.

A tal fine, in sintesi:

- definisce le attività di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi per il perseguimento delle finalità sopra descritte – da considerare integrative e complementari alle attività poste in essere dal Sistema nazionale di protezione civile;
- stabilisce le competenze in capo a Presidente del Consiglio dei Ministri, Comitati interministeriali, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Regioni ed Enti locali;
- individua i c.d. Distretti idrografici (n. 5 peninsulari e n. 2 insulari) quali ambiti territoriali di pianificazione e, a tal fine, istituisce le denominate Autorità di bacino distrettuali – ente pubblico non economico operante sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente;
- assegna al Piano di Bacino distrettuale (PdB) il compito di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo – in particolare individua nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo stralcio funzionale del più ampio PdB, rivolto alla prevenzione e alla tutela dal rischio idrogeologico;
- al capo III disciplina i programmi di intervento rivolti all'attuazione del Piano di bacino-PAI.

Nell'ambito del sistema disegnato dalla legislazione statale, e con riferimento alla tematica del rischio idrogeologico, l'art. 61 del TUA assegna, in sintesi, alle Regioni i seguenti compiti:

- collaborazione con le Autorità Distrettuali, rilevamento ed elaborazione del Piano di Bacino-PAI;
- formulazione di proposte per la formazione dei programmi degli interventi e per la redazione di studi e progetti relativi ai distretti;
- attuazione nei propri territori di competenza della programmazione di rilievo statale;
- assunzione di ogni altra iniziativa in materia di conservazione e difesa del territorio.

Inoltre le singole Regioni sono rappresentate in alcuni degli organi dai quali è composta l'Autorità di bacino distrettuale ovvero, sia quello consultivo di rilievo tecnico (Conferenza operativa) e sia quello decisionale di rilievo politico (Conferenza istituzionale permanente).

Piano di Assetto Idrogeologico - PAI

Rappresenta lo stralcio funzionale del più ampio Piano di bacino riservato al settore in oggetto e, per espressa previsione di legge (cfr. art. 67 TUA e dapprima art. 17 L. n. 189/1989), contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Indicazioni per la sua elaborazione sono state emanate, da ultimo, con il DPCM 29 settembre 1998 recante *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180”*.

Il suo mandato è relativo alla prevenzione del rischio e, in linea generale, prevede una serie di azioni rivolte a perseguire obiettivi inerenti a:

- individuare e perimetrare tutte le aree a pericolosità idrogeologica ($P1 > P4$);
- associare a ciascun perimetro un livello di rischio ($R1 > R4$);
- limitare l'aggravamento dello stato attuale, sia di pericolosità, sia di rischio;
- individuare le trasformazioni territoriali ritenute ammissibili in rapporto alle pericolosità rilevate;
- attivare azioni di riduzione o mitigazione del rischio e della pericolosità.

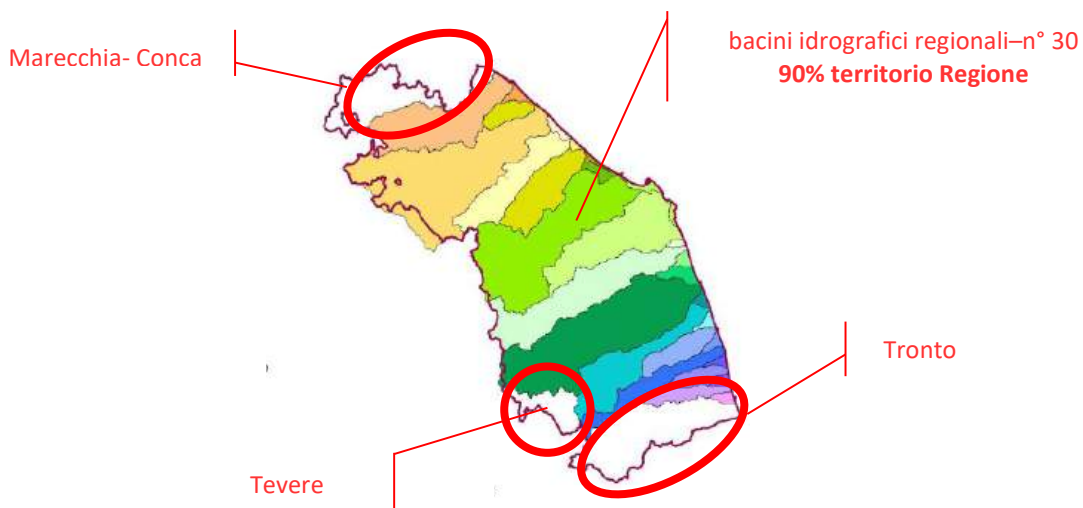
I tematismi tipici del PAI sono rappresentati:

- dalle aree a rischio idraulico (ndr il solo fluviale) ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione;
- dalle aree a rischio di frana e valanga graduate su più livelli di rischio e su più livelli di pericolosità.

Il processo di redazione e formazione di tali piani, già previsto nella legge quadro all'epoca vigente (n. 183 del 1989) ha subito una drastica accelerazione lo scorso secolo, alla fine degli anni '90, con l'emanazione dei c.d decreti *“Sarno”* (decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267) e *“Soverato”* (decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365).

Ad esito di tale *“stagione”* di pianificazione tutto il territorio regionale è risultato essere interessato dai seguenti strumenti:

- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 e ss.mm.ii.;
- PAI del bacino idrografico Marecchia-Conca (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 139 del 14 luglio 2004 e ss.mm.ii.;
- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008 e ss.mm.ii.;
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004 e ss.mm.ii..



Il richiamo ai PAI approvati delle autorità di bacino soppresse dalla riforma che ha introdotto il sistema delle competenze attualmente in vigore risulta necessario poiché, nelle disposizioni di raccordo con lo stato di pianificazione vigente previste sia nel TUA che nel D. Lgs. 49/2010, è fatta salva la validità degli strumenti di pianificazione previgenti in attesa della approvazione di analoghi strumenti di rilievo distrettuale da parte dei nuovi soggetti titolari della funzione.

Nel corso del 2025, al fine di omogeneizzare a livello distrettuale regole, azioni e strategie per la prevenzione del dissesto idrogeologico, i soggetti titolari delle attività di pianificazione hanno formalmente avviato il processo di formazione di PAI di rilievo distrettuale, approvando i seguenti atti:

- Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
 - o Delibera di Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) n. 57 del 31 luglio 2025 avente a oggetto *“Adozione del progetto di Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino centrale per la gestione del rischio idraulico da alluvioni (PAI idraulico) e relative misure di salvaguardia”*.
 - o Delibera di Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) n. 58 del 31 luglio 2025 avente a oggetto *“Adozione del progetto di Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino centrale per la gestione del rischio da frana (PAI frane) e relative misure di salvaguardia”*.
- Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
 - o Delibera di Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) n. 13 del 18 dicembre 2025, avente a oggetto *“Art. 68 D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.: adozione di un «Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po): estensione ai bacini idrografici del Reno, dei Romagnoli, del Conca Marecchia e al bacino del Fissero, Tartaro, Canalbiano (D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., art.64, c.1 lett. b, numeri da 2 a 7)”*.

La definitiva approvazione dei progetti di piano adottati avverrà con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nelle more dell'approvazione definitiva è prevista l'applicazione delle previsioni dei PAI previgenti, integrate con i contenuti delle misure di salvaguardia approvate contestualmente ai progetti di piano sopracitati.

Previsioni dei PAI riguardanti il sistema di protezione civile

In maniera praticamente omogenea le disposizioni normative dei PAI:

- consegnano i perimetri delle aree a rischio idrogeologico (in particolare quelle a rischio elevato e molto elevato) alle autorità competenti, per la predisposizione e/o aggiornamento dei Piani di emergenza ai fini di Protezione Civile, conformemente a quanto indicato dalla normativa nazionale e regionale;
- riportano la disponibilità e l'impegno delle Autorità di bacino nel porre i propri organi tecnici come struttura di supporto al sistema di protezione civile per ciò che riguarda il rischio idrogeologico.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - PGRA

Con la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (Direttiva Alluvioni, Floods Directive, DA, FD) vengono definite regole e azioni per la definizione di "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità".

A riguardo lo strumento definito è quello del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - PGRA, nel quale si definiscono gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni per le zone in cui può sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo, al fine di ridurre le possibili conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi strutturali e non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

L'intero ciclo di pianificazione della durata di sei anni prevede degli step intermedi, fissati ogni due anni dalla data di approvazione, con adempimenti rivolti a:

- Valutazione preliminare del rischio da alluvioni; al 2^a anno
- Redazione delle mappe di pericolosità e del rischio – al 4^a anno.

Il Piano è suddiviso in parte A) – misure e attività di prevenzione e protezione e parte B) misure e attività rivolte a preparazione, risposta agli eventi e ripristino.

Per l'attuazione delle misure di piano è stata implementata un'apposita sezione sulla piattaforma ReNDiS, acronimo di Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo, creata e gestita dal Ministero competente in materia di Ambiente.

Il soggetto titolare a cui è assegnata la competenza in materia è l'Autorità di Bacino distrettuale prevista dal D. Lgs. 152/2006. L'elaborazione della parte A è di competenza delle Autorità di Bacino distrettuali, mentre l'elaborazione della parte B è di competenza delle Regioni, in coordinamento tra loro oltre che con il Dipartimento nazionale della protezione civile.

Stato di attuazione della pianificazione

Con riferimento al processo di approvazione-aggiornamento del suddetto PGRA, richiamata l'obbligatorietà della revisione/aggiornamento del piano ogni sei anni e premesso che il primo PGRA è stato adottato nel dicembre 2015, si evidenzia che le Autorità di bacino distrettuali competenti hanno concluso il secondo ciclo di pianificazione nello scorso anno 2021 tramite l'assunzione dei seguenti atti di seconda e definitiva adozione del 2^a PGRA, ovvero della prima revisione:

- Delibera di Conferenza Istituzionale Permanente (DCIP) ABDPO n. 5 del 20/12/2021 (5/2021_PGRAPo);
- Delibera di Conferenza Istituzionale Permanente (DCIP) ABDAC n. 27 del 21/12/2021 (27/2021).

L'aggiornamento del Piano ha previsto, in sintesi e in generale, una revisione del programma delle misure con particolare riferimento all'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio da alluvioni fluviali e marine.

In generale la portata e la consistenza del 1^a riesame ai due PGRA ha riguardato:

- nella denominata parte A relativa ad interventi volti ad affrontare la specifica criticità della pericolosità idraulica - la previsione delle misure che occorre adottare in termini di analisi dei processi fisici in atto, l'individuazione delle criticità, l'indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a);
- nella denominata parte B riguardante il "sistema" della Protezione Civile - le misure per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso.

Mappe di pericolosità

Nel primo ciclo di Pianificazione la fase relativa all'elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio è stata conclusa ed espletata entro i termini stabiliti facendo riferimento prevalente ai contenuti dei piani stralcio di Assetto Idrogeologico, opportunamente adattati secondo le specifiche richieste dalla Direttiva europea.

Per le alluvioni marine invece erano state acquisite le mappe di pericolosità redatte dalla struttura regionale competente in materia di difesa della costa al fine dell'aggiornamento del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere all'epoca in fase di aggiornamento e successivamente divenuto Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC).

Alla fine della redazione degli analoghi elaborati del 2^a ciclo:

Quanto alle Alluvioni Fluviali

La base conoscitiva del dissesto adoperata per il 1^a riesame è costituita dalle nuove e maggiori aree a pericolosità idraulica introdotte con il denominato "Aggiornamento 2016" al PAI Marche, definitivamente adottato dal Distretto nel novembre 2019.

Tali aree aggiuntive non derivano da una variazione metodologica delle strategie di Piano, ma unicamente dall'inserimento delle aree interessate da eventi alluvionali nel periodo antecedente la prima adozione (agosto 2016).

Quanto alle Alluvioni Marine

Come già detto in occasione del primo ciclo, in assenza di specifiche aree di pericolosità individuate dai PAI Marche, per le alluvioni marine ci si è riferiti alle mappe di pericolosità redatte dalla struttura regionale competente in materia di difesa della costa al fine dell'aggiornamento dell'allora denominato Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere.

Il suddetto strumento della pianificazione regionale di settore – ora Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC) – è stato approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Marche con delibera Amministrativa n. 104 del 6 dicembre 2019, avvenuta a valle del parere motivato positivo, con prescrizioni, per la Valutazione Ambientale Strategica, formulato con decreto n. 116 del 7 giugno 2019, del dirigente della P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica.

Le attività relative al monitoraggio del Piano GIZC sono in corso e in implementazione al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle azioni di piano rispetto agli obiettivi prefissati.

Ai fini del 1^a riesame in corso, per la redazione delle mappe della pericolosità da alluvione marina, sono state pertanto acquisite dal Distretto le informazioni derivanti dal Piano GIZC approvato dal Consiglio regionale, che hanno integrato ed aggiornato le analoghe informazioni del primo ciclo di pianificazione.

Gli aggiornamenti introdotti non hanno modificato in maniera importante il quadro della specifica pericolosità da alluvione e, prevalentemente, hanno comportato modifiche da considerare a "vantaggio" della sicurezza.

Aggiornamento del Programma delle misure.

Tale aggiornamento rappresenta l'altra importante linea di attività condotta ai fini della revisione appena conclusa; per tale aggiornamento ci si è basati sul programma delle misure approvate nel primo ciclo (Approvazione PGRA) rispetto al quale si sono previsti:

- l'eliminazione degli interventi (misure) già caratterizzati dal livello "Completed" in occasione del 1^a ciclo;
- l'inserimento di interventi Non Strutturali derivanti dall'aggiornamento della legislazione di settore (nazionale, regionale, ecc.);
- l'inserimento, se non già presenti, degli interventi Strutturali finanziati e in finanziamento tramite la programmazione di settore (fondi UE, nazionali, regionali, ecc.);
- l'inserimento degli interventi strutturali già presenti nella sezione interventi ReNDiS (che costituisce la banca dati per la formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo di difesa del suolo);
- l'inserimento degli interventi previsti nel Piano delle Opere Pubbliche e nel Piano dei Dissesti redatti ai sensi del sisma 2016 dal competente Ufficio Speciale Ricostruzione Sisma 2016 della Regione Marche (ricadenti per la quasi totalità nel bacino dell'alto Nera Area – ovvero UoM Tevere);

- l’inserimento di interventi segnalati come necessari dai soggetti competenti in materia idraulica (in particolare Autorità Idraulica –competenza in capo alla Regione Marche);
- la revisione del programma misure della parte b del piano – Protezione Civile (rispetto a tale aspetto si evidenzia che non sono state inserite né eliminate alcuna delle misure preesistenti che pertanto sono state tutte riconfermate ai fini del 2^a ciclo).

Considerazioni sui rapporti PGRA-PAI

Per quanto riguarda l’argomento delle alluvioni, ad esito dell’approvazione dei piani succitati si può considerare che i due strumenti (PAI e PGRA) sono tra loro fortemente interrelati al punto tale che per poter compiutamente svolgere i loro compiti, rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) e alla definizione, selezione e realizzazione degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio (PGRA), è necessario esaminarli e considerarli entrambi.

In sintesi e buona sostanza, premesso che le disposizioni emanate dalle Autorità distrettuali hanno reso uguali e coerenti le mappe del dissesto a corredo di ciascuno dei due strumenti:

- **Il PAI**, nel perseguimento del suo mandato istituzionale rivolto alla prevenzione del rischio, in particolare stabilisce usi consentiti e limitazioni alle trasformazioni territoriali nelle aree perimetrate come a pericolosità e a rischio di alluvione per ciò che riguarda le alluvioni fluviali (n. 4 PAI).

Per quanto riguarda le alluvioni marine, invece tale azione di definizione di usi e trasformazioni viene delegata al vigente Piano GIZC regionale, in aggiunta a quella relativa alla necessità di considerare le alluvioni marine anche per le finalità proprie del sistema di protezione civile.

- **Il PGRA**, invece nel perseguimento del suo mandato istituzionale rivolto alla gestione del rischio, in particolare costituisce riferimento imprescindibile per la definizione, selezione e realizzazione degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio di alluvioni, oltre che la funzione di miglior coordinamento possibile tra le pianificazioni in tempo reale del sistema di Protezione Civile con quelle in tempo differito alla quale appartiene anche il PAI.

Quanto ai dissesti di versante, invece, in mancanza di uno strumento di pianificazione richiesto dalle disposizioni emanate dall’Unione europea, il riferimento unico è costituito dal più volte richiamato PAI.

3.3.1 Rischio Idraulico - Alluvioni

Si riprendono, a riguardo, le considerazioni regionali proposte quale contributo per il primo ciclo di pianificazione dei PGRA relativi al territorio regionale.

La maggior parte dei corsi d’acqua marchigiani, costituenti il tipico sistema “a pettine”, presenta un profilo longitudinale “a gradini” e non più, come almeno un secolo fa, “un piano inclinato”; a causa degli interventi antropici l’ampiezza del vero alveo fluviale è a tratti ridotta considerevolmente.

Tali caratteristiche (verticali e orizzontali) del reticolo idrografico sono anche l’ovvia conseguenza della presenza di una grande quantità di opere idrauliche in alveo utili al sociale, tra cui quelle trasversali:

- dighe per energia elettrica;
- traverse di derivazione per energia elettrica e/o irrigazione;
- briglie di sistemazione del fondo, ecc..

La situazione ora osservabile negli alvei comporta l’esigenza di valutare la pericolosità idraulica indotta, sia dalla presenza di opere idrauliche che evidenziano fenomeni localizzati di

Alluvioni Fluviali

Aree individuate tramite implementazione di modellistica idrologica e idraulica, utilizzata prevalentemente per il reticolo idrografico principale e, localmente, per il reticolo secondario e per altri ambiti territoriali dove, invece, è stato generalmente utilizzato un approccio morfologico o storico – inventariale.

Ad esito dell'attività, e con riferimento ai tempi di ritorno adottati per i vari scenari di probabilità da inondazione di origine fluviale richiesti dalla direttiva europea, si può riassumere con il seguente schema:

Scenario A - scarsa probabilità - (LPH)	Scenario B – media probabilità - (MPH)	Scenario C – elevata probabilità - (HPH)
TR = 300 anni, 500 anni	TR = 100 anni, 200 anni	TR = 30 anni, 50 anni

Alluvioni Marine

Aree individuate tramite implementazione di metodologia semplificata elaborata dalla regione Emilia Romagna che valuta l'inondazione prodotta dall'innalzamento del livello del mare in occasione di mareggiate caratterizzate dall'azione concomitante di onda e alta marea.

Scenario A - scarsa probabilità - (LPH)	Scenario B – media probabilità - (MPH)	Scenario C – elevata probabilità - (HPH)
TR > 100 - 300 anni	TR = 100 anni	TR = 10 anni - 30 anni

- Regionale Marche:



Limiti bacini e reticolo idrografico UoM ITR111

Alluvioni Fluviali

Il PAI Marche individua le aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico in quanto inondabili da piene fluviali delle aste principali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni.

Per la delimitazione di tali aree sono state assunte, al momento della formazione del Piano, le informazioni relative a fenomeni già censiti nelle Mappe del rischio idraulico elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche nell'ambito delle attività di propria competenza.

Tali aree a livello unico di pericolosità, individuate su basi storico-geomorfologica furono assimilate alle aree ad alta e a moderata probabilità di inondazione come definite nel D.P.C.M. 29.09.98 contenente gli indirizzi per l'individuazione delle aree a rischio.

Le aree a pericolosità idraulica sopra descritte sono suddivise in tronchi fluviali omogenei, con criteri comprendenti morfologia dell'alveo, presenza di opere trasversali ed elementi a rischio.

Ad esito dell'attività, e con riferimento ai tempi di ritorno adottati per i vari scenari di probabilità da inondazione di origine fluviale richiesti dalla direttiva europea, si può riassumere con il seguente schema:

Scenario A - scarsa probabilità - (LPH)	Scenario B – media probabilità - (MPH)	Scenario C – elevata probabilità - (HPH)
-	TR ≤ 200 anni	-

Alluvioni Marine

Desunte dalle elaborazioni effettuate dalla struttura tecnica regionale competente in materia di difesa della costa e descritte nel c.d. Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC) approvato nel dicembre 2019 dall'Assemblea regionale delle Marche.

Il Piano GIZC rappresenta, nei fatti, lo stralcio funzionale relativo alla tematica delle alluvioni marine richiesto dalla DA e per quanto riguarda l'oggetto del presente paragrafo costituisce "allineamento" alle richieste della normativa di livello comunitario.

Gli scenari di inondazione dovuti all'innalzamento temporaneo o tendenziale del livello del mare considerano la concomitanza dei seguenti fenomeni:

- sollevamento determinato dalle variazioni meteorologiche,
- marea astronomica e set-up,
- valutazione speditiva del run-up (Stockdon, 2006) per le aree conosciute.

Il calcolo è riferito a tempi di ritorno di 10 e 100 anni.

Il metodo è stato applicato mediante analisi in ambiente GIS considerando superfici corrispondenti ai livelli del mare dei due scenari di pericolosità (tempi di ritorno di 10 e 100 anni).

In tutti i calcoli non sono stati considerati gli scenari e gli effetti di sovrapposizioni dovuti a tsunami che, come già indicato nell'atlante degli tsunami italiani dell'INGV, hanno colpito in passato, seppure marginalmente, il tratto settentrionale e meridionale della costa marchigiana.

Per quanto riguarda la definizione degli scenari sulla base dei quali effettuare la mappatura della pericolosità (ai sensi dell'art. 6, comma 2 del D.Lgs 49/2010) per l'Adriatico si utilizza un tempo di ritorno di 100 anni e frequenze minori (10 anni - 1 anno) in quanto soltanto per questi spazi temporali sono disponibili misure di dati significativi.

Ad esito di quanto sopra di seguito si riporta la tabella con descritte le fasce individuate e i relativi elementi caratterizzanti.

DIRETTIVA 2007/60/CE	D.Lgs. 49/2010	Tempo di ritorno individuato dalla Regione Marche
elevata probabilità di alluvioni	alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità)	Tr 20 - (1,79 metri s.l.m.m.)
media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno probabile ≥ cento anni)	alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)	Tr 100 - (2,45 metri s.l.m.m.)
scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi	scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi	Tr > 100 - (3,20 metri s.l.m.m.)

- **Tevere (ITN010)**



Reticolo idrografico UoM ITN010 e territori regione Marche

Alluvioni Fluviali

Il PAI Tevere, in generale e con riferimento al cd. reticolo principale individua le seguenti fasce di assetto idraulico:

- fascia A, corrispondente ad un tempo di ritorno 50 anni;
- fascia B, corrispondente ad un tempo di ritorno di 200 anni;
- fascia C, corrispondente ad un tempo di ritorno 500 anni

Sul reticolo idrografico secondario e minore, quale risulta essere quello compreso all'interno del territorio regionale, individua invece sole aree di rischio idraulico di tipo R4 e R3.

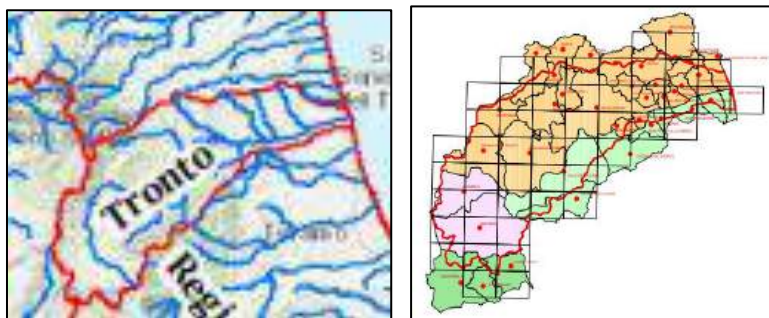
In considerazione del fatto che l'incertezza dei dati idrologici e dei rilievi topografici era tale da non permettere l'applicazione delle stesse metodologie descritte per il reticolo principale, le aree a rischio sono state in gran parte delimitate sulla base di studi specifici, rilievi in campagna o procedure speditive come previsto dall'Atto di indirizzo di cui al DPCM del 29 settembre 1998.

L'individuazione di tale aree è avvenuta sulla base di studi in possesso all'Autorità di bacino relativi a oltre 700 aree in dissesto idraulico e sulla base di segnalazioni regionali e di enti locali.

Scenario A - scarsa probabilità - (LPH)	Scenario B – media probabilità - (MPH)	Scenario C – elevata probabilità - (HPH)
TR ≤ 500 anni	TR ≤ 200 anni	TR ≤ 50 anni

(*) sul reticolo – sub-bacino del fiume Nera, ricadente all'interno regionale, individuate con metodologia speditiva le sole aree R3 e R4

- **Tronto (IT1028)**



Bacino fiume Tronto - Reticolo idrografico e competenze amministrative regionali

Alluvioni Fluviali

Le aree a rischio di esondazione E1, E2, E3, E4, sono state determinate sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare per causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e delle altre opere di difesa.

Le aree a rischio molto elevato di esondazione E4, sono quelle che possono essere interessate dalle piene di minore portata e maggior frequenza, con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni.

Le aree a rischio elevato di esondazione E3, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 100 anni.

Le aree a rischio medio di esondazione E2, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni.

Le aree a rischio moderato di esondazione E1, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno di 500 anni.

Alluvioni Marine

Definite nel Piano GIZC regionale e pertanto riproponibili le medesime considerazioni svolte per i bacini regionali delle Marche.

Di seguito sono descritte le principali aree a rischio idraulico individuabili sulla base delle aree inondabili, come specificate nei Piani stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.

Le aree soggette ad alluvionamento nella regione Marche sono individuabili lungo i corsi d'acqua più importanti, a partire dall'asta principale e sono generalmente confinate entro le alluvioni terrazzate del IV ordine o alluvioni recenti del corso d'acqua.

Le problematiche idrauliche per fenomeni di esondazione riguardano i seguenti aspetti.

- L'inondazione delle superfici terrazzate del IV ordine prospicienti l'asta principale e i principali affluenti in caso di eventi meteo eccezionali. L'accadimento di detti fenomeni risulta particolarmente dannoso laddove nelle piane alluvionali più depresse siano state collocate aree residenziali o produttive, stabilmente popolate o variamente valorizzate o infrastrutture viarie importanti.
- L'inondazione per sormonto o rottura di opere arginali. La divagazione dell'alveo con l'erosione delle sponde ove il filone di corrente fluviale si trasferisce dall'asse del corso d'acqua a ridosso della riva e l'incisione del fondo del corso d'acqua. Fenomeni erosivi si verificano in occasione di tutte le piene e possono riscontrarsi in varie porzioni dell'asta fluviale principale o secondaria, ma interessano nella maggior parte dei casi le aree agricolo-rurali. In alcuni casi, le infrastrutture lineari (strade, ponti, ecc.) possono essere intaccate dall'azione erosiva fluviale o dall'incisione dell'alveo.
- Allagamenti per criticità lungo il reticolo minore. Tali criticità si manifestano in posizione localizzata in occasione di eventi meteorologici brevi ed intensi e possono interessare varie porzioni del territorio, in particolare ove si individuano restringimenti di sezione, oblitterazioni del reticolo, inadeguata regimazione delle acque dei versanti.

Le opere idrauliche volte alla riduzione del rischio idrogeologico, ai sensi del RD n. 523 del 1904, art. 3, possono essere classificate "a seconda degli interessi ai quali provvedono". Tale classificazione si basa sulle funzioni di salvaguardia e sulla qualità/quantità degli oggetti tutelati piuttosto che sulle caratteristiche tipologiche, costruttive o fisiche delle opere medesime.

Di seguito vengono sommariamente descritte le criticità suddivise per ciascun bacino.

Bacino del Torrente Conca

Nel territorio della Regione Marche l'ampiezza delle aree inondabili è generalmente contenuta e tende ad allagarsi a valle di Mercatino Conca; qui il centro abitato non è interessato dalle piene con tempo di ritorno di 200 anni ma potrebbe essere interessato in parte da quelle con tempo di ritorno di 500 anni.

Le uniche aree a rischio elevato (R3) nel territorio regionale, individuate nel PAI dell'ex Autorità di bacino Interregionale Marecchia-Conca, si individuano presso la località Molino Renzini, a valle del ponte sul Conca.

Bacino del Torrente Tavollo

Le aree inondabili hanno un'ampiezza contenuta e non sono presenti aree a rischio elevato o molto elevato lungo l'asta principale.

Lungo l'affluente Taviolo sono individuabili varie aree inondabili, in particolare a monte della strada statale Adriatica, interessando sia il comune di Gabicce Mare che quello di Pesaro.

Aree a rischio elevato e molto elevato sono presenti a monte e valle del ponte di Via Risorgimento in comune di Gabicce Mare e soprattutto a monte della Strada Statale, interessando abitazioni e aree produttive.

Bacino del Fiume Foglia

L'ampiezza delle aree allagabili è maggiormente significativa nel tratto mediano, a valle della diga di Mercatale, e nel tratto terminale a valle della Confluenza del T. Apsa, raggiungendo le maggiori ampiezze in comune di Pesaro.

Le aree a rischio elevato e molto elevato sono più ridotte nel tratto montano e sono più estese nel tratto mediano (comune di Montecalvo in Foglia e Urbino dove è interessata la strada provinciale Fogliense) e inferiore (in comune di Pesaro).

Il tratto terminale del fiume Foglia, in comune di Pesaro, è arginato; le opere sono classificate in terza categoria ai sensi del R.D. 523/1904.

Nel bacino è presente un invaso ad uso principale irriguo nella porzione medio-superiore (diga di Mercatale).

Ai sensi del RD n. 523 del 1904, art. 3, le opere idrauliche realizzate lungo il corso principale dalla foce sino alla confluenza del t. Apsa, a Vallefoglia, sono classificate in III categoria.

Bacino del Rio Genica

Il torrente Genica, pur avendo una dimensione del bacino contenuta, contiene una elevata intensità abitativa.

Il corso d'acqua è stato rivestito in cemento nei tratti mediani e inferiori. Sono presenti varie criticità legate alla inadeguatezza delle sezioni di deflusso, in alcuni tratti, e alla presenza di ponti/attraversamenti che riducono le sezioni di deflusso, oltre ai problemi di allagamento causati dalla rete di drenaggio urbano in occasione di eventi meteo brevi ed intensi.

Ai sensi del RD n. 523 del 1904, art. 3, lungo il Genica sono classificate in III categoria le opere idrauliche realizzate dalla foce sino a Santa Veneranda (lungo il ramo del Rio Genica) e sino a C.se Berardi (lungo il ramo del f.so Genica).

Bacino del Torrente Arzilla

Le aree inondabili interessano per lo più zone agricole e si ampliano soprattutto a valle della confluenza del Il Rio presso la località il Cairo. I maggiori rischi si hanno nel tratto finale in comune di Fano per la presenza di aree edificate.

Bacino del Fiume Metauro

E' il corso d'acqua che sottende il maggiore bacino idrografico della provincia di Pesaro e Urbino. Le aree inondabili sono piuttosto estese nel tratto inferiore a valle della confluenza del fiume Candigliano a partire dal comune di Fossombrone. Il corso principale e i suoi affluenti interessano vari centri abitati.

Nel bacino sono presenti tre invasi ad uso idroelettrico e, in parte, idropotabile (diga del Furlo sul t. Candigliano, dighe di San Lazzaro e di Tevernelle sul f. Metauro).

Ai sensi del RD n. 523 del 1904, art. 3, le opere idrauliche realizzate lungo il corso principale sono classificate in II categoria dalla foce sino a Ca' Gramiccia-Ca' Monti (presso Bellocchi di Fano) e, più a monte, in III categoria sino al Ponte di Diocleziano (a San Lazzaro di Fossombrone).

Litorale tra Fiume Metauro e Fiume Cesano

In tale zona sono presenti vari fossi e rii che discendono dalla collina costiera e si immettono nel Mare Adriatico. Nel tratto terminale attraversano aree intensamente edificate e la presenza di sezioni ridotte e restringimenti determinati dagli attraversamenti/ponti può determinare la manifestazione di criticità per inondazioni e allagamenti.

Sono state mappate aree inondabili a rischio R3 ed R4, rispettivamente nel tratto terminale del Rio di Marsigliano (R3) e del Rio Crinaccio (R4). Gli elementi a rischio sono rappresentati da aree edificate, infrastrutture stradali e attività turistiche.

In tale ambito non ci sono opere idrauliche classificate ai sensi del RD n. 523 del 1904, art. 3.

Bacino del Fiume Cesano

Il corso d'acqua principale è posto a confine tra le province di Pesaro-Urbino e di Ancona.

Le aree inondabili non sono molto estese. Tendono ad ampliarsi a valle della confluenza del fosso di Rialdone e soprattutto presso la foce a valle del ponte dell'autostrada A14.

Il corso del fiume Cesano, nel tratto superiore e intermedio, è piuttosto incassato e con tendenza all'incisione in alcuni tratti; tale fenomeno può determinare criticità per gli attraversamenti o briglie/traverse, a rischio di scalzamento.

Ai sensi del RD n. 523 del 1904, art. 3, le opere idrauliche realizzate lungo il corso principale sono classificate in III categoria dalla foce sino a Ca' Fabbretti, in comune di Monterado, ove un tempo il fiume era attraversato da un ponte.

Bacino del Fiume Misa

Le principali criticità del Fiume Misa, che determinano una pericolosità idraulica molto elevata, sono riferibili a dinamiche di esondazione connesse con:

- il sormonto dei muri arginali nel tratto urbano di Senigallia a causa del restringimento della sezione fluviale rispetto a quella di monte (i valori di portata di massima piena che possono transitare nel centro abitato sono significativamente inferiori rispetto a quelli smaltibili dalle sezioni di monte), ulteriormente ristretta in corrispondenza degli attraversamenti stradali;
- le rotture e i collassi degli argini del fiume, nel tratto classificato di II° categoria, anche per la presenza di cavità riconducibili a tane di animali e discontinuità nei rilevati arginali, che costituiscono punti di debolezza del sistema difensivo;
- tutto il restante tratto del fiume (Misa e Nevola) sia con il reticolo idrografico minore affluente al Misa per fenomeni di rigurgito con il corso d'acqua principale; in particolare si rilevano quelli riferiti al Fosso del Vallone, al Fosso Cannella, al Fosso del Giannino e al Fosso Prati di Baviera.

Bacino del Fosso Rubiano

Il bacino ha un'area a rischio perimetrata PAI individuata con il codice E-11-0001.

Le principali criticità del Torrente Rubiano sono presenti nell'ultimo tratto del corso d'acqua - compreso tra l'attraversamento dell'Autostrada A14 e lo sbocco al mare - e sono costituite dall'insufficienza della sezione d'alveo e dal restringimento degli attraversamenti stradali.

Bacino del Fiume Esino

Le principali criticità del Fiume Esino sono riferibili al tratto arginato del corso d'acqua (II° categoria) ricadente nei territori comunali di Falconara M.ma e Chiaravalle, e sono costituite da:

- il restringimento della sezione di deflusso dell'ultimo tratto del fiume (Comune di Falconara Marittima) nel tratto compreso tra il ponte ferroviario e il ponte della SS 16, a seguito degli interventi di ampliamento della Raffineria API (sponda destra) e dalla presenza di una strada comunale (sponda sinistra) che hanno modificato notevolmente la sezione dell'alveo nel tratto della foce;
- alcune "corde molli" presenti sugli argini del fiume, soprattutto in sponda sinistra, unitamente ad alcune disomogeneità della geometria del rilevato arginale;
- le rotture di alcuni tratti degli argini del fiume, connessi con le erosioni laterali del corso d'acqua (così come verificato nell'evento alluvionale dell'ottobre/novembre 2014);

A monte, le condizioni di criticità idrauliche del tratto del Fiume Esino sono da riferire a:

- insufficienza della sezione d'alveo;
- riduzione della zona di pertinenza fluviale ad opera degli impianti di lavorazione inerti presenti nel tratto compreso tra i comuni di Serra San Quirico e Chiaravalle;
- divagazione del fiume in corrispondenza dell'Oasi WWF nel comune di Jesi.

Interessa il territorio della provincia di Macerata, solo nel tratto montano, in particolare i comuni di Esanatoglia, Matelica, Poggio San Vicino e Apiro, tra i quali le uniche aree a rischio esondazione elevato (R3) sono presenti nel comune di Esanatoglia.

Si evidenzia, inoltre, come lungo il fiume Esino siano presenti le opere idrauliche annesse agli impianti di produzione idroelettrica gestiti da Enel Green Power Italia, ovvero Sant'Elena I e II, nell'abitato di Serra San Quirico, Angeli di Rosora in quello di Rosora, Franciolini in quello di Castelplanio e Ripabianca (a sua volta rigidamente collegato con Molino Agugliano) in quello di Jesi.

Bacino del Fiume Musone

Le criticità del Fiume Musone sono state ridotte a seguito della realizzazione della diga di Castreccioni (Comune di Cingoli) per la funzione di laminazione delle acque di piena del fiume, in misura che ovviamente dipende dalla gestione dell'invaso da parte del Consorzio di bonifica delle Marche. Le principali criticità del Musone, evidenziate dall'evento del marzo 2011, sono dovute a:

- insufficienza della sezione degli attraversamenti stradali (S.S. n. 16 e strade comunali) e ferroviari, nell'ultimo tratto del fiume compreso tra la frazione Villa Musone di Loreto e la foce (Comuni di Numana e Porto Recanati), e, più in generale, dall'insufficienza della sezione d'alveo;
- fenomeni di erosione laterale.

Altre criticità idrauliche sono connesse con il reticolo idrografico minore affluente al Musone soprattutto per i tratti dei corsi d'acqua intubati (Comune di Osimo e Castelfidardo).

Le condizioni di massima pericolosità del bacino sono connesse con il Torrente Aspigo, il principale affluente del Fiume Musone, a causa della marcata insufficienza sia delle sezioni di deflusso del corso d'acqua sia degli attraversamenti stradali (di cui la maggiore è il ponte della SS 16 nella zona Aspigo di

Ancona) e ferroviari (zona di confluenza con il Rio Marganetto —Comune Camerano), presenti nei Comuni di Ancona, Camerano, Osimo, Castelfidardo, Numana e Sirolo. Inoltre, l'intensa urbanizzazione della pianura alluvionale del torrente, ha completamente modificato sia il coefficiente di deflusso sia i tempi di corrivazione del bacino, con il conseguente aumento delle condizioni di pericolosità. Anche i fossi Rigo e Scaricalasino, affluenti dell'Aspio, presentano criticità idrauliche a causa dell'insufficienza delle sezioni dell'alveo e degli attraversamenti stradali, che si sono manifestati nel corso del principale evento alluvionale del settembre 2006.

Bacino del Fiume Potenza

Interessa il territorio della provincia di Macerata. Le principali criticità si riscontrano nel comune di Fiuminata (loc. Ponte Castello, interessa la SS Settempedana), nel comune di Pioraco (loc. ponte S. Casiano, loc. Ponte delle capre e loc. Scarzito a causa dell'omonimo fiume) e Sefro (zona depuratore e SP Pioraco-Sefro), nel comune di Castelraimondo (zona cimitero), San Severino Marche (a valle del cimitero e loc. Case Nuove), al confine tra Pollenza e Treia (loc. Passo di Treia), e nei comuni più a valle di Montecassiano (loc. Sambucheto), Macerata, Montelupone, Recanati, Potenza Picena (loc. Molino di Potenza) e Porto Recanati in cui tutto il tratto del corso d'acqua è interessato da aree a rischio esondazione R4 (molto elevato).

Bacino del Fiume Chienti

Interessa buona parte del territorio della provincia di Macerata e nel tratto a valle anche la provincia di Fermo.

Le principali criticità presenti nel tratto terminale del fiume Chienti riguardavano in particolare la intensa erosione in sponda destra attribuibile al prolungamento della barra da spiaggia esistente in corrispondenza della foce e lo stesso fenomeno riscontrabile nell'argine destro del fiume in prossimità dell'affluenza del torrente Ete Morto dove, in occasione di alcune alluvioni, le piene hanno causato la rottura di un tratto di argine costituito da cestonate e l'allagamento di vaste superfici agricole, con il coinvolgimento della vicina stazione di sollevamento delle acque reflue del Comune di S. Elpidio a Mare.

Le ulteriori criticità presenti nel bacino del fiume Chienti riguardanti il tracciato del torrente Ete Morto all'altezza della frazione di Casette d'Ete, dove, oltre all'esondazione del torrente, in occasione di piogge particolarmente intense, dai versanti posti a meridione dell'abitato sono state più volte riscontrate ingenti colate fangose.

Le principali criticità del bacino interessano i comuni di Pieve Torina (loc. Roti, torrente S. Angelo), Valfornace (torrente Fornace), Pievebovigliana (sempre per il torrente Fornace), Belforte del Chienti (loc. fonderia Farabollini e loc. Borgo S. Maria), Tolentino (loc. Ponte del Diavolo), Corridonia (loc. Passo del Bidollo, loc. Case Lambertucci), Morrovalle (in località Trodica a causa dell'omonimo torrente, loc. Muglietta), Montecosaro (nei presi del fosso Cunicchio, fosso Cantagallo, fosso Pontigliano), e Civitanova Marche (in particolare SS Val di Chienti e loc. Osteria del Chienti).

Bacino del Fiume Tenna

Le principali criticità di rischio medio (R2) presenti sul fiume Tenna riguardano il tratto a monte della località Ponte S. Giacomo, nel comune di Fermo, dove la limitata altezza della sponda non garantisce le aree limitrofe, sia in sponda sinistra che in sponda destra, dal pericolo di allagamento in occasione di eventi meteorologici di rilievo ed il tratto corrispondente alla località La Fornace, nel Comune di S. Elpidio a Mare, dove per identici motivi risultano a rischio di allagamento le aree, peraltro notevolmente depresse, situate in sponda sinistra.

Sempre nel comune di Sant'Elpidio a Mare risultano ad elevato rischio di esondazione le aree interessate dai fossi della Luce e Acquarola.

Bacino del Fiume Tevere

Interessa i comuni di Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Serravalle di Chienti, Ussita e Visso.

Sono presenti aree a rischio esondazione R4 nei comuni di Visso (nel centro abitato), Castelsantangelo sul Nera (da loc. San Rocco a Nocelletto) e Ussita (loc. Calcara).

Bacino del Rio Fiumarella o Bellaluce

Si tratta di un piccolo bacino afferente al Rio Fiumarella (o Bellaluce). Interessa per la provincia di Macerata parte dei comuni di Recanati e Porto Recanati.

Non ci sono aree a rischio idraulico all'interno di tale bacino.

Bacino del Fosso Pilocco

Interessa parte dei comuni di Porto Recanati e Potenza Picena.

È presente un'area a rischio idraulico R3 nel comune di Porto Recanati (fosso Acquarolo) e parte di una a rischio R4 (foce Potenza) sempre nello stesso comune.

Bacino Torrente Asola

Interessa parte dei comuni di Civitanova Marche, Montecosaro, Montelupone, Morrovalle e Potenza Picena.

Non ci sono aree a rischio idraulico all'interno di tale bacino.

Bacino del Fiume Ete Vivo

Le principali criticità presenti nel bacino del fiume Ete Vivo riguardano il tratto interessante il territorio comunale di Montottone, dove la possibilità di allagamento delle aree situate in sponda sinistra è favorita anche dal contributo di alcuni corsi d'acqua minori, i tratti a monte della località Madonna della Catasta nei comuni di Monte Giberto e Ponzano di Fermo e della località a monte di P.te Ete Galdarette, nel comune di Fermo, nella sponda sinistra, sempre nel comune di Fermo le aree in località Le Casette, l'area in loc. Lago, il tratto situato a monte del ponte della S.S. n.16, di sezione ristretta ed insufficiente in prossimità del relativo manufatto, ed il tratto terminale, attraversato dal ponte della ferrovia Bologna-Bari, per la limitata altezza delle aree limitrofe rispetto all'alveo accentuata da fenomeni di accumulo locale di sedimenti.

Bacino del Fiume Aso

L'accentuata erosione spondale e la limitata sezione di deflusso in prossimità della foce, nel tratto attraversante l'abitato di Pedaso pongono ad elevato rischio di allagamento numerose abitazioni, con pericolo di interruzione delle vie di comunicazione e del civico acquedotto.

Nel comune di Altidona è a rischio esondazione elevato il tratto sinistro della sponda del fiume, oltre ad alcune aree interessate da fossi minori.

Nella parte interna del bacino l'unica area a rischio esondazione R3 (elevato) è presente nei comuni di Force e Rotella.

Bacino del Rio Canale

L'unica area a rischio esondazione elevato ricade nel comune di Campofilone in località Ponte Nina, in corrispondenza della foce.

Litorale tra Chienti e Tenna

Interessa il comune di Porto Sant'Elpidio.

Non sono presenti aree esondabili per questo bacino.

Fosso Valloscura – Rio Petronilla

Interessa i comuni di Porto San Giorgio e Fermo, con un'area a rischio esondazione molto elevato nell'abitato di Porto San Giorgio.

Fosso del Molinello – Fosso di S.Biagio

La principale criticità riscontrabile nel corrispondente bacino riguarda la inadeguata sezione di deflusso dell'alveo nel tratto a monte dell'abitato di Marina Palmense, che pone a notevole rischio di allagamento, già peraltro verificatosi in passato, numerose costruzioni dell'abitato stesso ed il camping situato tra il mare e la sede ferroviaria.

Bacino del Torrente Menocchia

Le principali criticità presenti nel bacino del torrente Menocchia riguardano il tratto corrispondente alla località Giardino Sciarra nel comune di Montefiore dell'Aso, dove il pericolo di allagamento dell'area situata in sponda sinistra è legato alla presenza di manufatti di attraversamento viario di sezione ristretta, in corrispondenza peraltro di un meandro, ed il tratto terminale con pericolo di esondazione a monte e a valle della Statale n. 16. Quest'ultimo tratto esondabile comprende alcuni edifici, l'impianto di depurazione del Comune di Cupra Marittima ed una struttura turistico-ricettiva (camping).

Bacino del Fiume Tesino

Le principali criticità presenti nel bacino del torrente Tesino riguardano il tratto corrispondente alla località Piano Tesino, nel Comune di Offida, dove il pericolo di allagamento dell'area produttiva situata in sponda destra deriva anche dal contributo del fosso Caico, attraversante l'area stessa prima di immettersi nel torrente Tesino, il tratto corrispondente alle località C. Marchigiani, in sponda sinistra, S. Maria Goretti, sempre in sponda sinistra e C. Ionni, in sponda destra, dove il pericolo di allagamento delle aree produttive situate in prossimità del corso d'acqua deriva dalla limitata altezza delle relative superfici rispetto all'alveo.

Nel Comune di Ripatransone, il tratto a monte della Località M.o Carosi, per gli stessi motivi, ed il tratto terminale, situato nel Comune di Grottammare, dove risulta a rischio idraulico elevato in relazione alla presenza di alcuni fossi, ed in particolare del fosso di S. Biagio, l'area corrispondente alla località C.se Palmaroli.

Le criticità esistenti in tale tratto riguardano in particolare la insufficienza dell'attuale sistema spondale in relazione ai massimi livelli idrici prevedibili in coincidenza di eventi meteorologici di rilievo soprattutto a monte del casello autostradale, dove esistono due ampie interruzioni dell'argine destinate a produrre riflessi di notevole rilievo in occasione di piogge eccezionali a causa della presenza anche di un ampio canale di scolo delle acque provenienti dall'area circostante il casello autostradale, confluyente nel torrente Tesino a quota di poco superiore al livello ordinario del corso d'acqua stesso.

Bacino del Fiume Tronto

Gli invasi presenti nel bacino del fiume Tronto sono posizionati nella porzione montana del bacino e quindi possono consentire la laminazione delle onde di piena originatesi all'interno del relativo ambito territoriale.

Le principali criticità (aree a rischio esondazione elevato e molto elevato) presenti nel bacino del Fiume Tronto riguardano il comune di Ascoli Piceno a monte della confluenza con il Torrente Fluvione,

dove le condizioni del corso d'acqua, in relazione anche all'andamento meandrante, pongono a rischio di esondazione, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, entrambe le fasce laterali fino a monte dell'abitato di Ponte d'Arli e le fasce laterali al tratto compreso tra le località Albero del Piccioni e Caprignano, nel comune di Ascoli Piceno.

Ulteriori criticità presenti nel tratto corrispondente all'abitato di Ascoli Piceno riguardano inoltre principalmente corsi d'acqua minori e alcuni affluenti, anche importanti, in primo luogo il torrente Castellano che in corrispondenza della località Porta Vescovo, pone a rischio di esondazione, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, le aree situate a valle del Ponte Romano.

In prossimità del Ponte SS. Filippo e Giacomo esistono poi delle aree a rischio molto elevato di esondazione del fiume Tronto.

All'altezza del Ponte di Marino risultano infine a rischio di esondazione l'area corrispondente all'impianto di depurazione comunale, in destra orografica e l'area a monte di Villa Rendina, in sinistra orografica del fiume Tronto.

Le principali problematiche riguardanti la parte centrale del fiume Tronto, dal Comune di Ascoli Piceno al Ponte di Monsampolo, risultano per lo più legate al sopralzo del pelo liquido causato da un certo numero di sostegni e traverse parzialmente in disuso, localizzate lungo il corso del fiume e ad alcune insufficienze arginali.

In particolare:

- il franco sull'argine sinistro tra il Ponte di Maltignano e la località Molino;
- il franco sull'argine sinistro e destro all'altezza della località Campolungo;
- il franco arginale in sinistra e destra orografica all'altezza del Ponte di Pagliare, con rischio di esondazione in entrambe le aree limitrofe;
- il franco arginale in sinistra e destra orografica nel tratto a monte del Ponte di Monsampolo con rischio anche in questo caso di esondazione da entrambi i lati.

Il pericolo di esondazione nelle aree circostanti il fiume Tronto in occasione di eventi meteorologici eccezionali risulta accentuato anche in questo tratto dalla presenza di corsi d'acqua laterali in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato, come nel caso della località Brecciarolo, minacciata dal torrente Bretta, delle aree industriali di Basso Marino, minacciate dal torrente Marino, dell'area industriale di Campolungo, minacciata dal torrente Chifente, dell'area industriale di Maltignano, minacciata dal fosso Bartoli e delle aree limitrofe alla stazione di Monsampolo, minacciate dal torrente Fiobbo.

Le principali problematiche riguardanti la parte terminale del fiume Tronto si riferiscono infine soprattutto al tratto fortemente urbanizzato situato a cavallo fra i ponti della S.S. Adriatica e della linea ferroviaria Ancona-Pescara, che presenta decisi restringimenti d'alveo, che passa da 150-200 ml a valori di larghezza inferiori a 100 ml. In tale tratto arginature e sezioni risultano infatti inadeguate a contenere le piene finora prevedibili in coincidenza di eventi meteorologici di rilievo, come pure il franco dei ponti è tale da causare consistenti fenomeni di rigurgito a causa della insufficienza delle luci e delle quote di architrave.

Anche nel tratto più a monte esistono peraltro notevoli criticità dovute alla inadeguatezza del franco arginale sia in sinistra che in destra orografica, palesemente insufficiente, in molti punti, a contenere le piene prevedibili in coincidenza di eventi meteorologici di rilievo.

Il pericolo di allagamento delle aree contermini, densamente urbanizzate risulta anche in questo caso accentuato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua laterali, fonte talvolta di piene repentine con colate detritiche e fangose, oltre ad apporti liquidi notevolmente consistenti in occasione degli stessi eventi.

Bacino del Torrente S.Egidio

Interessa i comuni di Ripatransone e Cupra Marittima.

Le principali criticità presenti nel bacino del torrente S. Egidio riguardano principalmente il tratto terminale, stretto nel suo percorso iniziale, a monte del viadotto dell'autostrada adriatica, tra le pendici collinari prospicienti il mare, in corrispondenza del centro abitato di Cupra Marittima, attraversante quindi aree intensamente edificate e soggetto a piene repentine con trasporto detritico, in grado di produrre rilevanti fenomeni di esondazione favoriti dalla presenza di folta vegetazione in alveo.

Bacino del Torrente Albula

Interessa i comuni di Ripatransone, Acquaviva Picena, San Benedetto del Tronto e Grottammare. Sono presenti aree a rischio esondazione elevato dalla località C. Ruffini nel comune di Acquaviva Picena fino alla località "il Ponterotto" nel comune di San Benedetto del Tronto.

Bacino del Torrente Ragnola

Interessa i comuni di Acquaviva Picena, Monteprandone e San Benedetto del Tronto.

Non sono presenti aree esondabili per questo bacino.

Dal Rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" dell'ISPRA (ed. 2021) si evince che la popolazione residente in aree allagabili per i diversi scenari di probabilità di alluvione nella regione Marche è la seguente (elaborazione 2021):

PROVINCIA	POPOLAZIONE RESIDENTE (N° abitanti) (ISTAT 2011)	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica (N° abitanti)			
		Media ed elevata (MPH)	%	Bassa (LPH)	%
Pesaro e Urbino	362.583	23.610	6.7	37.865	10.4
Ancona	473.865	21.869	4.6	39.810	8.4
Macerata	319.607	8.056	2.6	14.508	4.5
Ascoli Piceno	210.407	17.884	9.4	35.938	17.1
Fermo	174.857	8.298	4.7	58.359	33.4
Tot.	1.541.319	82.381	5.4	186.471	12.1

Popolazione residente in aree allagabili per i diversi scenari di probabilità di alluvione espressi in termini assoluti (n. abitanti) e percentuali (%) rispetto alla popolazione totale di ciascuna Provincia. Mosaicatura ISPRA, 2020

Nell'Allegato 3 vengono riportate le aree a rischio idraulico per il territorio della regione Marche.

3.3.2 Rischio Gravitativo - Frane

I fenomeni gravitativi di versante, più comunemente detti franamenti, sono dislocazioni di masse rocciose o detritiche lungo un pendio, dominati dalla gravità e, nella maggior parte dei casi, fortemente condizionati dall'acqua.

Dal punto di vista temporale, gli eventi risultano più frequenti nel periodo gennaio - marzo, mostrando quindi una correlazione tra i fenomeni di dissesto e il regime delle precipitazioni.

Gli eventi sono maggiormente frequenti nelle aree collinari, sia a causa della natura dei terreni che le caratterizzano (depositi argillosi, argilloso-sabbiosi e sabbiosi), sia perché le zone collinari sono più densamente antropizzate.

Nelle aree collinari e costiere le principali tipologie di fenomeni gravitativi sono rappresentate da movimenti superficiali diffusi e frane riconducibili a meccanismi di tipo scorrimento, colata o scorrimento-colata. Tali fenomeni sono particolarmente diffusi nella zona immediatamente ad oriente della dorsale marchigiana, dove affiorano depositi pelitici con intercalazioni di orizzonti sabbiosi e conglomeratici del Pliocene inferiore-medio. Alcuni dissesti che interessano le aree collinari e costiere sono rappresentati da frane complesse e movimenti gravitativi profondi particolarmente estesi (decine di ettari) e con superfici di scorrimento profonde qualche decina di metri, come la nota frana di Ancona sul versante orientale della collina del Montagnolo.

Nella zona costiera, la falesia del Monte Conero, e più in generale i ripidi versanti tra Ancona e Numana sono interessati da numerosi fenomeni gravitativi di varia tipologia, a seconda della natura litologica del substrato. In quest'area i fenomeni di crollo sono particolarmente rischiosi, data anche la notevole presenza di persone ed attività economiche nel periodo estivo.

Nelle aree montane, i fenomeni gravitativi sono rappresentati da scorrimenti, movimenti di tipo complesso e frane di tipo crollo o ribaltamento che coinvolgono i depositi calcarei e calcareo-marnosi dei ripidi versanti montuosi. Questi ultimi fenomeni (crollo, ribaltamento) sono più diffusi in corrispondenza delle gole scavate dai principali corsi d'acqua, dove sono presenti versanti subverticali di notevole altezza. Le frane di tipo crollo o ribaltamento sono particolarmente pericolose poiché si ha il distacco improvviso di variabili volumi di roccia (talora con blocchi di qualche m³) che interessano rapidamente le zone sottostanti; inoltre, alla base dei versanti soggetti a tali fenomeni sono talora presenti importanti vie di comunicazione, con conseguente elevato rischio per mezzi e persone. I danni maggiori provocati dai fenomeni franosi hanno riguardato principalmente gli edifici civili e le infrastrutture di trasporto.

Un'altra tipologia franosa ad elevato rischio è rappresentata dalle colate di fango che si manifestano in seguito a precipitazioni molto elevate e concentrate nel tempo. Se da un lato, le aree maggiormente soggette a tale fenomeno sono quelle sottese a bacini caratterizzati dall'affioramento di materiali prevalentemente argillosi, in particolare allo sbocco di piccole valli e corsi d'acqua minori e caratterizzate da scarsa copertura vegetale, dall'altro, tale fenomeno si può manifestare in maniera diffusa ed imprevedibile anche in altre zone come infrastrutture stradali o edifici posti a mezzacosta o al piede del versante. La previsione delle aree soggette a tale tipo di rischio è difficile, sia perché esso è molto diffuso, sia perché alle volte il fenomeno può essere innescato o condizionato da eventi casuali che avvengono nel corso della precipitazione piovosa quali ostruzioni alla normale rete di deflusso delle acque dovute ad esempio a tronchi o ramaglie o ad altri oggetti trasportati. Il percorso della stessa colata di fango può inoltre essere deviato da ostacoli accidentali o condizionato dalla rete viaria esistente. In ogni caso, tale fenomeno si manifesta prevalentemente nei mesi tardo estivi, autunnali ed invernali poiché in tale periodo la copertura vegetale dei suoli, specialmente quelli interessati da attività agricola intensiva, è scarsa o assente.

Metodologia utilizzata nei PAI per individuare le aree in dissesto di versante

È già stato evidenziato che il territorio regionale ricade in due distinti Distretti idrografici (fiume Po e Appennino Centrale) e nelle seguenti Unit of Management (UoM) – quest’ultime definite con particolare riferimento alla c.d. Direttiva Alluvioni, ma coincidenti con la competenza territoriale assegnata alle previgenti Autorità di bacino idrografico di cui alla legge n. 189/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)

Per l’individuazione delle aree da considerare come soggette ai fenomeni di dissesto di versante è stata assunta come base conoscitiva la mappa dei corrispondenti dissesti definita dai PAI (quattro interessanti il territorio regionale).

A riguardo, e per tale aspetto, si evidenzia la differente metodologia adoperata dagli organi competenti alle attività di pianificazione che, in sintesi, può essere riassunta nel modo seguente:

- **Marecchia Conca: (ITI0139)**

Aree di versante in dissesto per frana

Individuate con metodi relativamente speditivi e sulla base delle fonti conoscitive all’epoca disponibili – quali Piano Straordinario L. 267/1998, atlante dei centri abitati instabili, abitati da consolidare ai sensi della L. 445/1908, criticità oggetto di specifica ordinanza del sistema di Protezione Civile, ecc..

Suddivise in:

- Aree in dissesto a rischio molto elevato e aree a pericolosità molto elevata per dissesti dovuti a fenomeni in atto;
- Aree a rischio molto elevato e aree di pericolosità molto elevata in quanto aree di possibile influenza di frane di crollo;
- Aree a rischio elevato e aree di pericolosità elevata per possibile evoluzione del dissesto o per possibile riattivazione di frane quiescenti;
- Aree in dissesto da assoggettare a verifica;

descritte negli elaborati grafici di piano e nei denominati Elaborati “Inventario” e “Atlante”

Dissesti per Valanga

Non presenti

- **Regionale Marche:**

Aree di versante in dissesto per frana

Individuate tramite ricognizione-acquisizione di fonti di natura pubblica redatte al fine di censimento-qualificazione dei dissesti e successiva attribuzione:

- del livello di pericolosità tramite metodo qualitativo a matrice con doppio parametro di ingresso – tipologia di movimento e stato di attività;
- del livello di rischio tramite osservazione a video degli elementi esposti all'interno del perimetro.

Sia la pericolosità e sia il rischio sono attribuiti secondo i quattro gradi di livello definiti nell'atto di indirizzo rappresentato dal DPCM 29 settembre 1998.

Definizione grado di Pericolosità	Indice di Pericolosità	Tipologia Frane (secondo VARNES)
MOLTO ELEVATA	P4	Crollo attivo Debris flow/Mud flow
ELEVATA	P3	Crollo quiescente - Crollo inattivo Scivolamento / Colamento attivo Frana complessa attiva
MEDIA	P2	Scivolamento / Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente D.G.P.V attiva Soliflusso
MODERATA	P1	Scivolamento / Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V quiescente o inattiva Soliflusso

Tipologia Frane (secondo VARNES)	Grado di Pericolosità attribuito	Indice di Pericolosità	Grado di Rischio attribuito
Crollo attivo Debris flow Mud flow	MOLTO ELEVATA	P4	R max = R4
Crollo quiescente Crollo inattivo Scivolamento attivo Colamento attivo Frana complessa attiva	ELEVATA	P3	R max = R4
Scivolamento quiescente Colamento quiescente Frana complessa quiescente D.G.P.V. attiva Soliflusso	MEDIA	P2	R max = R3
Scivolamento inattivo Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V quiescente o inattiva Soliflusso	MODERATA	P1	R max = R2

matrice Pericolosità e matrice Rischio PAI Marche

Dissesti per Valanga

Vengono riproposti, con conservazione del livello di rischio R4 già attribuito, i medesimi fenomeni censiti nel Piano Straordinario della legge n. 267/98, n. 17 fenomeni ubicati in provincia di Macerata e interessanti una superficie di circa 6 Km².

- **Tevere:**

Aree di versante in dissesto per frana

Elaborate per mezzo di procedure standardizzate mirate alla definizione dei parametri previsti dall'"Atto di indirizzo e coordinamento..." del DPCM 29 settembre 1998.

La valutazione del rischio e della pericolosità da frana ha utilizzato, quale strumento di base, il denominato "Inventario dei fenomeni franosi" esteso a tutto il territorio del bacino - in scala 1:10000 a copertura dell'intero territorio del bacino e circa 60.000 aree in dissesto cartografate.

Sulla base dell'inventario dei fenomeni franosi sono state individuate e definite le situazioni di rischio da frana.

Alle situazioni di maggior rischio (R3 -R4 – oltre 300 in 142 comuni - rappresentate nell'Atlante delle situazioni di rischio da frana) sono state associate misure prescrittive ed interventi di mitigazione del rischio individuate.

Sono inoltre state individuate ulteriori 450 aree classificate a rischio minore.

Alla data odierna sono in corso le procedure finalizzate all’emanazione di DPCM per la definitiva approvazione di apposita variante al PAI che disciplina le modalità di attribuzione della specifica pericolosità alle aree in dissesto interessate da fenomeni gravitativi di versante e censite nel sopra denominato “*Inventario dei fenomeni franosi*”.

Una volta attribuita la pertinente classe di pericolosità si prevede di imporre sulle suddette aree le limitazioni d’uso previste da articoli già contenuti nelle NTA di Piano, in particolare la disciplina cui sono assoggettate le aree a rischio R (artt. 11, 14 e 15).

Livello di pericolosità		Stato di attività	Tipo di fenomeno
P4	pericolosità molto elevata	fenomeno attivo	frana per crollo o ribaltamento; <i>debris flow</i> (colata di detrito); - orlo di scarpata di frana
P3	pericolosità elevata	fenomeno attivo	frana per scivolamento; frana per colamento; frana complessa; area con franosità diffusa; area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV); area interessata da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso; frana non cartografabile.
		fenomeno quiescente	frana per crollo o ribaltamento; frana per scivolamento; frana per colamento; frana complessa; area con franosità diffusa; area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV); <i>debris flow</i> (colata di detrito); orlo di scarpata di frana; frana non cartografabile.
P2	pericolosità media	fenomeno attivo	Falda e/o cono di detrito; area a calanchi di erosione
		fenomeno quiescente	Falda o cono di detrito
		fenomeno inattivo	frana per crollo o ribaltamento; frana per scivolamento; frana per colamento; frana complessa; area con franosità diffusa; area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV); <i>debris flow</i> (colata di detrito); orlo di scarpata di frana; frana non cartografabile
P1	pericolosità bassa	fenomeno inattivo	Falda o cono di detrito
		fenomeno presunto	frana per scivolamento; frana per colamento; frana complessa; falda e/o cono di detrito; <i>debris flow</i> (colata di detrito); frana presunta; orlo di scarpata di frana

Dissesti per Valanga

Vengono riproposti, con conservazione del livello di rischio R4 già attribuito, i medesimi fenomeni censiti nel Piano Straordinario della legge n. 267/98, n. 4 fenomeni ubicati in provincia di Macerata (Alto Nera) e interessanti una superficie di circa 4 Kmq.

- **Tronto (IT1028)**

Aree di versante in dissesto per frana

Nel territorio del bacino idrografico del fiume Tronto, sulla base delle informazioni disponibili al momento della formazione del Piano e derivanti prevalentemente dalle attività condotte per il Piano Straordinario dei dissesti e per il Programma per la lotta alla desertificazione, sono state individuate e censite oltre 1700 aree di versante in dissesto.

Per ogni perimetro è stata compilata una scheda con struttura a matrici che restituisce un grado di rischio in base all’incrocio tra il livello di pericolosità e l’esposizione dei beni potenzialmente coinvolgibili dal dissesto (edifici, infrastrutture e popolazione).

Ad esito delle descritte attività risulta la seguente classificazione:

- a) differenti indici di pericolosità dei fenomeni gravitativi, distinti in: **H4**-Aree di Versante a Pericolosità molto elevata; **H3**- Aree di Versante a Pericolosità elevata; **H2**- Aree di Versante a Pericolosità media; **H1**- Aree di Versante a Pericolosità moderata e **H0** Aree di Versante a Pericolosità molto bassa;
- b) differenti livelli di rischio, individuati dalla combinazione dell' indice di pericolosità dei fenomeni gravitativi e dell' indice di vulnerabilità (D0 / D4), suddivisi in: **R4** - Aree a rischio molto elevato (comprese le aree dei versanti interessate da valanghe); **R3** - Aree a rischio elevato; **R2** - Aree a rischio medio; **R1** - Aree a rischio moderato.

Sulle aree sopradescritte viene applicata una normativa d'uso del territorio in funzione dei differenti livelli di pericolosità. La normativa contiene anche un documento di indirizzo che riguarda:

- all. A alle norme tecniche di attuazione: prime linee guida per la redazione di studi ed indagini geologico-tecniche nelle aree di versante in dissesto.

Dissesti per Valanga

Non presenti

I fenomeni gravitativi di versante, più comunemente detti franamenti, sono dislocazioni di masse rocciose o detritiche lungo un pendio, dominati dalla gravità e, nella maggior parte dei casi, fortemente condizionati dall'acqua.

Dal punto di vista temporale, gli eventi risultano più frequenti nel periodo gennaio - marzo, mostrando quindi una correlazione tra i fenomeni di dissesto e il regime delle precipitazioni.

Gli eventi sono maggiormente frequenti nelle aree collinari, sia a causa della natura dei terreni che le caratterizzano (depositi argillosi, argilloso-sabbiosi e sabbiosi), sia perché le zone collinari sono più densamente antropizzate.

Nelle aree collinari e costiere le principali tipologie di fenomeni gravitativi sono rappresentate da movimenti superficiali diffusi e frane riconducibili a meccanismi di tipo scorrimento, colata o scorrimento-colata. Tali fenomeni sono particolarmente diffusi nella zona immediatamente ad oriente della dorsale marchigiana, dove affiorano depositi pelitici con intercalazioni di orizzonti sabbiosi e conglomeratici del Pliocene inferiore-medio. Alcuni dissesti che interessano le aree collinari e costiere sono rappresentati da frane complesse e movimenti gravitativi profondi particolarmente estesi (decine di ettari) e con superfici di scorrimento profonde qualche decina di metri, come la nota frana di Ancona sul versante orientale della collina del Montagnolo.

Nella zona costiera, la falesia del Monte Conero, e più in generale i ripidi versanti tra Ancona e Numana sono interessati da numerosi fenomeni gravitativi di varia tipologia, a seconda della natura litologica del substrato. In quest'area i fenomeni di crollo sono particolarmente rischiosi, data anche la notevole presenza di persone ed attività economiche nel periodo estivo.

Nelle aree montane, i fenomeni gravitativi sono rappresentati da scorrimenti, movimenti di tipo complesso e frane di tipo crollo o ribaltamento che coinvolgono i depositi calcarei e calcareo-marnosi dei ripidi versanti montuosi. Questi ultimi fenomeni (crollo, ribaltamento) sono più diffusi in corrispondenza delle gole scavate dai principali corsi d'acqua, dove sono presenti versanti subverticali di notevole altezza. Le frane di tipo crollo o ribaltamento sono particolarmente pericolose poiché si ha il distacco improvviso di variabili volumi di roccia (talora con blocchi di qualche m³) che interessano

rapidamente le zone sottostanti; inoltre, alla base dei versanti soggetti a tali fenomeni sono talora presenti importanti vie di comunicazione, con conseguente elevato rischio per mezzi e persone.

I danni maggiori provocati dai fenomeni franosi hanno riguardato principalmente gli edifici civili e le infrastrutture di trasporto.

Un'altra tipologia franosa ad elevato rischio è rappresentata dalle colate di fango che si manifestano in seguito a precipitazioni molto elevate e concentrate nel tempo. Se da un lato, le aree maggiormente soggette a tale fenomeno sono quelle sottese a bacini caratterizzati dall'affioramento di materiali prevalentemente argillosi, in particolare allo sbocco di piccole valli e corsi d'acqua minori e caratterizzate da scarsa copertura vegetale, dall'altro, tale fenomeno si può manifestare in maniera diffusa ed imprevedibile anche in altre zone come infrastrutture stradali o edifici posti a mezzacosta o al piede del versante. La previsione delle aree soggette a tale tipo di rischio è difficile, sia perché esso è molto diffuso, sia perché alle volte il fenomeno può essere innescato o condizionato da eventi casuali che avvengono nel corso della precipitazione piovosa quali ostruzioni alla normale rete di deflusso delle acque dovute ad esempio a tronchi o ramaglie o ad altri oggetti trasportati. Il percorso della stessa colata di fango può inoltre essere deviato da ostacoli accidentali o condizionato dalla rete viaria esistente. In ogni caso, tale fenomeno si manifesta prevalentemente nei mesi tardo estivi, autunnali ed invernali poiché in tale periodo la copertura vegetale dei suoli, specialmente quelli interessati da attività agricola intensiva, è scarsa o assente.

Vengono di seguito brevemente descritti i bacini idrografici con aree a maggior rischio (R4, molto elevato), per fenomeni gravitativi di versante, attualmente distinte nei PAI che interessano il territorio regionale.

Sono stati consultati i Piani redatti dalle ex Autorità di bacino della regione Marche, del Marecchia-Conca (per il territorio dei bacini del Conca, del Tavollo e parte della falesia costiera del San Bartolo), del Tronto (per i comuni a sud delle Marche), della regione Abruzzo (limitatamente al territorio comunale di Folignano e Maltignano) e del fiume Tevere.

Bacino del torrente Conca

Il bacino del Conca ricade nell'area di competenza del PAI dell'ex Autorità di Bacino interregionale Marecchia- Conca.

Nella porzione di bacino ricadente in territorio marchigiano il PAI individua numerose aree a rischio gravitativo molto elevato connesse a diverse fenomenologie attive che coinvolgono o si ritiene possano danneggiare infrastrutture importanti e/o edifici abitativi sparsi o appartenenti al centro abitato (comuni di Monte Cerignone, Monte Grimano Terme, Mercatino Conca, Sassocorvaro Auditore, Tavoletto).

Bacino del torrente Tavollo

Nel territorio marchigiano del bacino idrografico del Tavollo il PAI dell'ex Autorità di Bacino interregionale Marecchia-Conca individua un solo ambito a rischio idrogeologico molto elevato, presso il capoluogo del comune di Tavullia. Il PAI distingue tre diversi settori in franamento attivo (a sud e nord del capoluogo, tutti molto estesi) e le rispettive aree di possibile evoluzione, che arrivano a coinvolgere numerosi fabbricati del centro abitato.

Litorale fra il torrente Tavollo ed il fiume Foglia

Nell'ambito territoriale dell'ex Autorità di Bacino interregionale Marecchia-Conca, da Fiorenzuola di Focara verso nord, il relativo PAI distingue due zone in dissesto a rischio idrogeologico molto elevato. Nell'ambito territoriale dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche il concernente PAI distingue un solo fenomeno gravitativo classificato con grado di rischio R4 (molto elevato), in corrispondenza del nucleo abitato di Santa Marina.

A differenza del PAI dell'ex Autorità interregionale, la perimetrazione delle aree in franamento del PAI dell'ex Autorità regionale non contempla le aree di possibile evoluzione del dissesto, considera bensì soltanto la massa in movimento ed eventualmente una stretta zona d'eventuale compromissione nel breve termine.

Tutti i suddetti franamenti interessano la falesia del San Bartolo ed evolvono retrogressivamente, tendendo prima ad interessare e dunque coinvolgere i nuclei storici che si affacciano alla sommità della parete.

Bacino del Fiume Foglia

Il bacino del Foglia ricade quasi interamente nell'ambito territoriale dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche.

In tale bacino sono numerose le aree a rischio idrogeologico molto elevato, per lo più riconducibili a fenomenologie di crollo e scivolamento.

Nel comune di Montecalvo in Foglia è distinto un fenomeno tipo mud flow, molto rapido, legato all'imbibizione dell'accumulo argilloso in un sub bacino calanchivo che sfocia in corrispondenza di una strada provinciale ad alto traffico.

Litorale fra il torrente Genica ed il fosso Seiore

In tale settore il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato una sola area di versante in dissesto, in comune di Pesaro.

Detta area corrisponde con la falesia del colle Ardizio, caratterizzata da rocce essenzialmente arenitiche, ove i fenomeni di retrogressione mettono a rischio gli elementi esposti alla sommità mentre la deposizione degli accumuli espone al rischio i manufatti presenti al piede.

Bacino del Fiume Metauro

In tale bacino il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato diverse aree di versante in dissesto, la maggior parte riconducibili a fenomenologie da crollo.

Quattro di tali aree si rinvengono lungo la gola del Furlo, ove blocchi lapidei tendono a distaccarsi dalle elevate pareti calcaree strapiombanti sul corso fluviale e sulla storica Via Flaminia.

Il dissesto gravitativo in corrispondenza del centro abitato di San Costanzo, considerata l'assenza di pareti rocciose in elevazione nel medesimo ambito, si evince correlato al crollo delle cavità sotterranee che interessano lo stesso centro.

Il dissesto che interessa il capoluogo di Cartoceto ha più volte determinato il crollo delle relative mura urbiche.

Litorale fra il fiume Metauro ed il fiume Cesano

In tale settore il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato una sola area di versante in dissesto, in comune di San Costanzo.

Detto dissesto gravitativo si distingue in prossimità della testata del bacino idrografico minore (ca. 4 km²), sfociante in mare, del Rio Crinaccio. È riconducibile ad uno scivolamento, apparentemente retrogressivo, che al coronamento sta interessando un'area artigianale.

Bacino del fiume Cesano

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato quattro aree di versante in dissesto nei comuni di Serra Sant'Abbondio, San Lorenzo in Campo, Mondavio e Terre Roveresche, di cui tre riconducibili a fenomenologie complesse (scivolamento-colamento).

Il dissesto gravitativo in corrispondenza dell'abitato di Mondolfo, vista l'assenza di pareti lapidee in elevazione, si evince correlato al crollo delle cavità sotterranee che interessano lo stesso centro abitato.

Bacino del fiume Misa

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato quattro aree di versante in dissesto nei comuni di Arcevia, loc. Montefortino, Barbara, Ostra Vetere e Montecarotto.

Bacino del fiume Esino

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato alcune aree di versante in dissesto. Nella parte montana del bacino i fenomeni gravitativi sono rappresentati da scorrimenti, movimenti di tipo complesso e frane di tipo crollo o ribaltamento che coinvolgono i depositi calcarei e calcareo-marnosi dei ripidi versanti montuosi (comuni di Esanatoglia, Fabriano, Genga, Serra S. Quirico).

Nelle aree collinari e costiere le principali tipologie di fenomeni gravitativi sono rappresentate da movimenti superficiali diffusi e frane riconducibili a meccanismi di tipo scorrimento, colata o scorrimento-colata (Comuni di Cupramontana, Mergo e Rosora).

Litorale tra Esino e Musone

È situato nella fascia costiera tra i comuni di Falconara Marittima, Ancona Sirolo e Numana e comprende il promontorio del Conero.

I versanti ripidi della falesia del Monte Conero, sono interessati da numerosi fenomeni gravitativi di varia tipologia, soprattutto frane di crollo.

Ricade in questo litorale la grande "frana di Ancona" che nel 1982 interessò i quartieri di Borghetto, Posatora e Torrette (in parte) che coinvolse 342 ettari di terreno, danneggiò o distrusse circa 300 edifici, danneggiò due ospedali e la Facoltà di medicina dell'Università di Ancona, divise la ferrovia e la strada retrostante.

Bacino del fiume Musone

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato tre aree di versante in dissesto nei comuni di Cingoli, Offagna ed Osimo.

Bacino del fiume Potenza

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato numerosi dissesti che ricadono nei comuni di Sefro (lungo Valle dell'Eremita), Pioraco (capoluogo), Castelraimondo, San Severino Marche e Montelupone.

Bacino del fiume Chienti

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato numerosi dissesti che ricadono nei comuni di Serravalle di Chienti, Monte Cavallo, Bolognola, Serrapetrona, Belforte del Chienti, Loro Piceno, Montappone (centro abitato), Monte Vidon Corrado, Montegrano (capoluogo), Sant'Elpidio a Mare (una frana di crollo interessa tutto il lato occidentale

del centro abitato).

Bacino del fiume Tenna

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato numerosi dissesti che ricadono nei comuni di Montefortino (centro storico), Sarnano, Penna San Giovanni (centro storico), Smerillo, Monte San Martino e Santa Vittoria in Matenano.

Fosso Valloscura – Rio Petronilla

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato una frana sita nel comune di Fermo. Le aree adiacenti al Fosso Valloscura, sul versante Nord-Est dell'abitato, sono interessate da un diffuso dissesto connesso ai fenomeni di erosione accelerata del corso d'acqua, che ha comportato in passato cedimenti differenziati nelle strutture di fondazione degli edifici presenti all'interno del relativo perimetro, definita di molto elevata pericolosità per gli abitanti.

Bacino del fiume Tevere

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino del fiume Tevere ha inserito nel Comune di Visso un'estesa frana di rischio molto elevato che interessa la SS2 09 Valnerina; altre n.3 frane a rischio R4 sono invece localizzate lungo la SP135 Visso-Ussita in loc. Madonna dell'Uccelletto, una delle quali ricade anche nel territorio del comune di Ussita; un'altra frana sempre R4 è invece localizzata lungo la SP 134 Visso – Castelsantangelo.

Bacino del fiume Ete Vivo

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato alcune frane site nei comuni di Servigliano (loc. Curetta) e Fermo (capoluogo).

Bacino del fiume Aso

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato alcune frane site nei comuni di Comunanza (Fosso delle Cucciole), Montefalcone Appennino, Force (centro abitato), Santa Vittoria in Matenano, Montelparo, Monterubbiano e Montefiore dell'Aso.

Fosso del Molinello – Fosso di S.Biagio

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato due frane, una nel comune di Lapedona ed una nel comune di Altidona, riguardante una ripida scarpata sovrastante un camping, l'Autostrada A14 e la Statale n.16.

Bacino del fiume Tesino

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino regionale delle Marche distingue con grado di rischio molto elevato due frane site una nel comune di Rotella ed una nel comune di Montalto, entrambe frane di crollo.

Bacino del torrente S.Egidio

il versante sottostante al Castello di Cupra Marittima è interessato da un movimento franoso di scivolamento, attivo, di pericolosità definita elevata nell'ambito del PAI.

Bacino del fiume Tronto

Il PAI dell'ex Autorità di Bacino del Tronto distingue con grado di rischio molto elevato numerosi dissesti che ricadono nei comuni di Arquata del Tronto (loc. Colle, loc. Trisungo, Loc. Borgo e Capoluogo), Montegalgo (loc. Migliarelli, loc. Balzetto di Sotto e loc. Uscerno), Acquasanta Terme (loc.

Favalanciata, loc. Quintodecimo, loc. Matera, loc. Cagnano, loc. Venamartello, loc. Arola, loc. Torre S.Lucia, loc. S.Giovanni), per lo più frane di crollo, Roccafluvione (loc. Forcella), Ascoli Piceno (loc. Pianacero, loc. Borgo Chiaro, loc. S.Filippo, loc. Brecciarolo), Maltignano (capoluogo e loc. Mass.a di Filippo), Castignano (capoluogo e loc. Fosso della Cuccagna), Appignano del Tronto, Castel di Lama e Offida.

Dal Rapporto “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio” dell’ISPRA (ed. 2021) si evince che la popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana PAI nella regione Marche è la seguente (elaborazione 2021):

PROVINCIA	POPOLAZIONE RESIDENTE (N° abitanti) (ISTAT 2011)	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana (N° abitanti)				Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	
		Molto elevata (P4)	Elevata (P3)	Media (P2)	Moderata (P1)	P4+P3	
						N°abit	%
Pesaro e Urbino	362.583	1.670	5.190	5.563	2.482	6.860	1,9
Ancona	473.865	255	12.873	11.684	3.275	13.128	2,8
Macerata	319.607	382	6.419	16.221	3.493	6.801	2,1
Ascoli Piceno	210.407	642	2.512	3.935	1.224	3.154	1,5
Fermo	174.857	246	2.952	8.161	5.649	3.198	1,8
Tot.	1.541.319	3.195	29.946	45.564	16.123	33.141	10.1

Popolazione a rischio frane su base provinciale

Nell’Allegato 4 vengono riportate le aree a rischio gravitativo per il territorio regionale.

3.3.3 Rischio Valanghe

L'emergenza valanghe è legata alle situazioni in cui si verificano precipitazioni nevose eccezionali e persistenti; l'attività valanghiva conseguente può infatti causare l'isolamento di centri abitati e/o di frazioni o determinare disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità.

Le valanghe possono addirittura mettere in pericolo l'incolumità di persone.

Dal punto di vista meteorologico, le configurazioni di rientro dai quadranti orientali favoriscono nevicate anche abbondanti lungo l'intero settore montano, in particolare in corrispondenza dei rilievi più alti (l'intera catena dei Sibillini e Monti della Laga a sud, il Monte Catria, Monte Nerone ed in parte il Carpegna a nord); il vento inoltre contribuisce a ri-distribuire la neve sui versanti sottovento alla nevicata con un'azione proporzionale alla sua intensità.

L'effetto catabatico delle Alpi Dinariche, l'inumidimento delle masse d'aria nell'attraversare il Mar Adriatico ed il loro sollevamento repentino a ridosso del crinale, il trasporto eolico e l'evoluzione molto veloce del manto sono tutti fattori che rendono il pericolo delle valanghe e, conseguentemente, anche il rischio ad esse correlato, soggetti ad una forte variabilità sia a livello spaziale sia a livello temporale. La difficoltà della previsione a scala di dettaglio e la rapida evoluzione del manto nevoso richiedono pertanto una flessibilità di azioni che per funzionare in tempi rapidi devono essere pianificate nel minimo dettaglio.

A livello normativo, per la gestione del pericolo e conseguente rischio valanghe e di tutte le problematiche ad esso correlato, l'iter è stato il seguente:

- con il DPGR 160/2016 sono state aggiornate le Procedure di allertamento della Regione Marche;
- con il DPGR 63/2017 sono stati ridefiniti i comuni delle zone di allerta, sia per il rischio idrogeologico e idraulico che per il rischio valanghe;
- la DGR 148 del 2018 ha specificato le fasi operative e le azioni in capo a ciascun ente;
- il DPGR 302/2018 ha introdotto un aggiornamento sui concetti e la terminologia da utilizzare per la lettura dei bollettini di pericolo e criticità valanghe;
- nel decreto 136/SPC del 28/06/2019 c'è stato un ulteriore e importante aggiornamento delle zone di allerta valanghe (non più 3 ma 4, con la distinzione in "Monti Sibillini Est e Laga Marchigiana" e "Monti Sibillini Ovest");
- a seguito dell'entrata in vigore del DPCM del 12 agosto 2019 sugli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe, con Decreto SPC 475/2021 è stata approvata la prima stesura dell'elenco e la cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio della Regione Marche;
- il Decreto 532 DPCST del 2022 costituisce l'ultimo aggiornamento e approvazione delle aree a rischio valanga e cartografia.
- Infine, con il DPGR 84 del 2023 è stato adottato il nuovo Portale dell'Allertamento della Regione Marche.

Al livello di criticità emesso dal Centro Funzionale per ciascuna meteo-nivo zona seguono le corrispondenti fasi operative.

I comuni seguiti dagli enti gestori/proprietari delle strade quali regione, Provincia ed Anas dovranno attuare le misure programmate innanzitutto per la messa in sicurezza degli abitanti che vivono o delle persone che si trovano in prossimità delle aree interessate, ed in seguito il ripristino della viabilità e/o delle strutture che siano state coinvolte dai fenomeni valanghivi stessi.

Tra le misure preventive si elencano i seguenti interventi e provvedimenti da prevedersi da parte di ciascun ente proprietario:

- turni di reperibilità del personale tecnico incaricato di attivare i necessari avvisi per l'eventualità di una emergenza. I nominativi ed i relativi recapiti dovranno essere comunicati alla Prefettura, alla Regione, alla Polizia Stradale;
- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio provinciale e garantire un rapido intervento i cui nominativi e recapiti anche di reperibilità dovranno essere inviati alla Prefettura, alla Regione, alla Polizia Stradale;
- modalità ed ipotesi di allertamento delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile che dovranno essere dotate di idonea attrezzatura individuale;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- predisposizione di locali o di strutture per l'assistenza alla popolazione.

Particolare attenzione va posta:

- alle misure di emergenza contenute nei piani comunali di Protezione Civile per il rischio neve e valanghe;
- alla carta del rischio, redatta principalmente sulla base della Carta Localizzazione Probabile delle Valanghe (CLPV) e delle zone antropizzate individuate dai comuni stessi.

Qualora i piani comunali di Protezione Civile e l'attivazione del COC non siano sufficienti saranno attivati il CCS e in seguito il COV, convocato e coordinato dal Prefetto o suo delegato, al fine di individuare e mettere in atto le strategie volte alla messa in sicurezza delle persone ed al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

3.3.4 Cavità Antropiche

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento "sinkholes" dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati.

Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente. La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza.

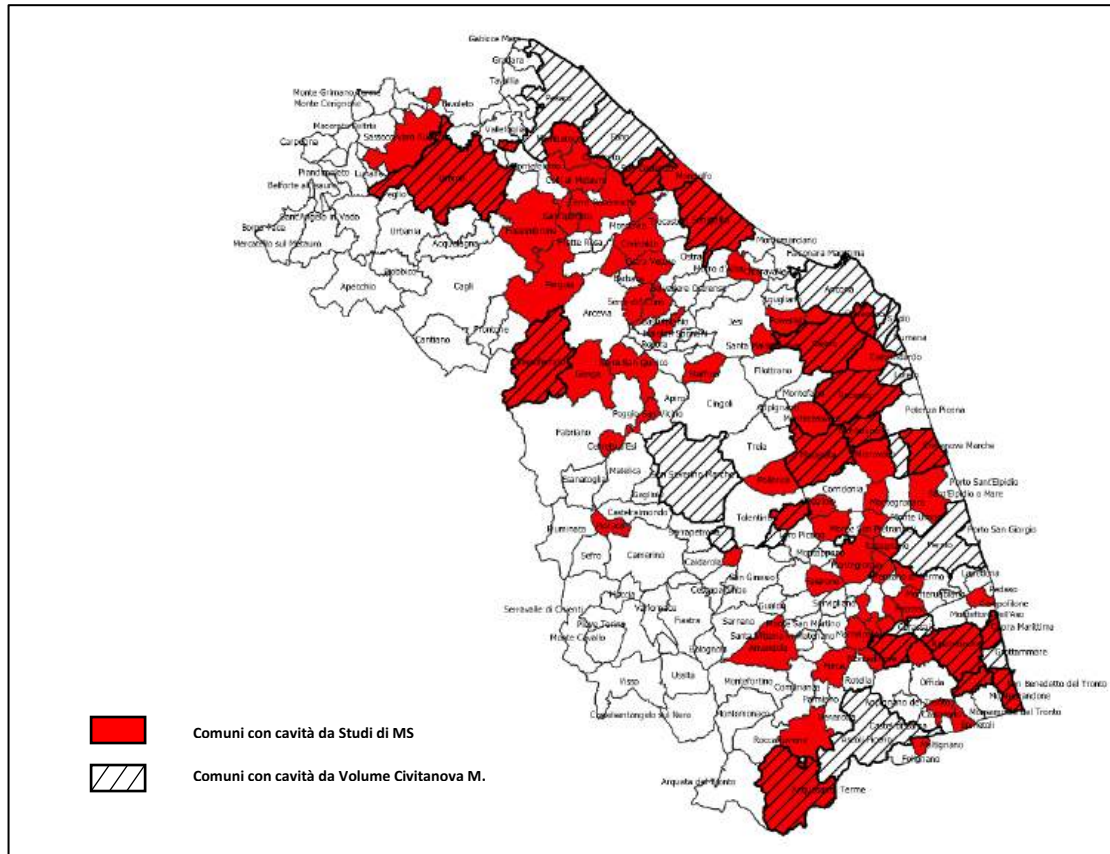
Nel volume *"Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del centro storico di Civitanova Marche"* a cura della Protezione Civile Regionale, anno 2015, con il contributo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, si evince che i dissesti provocati da sinkholes (di origine antropica) nella regione Marche sono 92 dovuti a cavità di origine antropica e 6 dovuti a cavità di origine naturale (censimento DPC anno 2003).

Attualmente non esistono documenti per ogni grotta marchigiana, ma sulla base del censimento delle cavità conosciute dai gruppi speleologici locali sono disponibili informazioni su oltre 200 cavità note nel territorio regionale.

Dagli studi di microzonazione sismica svolti in tutti i comuni, inoltre, si evidenziano zone di attenzione per cedimenti differenziali o vengono segnalate cavità antropiche in parecchi comuni.

Viene riportata di seguito la cartografia che mostra i comuni con presenza di cavità sotterranee note nelle Marche.

Si rimanda alla pianificazione comunale la stima dettagliata delle cavità eventualmente presenti, con la quantificazione della popolazione e/o le strutture eventualmente coinvolte dalla presenza di suddette cavità.



*Comuni con presenza di cavità sotterranee nella regione Marche
(dagli studi di microzonazione sismica comunali in rosso e dal volume "Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità del centro storico di Civitanova Alta" in tratteggio)*

3.4 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: MAREGGIATE, NEVE, TEMPORALI, VENTO, ONDATE DI CALORE

3.4.1 Mareggiate

L'Attuazione della direttiva europea 2007/60/CE relativa alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita con il D.lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010, impone una diversa trattazione del rischio cui il territorio - compreso quello costiero - è assoggettato; tale attuazione ha imposto la perimetrazione delle aree soggette ad inondazioni marine intese come eventi in grado di determinare perdita più o meno definitiva di valore dei beni fisici e delle stesse persone presenti nell'area eventualmente colpita da fenomeni caratterizzati da diversi tempi di ritorno.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA 2016) elaborato a livello distrettuale, elenca le misure strutturali e non strutturali previste; tra queste ultime è compresa quella relativa all' "Aggiornamento del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere" quale misura da applicare all'intero territorio regionale. In altre parole il PGRA prevede come misura quella relativa all'approvazione di uno strumento di pianificazione/programmazione che contenga norme, con forza di legge, utili a gestire il territorio litoraneo interessato da alluvioni marine secondo vari tempi di ritorno.

Gli scenari di inondazione dovuti all'innalzamento temporaneo o tendenziale del livello del mare considerano la concomitanza dei seguenti fenomeni:

- sollevamento determinato dalle variazioni meteorologiche;
- marea astronomica e set-up;
- valutazione speditiva del run-up (Stockdon, 2006) per le aree conosciute.

Con Delibera Amministrativa n. 104 del 6 dicembre 2019, è stato approvato dalla Regione Marche il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC) ed aggiornato con delibera di Giunta regionale n. 1015 del 8 agosto 2022, visualizzabile al link del sito:

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Difesa-della-costa#Piano-GIZC-2019>

Tra le tematiche affrontate nel Piano GIZC sono presenti le inondazioni marine a corredo delle quali sono state elaborate delle cartografie concernenti l'intero litorale della regione Marche.

Tali elaborati presentano tre fasce di inondazione relative a tre differenti tempi di ritorno (Tr):

- i) Tr di 20 anni: quota assoluta s.l.m.m. di 1,79 m;
- ii) Tr di 100 anni: quota assoluta s.l.m.m. di 2,45 m;
- iii) Tr > 100 anni (eventi considerati eccezionali): quota assoluta s.l.m.m. di 3,20 m.

La stima della popolazione residente all'interno delle tre fasce è riportata nella tabella seguente:

	Tr20 anni	Tr100 anni	Tr>100 anni
"Stima 1" Tot. Popolazione residente (ISTAT)	20	~ 9.100	~ 41.300
"Stima 2" Tot. Popolazione residente potenzialmente esposta al rischio	6	~2.730	~12.390

La stima della popolazione residente (Stima 1) è stata effettuata sovrapponendo le sezioni di censimento ISTAT con le linee relative ai tre tempi di ritorno delle mareggiate individuate nel Piano GIZC. Laddove la sezione censuaria veniva interessata in parte dalla fascia di mareggiata, i residenti sono stati calcolati mediante sovrapposizione delle immagini satellitari al fine di considerare la reale distribuzione urbanistica.

La “**stima 1**” è estremamente conservativa e tiene conto dei residenti totali all’interno delle tre fasce. La “**stima 2**” della popolazione potenzialmente esposta al rischio mareggiate è stata calcolata applicando un fattore correttivo indicativo del 30% alla “stima 1” al fine di tenere in considerazione l’elevazione degli edifici (sono maggiormente esposti a rischio i residenti nei piani interrati e piani terra dei fabbricati). Tale stima dovrà essere dettagliata a seguito di verifiche che ogni singola Amministrazione comunale farà per l’aggiornamento dei vari scenari di rischio nella propria pianificazione.

Le aree perimetrate a diverso tempo di ritorno sono state normate nel Titolo III, parte B - NTA del Piano GIZC (art.22), mentre nell’art. 3, comma 11, viene indicata la minimizzazione dell’interferenza con l’equilibrio idrodinamico del litorale all’interno dei perimetri Tr20, Tr100 e Tr>100. In particolare, in riferimento alla quota del piano di calpestio Qc dei manufatti, la minimizzazione è così definita e graduata:

- a) Minimizzazione alta (eventi estremi, Tr>100), Qc ≥ +3,20 metri s.l.m.m.:
 - a.1 Adeguamento alla quota Qc: Non obbligatorio;
 - a.2 Sicurezza: elevata, manufatti sempre fruibili;
 - a.3 Incentivi di cui all’art.24 comma 2: 100%.
- b) Minimizzazione media (alluvioni poco frequenti, Tr100), Qc ≥ +2,45 metri s.l.m.m.:
 - b.1 Adeguamento alla quota Qc: Non obbligatorio;
 - b.2 Sicurezza: media, manufatti non fruibili in caso di emissione di avviso di condizioni meteo avverse per mare (ora “allerta mareggiate” <https://allertameteo.regione.marche.it/>);
 - b.3 Incentivi di cui all’art.24 comma 2: 50%.
- c) Minimizzazione bassa (alluvioni frequenti, Tr20), Qc ≥ +1,80 metri s.l.m.m.:
 - c.1 Adeguamento alla quota Qc: Obbligatorio;
 - c.2 Sicurezza: bassa, manufatti fruibili dal 1° aprile al 30 settembre e non fruibili in caso di emissione di avviso di condizioni meteo avverse per mare (ora “allerta mareggiate” <https://allertameteo.regione.marche.it/>);
 - c.3 Incentivi di cui all’art.24 comma 2: 0%.”

Si fa presente che nell’art. 26, comma 7 viene indicato che “...entro 24 mesi dall’approvazione del presente Piano, gli enti competenti, nell’ambito delle relative attribuzioni, adeguano i piani di emergenza della protezione civile. Tali piani, ad integrazione di quanto già stabilito all’art. 3, comma 11, in materia di sicurezza, dovranno valutare la fruibilità dei manufatti esistenti con particolare riferimento a quelli aperti al pubblico, calibrando le eventuali limitazioni ai tre perimetri Tr20, Tr100 e Tr>100...”.

Nell’Allegato 5 vengono riportate le aree a rischio mareggiata come individuate dal Piano GIZC (aggiornamento 2022).

3.4.2 Neve

L'emergenza neve è dovuta a quelle situazioni in cui si hanno precipitazioni nevose che a causa della neve caduta al suolo o a causa di scaricamenti o valanghe che possono insistere lungo la rete viaria possono causare disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità

o addirittura mettere in pericolo l'incolumità di persone.

La regione Marche rimane molto esposta, dal punto di vista morfologico, all'ingresso di aria fredda di origine polare continentale o addirittura Artica continentale attraverso la Penisola Balcanica e il Mar Adriatico; in maniera meno severa anche le perturbazioni di origine atlantica possono provocare eventi nevosi, che però solo in rari casi risultano significativi.

In particolare le configurazioni di rientro dai quadranti orientali favoriscono nevicate anche abbondanti lungo l'intero settore montano, in particolare in corrispondenza dei rilievi più alti (l'intera catena dei Sibillini e Monti della Laga a sud, il Monte Catria, Monte Nerone ed in parte il Carpegna a nord); il vento inoltre contribuisce a ri-distribuire la neve sui versanti sottovento alla nevicata con un'azione proporzionale alla sua intensità.

A differenza dell'arco alpino, dove le condizioni rimangono facilmente inalterate per periodi a volte anche lunghi, l'evoluzione del manto nevoso sulla nostra regione subisce nella maggior parte dei casi un'evoluzione molto rapida.

Le procedure di allertamento predisposte dal Presidente della Regione (Capitolo C) comprendono sia il DPGR 160 del 2016 in cui sono specificate le procedure del Centro Funzionale e s.m.i, sia la DGR 148 del 2018 in cui sono specificate le fasi operative e le azioni in capo a ciascun ente.

Le soglie per l'emissione di un'allerta per neve sono riportate nell'allegato "Modifiche alle procedure di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe della Regione Marche" del DPGR 84 del 2023.

Il messaggio di allertamento emesso dal Cento Funzionale funge da avviso di criticità ed avviso meteo, ed è seguito dalle corrispondenti fasi operative.

Gli enti gestori/ proprietari delle strade Regione, Provincia, Anas, Comuni dovranno attuare le misure programmate per il ripristino della viabilità in caso di precipitazioni che incidano sulla percorribilità delle stesse; a ciò si dovrà aggiungere l'eventuale messa in sicurezza degli abitanti che vivono o delle persone che si trovano in prossimità delle aree interessate.

Le misure preventive per far fronte a tali eventi sono costituite da una serie di attività organizzative di servizi e mezzi in previsione di eccezionali situazioni meteorologiche avverse, che gli Enti preposti al ripristino della viabilità e quegli enti maggiormente esposti a tali situazioni di emergenza dovranno preventivamente programmare.

Tra le misure preventive si elencano i seguenti interventi e provvedimenti da prevedersi da parte di ciascun ente proprietario:

- turni di reperibilità del personale tecnico incaricato di attivare i necessari avvisi per l'eventualità di una emergenza. I nominativi ed i relativi recapiti dovranno essere comunicati alla Prefettura, alla Regione, alla Polizia Stradale;
- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere

- masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio provinciale e garantire un rapido intervento i cui nominativi e recapiti anche di reperibilità dovranno essere inviati alla Prefettura, alla Regione, alla Polizia Stradale;
- modalità ed ipotesi di allertamento delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile che dovranno essere dotate di idonea attrezzatura individuale;
- costituzione di scorte di sale ed altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- predisposizione di eventuali locali o di strutture per l'assistenza alla popolazione.

Particolare attenzione va posta alle misure di emergenza contenute nei piani Comunali di protezione civile per il rischio neve ed i Comuni potranno attivare i rispettivi COC.

Qualora i piani comunali di PC non siano sufficienti saranno attivati il CCS e in seguito il COV, convocato e coordinato dal Prefetto o suo delegato, al fine di individuare e mettere in atto le strategie volte alla messa in sicurezza delle persone ed al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

L'emergenza neve può interessare principalmente le aree montane ed alto-collinari, dove le temperature rimangono più basse e la probabilità di ghiaccio sulle strade è maggiore.

In occasione di condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli anche nei comuni dell'area collinare e costiera l'emergenza neve può comunque interessare la viabilità esistente; particolarmente a rischio possono essere, in considerazione della elevata quantità di traffico veicolare che normalmente vi fluisce, il tronco autostradale della A 14 e la SS16 che unisce le città costiere.

Nel caso di precipitazioni nevose, tali da compromettere la normale viabilità all'interno del territorio provinciale, il Prefetto, o suo delegato, convocherà e coordinerà il C.O.V. al fine di individuare e mettere in atto le strategie volte al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

Riguardo la viabilità per precipitazioni nevose che interessano l'A14 ed in caso di criticità della circolazione sono operativi i Piani emergenza neve sui tratti provinciali redatti dalle rispettive Prefetture, e si procederà con l'attivazione delle eventuali chiusure dei caselli autostradali e lo stoccaggio dei mezzi pesanti nelle aree individuate.

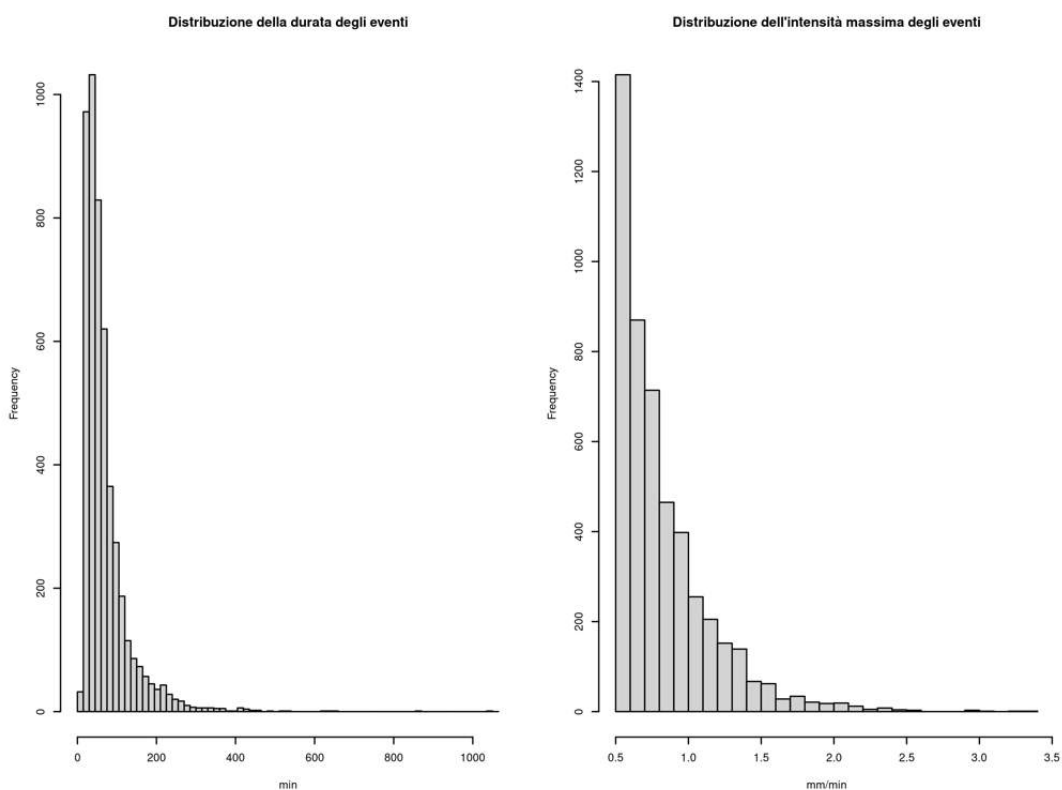
In allegato, viene riportata la carta con la localizzazione delle aree di stoccaggio dei mezzi pesanti in caso di attivazione dei predetti piani (Allegato 6).

3.4.3 Temporalità

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo. Possono essere generati dall'interazione fra masse d'aria con diverse caratteristiche di temperatura ed umidità (rovesci o temporali frontali) oppure da instabilità convettiva dovuta al forte riscaldamento della superficie terrestre associato ad una configurazione atmosferica favorevole ai moti verticali, ad esempio per scorrimento di aria più fresca in quota o per la presenza di strati atmosferici con maggiore umidità. Talvolta i fenomeni possono essere innescati ed in un certo senso favoriti dall'interazione dei flussi atmosferici con l'orografia (sollevamento forzato) o dal diverso grado di esposizione alla luce solare dei pendii.

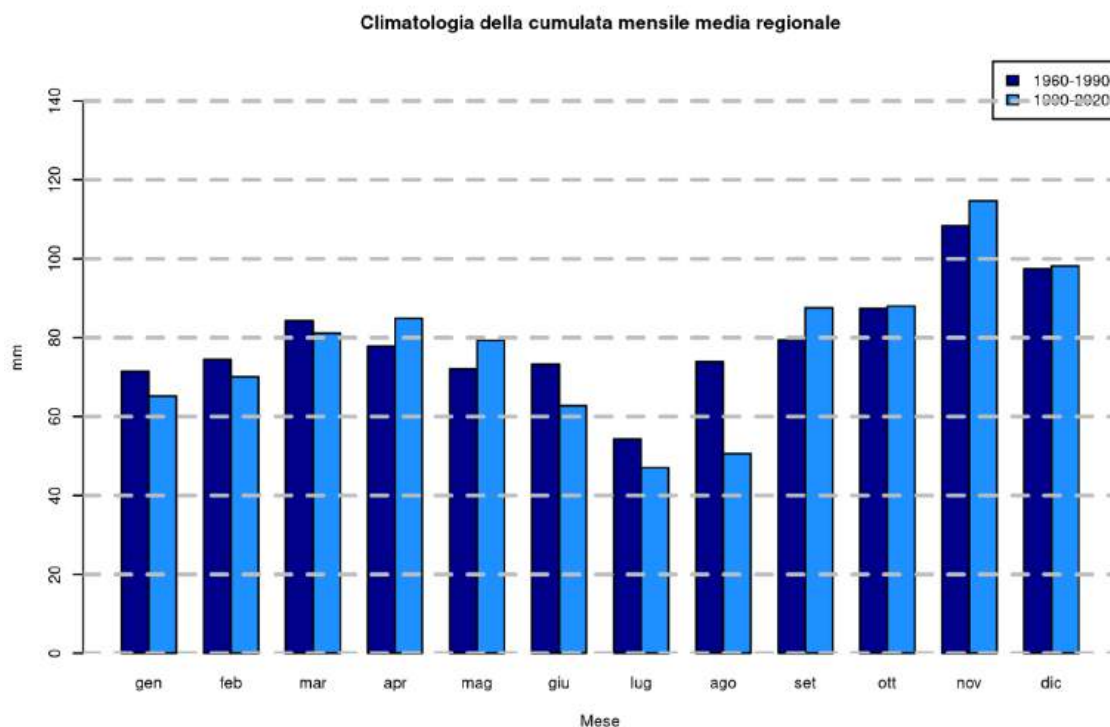
La localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.



Distribuzione della durata degli eventi temporaleschi (a passi di 15 minuti, a sinistra) e distribuzione della massima intensità di precipitazione in 15min (mm/min a passi di 0.1mm/min, a destra)

Un temporale ha una durata tipica compresa fra 45 e 75 minuti, con un'intensità di precipitazione massima compresa fra 0.5mm/min ed 1mm/min. Non sono infrequenti fenomeni con durata inferiore ai 45 minuti, che sono in genere associati ad un'intensità maggiore di 1mm/min, così come gli eventi di durata fra 90 e 120 minuti. Ugualmente si può notare una parte ragguardevole di temporali con intensità di precipitazione massima compresa fra 1mm/min e 1.5mm/min. La cumulata di precipitazione totale, durante l'evento, non è in genere molto alta, complice la breve durata del

fenomeno ed è compresa fra 20mm e 60mm. Sono più rari eventi con una cumulata maggiore anche se in taluni casi particolari si sono superati anche i 100mm e, nell'evento del 15 settembre 2022, anche i 400mm.



Media mensile (mm) su base regionale della precipitazione cumulata dalle stazioni della rete di rilevamento regionale. Il valore è calcolato per i trentenni di riferimento 1961-1990 e 1991-2020

Per avere un termine di paragone si può osservare la figura che mostra la climatologia delle precipitazioni (di ogni tipo, non solo quelle temporalesche) a livello mensile per tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale. Un singolo evento temporalesco può arrivare a riversare, su una porzione di territorio limitata e nello spazio di poche decine di minuti, una quantità di precipitazione praticamente pari, più raramente superiore, a quella che cadrebbe in un mese.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

Negli ultimi anni si sono verificati di frequente temporali intensi durante il periodo tardo primaverile ed estivo. Di seguito i principali eventi che hanno colpito il territorio regionale, suddivisi per provincia:

- **Provincia di Pesaro e Urbino:** si ricordano, a puro titolo di esempio Gabicce Mare (2018), Pesaro (2018 e 2019), Fano (2014, 2016, 2018), Marotta (2014, 2018), nei quali l'intensità delle precipitazioni ha causato l'allagamento dei sottopassi e, nel caso del 2014, l'esondazione del torrente "Rio Crinaccio". L'evento del 2018 a Pesaro è stato accompagnato da una grandinata con chicchi grandi quanto una palla da tennis. Sono stati frequenti anche i temporali nelle zone interne che hanno causato smottamenti e colate di fango, nonché grandinate e violenti raffiche di vento. Anche in questo caso, a mero titolo di esempio si ricordano Urbania (2018) con 96mm di pioggia caduti in 2 ore, Fermignano (2017) con forte grandinata, Urbino (2018) e Cagli (2018).

Più recentemente, nel giugno del 2022, un temporale di forte intensità, associato a grandine, ha colpito Borgo Pace con più di 100mm di precipitazione cumulata in poco più di due ore. L'evento più rilevante e disastroso si è verificato il 15 settembre 2022, quando un temporale organizzato

autorigenerante ha imperversato per più di 7 ore nell'entroterra pesarese e riversando, a Cantiano, 425mm di precipitazione, superando di gran lunga tutti i precedenti massimi di precipitazione cumulata a 3h, 6h, 12h e 24h. A maggio del 2023 precipitazioni a carattere di rovescio, innestate su un substrato di fenomeni deboli e continui, hanno causato allagamenti nelle vallate del Conca e del Foglia, con più di 100mm di precipitazione caduti nel comune di Pesaro e di Sassocorvaro-Auditore.

- **Provincia di Ancona:** in particolare si ricorda l'evento del primo settembre 2018 a Jesi, in cui sono caduti 87mm di pioggia in due ore di cui 66mm circa in un'ora, con due quarti d'ora consecutivi con cumulata di 26mm; sempre nel 2018, nel mese di luglio si sono registrati forti temporali a Recanati e Loreto con intensità di 23mm/15min; nel giugno 2018, ad Ancona, si è registrato un forte temporale che ha causato allagamenti nella zona commerciale della Baraccola, con 60mm di pioggia in un'ora e mezzo; sempre ad Ancona, nel luglio 2019, un forte temporale si è abbattuto sulla città nel pomeriggio con associate forti raffiche di vento e grandine (35mm in 45 minuti di cui 30mm in un solo quarto d'ora); nella stessa giornata eventi simili si sono registrati anche a Senigallia e Numana; nella giornata successiva un fenomeno simile si è verificato ad Osimo (circa 50mm in un'ora) ed ancora a Senigallia. Più indietro nel tempo si colloca l'evento dell'agosto 2016 a Numana e nel vicino entroterra (30mm in un'ora); nel settembre 2017 due eventi temporaleschi hanno colpito il litorale di Marina di Montemarcano e Falconara Marittima (60mm in due ore e mezzo circa in due eventi temporaleschi successivi).

Più recentemente, nel maggio del 2020 numerosi eventi temporaleschi hanno colpito la provincia di Ancona, in particolare Appignano, Fabriano, Moie e Pergola, mentre il 15 settembre 2022 una struttura autorigenerante ha provocato ingenti danni e perdite di vite umane con cumulate, nei comuni di Sassoferrato, Genga, Arcevia, Barbara, Moie, Jesi ed Osimo superiori a 100mm, ed oltre i 200mm a Montecarotto. Nel maggio del 2023, nella vallata del Misa, un rovescio intenso con 100mm di precipitazione di cui 70mm nel breve volgere di un'ora e mezzo, a Senigallia, unitamente a precipitazioni più deboli ma diffuse e persistenti, ha determinato criticità idrauliche. Infine, nel settembre del 2024 diverse strutture temporalesche hanno interessato il comparto costiero della provincia: le cumulate puntuali, anche superiori ai 150 mm, hanno determinato importanti criticità idrogeologiche.

- **Provincia di Macerata:** in particolare il 10 luglio del 2019 forti temporali hanno interessato i comuni della fascia costiera, con danni alle infrastrutture per il vento, le abbondanti piogge e la grandine. Diverse utenze elettriche sono state disalimentate e la linea ferroviaria adriatica è stata interrotta per più di due ore fra Civitanova Marche e Porto San Giorgio.

La giornata del 2 settembre è stata caratterizzata da temporali pomeridiani che hanno colpito in particolar modo Macerata con abbondanti piogge, raffiche di vento e fulminazioni che hanno causato l'interruzione di numerose utenze elettriche.

Nella serata del 19 maggio e nelle prime ore del 20 maggio 2020 eventi temporaleschi hanno colpito il territorio con allagamenti e smottamenti dovuti alle intense piogge con numerose interruzioni alla viabilità ed ingenti danni dovuti alla grandine e alle raffiche di vento. Nel comune di Camerino e nel comune di Appignano le precipitazioni hanno oltrepassato i 20mm/15min.

Il 4 agosto 2020 un violento nubifragio si è abbattuto sulla provincia, in particolare nei comuni di Macerata, Urbisaglia, Petriolo, Matelica e Tolentino, con forti raffiche di vento, grandine e pioggia che hanno dato luogo ad allagamenti, smottamenti e caduta di alberi.

Nella giornata del 27 luglio 2022 temporali intensi hanno interessato l'entroterra maceratese, in particolare i comuni di San Severino Marche, Cingoli, Matelica, Gagliole, Belforte del Chienti, Tolentino, Urbisaglia, e Sant'Angelo in Pontano, con intensità di precipitazione superiore ai 33mm in 45min nel comune di Matelica.

Il 15 settembre 2022 lo stesso temporale stazionario che ha interessato le province di Pesaro ed Ancona ha colpito il maceratese con cumulate superiori a 200mm a Poggio San Vicino e Cingoli, vicine ai 200mm per Matelica, Appignano e Montefano ed attorno ai 100mm per i comuni di Esanatoglia, San Severino Marche e Recanati.

Il 16 settembre altri fenomeni stazionari hanno interessato i comuni di Fiuminata, Sefro, Pioraco e Camerino con cumulate dell'ordine dei 100m in poco più di un'ora.

- **Provincia di Fermo:** in particolare nel maggio del 2019, nelle giornate del 18 e 19, si sono avuti diversi eventi nella provincia che hanno provocato la chiusura delle scuole nel comune di Monte San Pietrangeli e diverse criticità lungo la via Ete Morto.

Il 10 luglio del 2019 forti temporali hanno interessato i comuni di Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio e Montegranaro, con danni alle infrastrutture per il vento, le abbondanti piogge e la grandine.

Nelle prime ore del 20 maggio 2020 eventi temporaleschi hanno colpito il fermano con allagamenti e smottamenti dovuti alle intense piogge con numerose interruzioni alla viabilità ed ingenti danni dovuti alla grandine.

Il 30 agosto 2020 un violento temporale si è abbattuto sulla provincia con allagamenti di strade e sottopassi e violente raffiche di vento che hanno provocato la caduta di alberi sulla statale Adriatica ostruendo completamente la viabilità.

Il 27 luglio 2022 anche la provincia di Fermo è stata interessata da temporali, in particolare a Servigliano con 34mm in 45 minuti.

Nel maggio del 2023 le precipitazioni diffuse nelle giornate dal 16 al 18 hanno determinato vari allagamenti e smottamenti anche se, in questo caso, dovuti maggiormente a precipitazioni deboli e continue anziché a fenomeni a carattere di rovescio o di temporale. Il fenomeno maggiormente intenso si è verificato a Grottazzolina nella serata del 16 maggio con 27mm in 45 minuti.

- **Provincia di Ascoli Piceno:** in particolare nel maggio del 2019, nelle giornate del 29 e 30, si sono avuti diversi eventi nella provincia ad Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Ripatransone, Force con cumulate tra 25mm e 40mm ma con intensità di 15mm/15min e 40mm/1h che hanno provocato smottamenti ed allagamenti con criticità sulla viabilità interessando sia la strada Salaria che la superstrada Ascoli-mare.

Sempre nel 2019, ma ad agosto, nel pomeriggio del 22 si sono generati dei temporali molto intensi, con fulminazione e grandine che hanno interessato la vallata del Tronto ed in particolare Ascoli Piceno, con cumulate di circa 70mm/45min.

Nel maggio del 2020 altri eventi temporaleschi hanno interessato la provincia con intensità ragguardevoli, 40mm/30min ad Illice e 25mm/15min a Rotella con associata grandine.

Nel luglio del 2022 un intenso temporale ha interessato il comune di Ascoli Piceno con più di 30mm in 45 minuti.

Nel maggio 2023, dal 16 al 18, anche il territorio della provincia di Ascoli è stato interessato dalle precipitazioni diffuse e persistenti con diverse criticità idrauliche causate, anche in questo caso, più dalla persistenza dei fenomeni che dall'intensità delle precipitazioni. Il rovescio maggiormente intenso si è verificato nella serata del 16 nel comune di Offida con 40mm in un'ora.

3.4.4 Vento

Nella Regione Marche, i due principali scenari meteorologici che favoriscono l'attivazione di forti venti con potenziale impatto sul territorio (in particolare alberature, edifici e incolumità pubblica) sono associati a: flussi sud-occidentali (Garbino) e flussi nord-orientali (Bora).

Il **Garbino** è un vento di caduta (catabatico) generato da un flusso sud-occidentale. Dopo aver superato la dorsale appenninica, scende verso il versante adriatico, aumentando la sua velocità e temperatura per compressione adiabatica. Di conseguenza il territorio è interessato da improvvise e violente raffiche di vento e da un repentino rialzo delle temperature. Nelle Marche si raggiungono raffiche oltre *Tempesta violenta* sulle creste appenniniche e fino a *Burrasca forte* sulle zone collinari e costiere. Il Garbino è molto frequente e si può presentare in tutti i periodi dell'anno, essendo guidato dalle perturbazioni atlantiche che transitano nel Mediterraneo. Tuttavia i periodi più favorevoli per gli episodi più intensi sono l'autunno e la primavera.

La **Bora** è uno dei venti più noti e impetuosi d'Italia e del Mediterraneo, simbolo in particolare di Trieste e dell'Adriatico. Soffia generalmente dai quadranti Nord-Est (NE) o Est-Nord-Est (ENE). Anche la Bora è un vento di caduta dalle Alpi Dinariche verso il mare Adriatico ed è generato dal movimento di una massa d'aria proveniente dai Balcani, sospinta dall'azione combinata di una depressione con minimo sul basso Adriatico e da un'espansione anticiclonica dall'Europa centrale verso i Balcani. Nelle Marche si raggiungono raffiche fino a *Burrasca Forte/Tempesta* in mare, sulle fasce costiere/basso-collinari e alto-collinari e montane. La Bora è meno frequente del Garbino e generalmente si manifesta nel periodo invernale a seguito degli ingressi d'aria fredda sulle regioni balcaniche e adriatiche.

Oltre a queste situazioni sinottiche il pericolo vento è associato al *downburst* generato dai temporali più intensi. Il downburst si genera quando la colonna d'aria fredda discendente all'interno di una nube temporalesca (cumulonembo) entra in contatto con il terreno e si diffonde in tutte le direzioni generando un fronte di raffiche, ovvero una linea di venti rafficati in grado di raggiungere 100km/h (*Tempesta/Tempesta violenta*). Questo tipo di vento si manifesta nella stagione dei temporali che va dalla primavera all'inizio dell'autunno.

L'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi come il vento (vedi paragrafo 4.2A).

3.4.5 Ondate di calore

Le ondate di calore sono definite come periodi (giornate consecutive) caratterizzati da temperature molto elevate rispetto ai normali valori climatologici. Associate tipicamente alla presenza di strutture anticicloniche subtropicali, possono caratterizzarsi anche per la presenza di elevati tassi di umidità e di ozono nei bassi strati e forte irraggiamento solare.

Le ondate di calore possono determinare gravi conseguenze a livello sociale, causando notevoli danni di carattere ambientale, industriale ed economico. Molto importanti sono anche gli impatti a livello sanitario, dal momento che i periodi prolungati di caldo intenso sono associati ad un aumento dei ricoveri per malattie cardiovascolari e respiratorie, a condizioni di stress da calore e ad altre patologie

legate al caldo; ne consegue un aumento significativo della mortalità, specie tra i soggetti fragili.

Numerosi studi hanno rilevato un aumento della frequenza, della durata e della intensità delle ondate di calore negli ultimi decenni, sia a livello continentale che a livello locale, e simulazioni modellistiche confermano questo trend anche per i decenni a venire.

Sul portale “Allerta Meteo Marche” è prevista una specifica sezione relativa alle ondate di calore (<https://allertameteo.regione.marche.it/calore>): questa tipologia di rischio, ed in particolare gli effetti a livello sanitario, viene descritta all’interno di bollettini facendo uso di una scala a quattro livelli basata su valori soglia di temperatura percepita. I bollettini vengono emessi quotidianamente nel periodo estivo (indicativamente 15 giugno-15 settembre).

Inoltre, dal 2012, il Sistema nazionale di previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla popolazione, coordinato dal Ministero della Salute, elabora dei bollettini per 27 città, tra le quali Ancona, con previsioni a 24, 48 e 72 ore. I bollettini sono disponibili al link: <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/ondate-di-calore/bollettini-sulle-ondate-di-calore-0/> e all’interno della app “Caldo e Salute”; vengono emessi quotidianamente dal lunedì al venerdì, nel periodo che va da maggio a settembre.

3.5 DEFICIT IDRICO

(Direzione Ambiente e Risorse idriche- Sede Territoriale di Pesaro – Dr. Bocchino Francesco, Dr. Mari Antonio)

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.

Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.

Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile (che rappresenta nella regione il settore più rilevante sul quale può impattare la siccità) e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.

Oltre alla situazione meteo-climatica sulla disponibilità delle risorse idriche possono influire anche altri fattori, come si è osservato a seguito della crisi sismica del 2016-2017 che ha interessato il territorio meridionale della Regione Marche, soprattutto nell'area dei Monti Sibillini, e ha comportato importanti effetti su alcune sorgenti determinando la loro scomparsa o la loro significativa riduzione di portata.

L'approvvigionamento idropotabile nella Regione Marche è regolato da cinque EGATO (Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale) e vari gestori del Servizio Idrico Integrato, come meglio rappresentato nella seguente tabella.

EGATO	Territorio interessato	Gestori
n. 1 - Marche Nord - Pesaro e Urbino	Intera Provincia di Pesaro e Urbino	Marche Multiservizi S.p.A. Aset S.p.A. Comune di Pietrarubbia
n. 2 - Marche centro - Ancona	Provincia di Ancona (tranne i comuni di Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo) e due comuni della Provincia di Macerata (Esanatoglia e Matelica)	Vivaservizi S.p.A.
n. 3 - Marche centro - Macerata	Alcuni comuni della Provincia di Ancona (Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo) La maggior parte dei comuni della Provincia di Macerata (tranne Colmurano, Gualdo, Loro Piceno, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Petriolo, Ripe San Ginesio, Sant'angelo in Pontano, Sarnano, Urbisaglia, Esanatoglia e Matelica)	Acquambiente Marche S.r.l. Astea S.p.A. A.S.S.M. S.p.A. A.S.SE.M. S.p.A. A.P.M. S.p.A. ATAC Civitanova S.p.A. Valli Varanensi S.r.l. Alcuni comuni a gestione autonoma
n. 4 - Marche centro sud - Fermano e Maceratese	I restanti comuni della Provincia di Macerata e parte dei comuni della Provincia di Fermo (Falerone, Francavilla d'Ete, Magliano di tenna, Massa Fermana, Montappone, Montegiorgio, Montegranaro, Monte San Pietrangeli, Monte Urano, Monte Vidon Corrado, Porto Sant'Elpidio, Rapagnano, Sante'Elpidio a mare, Torre San Patrizio)	Tennacola S.p.A.
n. 5 - Marche sud - Ascoli Piceno e Fermo	I restanti comuni della Provincia di Fermo e l'intero territorio della Provincia di Ascoli Piceno	C.I.I.P. S.p.A.

Per quanto riguarda la Pianificazione Distrettuale (Piano di Gestione delle Acque) il territorio della Regione Marche ricade quasi interamente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, tranne l'estrema porzione settentrionale (comuni interessati

totalmente o in parte: Pesaro, Gabicce Mare, Gradara, Tavullia, Tavoletto, Sassocorvaro-Auditore, Carpegna, Monte Cerignone, Macerata Feltria, Monte Grimano Terme) che ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Provincia di Pesaro e Urbino

Nella Provincia di Pesaro e Urbino il Servizio Idrico Integrato è regolato dall'Ente di Governo di Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Marche nord – Pesaro e Urbino. La gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata ai gestori Marche Multiservizi S.p.A. (che serve la maggior parte dei comuni) e ASET S.p.A.

La provincia di Pesaro e Urbino si differenzia rispetto alle altre per una maggior dipendenza da fonti di approvvigionamento idropotabile da acque superficiali, principalmente provenienti dal bacino del fiume Metauro; tale tipologia di approvvigionamento può determinare, in relazione all'andamento meteorologico e alle portate disponibili presso i corsi d'acqua oggetto di captazione, situazioni di deficit già nella prima parte dell'estate, che si possono prolungare sino all'autunno anche a causa dei ridotti volumi di invaso disponibili.

Nella Provincia di Pesaro e Urbino l'approvvigionamento idropotabile avviene attraverso n. 7 principali schemi acquedottistici.

La principale rete acquedottistica è quella di Pesaro-Fano, che fornisce acqua ad una popolazione di circa 230.000 abitanti (residenti nei comuni serviti), includendo i comuni più popolosi della provincia (Fano e Pesaro) e altri presenti principalmente nelle valli del Metauro e del Foglia. L'approvvigionamento avviene principalmente dalle acque superficiali del F. Metauro in corrispondenza degli invasi in concessione ad Enel S.p.A. presenti su detto corso d'acqua (San Lazzaro e Tavernelle), che nel periodo estivo sono gestiti per garantire l'approvvigionamento idropotabile. Le acque captate sono inviate al potabilizzatore presente in località San Francesco di Saltara. Negli invasi interessati dalla captazione si sono manifestati in estate, in alcuni anni, fenomeni di fioritura algale che determinano una maggiore difficoltà di potabilizzazione, ai quali si fa fronte con il trasferimento di maggiori volumi di acqua fatti defluire dall'invaso del Furlo, situato più a monte. L'invaso del Furlo, situato sul f. Candigliano, anche se non oggetto di captazione, in estate viene gestito per sostenere l'approvvigionamento idropotabile e integrare in caso di necessità gli invasi posti più a valle. Lo schema acquedottistico è alimentato anche da alcuni pozzi di subalveo ubicati nella pianura alluvionale del Fiume Foglia, che sono attivati come captazioni di soccorso per far fronte ai picchi di fabbisogno nei mesi estivi e in caso di necessità.

Presso gli invasi sono presenti volumi di accumulo complessivamente non elevati, che nel tempo si sono ridotti a causa dell'accumulo di sedimenti provenienti da monte. Il volume utile complessivo originario dei tre invasi di circa 2.800.000 mc attualmente si è ridotto a circa 1.400.000 mc.

Il Comune di Fano e altri comuni gestiti da Aset S.p.A. possono contare anche su un significativo contributo dei pozzi situati nella pianura alluvionale del Metauro, ricca di acque di falda anche se contraddistinte da un contenuto di nitrati in genere superiore ai valori di legge, i cui valori comunque mostrano una tendenza alla riduzione da un prelievo di acque superficiali utilizzato per alimentare la falda al fine di abbattere il tenore di nitrati.

Il secondo schema acquedottistico in ordine di importanza è quello dell'Alto Metauro, che serve circa 50.000 abitanti e include il territorio di Urbino e d'altri comuni situati nella zona montana-collinare della provincia. In questo caso l'approvvigionamento avviene soprattutto da sorgenti, ed in particolare dalle sorgenti di Pieia e Trella-Cornacchia emergenti dagli acquiferi carbonatici della dorsale del Monte Nerone. Nel periodo estivo-autunnale, soprattutto in caso di insufficiente ricarica da parte delle precipitazioni e della neve nei mesi invernali e primaverili, la riduzione delle portate disponibili può essere anche del 50% e viene integrata dalla captazione di acque superficiali dal fiume

Burano.

Nelle annate di maggiore siccità i suddetti schemi sono integrati temporaneamente da pozzi profondi utilizzati in caso di emergenza per garantire l'approvvigionamento.

Gli altri schemi acquedottistici sono alimentati da sorgenti minori, che in assenza di precipitazioni possono manifestare significativi cali di portata, e da pozzi.

I prelievi dalle pianure alluvionali possono essere maggiormente a rischio rispetto ad eventuali fenomeni di inquinamento chimico.

In caso di eccessiva riduzione delle portate disponibili si attivano le interconnessioni attualmente disponibili tra gli schemi di approvvigionamento, le fonti di soccorso, i pozzi profondi in emergenza e l'approvvigionamento con l'utilizzo di autocisterne.

Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso una serie di azioni, la rimozione dei sedimenti accumulati presso gli invasi Enel sui f. Metauro- Candigliano per aumentare i volumi di invaso disponibili, l'ulteriore interconnessione tra le reti acquedottistiche per gestire con maggiore flessibilità le criticità che potrebbero interessare alcune porzioni di territorio, la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento per differenziare le stesse (pozzi, ...), la realizzazione di impianti di denitrificazione per l'utilizzo in emergenza delle acque delle pianure alluvionali (principalmente bassa pianura del fiume Metauro), investimenti per ridurre le perdite dalle reti e individuare con tempestività le perdite, azioni di comunicazione verso la popolazione per un utilizzo responsabile della risorsa idrica e favorire la riduzione dei consumi.

Provincia di Ancona

Nella Provincia di Ancona il Servizio Idrico Integrato è regolato per la maggior parte del territorio dall'Ente di Governo di Ambito Territoriale Ottimale n. 2 Marche centro – Ancona, mentre per alcuni comuni della bassa valle del Musone il servizio è regolato dall' E.G.A.T.O n. 3 Marche centro – Macerata.

La gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata ai gestori Viva Servizi S.p.A. (per i comuni rientranti nell'ATO 2), ASTEA S.p.A. (ATO 3 - Comuni di Osimo e Loreto), Acquambiente Marche s.r.l. (ATO 3 - Comuni di Filottrano, Numana, Sirolo) e A.P.M. S.p.A. (ATO 3 - Comune di Castelfidardo). Tra i gestori vi sono scambi di fornitura di acqua per l'approvvigionamento di alcuni comuni.

Nella provincia di Ancona le fonti di prelievo sono differenziate, con un maggiore utilizzo di sorgenti nelle zone montane e di pozzi delle pianure alluvionali nelle zone costiere; un contributo importante per i comuni della bassa valle del Musone è dato dal prelievo delle acque superficiali del Fiume Musone, attraverso l'invaso di Castreccioni.

La disponibilità di una significativa portata di acqua dalla sorgente Gorgovivo, la maggiore della Regione Marche (portata di concessione di 1515 l/s), la diversificazione delle fonti disponibili e alcune interconnessioni esistenti tra gli schemi idrici hanno permesso di superare le situazioni di siccità degli ultimi anni senza criticità rilevanti, salvo alcune situazioni localizzate.

Il principale sistema/schema acquedottistico è quello di Gorgovivo che serve una popolazione di circa 341.000 abitanti. Tra i comuni serviti vi sono Ancona, Falconara Marittima, Chiaravalle e Jesi e vari altri. La principale fonte di captazione è data dall'omonima sorgente, alla quale si aggiungono vari campi pozzi nelle valli alluvionali, alcuni dei quali particolarmente importanti (valle alluvionale del Fiume Esino) e attivati per far fronte ai maggiori fabbisogni nei mesi estivi, nonché altre sorgenti presenti nei comuni più interni.

L'altro schema/sistema acquedottistico significativo è quello di Castreccioni, alimentato principalmente dall'omonimo invaso e da altri sorgenti e pozzi, che approvvigiona i comuni di Castelfidardo, Filottrano, Sirolo, Numana, con una popolazione servita di circa 35.800 abitanti. L'invaso di Castreccioni è ad uso plurimo (irriguo, potabile, idroelettrico) e dovrà essere definito un protocollo per regolare l'utilizzo di acqua tra i vari usi in caso di riduzione eccessiva dei volumi di

invaso. L'invaso è soggetto a fenomeni di sviluppo algale con potenziali conseguenze sulla potabilità dell'acqua; tale fenomeno viene gestito con una elevata frequenza di monitoraggio e una potabilizzazione spinta; nel 2024 è stato registrato un temporaneo aumento del contenuto di alcuni pesticidi nelle acque del lago, che è stato tenuto sotto controllo con le elevate prestazioni del potabilizzatore e che ha comportato l'attivazione di un tavolo tecnico apposito, nonché controlli per individuare la causa.

Anche lo schema acquedottistico di Osimo, alimentato da campi pozzi presenti nelle pianure alluvionali, è importante, servendo una popolazione di circa 34.700 abitanti.

Il sistema di Fabriano, che serve l'omonimo comune, per una popolazione di circa 31.000 abitanti, è alimentato da varie sorgenti e alcuni pozzi.

Gli altri schemi esistenti servono un minor numero di abitanti.

I problemi di approvvigionamento nel territorio della Provincia di Ancona possono essere legati alla riduzione delle portate disponibili presso le sorgenti a causa dell'andamento climatico, soprattutto per quelle minori e con bacino di alimentazione superficiale, a fenomeni di sviluppo algale o apporto di inquinanti nell'invaso di Castreccioni e alla riduzione di qualità delle acque emunte tramite pozzi dalle falde idriche delle pianure alluvionali per il ripetersi di periodi siccitosi.

Le azioni messe in campo per contrastare la riduzione della disponibilità idrica dai punti di captazione ordinari sono varie a seconda dello schema acquedottistico e possono prevedere il ricorso alle captazioni ausiliarie/integrative, al potenziamento dei prelievi dai pozzi, a portate integrative tramite le interconnessioni esistenti, il potenziamento delle attività di intervento per riparazioni delle perdite-regolazione delle pressioni nella rete-regolazione dei serbatoi, l'eventuale integrazione con autobotti, il monitoraggio della proliferazione algale e una depurazione spinta, l'eventuale razionamento/turnazione dell'approvvigionamento e l'emanazione di ordinanze per limitare il consumo di acqua potabile.

Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso una serie di azioni, consistenti nell'incremento delle interconnessioni con gli schemi acquedottistici che risentono meno delle situazioni di siccità, la realizzazione di nuovi pozzi e il miglioramento di alcune captazioni esistenti, investimenti per ridurre le perdite dalle reti e individuare con tempestività le perdite, azioni di comunicazione verso la popolazione per un utilizzo responsabile della risorsa idrica.

Provincia di Macerata

Il territorio della Provincia di Macerata ricade in tre diversi Enti di Governo di Ambito Territoriale Ottimale (EGATO 2, EGATO 3, EGATO 4) ed opera una pluralità di gestori delle reti e delle captazioni idriche ad uso potabile, come indicato nella tabella 1.

Il servizio acquedotto in provincia di Macerata può contare su un sistema infrastrutturale costituito da oltre 4.500 km di reti di acquedotto (adduzione e distribuzione), centinaia di serbatoi, numerosi punti di prelievo idrico (acque superficiali e sotterranee) e diverse stazioni di sollevamento. Questo sistema consente ai gestori del servizio idrico di garantire la copertura pressoché totale del territorio e garantire un servizio adeguato, ma non lo mette al riparo da situazioni di crisi idrica, particolare nel corso delle stagioni estive caratterizzate da scarse precipitazioni atmosferiche ed elevate temperature. Tra le problematiche si segnala l'eccessiva frammentazione della gestione, la scarsa interconnessione tra alcuni sistemi acquedottistici locali e un'incidenza delle perdite di acqua dalle reti di adduzione e distribuzione per alcuni gestori.

L'approvvigionamento idropotabile avviene attraverso alcuni importanti schemi acquedottistici principali, oltre che attraverso numerosi acquedotti minori con carattere sovracomunale o locale.

L'Acquedotto del Nera, alimentato dalla Sorgente San Chiodo in Comune di Castelsantangelo sul Nera, attualmente serve i Comuni di Visso, Valfornace, Caldarola, Belforte del Chienti, San Severino Marche, Tolentino, Macerata, Treia, Montefano, Montecassiano, Appignano e Pollenza (oltre al Comune di

Osimo, in Provincia di Ancona), fornendo acqua a circa 100.000 abitanti residenti nella Provincia di Macerata, come fonte di approvvigionamento principale o ad integrazione di altre fonti. Tale acquedotto è importante per poter far fronte, attraverso le interconnessioni, anche ad eventuali cali di portata di altre fonti o a fenomeni di inquinamento che dovessero interessare i pozzi delle pianure alluvionali; vi sono aspetti di carattere ambientale in corso di valutazione che non permettono attualmente l'intero prelievo previsto originariamente dal piano degli acquedotti.

L'Acquedotto del Tennacola, che si approvvigiona da due captazioni montane principali sui Monti Sibillini, ubicate una in Comune di Sarnano (Tennacola – Loc. Giampereto-Valle Tre Santi), l'altra in Comune di Montefortino (FM) (Tenna – Loc. Capotenna) serve, nella Provincia di Macerata, i Comuni di Sarnano, Gualdo, Sant'Angelo in Pontano, Penna San Giovanni, Monte San Martino, San Ginesio, Ripe San Ginesio, Colmurano, Loro Piceno, Mogliano, Urbisaglia, Petriolo, per una popolazione residente di oltre 20.000 abitanti, oltre ad assicurare una rilevante fornitura all'ingrosso, fondamentale per l'alimentazione integrativa delle reti di distribuzione dei Comuni di Civitanova Marche e Montecosaro. Nei periodi di magra delle sorgenti montane l'approvvigionamento dei comuni costieri serviti dal Tennacola è assicurato da alcuni impianti di sollevamento delle acque di subalveo, posti lungo le pianure alluvionali del Fiume Chienti e del Fiume Tenna, con funzione integrativa; il principale dei quali è quello ubicato in Comune di Rapagnano (FM).

Ulteriori schemi acquedottistici di una certa rilevanza, seguiti da vari gestori del Servizio Idrico Integrato sono l'Acquedotto dell'Acquasanta (che alimenta i Comuni di Fiastra, Valfornace, Muccia e Camerino), l'Acquedotto del Fargnio (Bolognola, Fiastra, Valfornace, Cessapalombo, San Ginesio), l'Acquedotto Serrapetrona-Macerata, alimentato dalla Sorgente Niccolini di Serrapetrona, che rappresenta il principale sistema di approvvigionamento del Capoluogo, l'Acquedotto di Valcimarra, che trae origine dall'omonima sorgente (Caldarola) e serve Tolentino, Belforte del Chienti e la stessa Caldarola, l'acquedotto intercomunale alimentato dalla Sorgente San Giovanni di Sefro, che oltre allo stesso Comune serve Pioraco e San Severino Marche, il sistema interconnesso di captazione delle acque di subalveo mediante i Campi Pozzi Vallememoria di Recanati, Chiarino di Loreto (AN), Marolino di Potenza Picena, S. Maria in Potenza di Porto Recanati.

Gli altri schemi acquedottistici sono alimentati da sorgenti minori, che in assenza di precipitazioni possono manifestare significativi cali di portata, e da pozzi. L'invaso "Le Grazie" di Tolentino rappresenta una ulteriore fonte di approvvigionamento integrativa da attivare in caso di emergenza. In Comune di Cingoli è presente una rilevante fonte di approvvigionamento (da acque superficiali), rappresentata dall'invaso artificiale di Castreccioni, che oltre al Comune di Cingoli serve i Comuni della Val Musone (Provincia di Ancona), fino alla costa. L'invaso è soggetto a fenomeni di sviluppo algale con potenziali conseguenze sulla potabilità dell'acqua; tale fenomeno viene gestito con un'elevata frequenza di monitoraggio e una potabilizzazione spinta; nel 2024 è stato registrato un temporaneo aumento del contenuto di alcuni pesticidi nelle acque del lago, che è stato tenuto sotto controllo con le elevate prestazioni del potabilizzatore e che ha comportato l'attivazione di un tavolo tecnico apposito, nonché controlli per individuare la causa.

Nel caso di riduzione della portata disponibile presso le captazioni principali sono attivate le interconnessioni attuali tra gli schemi idrici, attivate le fonti integrative e di soccorso e, in caso di forte riduzione o interruzione della fornitura, si attiva l'approvvigionamento con l'utilizzo di autocisterne e sistemi per la distribuzione di sacche d'acqua.

Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sull'approvvigionamento idropotabile sono in corso una serie di azioni, consistenti nella realizzazione e attivazione di pozzi profondi nelle zone interne (Cingoli) in caso di necessità, rimozione dei sedimenti accumulati presso gli invasi di Castreccioni di Cingoli e Le Grazie di Tolentino per aumentare i volumi di invaso disponibili, e soprattutto l'interconnessione tra le reti acquedottistiche (tra cui il cosiddetto "Anello dei Sibillini", costituito da una serie di interventi per interconnettere le reti di ATO 3 – ATO 4 – ATO 5 e alcuni invasi

esistenti ad uso idroelettrico e irriguo) per gestire con maggiore flessibilità le criticità che potrebbero interessare alcune porzioni di territorio, potenziamento degli impianti di potabilizzazione per l'utilizzo in emergenza delle acque delle pianure alluvionali, investimenti in strumentazione di monitoraggio per individuare con tempestività e ridurre le perdite dalle reti, attività di comunicazione rivolta a tutta la popolazione finalizzata ad incrementare la consapevolezza della scarsità e preziosità della risorsa idrica e diffondere buone pratiche per un utilizzo responsabile della stessa e favorire la riduzione dei consumi.

Provincia di Fermo

Nella Provincia di Fermo il Servizio Idrico Integrato è regolato dall'Ente di Governo di Ambito Territoriale n. 4 – Marche centro sud (ove rientrano anche alcuni comuni della Provincia di Macerata), per la porzione settentrionale della Provincia e dall'EGATO n. 5 “Marche sud – Ascoli Piceno e Fermo” per la porzione meridionale.

La gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata ai gestori Tennacola S.p.A. (per l'ATO 4) e Ciip S.p.A. (per l'ATO 5).

Nella Provincia di Fermo le fonti di prelievo sono costituite principalmente da sorgenti presenti nelle zone montane, integrate con campi pozzi presenti nelle pianure alluvionali, utilizzati principalmente come integrazione o soccorso in caso di siccità o maggiori fabbisogni.

In dettaglio sono presenti i seguenti schemi acquedottistici:

- del Tennacola (alimentato principalmente dalle sorgenti Capotenna, in comune di Montefortino, e Tennacola-Giampereto, in Comune di Sarnano; gestore Tennacola), che fornisce il territorio dell'ATO 4;
- del Pescara (alimentato principalmente dalle sorgenti di Capodacqua e Pescara) e quello dei Monti Sibillini (alimentato principalmente dalla sorgente di Foce di Montemonaco), che sono interconnessi tra loro in modo tale da ottimizzare la gestione della risorsa idrica e servono gran parte del Territorio dell'ATO 5 (sia della Provincia di Ascoli Piceno e che di Fermo; Gestore Ciip);
- del Vettore (alimentato principalmente dalla sorgente Sasso Spaccato; gestore Ciip), che serve i comuni situati nella porzione nord-occidentale del territorio dell'ATO 5 ricadenti sia nella Provincia di Fermo e di Ascoli Piceno.

I pozzi di soccorso sono rappresentati da vari campi pozzi situati nelle pianure alluvionali del Fiume Tenna (Rapagnano, Tenna-Molino, Trevisani, nei comuni di Sant'Elpidio a mare e Porto Sant'Elpidio) e del Fiume Chienti (Torrione, Guazzetti, Settecamini, Chienti nei comuni di Montegranaro e Sant'Elpidio a Mare) per il territorio dell'ATO 4 e da quelli di Capodacqua (nella valle dell'omonima sorgente), di Santa Caterina (subalveo del Fiume Tenna presso Porto San Giorgio) per il territorio dell'ATO 5. Essi sono utilizzati per integrare i fabbisogni dei comuni costieri e basso-collinari. I comuni medio-collinari e montani, posti a quota maggiore, non possono essere alimentati dagli impianti integrativi/di soccorso situati nelle pianure alluvionali.

Le azioni messe in campo per contrastare la riduzione della disponibilità idrica, sono varie e si avviano progressivamente a seconda del livello di criticità. Esse possono consistere nella regolazione delle pressioni sulle reti e la distrettualizzazione delle stesse, l'attivazione del personale per maggiori controlli su eventuali perdite o rotture, la chiusura o limitazioni delle fontane pubbliche, le interconnessioni tra le reti e l'attivazione progressiva delle fonti integrative/di soccorso, la regolazione o chiusura progressiva dei serbatoi con eventuali sospensioni del servizio, l'utilizzo di autobotti.

A seguito del sisma del 2016, che ha interessato l'area dei massicci carbonatici presso i quali sono situate le principali sorgenti captate, si è verificata una riduzione delle portate disponibili da alcune sorgenti e in alcuni casi una completa indisponibilità di risorsa idrica. Nel territorio dell'ATO 5 la sorgente di Foce di Montemonaco ha subito una riduzione di portata prelevabile da 526 l/s (portata

di concessione) a circa 130-200 l/s; la sorgente di Sasso Spaccato ha ugualmente manifestato una riduzione delle portate disponibili da circa 60 l/s a 30 l/s; le sorgenti di Forca Canapine (concessione da 47 l/s) e Fosso Rio Capodacqua (concessione di 10 l/s) si sono prosciugate a seguito del sisma.

Negli ultimi anni agli effetti del sisma si sono sommati gli effetti della riduzione di precipitazioni (soprattutto nevose) e le elevate temperature (anche in inverno), con una generale riduzione delle portate disponibili anche dalle altre sorgenti alimentanti lo schema acquedottistico del Pescara; l'effetto dell'andamento climatico si è riscontrato anche sulle sorgenti dell'ATO 4, con un andamento in calo delle portate disponibili. Le difficoltà di approvvigionamento nel territorio della Provincia di Fermo, dovute agli effetti del sisma del 2016 e all'andamento climatico, possono determinare un peggioramento della qualità delle acque distribuite a causa di maggiore sfruttamento degli impianti di soccorso presenti nelle pianure alluvionali. Inoltre, la riduzione delle portate disponibili può accentuare i potenziali conflitti con la gestione delle aree naturali protette poiché varie sorgenti importanti ricadono all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

A causa di tale situazione nel territorio dell'AATO 5 il gestore Ciip S.p.A. ha attivato sin dal 2017 il livello di allarme - codice rosso della Procedura (P24) di Gestione dell'Emergenza Idrica e ha dovuto attivare negli ultimi anni, in alcuni mesi, le turnazioni nell'alimentazione di vari serbatoi e l'attivazione alla massima potenzialità degli impianti integrativi/di soccorso (anche attraverso l'utilizzo in emergenza).

Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso da parte dei gestori una serie di azioni, consistenti nella ricerca di nuove fonti di prelievo o il potenziamento delle esistenti, il rifacimento di alcuni acquedotti e il potenziamento dell'interconnessione delle reti acquedottistiche (tra cui il cosiddetto "Anello dei Sibillini", costituito da una serie di interventi per interconnettere le reti di ATO 3 – ATO 4 – ATO 5 e alcuni invasi esistenti ad uso idroelettrico e irriguo). Altre azioni contemplano investimenti per ridurre le perdite delle reti e l'individuazione con tempestività delle perdite nonché le azioni di comunicazione verso la popolazione per un utilizzo responsabile della risorsa idrica.

Provincia di Ascoli Piceno

Nella Provincia di Ascoli Piceno il Servizio Idrico Integrato è regolato dall'Ente di Governo di Ambito Territoriale Ottimale "EGATO n. 5 Marche sud – Ascoli Piceno e Fermo", del quale fanno parte anche alcuni comuni della Provincia di Fermo.

La gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata al gestore Ciip S.p.A.

Nella provincia di Ascoli Piceno le fonti di prelievo sono costituite principalmente da importanti sorgenti presenti nelle zone montane, integrate con campi pozzi presenti nelle pianure alluvionali e in altri acquiferi, utilizzati come integrazione o soccorso in caso di siccità o di maggiori fabbisogni.

In dettaglio sono presenti due acquedotti principali, quello del Pescara (alimentato principalmente dalle sorgenti di Capodacqua e Pescara) e quello dei Monti Sibillini (alimentato principalmente dalla sorgente di Foce di Montemonaco), che sono interconnessi tra loro in modo tale da ottimizzare la gestione della risorsa idrica. Inoltre è presente un terzo acquedotto, indipendente da quello principale, ma che può essere interconnesso con quello dei Sibillini in caso di necessità, denominato acquedotto del Vettore (alimentato principalmente dalla sorgente Sasso Spaccato), che serve i comuni situati nella porzione nord-occidentale del territorio dell'ATO ricadenti sia nella Provincia di Ascoli Piceno che in quella di Fermo.

I pozzi di soccorso sono rappresentati da quelli di Capodacqua (nella valle dell'omonima sorgente), di fosso dei Galli (subalveo del fiume Tronto, in comune di San Benedetto del Tronto), di Santa Caterina (subalveo del Fiume Tenna presso Porto San Giorgio) e di Castel Trosino (Montagna dei Fiori, in comune di Ascoli Piceno, realizzati e entrati in funzione negli ultimi anni). Essi sono utilizzati per integrare soprattutto i fabbisogni dei comuni costieri e collinari.

Il gestore Ciip S.p.A. dispone di una procedura (P24) di Gestione dell’Emergenza Idrica che prevede vari livelli di attivazione (codice verde, codice giallo, codice arancio, codice rosso – primo e secondo stadio), in funzione delle portate disponibili alle sorgenti, dell’andamento delle precipitazioni, delle temperature e dei fabbisogni.

Le azioni messe in campo per contrastare la riduzione della disponibilità idrica sono varie e si avviano progressivamente a seconda del livello di attivazione della Procedura di Gestione dell’Emergenza Idrica. Esse consistono nella regolazione delle pressioni sulle reti, l’attivazione del personale per maggiori controlli su eventuali perdite o rotture, la chiusura delle fontane monumentali, la chiusura o limitazione delle fontane pubbliche, l’interconnessione tra gli schemi acquedottistici e l’attivazione progressiva delle fonti integrative/di soccorso, la regolazione o chiusura progressiva dei serbatoi con eventuali sospensioni del servizio, l’utilizzo di autobotti.

A seguito del sisma del 2016, che ha interessato l’area dei massicci carbonatici presso i quali sono situate le principali sorgenti captate, si è verificata una riduzione delle portate disponibili da alcune sorgenti e in alcuni casi una completa indisponibilità di risorsa idrica. La sorgente di Foce di Montemonaco ha subito una riduzione di portata prelevabile da 526 l/s (portata di concessione) a circa 130-200 l/s; la sorgente di Sasso Spaccato ha ugualmente manifestato una riduzione delle portate disponibili da circa 60 l/s a 30 l/s; le sorgenti di Forca Canapine (concessione da 47 l/s) e Fosso Rio Capodacqua (concessione di 10 l/s) si sono prosciugate a seguito del sisma.

Negli ultimi anni agli effetti del sisma si sono sommati gli effetti della riduzione di precipitazioni (soprattutto nevose) e le elevate temperature (anche in inverno), con una generale riduzione delle portate disponibili anche dalle altre sorgenti alimentanti lo schema acquedottistico del Pescara.

Pertanto, i problemi di approvvigionamento nel territorio della Provincia di Ascoli Piceno attualmente sono dovuti soprattutto agli effetti del sisma del 2016 e possono accentuarsi a causa dell’andamento climatico, con un peggioramento della qualità delle acque per un maggiore sfruttamento degli impianti di soccorso presenti nelle pianure alluvionali o in altri acquiferi. Inoltre, la riduzione delle portate disponibili può accentuare i potenziali conflitti con la gestione delle aree naturali protette poiché alcune sorgenti importanti ricadono all’interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

A causa di tale situazione nel territorio dell’AATO 5 il gestore Ciip S.p.A. ha attivato sin dal 2017 il livello di allarme - codice rosso della Procedura (P24) di Gestione dell’Emergenza Idrica e ha dovuto attivare negli ultimi anni, in alcuni mesi, le turnazioni nell’alimentazione di vari serbatoi e l’attivazione alla massima potenzialità degli impianti integrativi/di soccorso (anche attraverso l’utilizzo in emergenza).

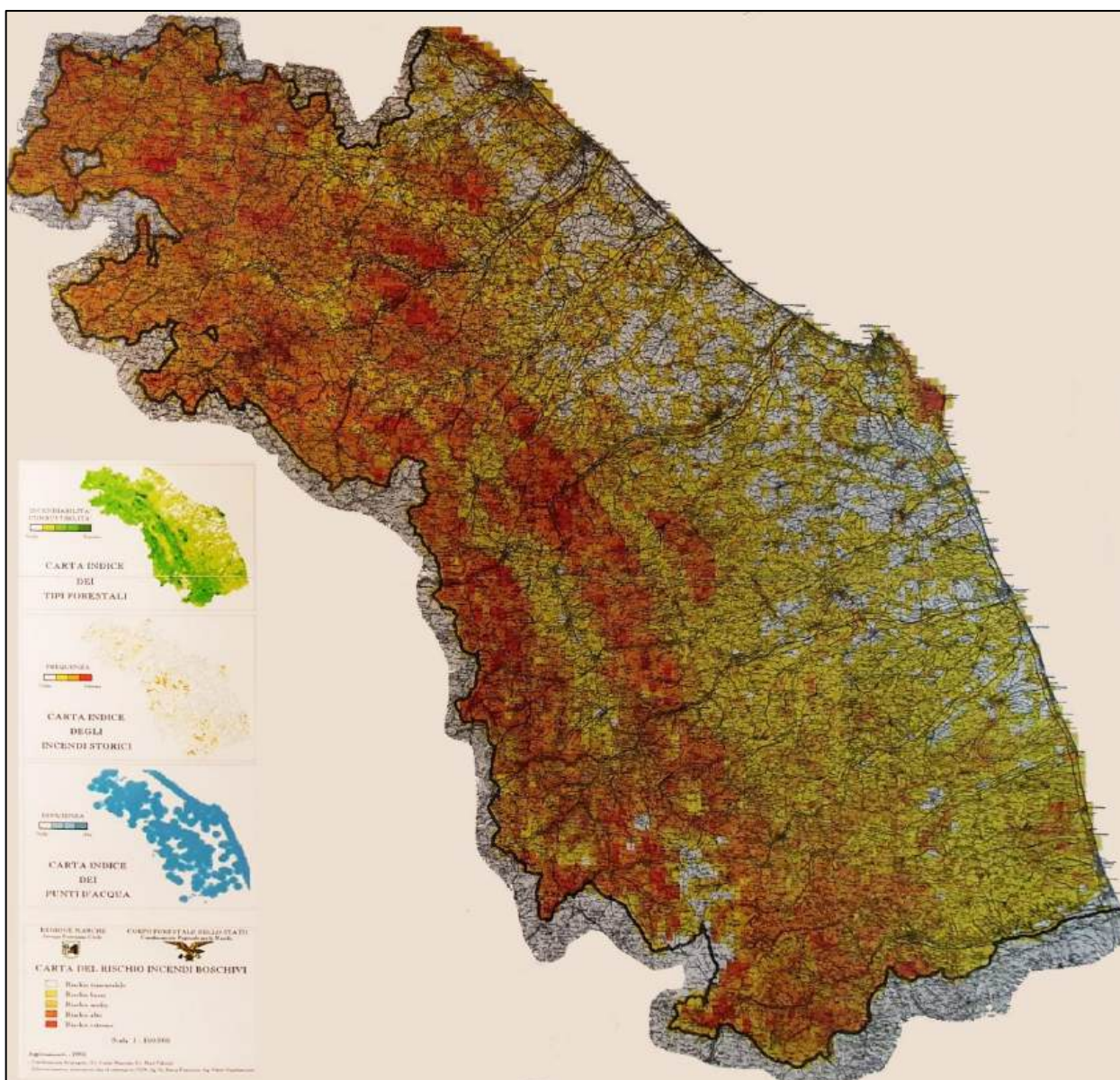
Per ridurre strutturalmente l’influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso da alcuni anni una serie di azioni da parte del gestore, consistenti nella ricerca di nuove fonti di prelievo o il potenziamento delle esistenti: la realizzazione dei pozzi profondi in località Castel Trosino, il potenziamento del prelievo dal campo pozzi di subalveo di Santa Caterina, il potenziamento del campo pozzi di subalveo di fosso dei Galli, la realizzazione di nuovi pozzi a Capodacqua, il nuovo punto di prelievo in emergenza dalla località Cava di Pescara del Tronto, il rifacimento dell’acquedotto del Pescara (per superare gli elementi di vulnerabilità manifestatisi a seguito del sisma), il potenziamento delle interconnessioni (tra cui il cosiddetto “Anello dei Sibillini”, costituito da una serie di interventi per interconnettere le reti di ATO 3 – ATO 4 – ATO 5 e alcuni invasi esistenti ad uso idroelettrico e irriguo) con la previsione, in corso di realizzazione con fondi PNRR, di un punto di prelievo di acque di subalveo dal Fiume Tenna e di un punto di prelievo dall’invaso di Gerosa-Comunanza del Consorzio di Bonifica delle Marche. Inoltre, sono in corso importanti investimenti per ridurre le perdite e potenziare i sistemi di controllo.

3.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia urbano-rurale che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

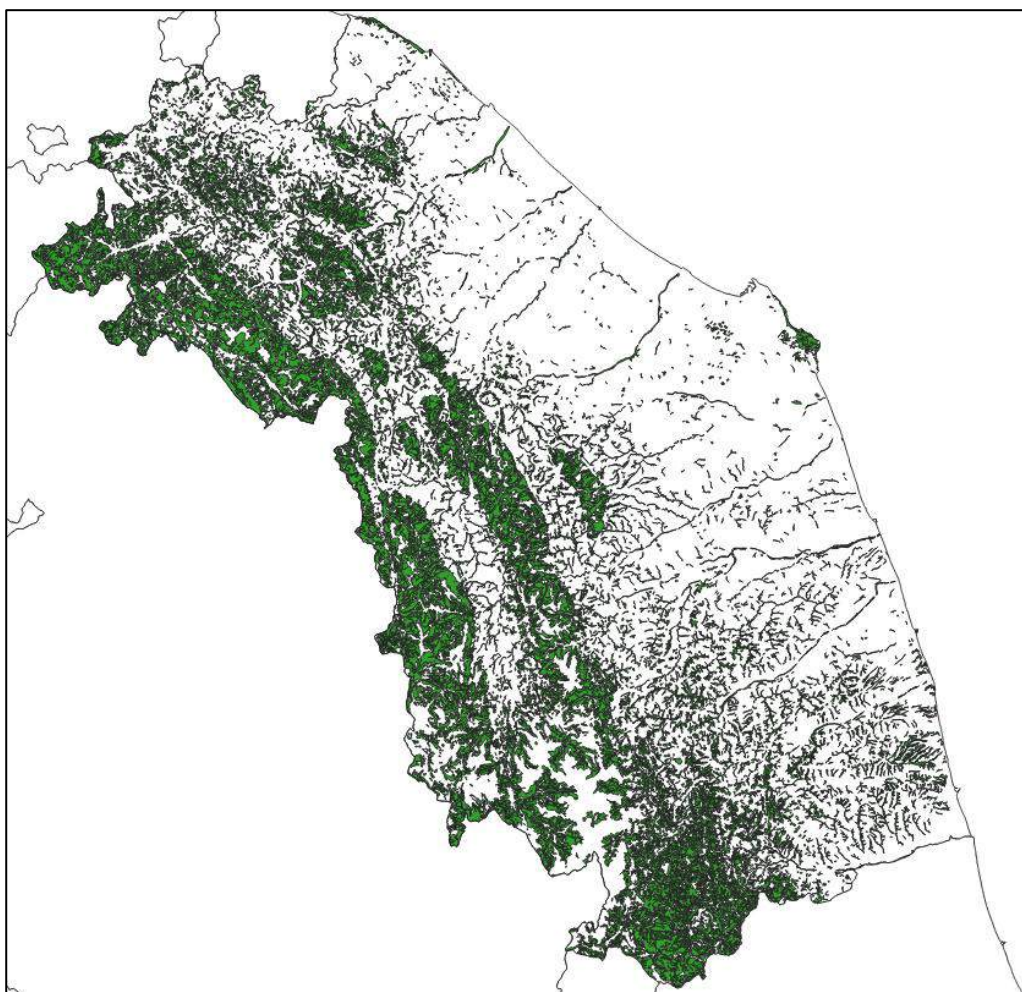
La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.



Carta del Rischio Incendi Boschivi della Regione Marche (agg.2001)

La superficie forestale delle Marche ammonta a circa 256.000 ha pari a circa il 27% dell'intero territorio regionale (ha 936.529), indice di boscosità pari a quello nazionale che risulta essere di circa il 30 %.



Carta forestale regionale (da Regione Marche, Agricoltura Sviluppo Rurale e Pesca)

La distribuzione delle aree boscate tra fascia collinare e montana risulta essere assai differenziata. Entro i limiti dell'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alle Unioni Montane, su una superficie di ha 571.965 che rappresentano il 61,07 % del territorio regionale, ricade oltre il 90 % dei boschi marchigiani con un indice di boscosità che in quest'area sale a circa il 40%. Le colline litoranee fuori Unioni montane, con una superficie territoriale pari al 38,93 % di quella totale, comprendono il restante 9 % circa dei boschi regionali; in questi ambiti, dove prevale nettamente l'attività agricola, l'indice di boscosità scende a circa il 4,6%.

Tra le cinque Province quella più boscata risulta essere Pesaro-Urbino; Ancona, che comprende un'estesa superficie collinare coltivata, si posiziona all'ultimo posto, mentre le tre Province più meridionali si collocano in una posizione intermedia, prossime alla media regionale.

Nel panorama nazionale le Marche non rappresentano certamente una Regione dove il fenomeno degli incendi boschivi manifesti un'incidenza particolarmente significativa, collocandosi quasi sempre agli ultimi posti nelle graduatorie nazionali.

Secondo i dati forniti dal Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" ora e dal Corpo Forestale dello Stato prima dell'entrata in vigore del DLGS 177/2016 (che comprendono quelli relativi al periodo 1991-2022), si rileva che solo occasionalmente e con una determinata periodicità oscillante mediamente tra i quattro e cinque anni, il numero degli incendi/anno e le superfici percorse dal fuoco abbiano valori nettamente superiori alla media, rappresentando dei "picchi".

Condizioni di estrema criticità per l'elevato numero di incendi sono state riscontrate negli anni 1992, 1993, 1994 con un picco di ben 304 eventi nel '93. Oltre a questo triennio record, condizioni di

significativa criticità si sono registrati ogni 4-5 anni, con un numero di incendi attorno agli 80-100/anno. Dal 2013 in poi il numero di eventi annui è andato progressivamente calando fino ai minimi assoluti nel 2014 e del 2016 (rispettivamente n. 4 e n. 3 eventi/anno) per poi nuovamente crescere sino agli 84 nell'anno 2021.

L'anno 2022 ha registrato 50 incendi, nel 2023 il numero di incendi è stato pari a 30, mentre nell'anno 2024 si sono verificati 47 incendi.

Dal punto di vista della sequenza temporale, nelle Marche si riscontrano due periodi nettamente distinti nei quali con più frequenza si verificano gli incendi boschivi: uno di minor intensità nel tardo inverno-inizio primavera e l'altro, comprendente il maggior numero di eventi annui, relativo ai mesi estivi tra maggio e settembre, con un valore massimo nel mese di agosto.

La suddetta variabilità nel corso dell'anno dipende essenzialmente dall'andamento stagionale delle precipitazioni ed in particolare dalla frequenza (più che dall'intensità) delle medesime; la scarsità di precipitazioni nei mesi di fine inverno e nei mesi estivi incide notevolmente sul numero degli episodi. Al di fuori dei due periodi considerati, gli incendi sono da considerarsi sporadici, anche se le mutate condizioni climatiche comportano il diffondersi degli incendi boschivi in periodi che in passato non venivano interessati.

Piano Regionale di lotta contro gli incendi boschivi e di interfaccia

Come previsto dalla Legge 353/2000 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*" e dalle "*Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*" approvate con Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001, la Regione Marche si è dotata del primo "*Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*".

Il Piano, redatto dal Servizio Protezione Civile e dal Servizio Valorizzazione terreni agricoli e Forestali è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1462/2002 ed è stato successivamente oggetto di revisione ed aggiornamento.

Con la DGR n. 996 del 30/06/2025, alla quale si rimanda, è stato approvato l'aggiornamento 2025 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Marche che regola l'organizzazione Antincendio Boschivo sull'intero territorio regionale.

Al Capitolo 2, "*Sistema Regionale AIB*", del suddetto Piano vengono elencate le componenti del sistema regionale AIB con i relativi Ruoli e competenze. La Regione coordina l'intero sistema regionale AIB, le Prefetture – UTG sono costantemente informate dalle Sale Operative dei VVF e dalla S.O.U.P. sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi di particolare entità. Inoltre sono riportate tutte le componenti di intervento tecnico operativo e di coordinamento.

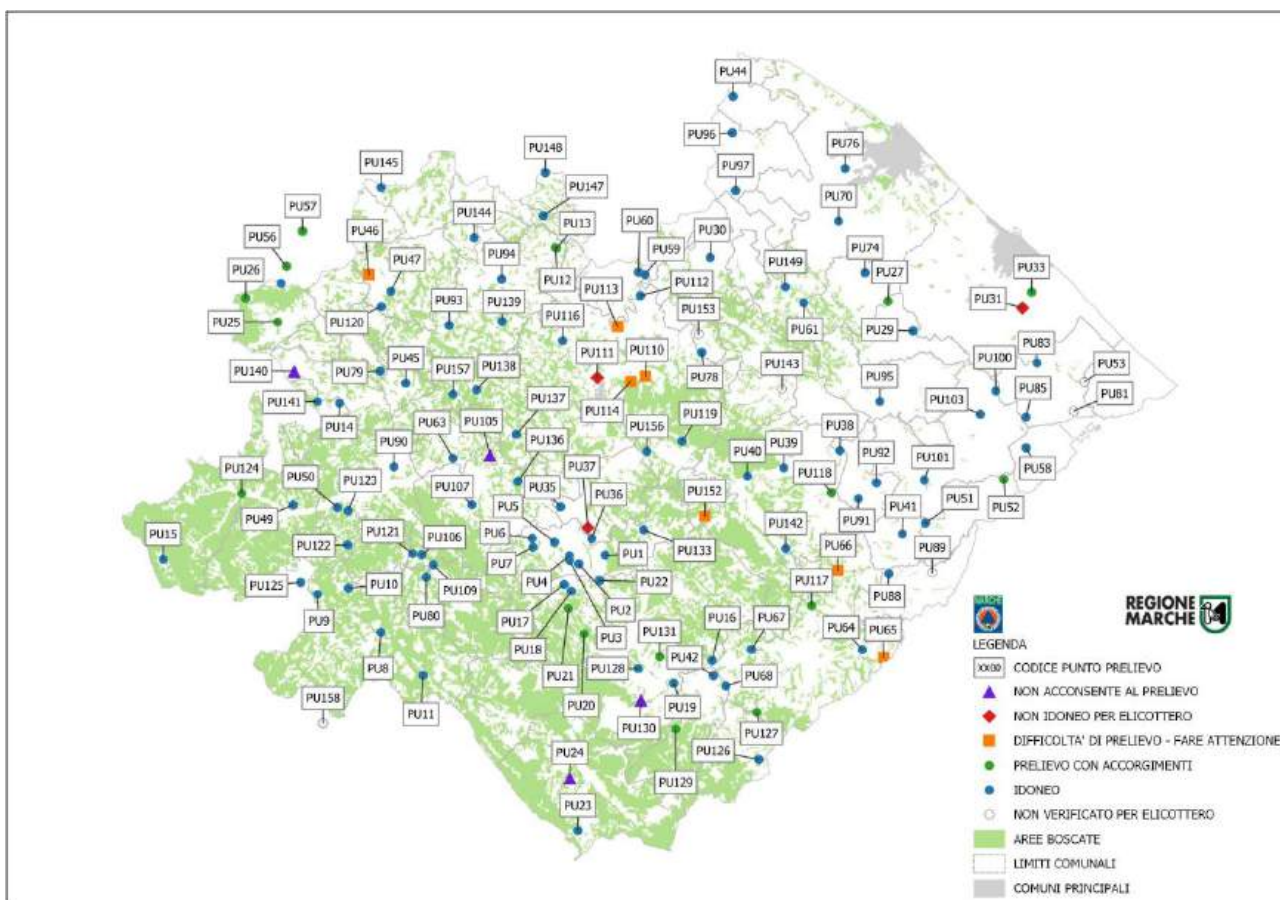
Oltre al Piano Regionale di lotta contro gli Incendi boschivi, soggetto a revisione annuale, tutti i Parchi Nazionali e Regionali, le Riserve Statali e Regionali si dotano di un proprio Piano AIB soggetto a revisione periodica.

Nella stagione estiva, tra giugno e settembre, ogni giorno il Centro Funzionale della Protezione Civile emette il Bollettino Pericolo Incendi che, con una scala di colori, definisce il pericolo che si verifichino e diffondano incendi al verificarsi di particolari condizioni meteorologiche.

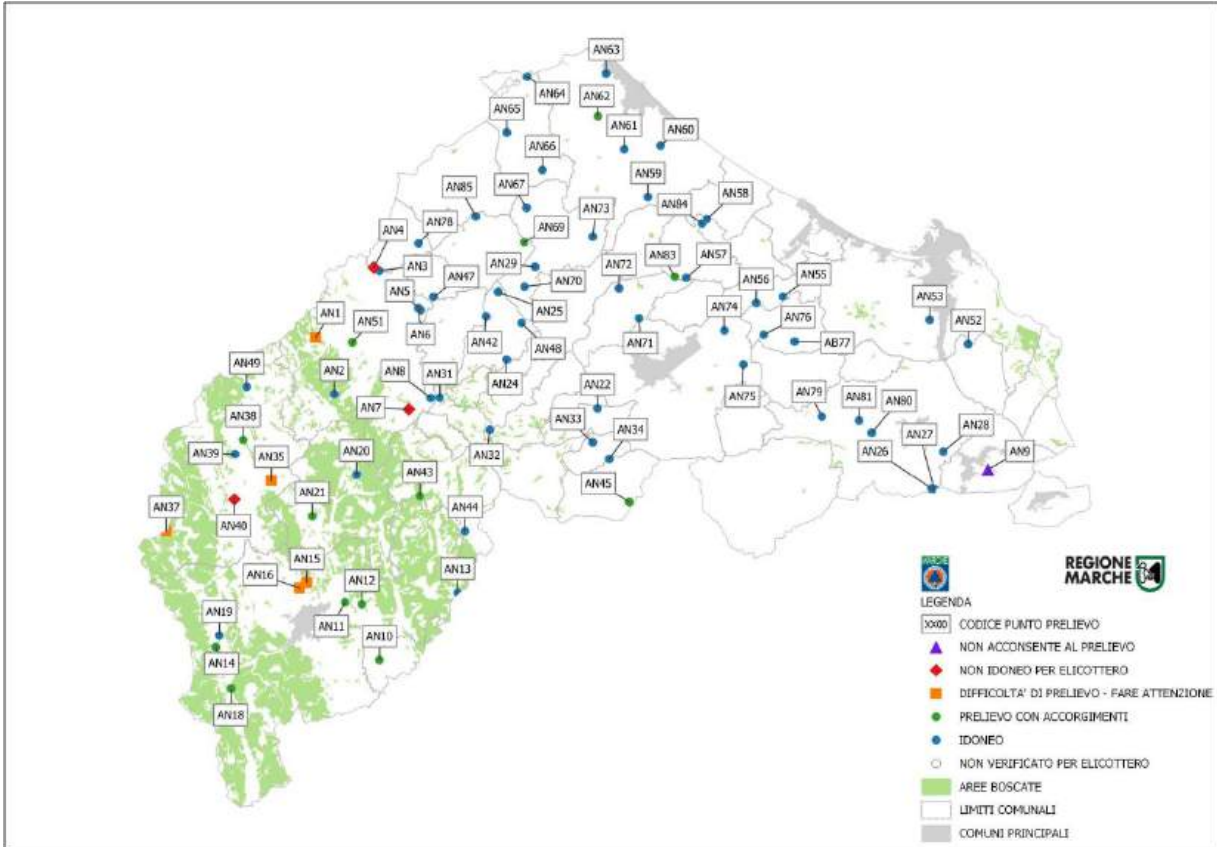
Si fa presente, inoltre, che la Regione Marche si era dotata di un mezzo aereo ad ala rotante dedicato per lo spegnimento degli incendi boschivi, contrattualizzato per gli anni 2018/2023 e successivamente anche per il solo anno 2024. Sono ad oggi concluse le procedure di gara per l'affidamento del servizio antincendio boschivo a mezzo elicottero per il triennio 2025/2027 (eventualmente rinnovabile per il triennio successivo).

Di seguito si riportano le mappe con l'ubicazione dei punti di approvvigionamento AIB, aggiornati al 2024, relative alle cinque Province, tratte dalla DGR n. 996 del 30/06/2025.

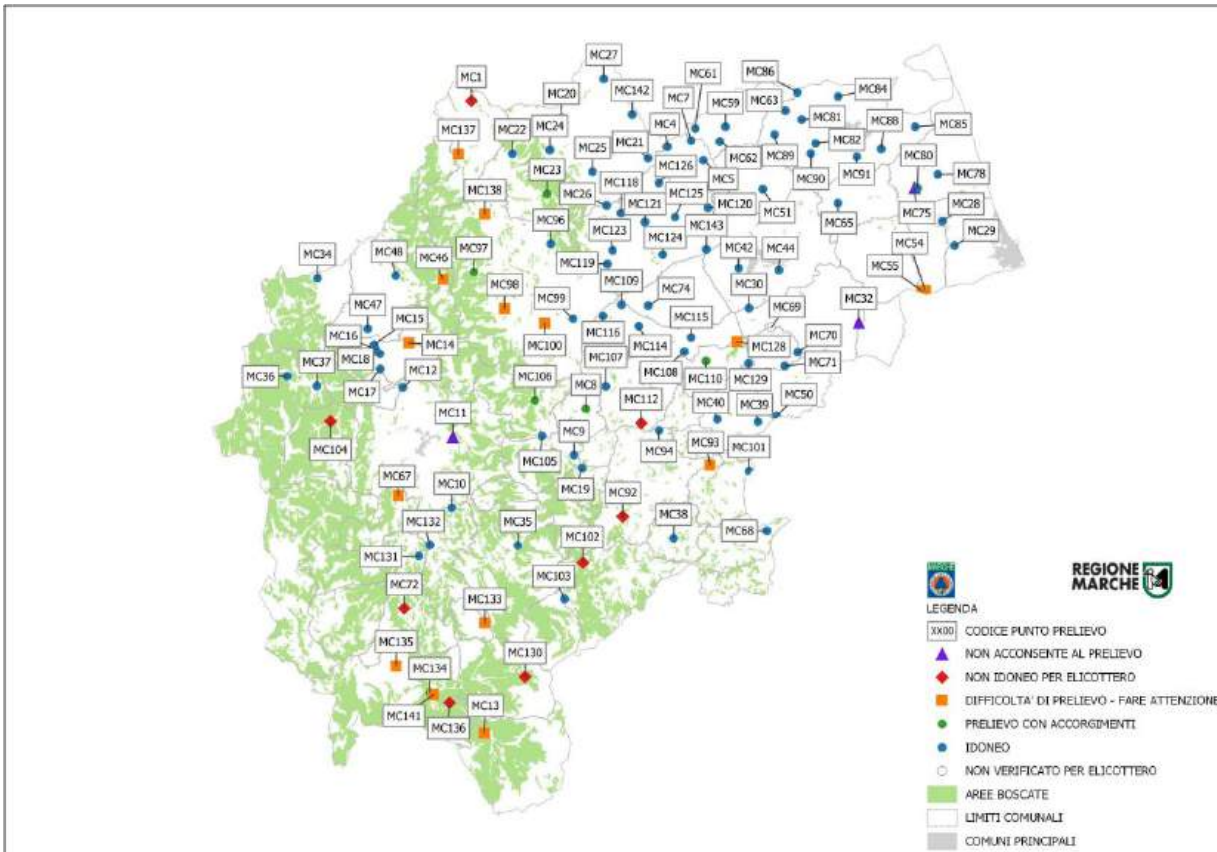
Provincia di Pesaro Urbino



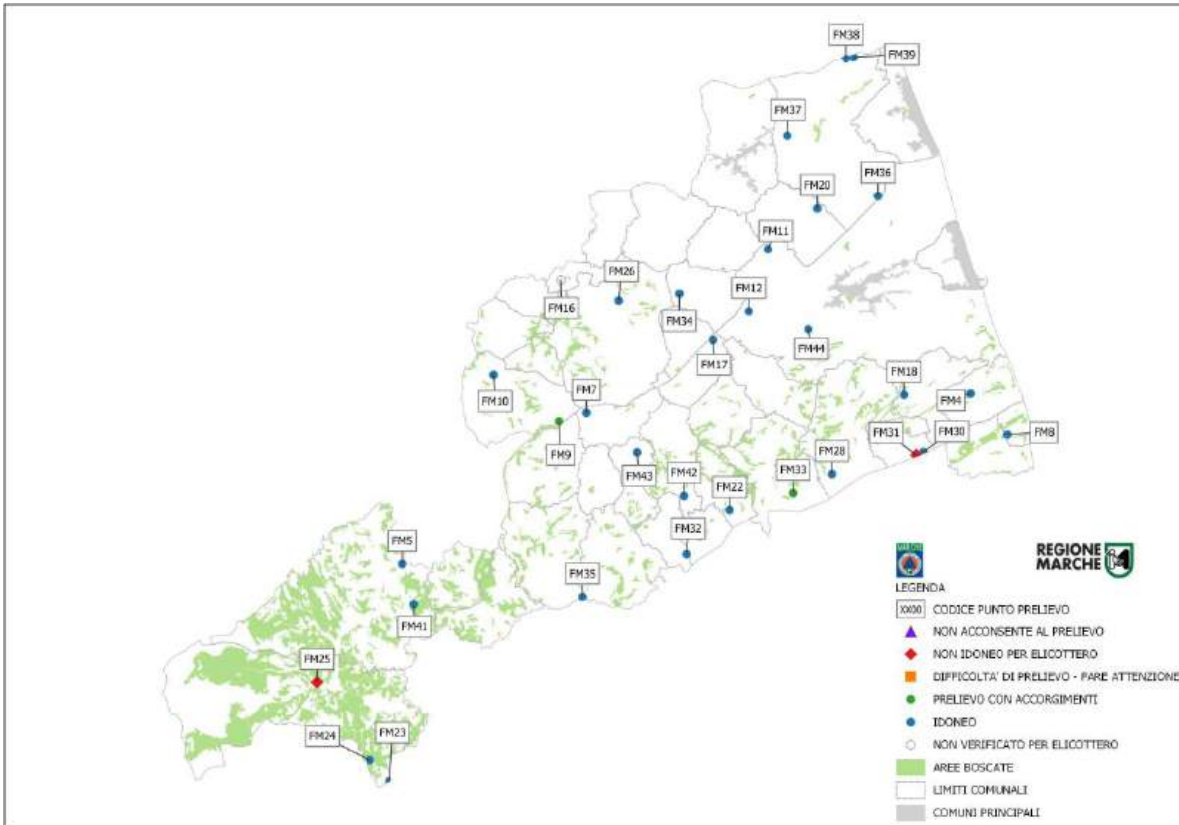
Provincia di Ancona



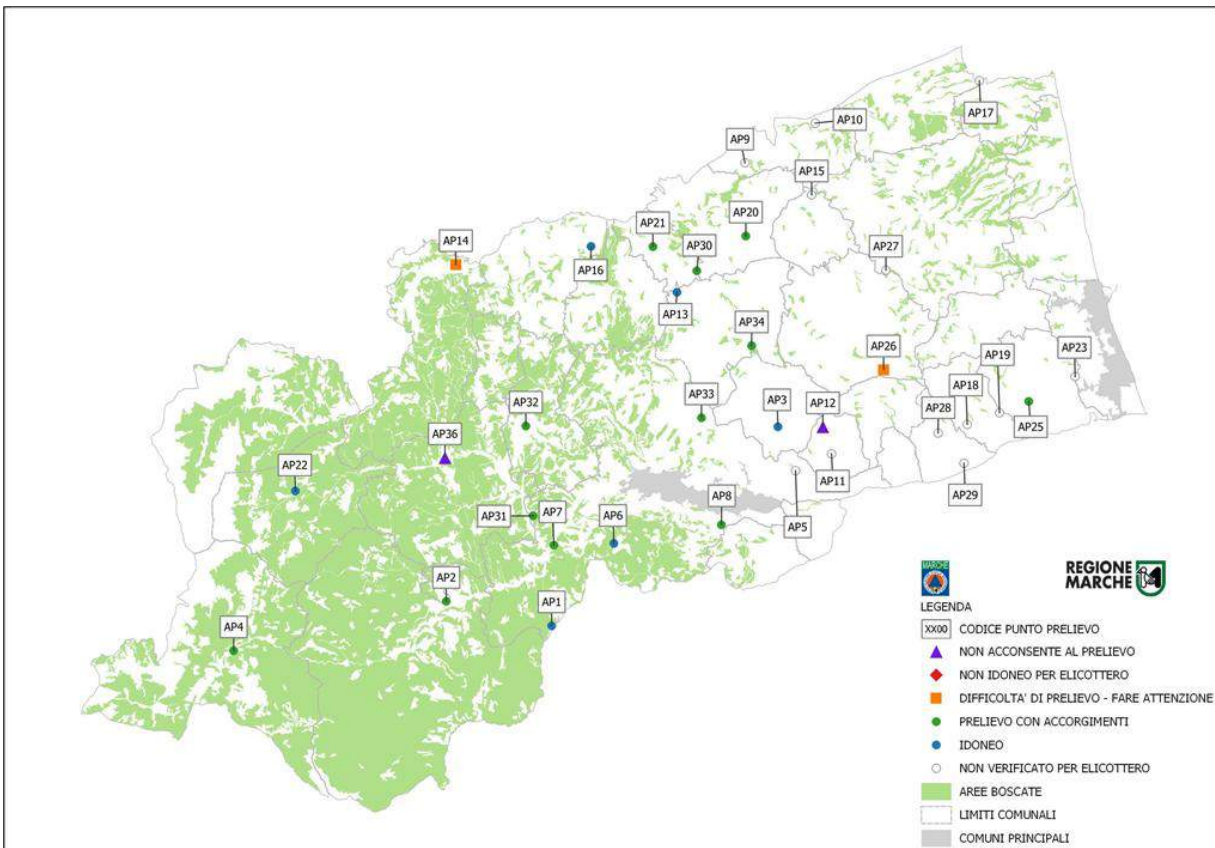
Provincia di Macerata



Provincia di Fermo



Provincia di Ascoli Piceno



3.7 RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO E AMBIENTALE

L'inquinamento ambientale, in senso più generale, può interessare tutte le matrici ambientali (aria, acqua, materiale da riporto, suolo/sottosuolo) a causa di emissioni/sversamenti di sostanze inquinanti. Tali eventi possono coinvolgere la salute della popolazione, quindi ricadono in quegli eventi in cui il Sistema di Protezione Civile è suscettibile di esplicarsi a supporto delle attività dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.

A fronte del rischio di inquinamento costiero si adotta con D.P.C.M. del 11/10/2022 il "*Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive*" (di seguito Piano Nazionale).

Esso articola gli scenari di evento su tre livelli:

- Livello 1: inquinamento lieve o di media gravità, o potenzialmente tale, senza rappresentare diretta, immediata e consistente minaccia per la costa;
- Livello 2: inquinamento grave, o potenzialmente tale, che per entità, estensione, tipologia di inquinante non può essere fronteggiato con le risorse localmente disponibili e che rappresenta una seria minaccia per la costa;
- Livello 3: inquinamento gravissimo, o potenzialmente tale, che per entità, estensione, tipologia di inquinante richiede la Deliberazione dello Stato di Emergenza nazionale.

Data la particolarità di questo tipo di emergenze, la vulnerabilità degli ecosistemi interessati e la natura delle sostanze da recuperare, si sottolinea l'importanza di attuare nel più breve tempo possibile tutte le operazioni. Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate quindi alla difesa della vita umana, alla salvaguardia degli ecosistemi marini costieri e alla salvaguardia degli interessi economici.

Modelli di intervento

Gli scenari di evento, definiti secondo i livelli precedentemente presentati, saranno fronteggiati secondo i relativi modelli di intervento di seguito sintetizzati:

- Livello 1: il modello di intervento relativo è regolamentato dai Piani Operativi Locali (POL) dei Compartimenti Marittimi ed eventualmente dai Piani di Coordinamento delle Direzioni Marittime (nel caso in cui l'inquinamento dovesse interessare più Compartimenti). La situazione può essere gestita a livello locale con le risorse ivi disponibili;
- Livello 2: è oggetto di regolamentazione nel Piano di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti da idrocarburi e da altre sostanze pericolose e nocive del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) di cui al D.M. 389 del 13/10/2022. Tale Piano viene attivato a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza locale da parte del Capo del Compartimento Marittimo interessato. Parallelamente vengono attuate tutte le misure previste dai Piani Provinciali di protezione civile qualora l'inquinamento giunga sulla costa. Nel caso in cui l'emergenza non sia più fronteggiabile con i mezzi e le risorse territoriali impiegate, può essere disposto lo stato di mobilitazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 1/2018 (Codice di Protezione Civile).
- Livello 3: l'inquinamento risulta essere per entità, estensione e tipologia tale da richiedere l'impiego di risorse straordinarie attraverso la Deliberazione dello Stato di Emergenza nazionale ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 1/2018. L'intervento è regolamentato da suddetto Piano nazionale.

Per le emergenze di Livello 2 e Livello 3, essendo presente una minaccia alla costa o un diretto coinvolgimento di essa da parte dell'inquinamento, vengono individuate le azioni fondamentali che devono essere attuate dagli organi territoriali e periferici.

In particolare, per gli scenari di **livello 2**:

- il Capo di Compartimento Marittimo, dichiarata l'Emergenza Locale (Livello 2) si attiene al Piano del MiTE assicurando un continuo flusso di dati e informazioni;
- il Prefetto, d'intesa con il Capo del Compartimento Marittimo, attiva le misure da adottare per i tratti di costa minacciati secondo il Piano Provinciale di protezione civile raccordandosi con i Sindaci interessati all'emergenza;
- La Regione, in raccordo con il Prefetto, assicura l'impiego delle risorse regionali e se necessario chiede il supporto al Dipartimento di Protezione Civile (DPC);
- Il Sindaco assicura lo svolgimento delle attività di informazione ed assistenza alla popolazione e concorre alle attività per la gestione dell'emergenza.

Per gli scenari di **livello 3**:

- Il Prefetto, d'intesa con il Capo del Compartimento Marittimo, in raccordo con la Regione, prosegue nell'attuazione delle misure già poste in essere sui tratti di costa interessati coordinando forze statali e le relative strutture periferiche, in raccordo con Regione e Dipartimento Protezione Civile. Assicura inoltre un costante flusso di informazioni con il DPC;
- La Regione, in raccordo con il Prefetto, continua ad assicurare l'impiego delle risorse regionali;
- Il Sindaco assicura l'attività d'informazione ed assistenza alla popolazione, concorrendo altresì nella gestione dell'emergenza.

Ai fini della gestione dell'emergenza in ambito territoriale e periferico, così come previsto dal Piano Nazionale, concorrono i seguenti soggetti:

- L'**Autorità Marittima** competente o, se del caso, quella designata, che esercita la direzione operativa delle attività in mare per la difesa da inquinamento da idrocarburi o da HNS¹;
- La **Prefettura – U.T.G** che, nell'eventualità in cui l'inquinamento giunga sulla costa, assume, in raccordo con il Presidente della Giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione operativa a terra di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale previsti dallo specifico Piano Provinciale di protezione civile, al fine di garantire la sicurezza pubblica, la difesa dell'ambiente, nonché la rimozione, raccolta ed avvio allo smaltimento e/o recupero dei materiali inquinanti;
- La **Regione** che assicura, nel rispetto dei principi stabiliti dall'art. 11 del Codice della Protezione Civile, lo svolgimento in ambito regionale delle relative attività di protezione civile;
- L'**ARPAM** che opera, in raccordo con ISPRA, nell'ambito del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA), con competenze nell'ambito della caratterizzazione degli inquinanti e nel monitoraggio e nella valutazione del livello di contaminazione e del rischio ambientale;
- I **Comuni** la cui costa sia stata direttamente interessata dall'inquinamento, o ne sia minacciata, che garantiscono l'attuazione delle misure di informazione ed assistenza alla popolazione ponendo in essere eventuali ulteriori azioni, anche in considerazione dei principi di adeguatezza e differenziazione;
- Le strutture territoriali dei **Vigili del Fuoco** che assicurano, nell'area colpita dall'emergenza, interventi tecnici al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni;
- I **Comandi territoriali periferici delle Forze Armate** che intervengono con funzioni operative

¹ HNS: Hazardous and Noxious Substances (sostanze pericolose e nocive) di cui alla Convenzione di Barcellona (Convenzione internazionale creata nel 1996 per risarcire i danni causati dallo sversamento di sostanze pericolose e nocive durante il trasporto marittimo).

e logistiche con competenza territoriale, operanti nell'area colpita dall'emergenza, mettendo a disposizione le proprie organizzazioni secondo le direttive impartite dal COVI (Comando Operativo di Vertice Interforze dello Stato Maggiore della Difesa);

- I **Reparti dei Carabinieri Forestali** operanti nell'area protetta colpita dall'emergenza che mettono a disposizione le risorse umane e strumentali disponibili secondo le direttive impartite dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentare Carabinieri;
- Le **sedi periferiche UNMIG (Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse)**, in raccordo con la Direzione generale infrastrutture e sicurezza (DG IS) del MiTE (Ministero della Transizione Ecologica), che operano quali Autorità di vigilanza e di polizia mineraria in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nelle attività di terraferma e in mare per la ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi, fornendo inoltre il supporto tecnico-logistico e amministrativo al Comitato periferico ex art.8 del D.Lgs. 145/2015 per l'analisi e la valutazione delle relazioni sui grandi rischi, sulla prevenzione di incidenti gravi e delle comunicazioni di progettazione e di altri documenti tecnici affini per tutte le attività offshore;
- I **servizi sanitari regionali, tramite le Aziende sanitarie locali** (Dipartimenti di prevenzione/sanità pubblica) che assicurano le attività di controllo dell'igiene dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura provenienti dall'area interessata dall'evento;
- Le **Organizzazioni di Volontariato**, preventivamente formate per la specifica tipologia d'intervento e l'uso delle attrezzature in dotazione.

Avuta segnalazione di un evento calamitoso in atto in mare o ricevuta segnalazione di spiaggiamento di sostanze tali da configurare un evento calamitoso, la Prefettura territorialmente competente attiva il Piano Provinciale di Protezione Civile, coordinandosi con le specifiche strutture regionali del settore di intervento che mettono a disposizione i propri esperti, in accordo con i Comuni interessati.

Per quanto riguarda le operazioni a terra, la Prefettura adotta gli interventi necessari per la messa in sicurezza delle aree interessate, individua le strategie di azione immediata da condurre sulla costa, con il coinvolgimento della Capitaneria di Porto e altri organismi tecnici esperti, e condivide con i Comuni interessati i provvedimenti contingibili e urgenti.

In particolare, il Prefetto, avvalendosi dell'ARPAM e coordinandosi con l'Autorità Marittima, provvede ad effettuare i rilievi dell'area interessata dall'inquinamento ed in particolare i primi accertamenti, l'analisi del materiale presente, la perimetrazione dell'area inquinata, le indagini per la determinazione e la quantificazione del materiale spiaggiato.

Inoltre per le attività di allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, di delimitazione/interdizione della zona, di interdizione/limitazione dell'uso del mare e della costa, è necessario prevedere il supporto ai Comuni interessati.

Nell'organizzare l'intervento nel caso concreto, il Prefetto, in accordo con le altre autorità coinvolte, definirà le strategie di intervento, anche in riferimento alle aree di pregio e alla cura degli animali.

In via prioritaria, va impedito, qualora possibile, lo spiaggiamento della sostanza inquinata, e, per quanto praticabile, il trattamento disinfquinante deve essere eseguito in acqua.

Le attività di disinquinamento sono organizzate sulla costa per "moduli di intervento". Ogni modulo rappresenta l'area unitaria di intervento per ottimizzare la raccolta delle sostanze nocive. L'individuazione di tali moduli è di competenza dell'Autorità che dirige sul posto l'intervento, sulla base, ove disponibili, dei moduli individuati preliminarmente, in via indicativa, dai Comuni costieri, nei propri Piani comunali di protezione civile, appositamente integrati ai sensi della L.R. 24 febbraio 2014, n. 2, art. 4 comma 1, conformemente allo "Schema per l'integrazione del Piano Comunale di emergenza rischio da inquinamento costiero" approvato con DGR 1350 del 30/09/2013. I Comuni costieri, pertanto, suddividono l'intera costa di pertinenza in aree contigue idonee a realizzare i

moduli di intervento.

Al fine di ottimizzare l'organizzazione degli interventi è opportuno conoscere preventivamente gli accessi alla spiaggia.

L'ARPAM provvede ad effettuare le determinazioni analitiche ai fini della classificazione dei rifiuti accumulati e, nel caso di rifiuti pericolosi, questi vanno avviati agli impianti di trattamento/smaltimento finale secondo la normativa vigente. Si prevede anche il ricorso ad eventuali ordinanze contingibili e urgenti emanate dal Presidente della Giunta Regionale, o dal Presidente della Provincia, o dal Sindaco, ai sensi dell'art. 191 del D.Lgs. 152/2006, anche in deroga alla normativa ordinaria sui rifiuti.

Gli interventi dovranno tendere a minimizzare la quantità dei rifiuti da raccogliere e smaltire.

Ai sensi della normativa sui rifiuti: il soggetto che trasportava le sostanze inquinanti, o dal cui stabilimento esse sono fuoriuscite, è, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 183, comma 1 lett. f), il produttore iniziale dei rifiuti; l'Autorità che dirige le operazioni sulla fascia costiera eventualmente è, ai sensi del medesimo art. 183, comma 1 lett. f), il nuovo produttore dei rifiuti, e comunque è, ai sensi del medesimo art. 183, comma 1 lett. h), il detentore dei rifiuti; il soggetto che materialmente effettua la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti è, ai sensi del medesimo art. 183, comma 1 lett. n), il gestore dei rifiuti.

Per lo smaltimento delle carcasse di animali occorre fare riferimento alle norme e procedure richiamate dall'Autorità veterinaria.

La Prefettura si attiva poi al fine di raccogliere i dati, gli elementi, le informazioni delle immagini utili per una eventuale successiva quantificazione del danno.

Per spiaggiamenti di sostanze nocive, diverse da idrocarburi, al fine della pianificazione degli interventi a terra, sarà necessario acquisire il maggior numero di informazioni avvalendosi di figure tecniche di settore (es. chimico del porto, Comando Provinciale VVF, ARPAM, società produttrici ecc.) e nel caso di altri spiaggiamenti particolari che per loro natura, dimensione o quantità non possono essere raccolti come rifiuti, il Prefetto, sentiti gli esperti del settore, adotta le opportune iniziative per la loro corretta raccolta, trattamento, smaltimento o individua adeguate strategie per minimizzare il loro impatto sull'ambiente.

La Regione ha già approvato gli indirizzi, per il rischio di inquinamento costiero, con la DGR 832/2012, alla quale si rimanda. Tale pianificazione, risultante nei cinque "*Piani Provinciali inquinamento costiero*", tende al contenimento dei danni causati alle persone e all'ambiente costiero da idrocarburi o altre sostanze nocive ed al conseguimento del massimo risultato nell'azione di bonifica.

I Piani Provinciali tendono a realizzare il massimo coordinamento con l'Autorità marittima e riguardano gli interventi riconducibili agli eventi di tipo "b" e "c" ai fini dell'attività di protezione civile, così come definiti dall'art. 7 del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile".

Data la particolarità di questo tipo di emergenze, la vulnerabilità degli ecosistemi interessati e la natura delle sostanze da recuperare, viene sottolineata l'importanza di attuare "nel più breve tempo possibile" tutte le operazioni (come citato nel Piano Nazionale). Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate quindi alla difesa della vita umana, alla salvaguardia degli ecosistemi marini costieri e alla salvaguardia degli interessi economici.

A seguito di un protocollo di intesa tra la Regione Marche ed i Comuni di Ancona, Senigallia, Numana e Massignano, sono disponibili le seguenti quantità di barriere mobili galleggianti (panne): 1368 m stoccati ad Ancona; 1000 m a Senigallia; 1300 m a Numana; 225 m a Massignano.

Un disoleatore a rulli (skimmer) è disponibile presso la Protezione Civile regionale.

Inoltre, a fronte di tutti quegli eventi nei quali vengono interessate le matrici ambientali con il possibile coinvolgimento della popolazione, si attiverà il sistema di coordinamento a livello Comunale e, se necessario, a livello Provinciale/Regionale, con le modalità indicate brevemente nello scenario di rischio seguente (3.8 RISCHIO INDUSTRIALE). Si tiene a ricordare che, a livello Provinciale/Regionale, per la gestione dell'aspetto sanitario, preponderante in questi tipi di eventi/situazioni, ci si avvarrà di quanto disposto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, unitamente all'attività, anch'essa fondamentale, dell'ARPAM.

3.8 RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Tra gli stabilimenti industriali vi sono quelli soggetti alla normativa Seveso (D.lgs. 105/2015) che sono tenuti ad eseguire una valutazione dei rischi connessi con specifici quantitativi e tipologie di sostanze pericolose, indicate nel D.lgs. 105/2015, e detenute internamente allo stabilimento per determinare gli scenari incidentali e le distanze di danno in caso di evento incidentale.

In base alle quantità di sostanze detenute sono divisi in Stabilimenti di Soglia Inferiore (SI) e Stabilimenti di Soglia Superiore (SS).

Periodicamente devono essere oggetto di verifiche sul Sistema di Gestione della Sicurezza da parte di una Commissione formata da tecnici individuati dal CTR (Comitato Tecnico Regionale, Organo di controllo presso la Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) per gli Stabilimenti di Soglia Superiore o dalla Regione o dal soggetto da essa designato per gli Stabilimenti di Soglia Inferiore.

Nel caso si verifichi un incidente con presenza di sostanze pericolose in uno stabilimento Seveso, il Prefetto, il Sindaco e le altre componenti del sistema potranno avvalersi dell'attivazione del Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.).

La Direttiva P.C.M. 07.12.2022, "*Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna*" ha proprio l'obiettivo di fornire un supporto operativo alle Prefetture e agli altri soggetti competenti, per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti la redazione, l'informazione alla popolazione e la sperimentazione del P.E.E., previsti dall'art. 21, comma 6, del suddetto Decreto Legislativo.

Nel territorio della Regione Marche sono presenti n. 18 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui 11 di soglia inferiore e 7 di soglia superiore (aggiornamento agosto 2024).

Gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti non ricadenti nella normativa Seveso, sono invece soggetti all'art. 26-bis della Legge n. 132/2018 (c.d. Decreto Sicurezza).

Anche per questi impianti viene redatto un Piano di Emergenza Esterno dalle Prefetture competenti per territorio, d'intesa con la Regione e con gli enti locali interessati sulla base di informazioni trasmesse dal Gestore dell'impianto stesso. Tali impianti sono così divisi:

120 nella Provincia di Pesaro Urbino

80 nella provincia di Ancona

30 nella provincia di Macerata

55 nella Provincia di Fermo

15 nella Provincia di Ascoli Piceno

In caso di incidente, qualora lo stabilimento non fosse riconducibile alla direttiva Seveso né al Decreto

Sicurezza, un utile riferimento per il modello di intervento da porre in atto è la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 02.05.2006, che rimane valida in generale.

Di seguito si fornisce una breve descrizione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante divisi per Soglia Inferiore e Soglia Superiore (per ulteriori dettagli consultare i P.E.E. di ciascun stabilimento pubblicati anche sui siti delle Prefetture competenti).

STABILIMENTI DI SOGLIA INFERIORE:

1. Alessi s.r.l. – Località Valle Orta – Appignano del Tronto (AP)

L'attività svolta dalla Ditta consiste principalmente nell'acquisto, nel deposito e nella rivendita di articoli pirotecnici, di produzione sia nazionale che estera. Nel deposito non vengono eseguite né la fabbricazione né la preparazione di spettacoli.

2. Eredi Raimondo Bufarini s.r.l – Via Saline, 22 – Falconara Marittima (AN)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nell'erogazione dei servizi di raccolta, trasporto, smaltimento e deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, spurgo e pulizia delle fosse biologiche, stasamento e lavaggio delle reti fognarie civili ed industriali.

3. Edison Next Recology s.r.l. – Via San Claudio, 5 – Corridonia (MC)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nella messa in riserva e nel deposito preliminare dei rifiuti ricevuti, poi nel trattamento degli stessi tramite accorpamento, miscelazione, riduzione volumetrica (pressatura / triturazione), additivazione controllata di dosi reagenti con successiva sedimentazione. Poi i rifiuti vanno avviati a successive operazioni di recupero/smaltimento da effettuare sia internamente che esternamente.

4. Energean Italy s.p.a. – Contrada San Tommaso alle paludi – Fermo (FM)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nell'estrazione di greggio e nel suo successivo trasferimento alle raffinerie per la produzione di bitumi.

5. Fox Petroli s.p.a. – Via Senigallia, 12 – Pesaro (PU)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nello stoccaggio e movimentazione di prodotti petroliferi di origine minerale quali gasoli ed oli combustibili e di origine vegetale quali oli vegetali e non vengono effettuate operazioni di processo.

6. Liquigas s.p.a. – via Ripabianca – Trecastelli (Monterado) (AN) – *Temporanea sospensione di attività*

L'attività svolta dalla Ditta consiste unicamente in attività di stoccaggio e movimentazione di Gas di Petrolio Liquefatto. All'interno dell'impianto non avvengono processi chimici e/o fisici di trasformazione di materia prima.

7. ORIM s.r.l. – Macerata (MC)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nello stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

8. PRB s.r.l. – Strada Provinciale Metaurensis, Km 5,700 – Fermignano (PU)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nella zincatura a caldo. Il processo prevede le seguenti fasi: attacco dei pezzi sui supporti, sgrassaggio e risciacquo, decapaggio, flussaggio e asciugatura, zincatura a caldo.

9. SEA Servizi Ecologici Ambientali s.r.l. – Loc. Saline – Camerata Picena (AN)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nello stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. In particolare svolge le seguenti attività: raccolta e trasporto rifiuti; deposito preliminare, ricondizionamento e raggruppamento; trattamento fisico-chimico; trattamento biologico; trattamento fanghi e/o rifiuti solidi; recupero.

10. Silga s.p.a. – Castelfidardo (AN)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nello stoccaggio, nella movimentazione e nella lavorazione in bagni galvanici di cianuri di sodio, potassio, zinco, rame e miscele denominate "sali di ottone".

11. Sol S.p.A. – Via Vanoni, 5 – (AN)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nella produzione e stoccaggio di acetilene, ossigeno, azoto, argon, anidride carbonica, idrogeno, protossido d'azoto, ammoniaca, GPL e M.A.P.P

STABILIMENTI DI SOGLIA SUPERIORE:

1. Alessi S.r.l. – Località La Spineta – Ascoli Piceno (AP)

L'attività svolta dalla Ditta consiste principalmente nell'acquisto, nel deposito e nella rivendita di articoli pirotecnici, di produzione sia nazionale che estera. Nel deposito non vengono eseguite né la fabbricazione né la preparazione di spettacoli.

2. API Raffineria di Ancona S.p.a. – Falconara Marittima (AN)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nella raffinazione del grezzo a media conversione ottenuta mediante processi di conversione termica. I principali prodotti ottenuti dalla distillazione sono: GPL, Benzine, Gasoli, Oli combustibili, Bitumi, Zolfo, CO₂.

3. Bonfigli s.r.l. – Frazione Santa Maria Goretti – Offida (AP)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nel deposito e movimentazione di prodotti fitofarmaci, fertilizzanti e prodotti in genere per l'agricoltura.

4. D.E.C. Dionisi Esplosivi Comunanza s.r.l. – Località Fanà – Comunanza (AP)

L'attività svolta dalla Ditta consiste unicamente in attività di stoccaggio e movimentazione di esplosivi ad uso civile (scavi, trivellazioni petrolifere, ricerche geologiche, edilizia). Nel deposito non si svolgono processi produttivi.

5. Elantas Europe s.r.l. – Località Campolungo – Ascoli Piceno (AP)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nella produzione e commercializzazione di prodotti chimici ed in particolare di smalti isolanti per fili conduttori.

6. Goldengas s.p.a. – Jesi (AN)

L'attività svolta dalla Ditta consiste unicamente in attività di stoccaggio e movimentazione di Gas di Petrolio Liquefatto, normalmente Propano o una miscela di Propano e Butano. All'interno dell'impianto non avvengono processi chimici e/o fisici di trasformazione di materia prima.

7. Pegas s.r.l. – Porto San Giorgio (FM)

L'attività svolta dalla Ditta consiste nelle operazioni di stoccaggio, movimentazione, imbottigliamento e travaso di gas di Petrolio Liquefatto (GPL).

3.9 RISCHIO DIGHE

Nel territorio della regione Marche sono presenti 16 dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe":

Al di fuori del territorio regionale insistono n.3 ulteriori dighe, Scandarello nel Lazio, Poggio Cancelli in Abruzzo e Mondaino in Emilia Romagna, che interessano, a valle, la regione Marche, nel bacino del fiume Tronto (Scandarello e Poggio Cancelli) e del fiume Tavollo (Mondaino).

Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa delle dighe:

	NOME	REGIONE	FIUME	COMUNE DI UBICAZIONE	Volume totale di invaso ai sensi L.584/94 (Mm³)	CONCESSIONARIO
1	MERCATALE	Marche	Foglia	Sassocorvaro - Auditore	5,92	Consorzio di Bonifica delle Marche
2	FURLO	Marche	Candigliano	Fermignano	1,68	Enel Produzione S.p.A.
3	SAN LAZZARO	Marche	Metauro	Fossombrone	1,05	Enel Produzione S.p.A.
4	TAVERNELLE	Marche	Metauro	Colli al Metauro (Serrungarina)	1,88	Enel Produzione S.p.A.
5	CASTRECCIONI	Marche	Musone	Cingoli	42,00	Consorzio di Bonifica delle Marche
6	FIASTRONE	Marche	Chienti	Fiastra	20,40	Enel Produzione S.p.A.
7	POLVERINA	Marche	Chienti	Camerino	5,80	Enel Produzione S.p.A.
8	BORGIANO	Marche	Chienti	Serrapetrona-Caldarola	5,05	Enel Produzione S.p.A.
9	LE GRAZIE	Marche	Chienti	Tolentino	1,77	Azienda Specializzata Settore Multiservizi S.p.A.
10	SAN RUFFINO	Marche	Tenna	Amandola (FM) – Monte San Martino	2,58	Consorzio di Bonifica delle Marche
11	GEROSA	Marche	Aso	Montefortino	0,0778	Enel Produzione S.p.A.
12	COMUNANZA	Marche	Aso	Montefortino-Comunanza (AP)	13,65	Consorzio di Bonifica delle Marche
13	VILLA PERA	Marche	Aso	Comunanza (AP)	0,69	Enel Produzione S.p.A.

	NOME	REGIONE	FIUME	COMUNE DI UBICAZIONE	Volume totale di invaso ai sensi L.584/94 (Mm³)	CONCESSIONARIO
14	RIO CANALE	Marche	Rio Canale	Campofilone – Massignano (AP)	1,17	Consorzio di Bonifica delle Marche
15	COLOMBARA	Marche	Tronto	Acquasanta Terme	0,50	Enel Produzione S.p.A.
16	TALVACCHIA	Marche	Tronto	Ascoli Piceno	13,55	Enel Produzione S.p.A.
17	SCANDARELLO	Lazio	Tronto	Amatrice (RI)	12,50	Enel Produzione S.p.A.
18	POGGIO CANCELLI	Abruzzo	Tronto	Campotosto (AQ)	218	Enel Produzione S.p.A.
19	MONDAINO	Emilia Romagna	Tavollo	Mondaino (RN)	0,048	Comune di Mondaino

Le attività di protezione civile nei bacini in cui sono presenti grandi dighe sono regolate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 recante gli *“Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”*, che riporta le linee guida per aggiornare i documenti di Protezione Civile delle grandi dighe.

Tale direttiva sostituisce la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 19/3/1996 n.DSTN/2/7019 ed integra le disposizioni di cui alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806, e della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per ognuna delle grandi dighe è redatto un *“Documento di Protezione civile”* che stabilisce e specifica le condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare:

- nel caso di eventi, possibili o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (rischio diga);
- nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (rischio idraulico a valle).

Il Documento di Protezione civile è predisposto dall'UTD (Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio), con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore e di tutte le componenti del sistema competenti territorialmente, ed è approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga.

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Dette azioni sono riportate nel Piano di Emergenza della Diga (PED) che è redatto dalla Regione in raccordo con le Prefetture -UTG territorialmente competenti.

I vari PED, ai sensi della Direttiva dell'8/7/2014, sono parte integrante della Pianificazione provinciale e della pianificazione regionale.

Al momento, inoltre, per nessuna delle dighe del territorio regionale è stato approvato il piano di laminazione. In ogni caso, il Direttore della Protezione Civile della Regione Marche può disporre

manovre agli organi di scarico ai sensi della direttiva PCM dell'8/7/2014 e con le modalità previste dall'allegato A al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 160 del 19/12/2016 e s.m.i.

Documenti di protezione civile

Allo stato attuale è stato approvato l'aggiornamento del Documento di Protezione Civile ai sensi di detta Direttiva per tutte le dighe presenti nei bacini della Regione, tranne che per la diga di Scandarello.

Per le dighe per le quali è stato aggiornato il Documento di protezione civile, le fasi di allerta generalmente previste sono:

- rischio diga
 - Fase di Preallerta;
 - Fase di Vigilanza Rinforzata;
 - Fase di Pericolo;
 - Fase di Collasso.
- rischio idraulico di valle
 - preallerta per rischio idraulico
 - allerta per rischio idraulico.

Per quanto concerne le condizioni per l'attivazione da parte del Gestore delle varie fasi di allerta, queste sono riportate nei singoli Documenti di Protezione Civile, a cui si rimanda.

Nei vari documenti sono riportate anche le indicazioni riferite alle manovre volontarie.

Per le dighe per le quali non sono stati aggiornati i documenti di protezione civile, ai sensi delle Disposizioni transitorie e finali della Direttiva dell'8/7/2014, sono in vigore i documenti di Protezione Civile già approvati ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019.

In generale, per quanto riguarda i documenti di protezione civile non approvati le fasi di allerta sono:

- Fase di Preallerta: VIGILANZA ORDINARIA;
- Fase di Allerta: VIGILANZA RINFORZATA;
- Fase di Allerta: PERICOLO – ALLARME TIPO 1;
- Fase di Allerta: COLLASSO – ALLARME DI TIPO 2.

A dette fasi va aggiunta la fase di Attenzione, che è indipendente dalle manovre agli organi di scarico e si attiva quando le portate in afflusso all'impianto superano valori limite concordati tra gli Enti interessati. Tale fase ha valore principalmente informativo, il dato fornito sarà utilizzato per integrare le informazioni disponibili sul bacino idrografico in merito al fenomeno idrologico in corso e per valutare se attuare le procedure per il controllo della piena e la prevenzione del danno nei territori a valle.

Piani di emergenza dighe (PED)

Ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806, per ognuna delle dighe riportate nel precedente paragrafo sono state mappate le aree a rischio inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe.

Di seguito si riporta, per ogni diga, l'elenco dei Comuni nei cui territori ricadono tratti di alveo posti a valle della diga stessa.

Si precisa che l'elenco qui riportato ricomprende tutti i Comuni dalla diga fino alla foce del corso d'acqua, indipendentemente dalla loro presenza nell'elenco dei Comuni allertati a seguito dell'attivazione delle varie fasi di allerta ai sensi dei Documenti di Protezione Civile attualmente

vigenti o da quanto riportato negli studi effettuati ai sensi della Circolare DSTN/2/22806, ai quali si rimanda per i dettagli.

	Diga	Comuni interessati da eventuale inondazione
1	MERCATALE	Sassocorvaro Auditore, Montecalvo in Foglia, Vallefoglia, Urbino, Montelabbate, Pesaro
2	FURLO	Fossombrone e Fermignano
3	SAN LAZZARO	Fossombrone, Montefelcino, Sant'Ippolito, Colli al Metauro
4	TAVERNELLE	Terre Roveresche, Colli al Metauro, Cartoceto, Fano
5	CASTRECCIONI	Cingoli, Recanati, Porto Recanati, Staffolo, Filottrano, Jesi, Santa Maria Nuova, Osimo, Castelfidardo, Loreto, Numana.
6	FIASTRONE	Montegranaro, Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Fiastra, Cassapalombo, San Ginesio, Camporotondo di Fiastrone, Belforte del Chienti, Tolentino, Pollenza, Macerata, Corridonia, Monte San Giusto, Morrovalle, Montecosaro, Civitanova Marche
7	POLVERINA	Montegranaro, Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Valfornace, Camerino, Fiastra, Caldarola, Belforte del Chienti, Serrapetrona, Tolentino, Pollenza, Corridonia, Macerata, Monte San Giusto, Morrovalle, Montecosaro, Civitanova Marche
8	BORGIANO	Montegranaro, Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Caldarola, Belforte del Chienti, Serrapetrona, Tolentino, Pollenza, Corridonia, Macerata, Monte San Giusto, Morrovalle, Montecosaro, Civitanova Marche
9	LE GRAZIE	Montegranaro, Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Tolentino, Pollenza, Corridonia, Macerata, Monte San Giusto, Morrovalle, Montecosaro, Civitanova Marche
10	SAN RUFFINO	Amandola, Smerillo, Montefalcone Appennino, S. Vittoria in Matenano, Servigliano, Falerone, Montegiorgio, Belmonte Piceno, Grottazzolina, Fermo, Magliano di Tenna, Rapagnano, Monte Urano, Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Monte San Martino, Penna San Giovanni
11	GEROSA	Comunanza, Force, Rotella, Montedinove, Montalto Marche, Carassai, Montefiore dell'Aso, Montefortino, Montefalcone Appennino, S. Vittoria in Matenano, Montelparo, Monterinaldo, Ortezzano, Monte Vidon Combatte, Petritoli, Monterubbiano, Moresco, Lapedona, Altidona, Campofilone, Pedaso
12	COMUNANZA	Carassai, Montalto Marche, Montedinove, Rotella, Force, Montefiore dell'Aso, Comunanza, Montefortino, Montefalcone Appennino, S. Vittoria in Matenano, Montelparo, Monterinaldo, Ortezzano, Monte Vidon Combatte, Petritoli, Monterubbiano, Moresco, Lapedona, Altidona, Campofilone, Pedaso
13	VILLA PERA	Carassai, Montalto Marche, Montedinove, Rotella, Force, Montefiore dell'Aso, Comunanza, Montefortino, Montefalcone Appennino, S. Vittoria in Matenano, Montelparo, Monterinaldo, Ortezzano, Monte Vidon Combatte, Petritoli, Monterubbiano, Moresco, Lapedona, Altidona, Campofilone, Pedaso
14	RIO CANALE	Massignano, Campofilone
15	COLOMBARA	Acquasanta Terme, Ascoli Piceno; Acquasanta Terme, Roccafluvione, Ascoli Piceno, Maltignano, Colli del Tronto, Spinetoli, Monsampolo del Tronto, Monteprandone, San Benedetto del Tronto
16	TALVACCHIA	Ascoli Piceno, Maltignano, Colli del Tronto, Spinetoli, Monsampolo del Tronto, Monteprandone, San Benedetto del Tronto
17	SCANDARELLO	Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Roccafluvione, Ascoli Piceno, Maltignano, Colli del Tronto, Spinetoli, Monsampolo del Tronto, Monteprandone, San Benedetto del Tronto

	Diga	Comuni interessati da eventuale inondazione
18	POGGIO CANCELLI	Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Roccafluvione, Ascoli Piceno, Maltignano, Colli del Tronto, Spinetoli, Monsampolo del Tronto, Monteprandone, San Benedetto del Tronto
19	MONDAINO	Tavullia, Gradara, Gabicce Mare

Di seguito si riportano le Procedure Operative e i Compiti che i vari Soggetti devono porre in essere a seguito dell'attivazione delle fasi di allerta da parte di un Gestore.

MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento da attuare per ogni diga è riportato nel rispettivo PED, tarato sulle peculiarità della diga e del territorio di valle.

In ogni caso, si riporta nell'Allegato 11 uno schema di intervento valido in genere per ogni diga, in cui si riporta come si attiva ognuno dei soggetti indicati, ognuno per la propria parte di competenza.

In ogni caso per le dighe in cui non è stato approvato il DPC ai sensi della Direttiva 8/07/2014 vale quando riportato nei DPC e nei PED approvati secondo la normativa previgente.

Per quanto concerne le dighe presenti nella Regione Marche, al seguente link è possibile consultare i PED approvati secondo le linee guida della Direttiva dell'8/7/2014:

[https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Emergenza-Dighe-\(PED\)](https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Emergenza-Dighe-(PED))

3.10 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la probabilità che un fattore esterno possa arrecare danno alla salute di una popolazione, anche di popolazioni animali. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”* che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono stati inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS di Empoli-Pistoia e CROSS di Torino), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare il RSR partecipa al COR (Comitato operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del 28 febbraio 2022 è stato deliberato il "Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale", che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

3.11 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la successiva modifica derivante dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteoclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo

le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento (in caso di incidente in mare è necessario prevedere a terra l'organizzazione del soccorso sanitario e l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento) quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere

il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D.Lgs. 1/2018, art. 9, la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS; in caso di incidente in mare il responsabile delle operazioni Search and Rescue (S.a.R.) marittime - il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche - Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane (FS) - approvata dalla DGR 166/2020, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli - al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, RFI – Rete Ferroviaria Italiana, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la SOUP, nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.C.A., C.O.C.). RFI e Trenitalia inoltre collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria, nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

Infine, si riporta il protocollo d'intesa, approvato dalla DGR 1065/2022 alla quale si rimanda, tra la Regione Marche – Servizio Protezione Civile e la Direzione Marittima di Ancona al fine di consolidare ulteriormente la collaborazione in materia di salvaguardia della vita umana in mare e dell'ambiente marino – costiero regionale.

Tale protocollo disciplina le azioni coordinate del Servizio regionale di Protezione Civile e la Direzione Marittima di Ancona volte a migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e migliorare la collaborazione operativa nell'ottica di realizzare un sistema coordinato per la gestione delle azioni di previsione e gestione delle situazioni di crisi e ripresa delle normali condizioni di vita.

In mare

In occasione di eventi in mare, l'organismo preposto al soccorso marittimo provvede, ai sensi e secondo le modalità del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 662 (Piano Nazionale SAR), alle operazioni di ricerca e salvataggio delle persone.

Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

Ai sensi del Codice della Navigazione art 828, l'ENAC, l'ente preposto ai servizi di assistenza al volo, l'autorità di pubblica sicurezza ed ogni altra pubblica autorità, quando abbiano notizia di un incidente aeronautico e quando valutino che sussistono ragionevoli motivi per ritenere che un aeromobile sia perduto o scomparso, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e all'Ente nazionale per l'aviazione civile.

All'interno del perimetro aeroportuale, o comunque nell'area di giurisdizione aeroportuale

In caso di evento aeronautico, il flusso delle comunicazioni, la rete di attivazione e le attività in capo a ciascun Soggetto aeroportuale seguono quanto indicato nel documento "Norme e procedure per gli stati di allarme, emergenza o incidente aereo", compresa la gestione dell'assistenza alle vittime di incidenti aerei e loro familiari, ratificato con Ordinanza pubblicata sul sito istituzionale dell'ENAC (www.enac.gov.it).

Il coordinamento generale dei soccorsi è assicurato dal C.O.E. (Centro Operativo per le Emergenze) quale massimo conoscitore "in situ" delle potenzialità e dell'organizzazione aeroportuale.

Il COE si riunisce in autoconvocazione, in caso di stato di incidente presso l'aeroporto, è presieduto dal Direttore Aeroportuale o da un suo delegato, è riservato e composto da delegati con potere decisionale.

Nelle more dell'intervento dell'ENAC, il Gestore aeroportuale rappresenta lo stesso Ente e pertanto, coordina, in nome e per conto dell'ENAC stesso, le operazioni sul sedime aeroportuale, cooperando con i soggetti pubblici, nel rispetto e nei limiti dei poteri conferitigli e delle competenze di ogni soggetto coinvolto, ai fini del corretto svolgimento delle funzioni che il Piano di emergenza assegna loro.

Tutti i soggetti aeroportuali garantiscono la collaborazione con l'autorità giudiziaria e con l'ANSV.

In caso di evento emergenziale, la Polizia di frontiera dell'aeroporto informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio. Le sale operative nazionali delle forze istituzionali e la Prefettura avvisano immediatamente dell'incidente la Sala Situazione Italia (S.S.I.). Le stesse, inoltre, faranno pervenire alla S.S.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza. Inoltre il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

In mare

In caso di incidente a mare o di ammaraggio di un aeromobile, il coordinamento e l'impiego delle unità di soccorso è assicurato dall'organizzazione preposta al S.a.R. marittimo che, immediatamente allertata dagli enti aeronautici, opera in stretto raccordo con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

È da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell'elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo. L'incidente aeronautico può avvenire per innumerevoli motivi (condizioni meteo, gestione del traffico aereo, natura dell'emergenza etc.) anche all'esterno dei cono di avvicinamento e di partenza degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio.

Tuttavia la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente. Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n.96/2005 modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n. 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli su opere o attività da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti e introdotto (5° comma dell'art.707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

L'Ente di controllo del traffico aereo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente, nel momento che ne viene a conoscenza, provvede ad attivare il Servizio di Ricerca e Soccorso trasferendo tutte le informazioni in suo possesso al centro Radar di riferimento (Abano Terme - Padova) il quale, a sua volta, attiva il *Desk RCC-Italian Air Force-Air Operations Centre di Poggio Renatico*, come da normativa nazionale vigente, per tutte le relative azioni preposte al soccorso.

Il Sindaco del territorio, quale Autorità comunale di protezione civile, disporrà la convocazione del Centro Operativo Comunale; assumerà la direzione ed il coordinamento dei primi interventi di soccorso; informerà il Prefetto e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile. Il Prefetto, informato dell'accaduto, in relazione alla gravità dell'evento, potrà convocare il C.C.S., attivare la S.O.I., sentita la struttura di Protezione Civile delle Marche, e/o inviare un proprio rappresentante presso il C.O.C. del Comune interessato dall'evento emergenziale.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- La Compagnia aerea/Operatore aereo fornirà entro 2 ore dalla notizia dell'incidente (Art. 20 - reg. UE 996/2010) la lista dei passeggeri a ENAC e ANSV e, se necessario, alle unità mediche che possono avere bisogno di informazioni per l'assistenza medica alle vittime
- La gestione delle attività di assistenza alle vittime e ai loro familiari è affidata, in primo luogo, al vettore/i nazionale/i coinvolti nell'incidente in base al proprio Piano specifico, approvato dall'ENAC, e predisposto, in particolare, sulla base dell'art. 21.2 del Regolamento (UE) n. 996/2010. Il Piano ha il fine di fornire un'adeguata risposta e assistenza in caso di incidente aereo alle vittime e ai loro familiari, assicurando il coordinamento tra gli attori interessati nella predisposizione delle previste modalità di assistenza che consentono alle persone colpite da un evento traumatico di poter ricevere il sostegno di cui hanno bisogno.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo. In tale contesto,

l'ANSV fornirà le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza in ognuno dei suddetti casi di incidente aereo; l'art. 13 del RE 996/2010 prescrive che fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (ANSV) nessuno possa modificare lo stato del luogo dell'incidente, prelevare da esso campioni, intraprendere movimenti o effettuare campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto, spostarlo o rimuoverlo, a meno che ciò non si renda necessario per ragioni di sicurezza o per assistere persone ferite o previa autorizzazione esplicita delle autorità responsabili del sito e, ove possibile, in consultazione con la stessa autorità investigativa per la sicurezza. Si precisa altresì che, a rilievi effettuati, compatibilmente con le esigenze legate alla pubblica incolumità, il successivo recupero dei rottami deve avvenire in coordinamento con il personale dell'ANSV. L'attività dell'ANSV avviene in coordinamento con l'eventuale inchiesta della Procura della Repubblica.

3.12 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia

dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.13 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del 10/03/2014 "Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del *"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"*, che tengono conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il *"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"* (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè *un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale*, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krško (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi equivalenti alla tiroide da inalazione di iodio radioattivo per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia-Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, di seguito Piano, ai sensi dell’art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati “oltre frontiera”, ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d’intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l’attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell’Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell’art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell’art. 173 del D. Lgs. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l’attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza, con l’indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull’ambiente.

L’art. 182, c. 3, del D.Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall’Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).

In particolare:

- l’Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l’Appendice 8 “Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l’intento di fornire indicazioni per l’elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l’Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l’informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico “L’informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”. Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell’art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell’allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico-scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.
- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.

A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa "Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare", che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloro i quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine vi sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifichi un incidente in un impianto nucleare al di là dei confini nazionali, riportate nell'Allegato 10.

Il piano Regionale per le emergenze Nucleari e Radiologiche delle Marche è attualmente in fase di redazione, attraverso l'istituzione di sottogruppi del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie).

3.14 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995 (ora D.Lgs.

101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 (ora D.Lgs. 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e il D.Lgs n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

Laddove necessario il Prefetto istituisce il CCS e il Comune mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali e se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 52/2007 abrogato - ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).

3.15 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predispone, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalle Prefetture.

3.16 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Con Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile prot. n. 0013563 del 12-3-2024 sono state trasmesse le "Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali", concordate con il Ministero dell'Interno, con il Ministero della Difesa e con la Croce Rossa Italiana, che aggiornano e sostituiscono quelle emanate con circolare prot. CG/0066408 del 18-12-2014.

Il Prefetto coordina le attività per il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà elaborare le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il **Piano Operativo di Evacuazione** redatto dal Comune sarà condiviso con tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO118, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC,...).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Evacuazione, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- Le operazioni preparatorie all'evento: ricognizione nominativa della popolazione con particolare riferimento alle fragilità, comunicazione ed informazione sui comportamenti da adottare, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle aree di attesa e delle strutture di assistenza;
- Le operazioni di evacuazione: supporto ai cittadini, gestione delle strutture di assistenza, gestione delle mobilità e controllo dell'area evacuata in accordo con le forze dell'ordine;
- Le risorse umane e strumentali impiegate per l'assistenza alla popolazione interessata dall'eventuale evacuazione; per quanto concerne il concorso del volontariato di protezione civile, ove necessario (il Comune) avanza istanza di riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 39 e 40 del Decreto legislativo n. 1/2018 alla Regione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

La Regione, in continuità con il piano operativo di evacuazione dei Comuni, redige, ove sia necessario, un **Piano degli interventi in caso di deflagrazione dell'ordigno**, che riporta l'organizzazione a livello regionale di risorse umane e mezzi.

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni

di disinnescare pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con il Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.17 BLACK OUT ELETTRICO

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Direttore del Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfacerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Comitato Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture socio sanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

3.18 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto. Tali indicazioni comportamentali, sono riportate nell'Allegato 10.

3.19 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali

si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza.

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile datata 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE

Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l'altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata *“alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere”*.

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al *“Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”*, definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto invece riguarda l'organizzazione del modello regionale, la sua strutturazione ed il modello di intervento in casi di evento, emergenza e/o di monitoraggio di eventi meteo-idrogeologici particolarmente significativi ed impattanti per il territorio, nel corso degli ultimi anni, l'assetto operativo è stato delineato, ritoccato, perfezionato e periodicamente confermato dai numerosi atti (principalmente deliberazioni regionali) che, a partire dal 2011, sono stati emanati in materia di pianificazione di protezione civile: tali atti, redatti secondo gli indirizzi nazionali, sono stati predisposti al fine di migliorare ed ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema regionale a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare, nel contempo e per ogni livello amministrativo competente, la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di *“protezione civile”* tutti pensano ad una *“amministrazione”*, come ad esempio sono le Forze di Polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D.Lgs. 1/18 *“Codice di protezione civile”*.

La Struttura del *“Sistema Marche”*, così come riportata nell'art.2 della L.R. 7/2025, è costituita:

- a) dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;

- b) dalla Regione, dalle Province e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
- c) dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
- d) dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche (punto c) "strutture operative" di cui sopra):

- a) gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
- b) gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);
- c) il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce Rossa Italiana Marche e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico Marche;
- d) gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

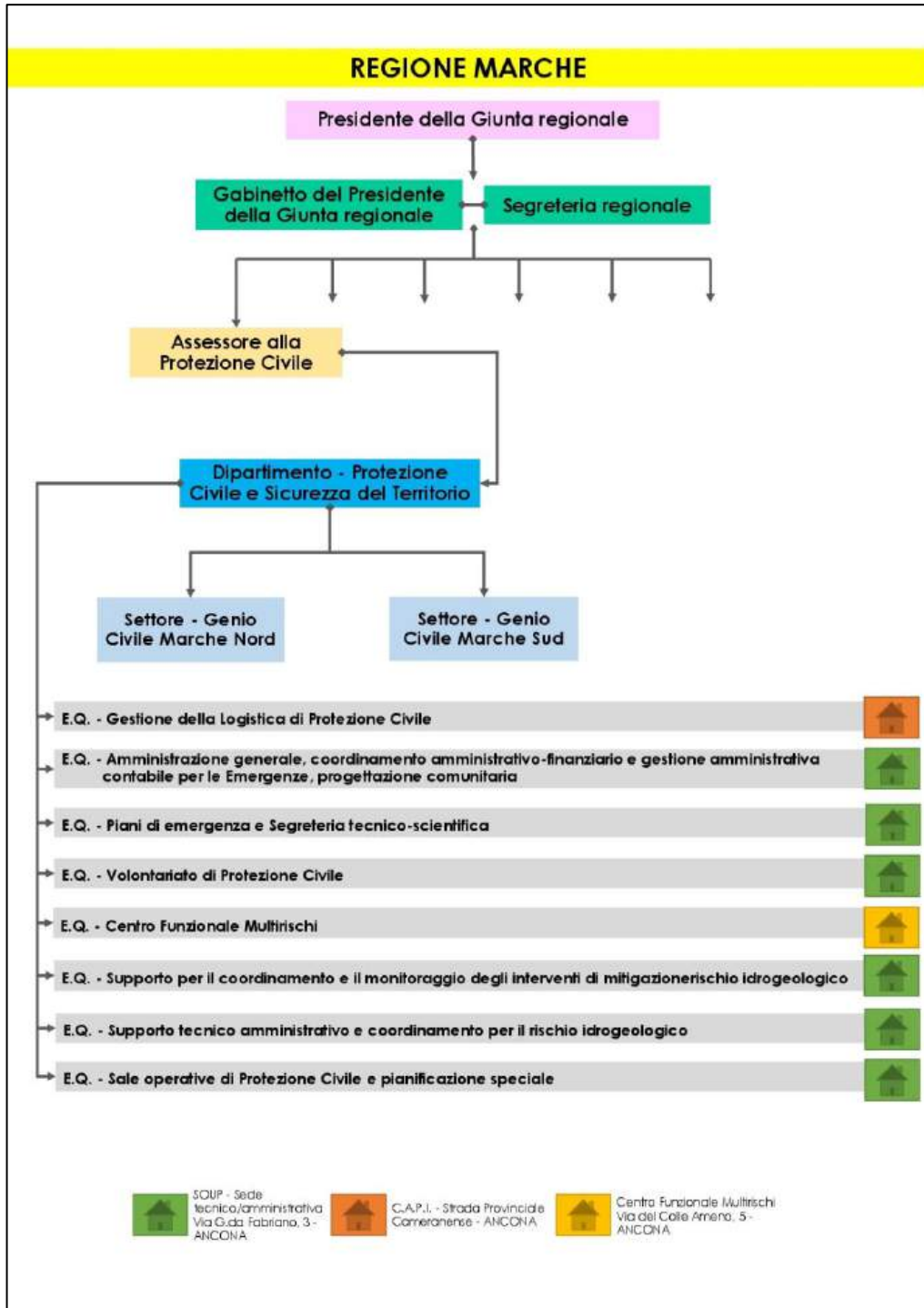
I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche (punto d) "soggetti concorrenti" di cui sopra) sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

La Giunta regionale, per l'esercizio delle funzioni, si avvale di apposite strutture, secondo l'organizzazione disciplinata dalla legge regionale n. 18/2021 e dalle deliberazioni della stessa Giunta adottate in attuazione della medesima legge.

L'organizzazione della Giunta regionale si articola in una segreteria generale, in dipartimenti, direzioni e settori, che operano in modo coordinato, con il metodo della programmazione e sono soggetti all'indirizzo politico-amministrativo del Presidente e della Giunta regionale.

Si riporta di seguito la configurazione del Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del territorio.



4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

4.2.A IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse.

Di seguito viene riportata una sintetica descrizione delle attività svolte nell'ambito dell'allertamento nella Regione Marche, per i dettagli si rimanda a tali documenti.

Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.

Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di supportare, ove possibile, le varie articolazioni del sistema di protezione civile.

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2 "Inquadramento orografico, meteo-climatico" dei presenti Indirizzi, senza un dettaglio territoriale maggiore.

LIVELLI DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

Per "livello di criticità idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella *Tabella 1*, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica:** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica:** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali:** il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/2/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE					
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni	
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.	
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni		
Gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. 	
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. 	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>		

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Rossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Tabella 1 - Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell'ambito delle attività per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell'Allegato 1 alle Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile"

LIVELLI DI ALLERTA PER FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolare si tratta dei seguenti rischi:

- vento;
- mareggiate;
- neve.

Per il rischio vento e il rischio mareggiate sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei tre rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono la corrispondenza tra allerta, soglie e effetti e danni possibili.

NEVE		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	

NEVE		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

Tabella 2. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve.

VENTO		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	<ul style="list-style-type: none"> - Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

Tabella 3. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento

MARE		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Altezza massima dell'onda a ridosso della costa minore di 3 m	Non prevedibili
gialla	Altezza massima dell'onda a ridosso della costa compresa tra 3 e 4 m	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione dell'arenile, locali danni agli stabilimenti balneari. - Isolati e temporanei problemi alla rete viaria a ridosso della battigia - Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone che sostano sui litorali e/o sulle banchine portuali.
arancione	Altezza massima dell'onda a ridosso della costa maggiore di 4 m	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione dell'arenile, danni agli stabilimenti balneari e locali danni alle opere di difesa costiera. - Problemi alla rete viaria a ridosso della battigia - Riduzione del deflusso a mare di fiumi e canali, con possibili esondazioni degli stessi alla foce - Pericolo per la sicurezza delle persone che sostano sui litorali e/o sulle banchine portuali. - Possibili problematiche per le attività marittime e per la navigazione da diporto

Tabella 4. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio mareggiate

LIVELLI DI CRITICITÀ PER RISCHIO VALANGHE

Analogamente agli altri tipi di rischio, anche per il rischio valanghe sono stati introdotti quattro livelli di criticità. Ad ogni livello di criticità è associato un livello di allerta.

I livelli di criticità definiti per il rischio valanghe sono:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La descrizione degli scenari di evento e dei possibili effetti e danni associati ad ogni Livello di criticità/Allerta per rischio valanghe è riportata nella seguente tabella.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento*	Effetti e danni**
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate.</p> <p>Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.</p>	<p>Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.</p>
Gialla	ordinaria	<p>Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe.</p> <p>Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale.</p>	<p>Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interruzione temporanea della viabilità; - sospensione temporanea di servizi. <p>Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.</p>
Arancione	moderata	<p>Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.</p> <p>Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata.</p>	<p>Pericolo per l'incolumità delle persone.</p> <p>I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danneggiamento di edifici; - isolamento temporaneo di aree circoscritte; - interruzione della viabilità; - limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n. 363; - sospensione di servizi. <p>Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.</p>

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento*	Effetti e danni**
Rossa	elevata		<p>Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.</p> <p>Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.</p>	<p>Grave pericolo per l'incolumità delle persone.</p> <p>Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - grave danneggiamento o distruzione di edifici; - isolamento di aree anche relativamente vaste; - interruzione prolungata della viabilità; - limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003 n. 363; - sospensione prolungata di servizi; - difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.

Tabella 5. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio valanghe

DOCUMENTI PREVISIONALI

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione del Bollettino di criticità, che definisce, per ognuno dei rischi gestiti e per ognuna delle zone di allerta, il livello di criticità e l'allerta associata.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato dal Direttore della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Oltre al bollettino di criticità/messaggio di allertamento il Centro funzionale emette, in determinati periodi dell'anno, ulteriori documenti previsionali a supporto del sistema di protezione civile.

In particolare tali documenti sono:

- Bollettino di Pericolo Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi Boschivi;
- Bollettino Ondate di calore.

Maggiori dettagli su tali documenti sono disponibili nelle citate Procedure di allertamento.

In fase di evento, nel caso in cui sia stata emessa almeno un'allerta arancione per rischio idrogeologico e/o per rischio idraulico e/o per rischio idrogeologico per temporali vengono prodotti e pubblicati sul portale dedicato all'allertamento i Bollettini di Monitoraggio, contenenti informazioni su quanto successo fino a quel momento dal punto di vista meteorologico e/o idrogeologico ed aggiornamenti sulla evoluzione dei fenomeni in atto. Tali documenti hanno solo valore di informazione e non hanno influenza sulla criticità, che è quella definita dai bollettini di Criticità/Messaggi di allertamento.

FLUSSO INFORMATIVO

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta il canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo:

<https://allertameteo.regione.marche.it/>

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per zone di allerta (riportate nel Capitolo A), per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

Esclusivamente per il rischio mareggiate l'allertamento è indirizzato solo ai comuni costieri ricadenti in ogni zona di allerta e anche il flusso informativo per tale tipologia di rischio sarà orientato solo a questi comuni.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla SOUP.

Indipendentemente da quanto deciso dalla Regione, ogni soggetto deve definire la propria fase operativa secondo il seguente schema:

per il rischio idrogeologico e idraulico:

- a seguito dell'emissione di un livello di allerta gialla o arancione vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione;
- a seguito dell'emissione di un livello di allerta rossa vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;

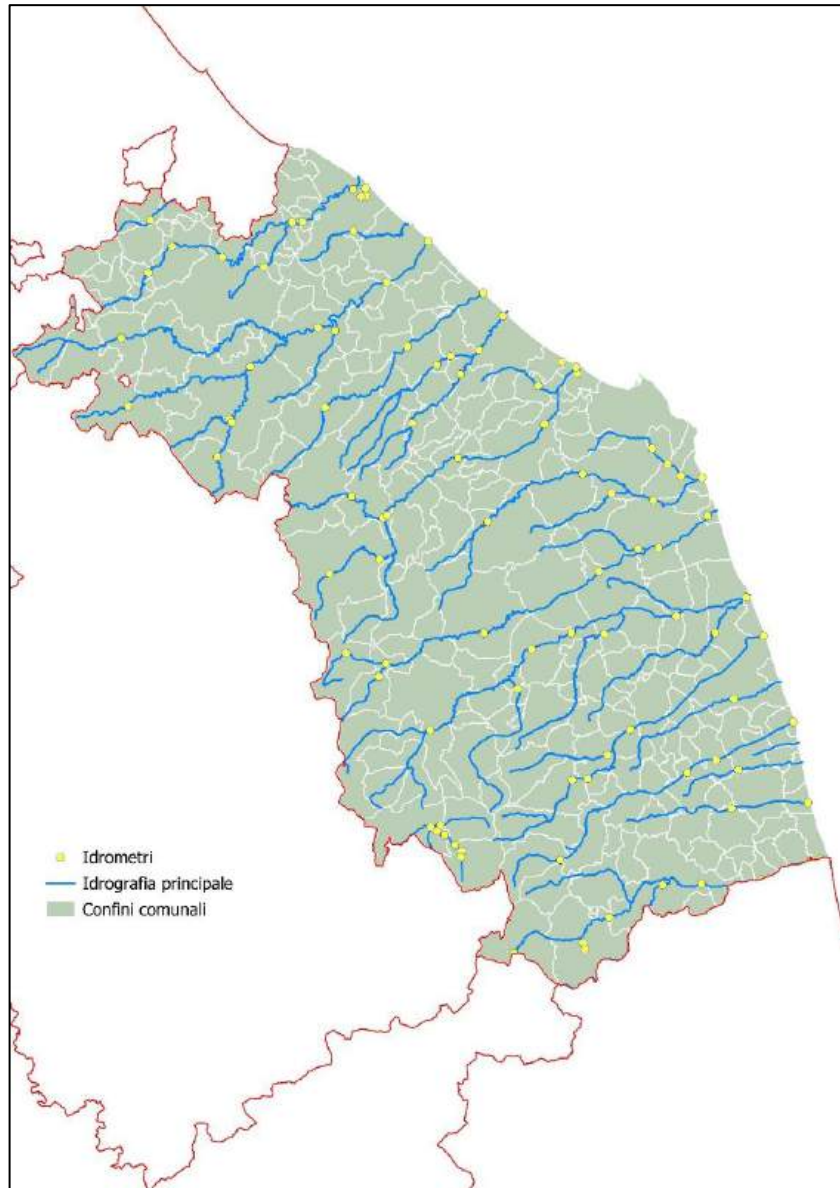
per il rischio da fenomeni meteorologici avversi (vento, neve, mare) e per il rischio valanghe:

- a seguito dell'emissione di un'allerta gialla, arancione o rossa vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.

Sensori

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che interessano Regione Marche sono 108. Fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Nella figura seguente vengono rappresentati gli idrometri della rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica della Regione Marche (Rete MIR), aggiornata a settembre 2025.



Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: <https://retemir.regione.marche.it/>

Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella per cui, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.

La stessa procedura è stata disposta per tutti gli idrometri presenti nel bacino del fiume Misa.

4.2.B I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO E LE SALE OPERATIVE

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Per la definizione dell'ubicazione e dell'organizzazione dei centri operativi, nonché dei relativi requisiti funzionali e strutturali ai diversi livelli territoriali, si fa riferimento alle Indicazioni Operative del Capo

del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n.1099, inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”.

LIVELLO REGIONALE

Il piano regionale di protezione civile riporta la composizione e costituzione del Comitato Operativo Regionale (C.O.R.) unitamente all’ubicazione e organizzazione della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), la quale garantisce il flusso delle informazioni da e per il territorio, raccogliendo le segnalazioni delle componenti del sistema e mantenendo, in emergenza, il raccordo con gli altri centri operativi attivati sul territorio ai diversi livelli di coordinamento e con la Sala Situazione Italia (SSI) – SISTEMA.

Nell’ambito dell’individuazione dei centri di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d’intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, l’individuazione delle sedi per la realizzazione della Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.), da attivare per la gestione delle emergenze di cui all’art. 7 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 1/2018.

Per il territorio della regione Marche le sedi individuate per ospitare le Di.Coma.C., già oggetto di sopralluogo con i tecnici del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sono le seguenti:

1. PESARO: VITRIFRIGO ARENA, via Y.A.Gagarin sn;
2. FANO: sede COM di FANO, Via T. Campanella n. 1, località Rosciano.
3. ANCONA: Palarossini, strada provinciale Cameranense;
4. MACERATA: Istituto Comprensivo Maestica, Viale Pagnanelli;
5. CIVITANOVA MARCHE: Palasport Eurosuole Forum, Via S. Costantino;
6. FERMO: Palestra comunale, via Leti;
7. PORTO SAN GIORGIO: Palasavelli in via Santa Vittoria;
8. ASCOLI PICENO: sede SOI, via Marche, Zona Pennile di Sotto;
9. SAN BENEDETTO DEL TRONTO²: Palazzetto dello sport “B.Speca”, viale dello sport.

Tali strutture dal punto di vista della funzionalità con opportuni interventi di allestimento degli spazi e di implementazione tecnologica, possono risultare idonee.

Tuttavia le sedi che meglio si avvicinano ai requisiti di spazi (interni ed esterni), di servizi essenziali, di vicinanza alle principali vie di comunicazione ecc...dettati dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile risultano essere le seguenti:

1. ANCONA: Palarossini, strada provinciale Cameranense;
2. FANO: sede COM di FANO, Via T. Campanella n. 1, località Rosciano (previa verifica statica);
3. ASCOLI PICENO: sede SOI, via Marche, Zona Pennile di Sotto (limitazioni nella capienza).

La loro ubicazione è riportata nell’Allegato 1.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)

La Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) è presidiata h24-365 gg/anno da personale del Dipartimento.

La Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Marche, tramite apposita convenzione stipulata annualmente sulla base di Accordi triennali, garantisce il supporto continuativo dei Vigili del fuoco,

² Da verificare l’utilizzo in base allo scenario di rischio in quanto ricadente sia in area maremoto “Zona 2”, da non utilizzare in caso di sisma in mare con $M > 5.5$ sia in area a rischio diga (collasso diga di Poggio Cancelli-AQ).

con personale appositamente qualificato, ai fini dello svolgimento delle proprie funzioni in S.O.U.P., nonché nelle Sale Operative Integrate di Protezione civile qualora se ne ravvisi la necessità. Il presidio della SOUP è garantito dai VVF in particolare in occasione di eventi meteorologici avversi e durante il periodo a maggior rischio di incendi boschivi regionale. Durante tale periodo (di norma dal 1° luglio al 15 settembre) è altresì presente in S.O.U.P. personale dei Carabinieri Forestali quando l'indice di pericolosità risulta "ALTO" e/o in caso di gravi emergenze. Sono inoltre sempre disponibili in S.O.U.P. postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'ANPAS. Naturalmente ogni postazione è dotata di apparati radio, per la fonia e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi.

All'interno della S.O.U.P. sono ospitate, fra l'altro, anche dati necessarie per la gestione delle emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile, le S.O.I., le Prefetture e i Comuni, apparati radio collegati con la rete radio regionale, in collegamento anche con tutti i Comuni, le Province, le Unioni Montane e le Prefetture della Regione, nonché con le sedi regionali del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e con la Direzione Marittima di Ancona.

La S.O.U.P. diviene sede del G.O.R.E.S. (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), laddove convocato, per le problematiche connesse all'organizzazione della risposta nelle maxiemergenze, relativamente a rischi di diversa natura.

Inoltre, la pianificazione prevede anche l'interazione delle attività della Prefettura-UTG con la S.O.U.P. In caso di emergenza prevista o in atto, infatti, questa può rappresentare una sede idonea per il coordinamento delle emergenze congiuntamente con la Prefettura-UTG nel rispetto di quanto previsto dall'art. 9 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 1/2018.

Comitato Operativo Regionale (C.O.R.)

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito presso la S.O.U.P. il Comitato operativo regionale (C.O.R.), quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza nelle situazioni di allarme o di emergenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal direttore del Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, qualora delegato.

La composizione e le funzioni del C.O.R. sono fissate dai piani operativi di emergenza regionali secondo le differenti tipologie di evento.

Le indicazioni sul funzionamento ed organizzazione del COR discendono dalle DGR n. 557/2008, DGR n. 1388/2011 e DGR n. 148/2018.

Il C.O.R. è la struttura, seppur di livello regionale, del tutto analoga al Comitato Operativo Nazionale della Protezione Civile.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale (n° 105/Pres del 20/05/2008 che regola composizione e norme di funzionamento) è stato istituito il COR quale struttura per garantire l'unitaria direzione ed il necessario coordinamento delle attività per la gestione delle emergenze di carattere regionale, stabilendo gli interventi di tutte le Amministrazioni, Istituzioni, Enti interessati al soccorso del Sistema Marche di Protezione Civile. Per la sua efficacia, il COR viene periodicamente convocato e riunito presso la Sala Operativa Unificata Permanente SOUP di Ancona sia in occasione di attività esercitative sia di emergenze di livello regionale sia nella sua configurazione "istituzionale" coinvolgendo tutte le componenti, sia in versione cosiddetta "ridotta" ossia a modulazione variabile quindi flessibile ed adattabile per specifiche tipologie emergenziali.

Si riportano di seguito i componenti del COR nelle due configurazioni “istituzionale” e “ridotta”

ISTITUZIONALE	RIDOTTA
AATO 1 - Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Marche Nord-Pesaro e Urbino	ANAS Spa
AATO 2 - Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n. 2 Marche Centro-Ancona	ANCI Marche
AATO 3 - Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 Marche Centro-Macerata	ANPAS MARCHE
AATO 4 - Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n. 4 Centro Sud-Fermano Maceratese	CARABINIERI - COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE MARCHE
AATO 5 - Assemblea di Ambito Territoriale Ottimale n. 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	CARABINIERI - LEGIONE CARABINIERI "MARCHE"
Aeroporto Internazionale di Ancona	Comando Regionale Guardia di Finanza
ANAS Spa	Confservizi Cispel Marche
ANCI Marche	Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
ANPAS MARCHE	Croce Rossa Italiana Marche
ARPAM Marche	Direzione Marittima Regionale - Capitaneria di Porto e Guardia Costiera
Autostrade Spa	DIREZIONE REGIONALE VV.F. MARCHE
Camera di Commercio delle Marche	E-distribuzione S.p.a.
CARABINIERI - COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE MARCHE	Enel GreenPower
CARABINIERI - LEGIONE CARABINIERI "MARCHE"	Prefettura di Ancona
CISOM	Prefettura di Pesaro e Urbino
Comando Regionale Guardia di Finanza	Prefettura di Ascoli Piceno
Confservizi Cispel Marche	Prefettura di Fermo
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico	Prefettura di Macerata
Croce Rossa Italiana Marche	RFI - Protezione Aziendale
Direzione Marittima Regionale - Capitaneria di Porto e Guardia Costiera	Volontariato Protezione civile - Rappresentante Regionale OdV
DIREZIONE REGIONALE VV.F. MARCHE	
E-distribuzione S.p.a.	
ENAC Unità operativa Circostrizionale c/o Aeroporto Falconara Marittima	
Enel GreenPower	
Ministero Infrastrutture e Trasporti - Direzione generale REGISTRO ITALIANO DIGHE - Perugia	
Poste Italiane - Ancona	
PREFETTURA DI ANCONA	
PREFETTURA DI ASCOLI PICENO	
PREFETTURA DI FERMO	
PREFETTURA DI MACERATA	
PREFETTURA DI PESARO-URBINO	
PROVINCIA DI ANCONA	
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	
PROVINCIA DI FERMO	
PROVINCIA DI MACERATA	
PROVINCIA DI PESARO-URBINO	

Rai - Radio televisione italiana Spa - ANCONA	
Rai WAY S.P.A.	
RFI - DTP - Direzione Territoriale Produzione ANCONA	
RFI - Protezione Aziendale	
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino ³	
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata	
Telecom Italia Spa ANCONA	
TERNA Rete Elettrica Nazionale ROMA	
Trenitalia - Direzione Regionale Marche	
Ufficio Scolastico Regionale per le Marche	
Uncem Marche	
Volontariato Protezione civile - Rappresentante Regionale OdV	
Wind TRE S.P.A	

Fanno inoltre parte del COR tutte le strutture dell'Amministrazione Regionale.

Nel suddetto Decreto viene inoltre precisato che alle riunioni potranno essere di volta in volta invitati a partecipare ulteriori ed eventuali rappresentanti di Istituzioni, Enti e Strutture di ambito regionale coinvolte nell'evento o anche solo potenzialmente interessate dallo stesso da considerarsi parte integrante e sostanziale del Comitato Operativo Regionale.

Le Amministrazioni interessate dovranno tempestivamente comunicare ogni eventuale variazione dei propri rappresentanti, dei rispettivi indirizzi ed utenze telefoniche, al fine di non compromettere soluzioni di continuità nella operatività del COR.

In caso di crisi derivante dal verificarsi, o dall'approssimarsi, di un evento che, per intensità o estensione, debba essere fronteggiato anche mediante l'attivazione del COR, il Direttore del Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, o suo delegato, provvederà a rendere operativo lo stesso, convocando presso la Sala Operativa Unificata Permanente (in casi di particolare emergenza con preavviso di 30 minuti), i rappresentanti designati dagli Enti ed Istituzioni il cui intervento appaia necessario in base alla tipologia dell'evento da gestire.

³A seguito della riforma organizzativa, di cui al D.P.C.M. n. 57/2024 e al D.M. n. 270/2024, i Segretariati regionali del Ministero della Cultura (MiC) cessano di operare. Le competenze sono assegnate alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino. L'UCCR Marche, struttura organizzativa da attivare in occasione di emergenze derivanti da calamità naturali per il coordinamento ed il monitoraggio delle diverse fasi d'intervento connesse alla salvaguardia del patrimonio culturale, in precedenza nominata dal Segretariato regionale MiC è in fase di ridefinizione e di nomina da parte del Soprintendente.

LIVELLO PROVINCIALE

Il sistema di coordinamento provinciale riporta l'ubicazione e l'organizzazione del Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) da parte della Prefettura – UTG, organo decisionale e d'indirizzo, che si avvale di una Sala Operativa Integrata (S.O.I.), gestita dalla Regione, a livello provinciale. Quest'ultima attua quanto stabilito in sede di CCS, mantenendo il raccordo con i centri operativi di ambito, la S.O.U.P. e la Sala Situazione Italia (SSI) – SISTEMA del Dipartimento della Protezione Civile. È opportuno che la S.O.I. venga strutturata in funzioni di supporto, attivate progressivamente secondo le necessità derivanti dall'evoluzione dell'emergenza, in raccordo con le funzioni di supporto attivate negli altri centri operativi ai diversi livelli territoriali.

A livello territoriale di ambito si attivano i Centri di Coordinamento di Ambito (C.C.A.) che operano a supporto delle attività di protezione civile in emergenza nel territorio di più Comuni.

Sala Operativa Integrata (S.O.I.)

La Sala Operativa Integrata (S.O.I.) costituisce l'interfaccia di livello territoriale (provinciale) della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) (di cui all'art. 10 della Legge regionale n. 32/2001), con cui opera in stretto raccordo, ed è organizzata in 15 funzioni di supporto.

Le S.O.I per il territorio regionale sono le seguenti:

1. Pesaro, Via dei Cacciatori n. 44;
2. Ancona, Via Raffaello Sanzio n.85;
3. Macerata, Viale Indipendenza n.182;
4. Fermo, Via Joyce Lussu n. 10;
5. Ascoli Piceno, Via Marche n. 26, Zona Pennile di Sotto.

L'ubicazione è riportata nell'Allegato 1.

Le funzioni di supporto rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in tempo ordinario aggiornerà i dati relativi alla propria funzione ed in caso di emergenza provinciale sarà l'esperto che attiverà le operazioni di soccorso. In relazione all'evento, si attiveranno le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza. Le funzioni di supporto, i cui responsabili e sostituti vengono nominati dal Prefetto su designazione, ove richiesto, da parte di altri enti, sono configurate come di seguito.

Il coordinamento delle funzioni di supporto è affidato al Prefetto, o suo delegato, d'intesa con il Presidente della Regione o suo delegato.

I locali della SOI possono, qualora ritenuto opportuno, ospitare il Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.).

Le funzioni di supporto sono le seguenti:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica
5. Servizi essenziali

6. Censimento danni e rilievo dell'agibilità
7. Rappresentanza dei Beni Culturali
8. Strutture Operative S.a.R. (Search and Rescue)
9. Accessibilità e mobilità
10. Telecomunicazioni d'emergenza
11. Assistenza alla popolazione
12. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario
13. Unità di coordinamento e segreteria
14. Stampa e comunicazione
15. Attività aeree e marittime

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Prefetto o suo delegato, d'intesa con il Presidente della Regione o suo delegato, può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e componenti del sistema provinciale di Protezione Civile

Il Prefetto, così come riportato nell'art. 9 del D.Lgs. 01/2018, in occasione degli eventi emergenziali di cui all'art.7, comma 1, lettere b) e c) del Codice della Protezione Civile (Codice), ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'art.2, comma 4, lettera a) del Codice:

- assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
- assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della Giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione.

Il Prefetto, al verificarsi sul territorio provinciale di una situazione di emergenza per il coordinamento degli interventi si avvale dell'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi C.C.S. nel quale sono rappresentati, oltre alla Regione, alla Prefettura Ufficio Territoriale del Governo ed alla Provincia, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza che potranno in essere le attività riportate nei rispettivi piani provinciali. Inoltre, ogni ente/ufficio interessato seguirà le proprie procedure operative interne.

Tavoli interistituzionali di livello provinciale

Il Tavolo interistituzionale di livello provinciale (d'ora in avanti Tavolo) è convocato, d'intesa con il Prefetto, e presieduto dal Presidente della Giunta Regionale (o persona da lui delegata), con la composizione prevista dall'art. 8 della L.R. 7/2025.

Il Tavolo svolge funzioni consultive e di indirizzo delle attività e delle risorse di protezione civile afferenti agli enti locali, anche tramite la proposizione di soluzioni operative con finalità di prevenzione in materia di protezione civile.

Il Tavolo può riunirsi in assetto ampio collegiale oppure, a seconda dell'esigenza, in forma ristretta; deve essere assicurata, sempre e comunque, la presenza di un rappresentante della Prefettura interessata e della Regione.

Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.)

Tale organo ha il compito di promuovere e finalizzare le attività operative di prevenzione e gestione delle crisi nella viabilità, con particolare attenzione ai periodi di incremento dei flussi veicolari ed alle situazioni di rischio legate alle condizioni meteorologiche tipiche delle stagioni invernali ed estiva. Il C.O.V. è istituito e coordinato dalle Prefetture – U.T.G. ed è composto da rappresentanti delle FFOO, dei VVF, della Provincia e dei gestori delle strade (ANAS o società private) e Regione Marche – Dipartimento Protezione Civile.

Centri di Coordinamento di Ambito (CCA)

Sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.

I CCA dipendono dal Prefetto e vi partecipano uno o più rappresentanti muniti di potere decisionale dei seguenti Enti:

- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Comune o Comuni interessati;
- Servizio Sanitario pubblico.

Al CCA partecipano, inoltre, uno o più rappresentanti delle organizzazioni di volontariato. Il numero dei suddetti componenti può essere integrato, modificato o ridotto a seconda delle necessità in relazione alla natura ed entità dell'evento calamitoso.

I compiti del CCA sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nell'Ambito stesso.

Le sedi del CCA dovranno essere successivamente individuate all'interno dei Comuni di riferimento dell'Ambito in raccordo con il Comune e la Prefettura competente. I CCA sostituiranno i Centri Operativi Misti (COM) precedentemente individuati nelle altre pianificazioni.

Ambiti Territoriali Ottimali

Il nuovo “Codice della Protezione Civile”, D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 e s.m. e i., prevede agli articoli 3, 11 e 18, la necessità di definire a cura delle regioni gli «ambiti territoriali e organizzativi ottimali» che devono essere «costituiti da uno o più comuni» per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile.

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021, «Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali», viene definito il livello d’ambito.

A livello provinciale, gli ambiti rappresentano il livello territoriale in cui si esplicita l’articolazione di base dell’esercizio della funzione di protezione civile. L’articolo 11, comma 1, lettera a) del Codice prevede che il piano regionale di protezione civile individui gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi.

Lo scopo del piano di ambito è quello di garantire l’ottimizzazione delle risorse disponibili, supportando i comuni nella gestione delle risorse in emergenza, nonché di garantire il necessario raccordo informativo tra il livello comunale e quello provinciale/regionale.

La pianificazione di protezione civile di ambito non è, quindi, sostitutiva di quella comunale, ma è parte integrante della pianificazione di livello provinciale o con essa coordinata in base a quanto stabilito dalle norme regionali.

Dal combinato disposto del “Codice di protezione civile” e della Direttiva, emerge il seguente quadro rispetto alla Pianificazione di protezione civile, alla gestione dell’emergenze e ai relativi Centri di Coordinamento:

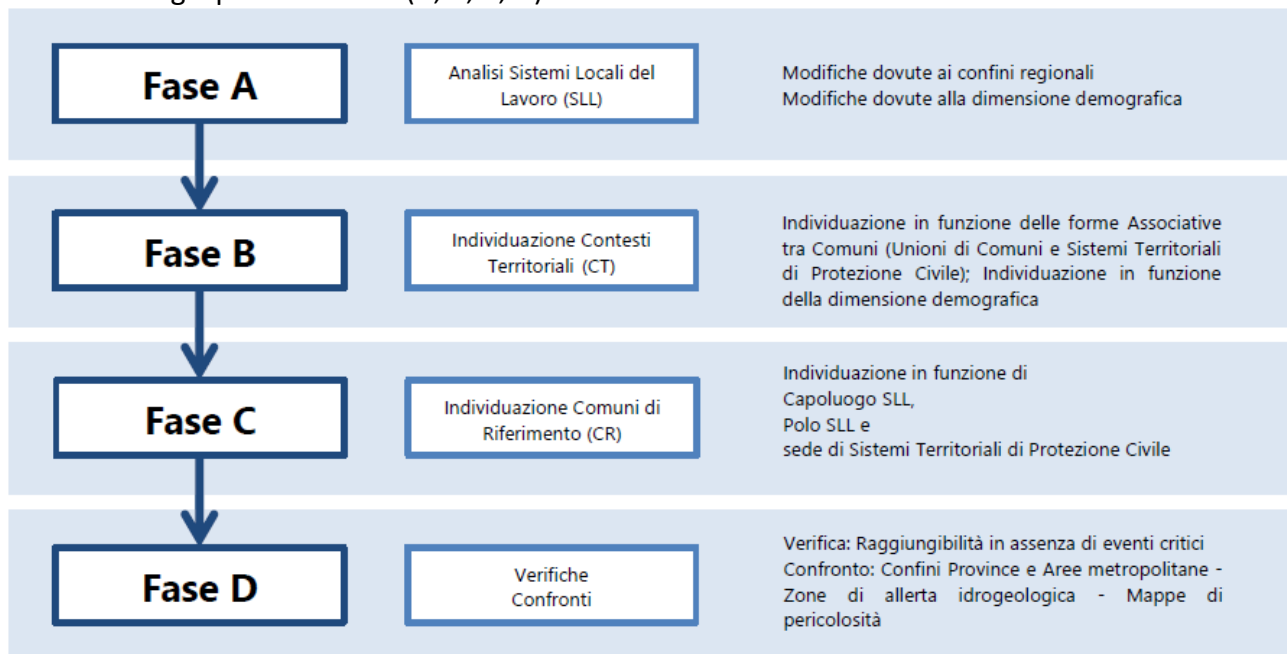
Livello territoriale	Piano di protezione civile di riferimento	Competenza nella approvazione del Piano	Gestione dell'emergenza	Centri di Coordinamento
Regionale	Piano Regionale di protezione civile	Regione	Definita in sede di dichiarazione di stato di crisi regionale o di emergenza nazionale	Sala Operativa Regionale (SOUP)
Provinciale	Piano Provinciale di protezione civile che può assumere in sé i contenuti anche del Piano d’ambito	Regione se non diversamente previsto nelle leggi regionali	Prefetto nell’immediatezza dell’evento in raccordo con il Presidente della Giunta regionale	Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e associata Sala Operativa Integrata (SOI)
Ambito	Piani d’ambito			Centri Coordinamento d’Ambito (CCA)
Comunale	Piano Comunale di protezione civile	Comune	Sindaco	Centro Operativo Comunale (COC)

Ai sensi dell’art. 6 della LR 7/2025 vengono di seguito definiti gli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali della regione Marche.

La metodologia utilizzata per la definizione degli ambiti è quella che il Dipartimento della Protezione Civile ha predisposto nel 2015 con un documento tecnico (DPC, 17 dicembre 2015; Standard Minimi) in accordo con la Struttura di Missione per il contrasto al rischio idrogeologico e con l’Agenzia per la Coesione Territoriale, che razionalizza l’intero processo di riduzione del rischio ai fini di protezione civile, attraverso un percorso standard prevedendo, fra l’altro, l’individuazione di contesti territoriali in cui le attività di pianificazione e conseguente gestione dell’emergenza si possono esercitare in modo unitario.

Tale documento viene recepito nel PON Governance 2014-2020 “*Riduzione del rischio sismico, vulcanico e idrogeologico ai fini di protezione civile*”, approvato e finanziato dall’Agenzia per la coesione territoriale ed i risultati verranno in seguito condivisi con le Regioni. Viene proposta una metodologia per l’individuazione dei Contesti Territoriali (CT) – (ora Ambiti) e dei relativi Comuni di Riferimento (CR), questi ultimi identificati come realtà urbane rilevanti per il contesto al quale appartengono. Questa metodologia prende in considerazione le Unioni di Comuni, le aree afferenti ai Centri Operativi Misti (COM) e i Sistemi Locali del Lavoro (Istat, 2011).

La metodologia prevede 4 fasi (A, B, C, D):



Schema riassuntivo della metodologia di individuazione dei CT e dei relativi CR

Il percorso effettuato e le diverse proposte realizzate, integrando il lavoro svolto dalla Regione Marche, condiviso con le Prefetture, ANCI Marche, Province, Vigili del Fuoco, Comuni e Volontariato, utilizzando la metodologia nell’ambito del citato PON Governance 2014-2020 con documenti aggiornati dal Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche, alla luce degli indirizzi forniti dalla Direttiva del PCM 30 aprile 2021 e dei nuovi dati ISTAT, ha portato alla definizione geografica di n. 15 ambiti territoriali ottimali nella Regione Marche:



Planimetria di individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali di Protezione Civile nella Regione Marche

PROVINCIA DI PESARO URBINO

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Km ²)	N. comuni
Pesaro	Capoluogo SLL+Sede COM	Gabicce Mare	5.534	137.984	304,68	7
		Gradara	4.889			
		Mombarroccio	2.061			
		Montelabbate	6.976			
		Pesaro	95.753			
		Tavullia	7.867			
		Vallefoglia	14.904			
Fano	Capoluogo SLL+Sede COM	Cartoceto	7.955	123.436	538,96	11
		Colli al Metauro	12.263			
		Fano	59.835			
		Fossombrone	9.046			
		Mondavio	3.643			
		Mondolfo	14.296			
		Monte Porzio	2.778			
		Montefelcino	2.504			
		San Costanzo	4.551			
		Sant'Ippolito	1.437			
		Terre Roveresche	5.128			
		Urbino	Capoluogo SLL+Sede COM			
Borgo Pace	531					
Carpegna	1.622					
Fermignano	8.243					
Frontino	285					
Isola del Piano	556					
Lunano	1.431					
Macerata Feltria	1.901					
Mercatello sul Metauro	1.303					
Mercatino Conca	1.008					
Monte Cerignone	617					
Monte Grimano Terme	1.066					
Montecalvo in Foglia	2.695					
Peglio	649					
Petriano	2.739					
Piandimeleto	2.054					
Pietrarubbia	601					
Piobbico	1.802					
Sant'Angelo in Vado	3.914					
Sassocorvaro Auditore	4.864					
Tavoletto	827					
Urbano	6.853					
Urbino	13.954					
Cagli	Capoluogo SLL+Sede COM	Acqualagna	4.160	27.912	689,19	9
		Apecchio	1.735			
		Cagli	8.056			
		Cantiano	2.004			
		Fratte Rosa	854			
		Frontone	1.202			
		Pergola	5.805			
		San Lorenzo in Campo	3.178			
		Serra Sant'Abbondio	918			

PROVINCIA DI ANCONA

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Km ²)	N. comuni					
Ancona	Capoluogo SLL+Sede COM	Agugliano	4.696	249.968	487,44	15					
		Ancona	98.664								
		Camerano	7.108								
		Camerata Picena	2.501								
		Castelfidardo	18.458								
		Chiaravalle	14.266								
		Falconara Marittima	25.637								
		Loreto	12.876								
		Monte San Vito	6.710								
		Montemarciano	9.844								
		Numana	3.749								
		Offagna	2.039								
		Osimo	34.741								
		Polverigi	4.584								
		Sirolo	4.095								
		Senigallia	Capoluogo SLL+Sede COM				Arcevia	4.249	78.393	487,84	10
							Barbara	1.267			
Castelleone di Suasa	1.587										
Corinaldo	4.801										
Montecarotto	1.850										
Ostra	6.387										
Ostra Vetere	3.127										
Senigallia	44.088										
Serra de' Conti	3.593										
Trecastelli	7.444										
Jesi	Capoluogo SLL+Sede COM	Belvedere Ostrense	2.101	88.781	431,95	16					
		Castellbellino	4.934								
		Castelplanio	3.506								
		Cupramontana	4.397								
		Filottrano	8.980								
		Jesi	39.183								
		Maiolati Spontini	6.104								
		Monsano	3.316								
		Monte Roberto	3.011								
		Morro d'Alba	1.789								
		Poggio San Marcello	650								
		Rosora	1.860								
		San Marcello	2.018								
		San Paolo di Jesi	886								
Santa Maria Nuova	3.976										
Staffolo	2.070										
Fabriano	Capoluogo SLL+Sede COM	Cerreto d'Esi	3.408	44.603	555,98	6					
		Fabriano	29.107								
		Genga	1.662								
		Mergo	1.009								
		Sassoferrato	6.858								
		Serra San Quirico	2.559								

PROVINCIA DI MACERATA

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Km ²)	N. comuni					
Civitanova Marche	Capoluogo SLL+Sede COM	Civitanova Marche	41.735	121.822	366,43	9					
		Monte San Giusto	7.544								
		Montecosaro	7.318								
		Montefano	3.289								
		Montelupone	3.393								
		Morrovalle	9.961								
		Porto Recanati	12.232								
		Potenza Picena	15.579								
		Recanati	20.771								
		Macerata	Capoluogo SLL+Sede COM				Apiro	2.040	151.895	1.326,35	28
							Appignano	4.032			
Belforte del Chienti	1.829										
Caldarola	1.650										
Camporotondo di Fiastone	501										
Cessapalombo	439										
Cingoli	9.676										
Colmurano	1.181										
Corridonia	14.839										
Gualdo	718										
Loro Piceno	2.175										
Macerata	40.820										
Mogliano	4.342										
Monte San Martino	707										
Montecassiano	6.896										
Penna San Giovanni	965										
Petriolo	1.841										
Poggio San Vicino	227										
Pollenza	6.322										
San Ginesio	3.098										
Ripe San Ginesio	816										
San Severino Marche	11.944										
Sarnano	3.058										
Serrapetrona	895										
Sant'Angelo in Pontano	1.234										
Tolentino	18.143										
Treia	9.061										
Urbisaglia	2.446										
Camerino	Sede COM	Bolognola	147	31.532	1.086,53	18					
		Camerino	6.265								
		Castelraimondo	4.376								
		Castelsantangelo sul Nera	232								
		Esanatoglia	1.918								
		Fiastra	622								
		Fiuminata	1.281								
		Gagliole	522								
		Matelica	9.268								
		Monte Cavallo	102								
		Muccia	822								
		Pieve Torina	1.259								
		Pioraco	979								
		Sefro	407								
		Serravalle di Chienti	1.041								
		Ussita	377								
		Valfornace	920								
		Visso	994								

PROVINCIA DI FERMO

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Kmq)	N. comuni
Fermo	Capoluogo SLL	Altidona	3.516	143.078	465,04	22
		Campofilone	1.909			
		Fermo	35.932			
		FrancaVilla d'Ete	935			
		Grottazzolina	3.218			
		Lapedona	1.162			
		Magliano di Tenna	1.434			
		Monte Giberto	739			
		Monte San Pietrangeli	2.292			
		Monte Urano	7.890			
		Monte Vidon Combatte	400			
		Monteprandone	12.517			
		Monterubbiano	2.054			
		Moresco	528			
		Pedaso	2.800			
		Petricoli	2.142			
		Ponzano di Fermo	1.640			
		Porto San Giorgio	15.670			
		Porto Sant'Elpidio	25.918			
		Rapagnano	1.924			
		Sant'Elpidio a Mare	16.574			
		Torre San Patrizio	1.884			

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Kmq)	N. comuni
Montegiorgio	Capoluogo SLL	Amandola	3.311	25.407	397,72	18
		Belmonte Piceno	585			
		Falerone	3.130			
		Massa Fermana	877			
		Monsampietro Morico	621			
		Montappone	1.581			
		Monte Rinaldo	323			
		Monte Vidon Corrado	683			
		Montefalcone Appennino	374			
		Montefortino	1.089			
		Montegiorgio	6.393			
		Monteleone di Fermo	357			
		Montelparo	713			
		Montottone	881			
		Ortezzano	746			
		Santa Vittoria in Matenano	1.227			
		Servigliano	2.181			
		Smerillo	335			

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Kmq)	N. comuni
San Benedetto del Tronto	Capoluogo SLL+Sede COM	Acquaviva Picena	3.668	98.823	279,58	11
		Carassai	977			
		Cossignano	860			
		Cupra Marittima	5.405			
		Grottammare	15.901			
		Massignano	1.640			
		Monsampolo del Tronto	4.425			
		Montefiore dell'Aso	1.979			
		Monteprandone	12.881			
		Ripatransone	4.047			
		San Benedetto del Tronto	47.040			

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Kmq)	N. comuni
Ascoli Piceno	Capoluogo SLL+Sede COM	Acquasanta Terme	2.532	103.494	948,60	22
		Appignano del Tronto	1.690			
		Arquata del Tronto	1.008			
		Ascoli Piceno	46.079			
		Castel di Lama	8.397			
		Castignano	2.577			
		Castorano	2.266			
		Colli del Tronto	3.618			
		Comunanza	2.941			
		Folignano	8.857			
		Force	1.154			
		Maltignano	2.267			
		Montalto delle Marche	1.938			
		Montedinove	477			
		Montegallo	449			
		Montemonaco	528			
		Offida	4.713			
		Palmiano	162			
Roccafluvione	1.894					
Rotella	815					
Spinetoli	7.234					
Venarotta	1.898					

4.2.C LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

Nel presente Piano vengono individuate le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, si rimanda ai Piani Comunali l'individuazione delle strutture di ricovero per l'assistenza della popolazione.

Aree di Ammassamento forze e risorse

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse da stoccare necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso le infrastrutture principali del territorio provinciale e percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018.
- Dovranno essere recintate e/o presidiate.
- Realizzate con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
- Aveni possibilmente nelle vicinanze piazzole idonee all'atterraggio degli elicotteri (campi volo, avio superfici, elisuperfici, o aree libere e idoneamente recintate);
- Non individuate dai comuni come "aree di ricovero della popolazione".

Le aree di Ammassamento forze e risorse (AAFR) individuate nel territorio della Regione Marche sono le seguenti:

- **(01 – PU) Pesaro:** Parcheggio Via Grande Torino;
- **(02 – PU) Fano:** Parcheggio Area Codma, Via T. Campanella n.1, Loc.Rosciano;
- **(03 – PU) Urbino:** Parcheggio Santuario Sacro Cuore di Gesù, Via Ca' Staccolo;
- **(04 – PU) Urbino:** Area presso SS73bis, loc. Canavaccio;
- **(05 – PU) Fossombrone:** Parcheggio Via Cattedrale (uscita Fossombrone Ovest);
- **(06 – PU) Lunano:** Parcheggio Camper, S.S.744, Km 38+700m, all'angolo con via del Campo Sportivo;
- **(07 – PU) Urbania:** Area di sosta il barco, loc. Porta Parco;
- **(08 – PU) Cagli:** Parcheggio Casavecchia, loc. Ponte Rosso;
- **(09 – PU) Pergola:** Parcheggio Viale Catria (elisuperficie);
- **(01 – AN) Ancona:** Parcheggio Stadio del Conero, Strada Prov.le Cameranesse/Via Varano;
- **(02 – AN) Jesi:** Interporto Marche, via Coppetella n.4;
- **(03 – AN)* Senigallia:** Parcheggio Campo sportivo Le Saline, Viale dei Gerani;
- **(04 – AN) Osimo:** Parcheggio Via Tigli, zona industriale loc. Padiglione;
- **(05 – AN) Serra de' Conti:** Parcheggio Via Ezio Vanoni, zona artigianale;
- **(06 – AN) Fabriano:** Parcheggio impianti sportivi Viale Campo Sportivo/Via Buozi, Piazzale Vittor Ugo Petruio.

- **(01 – MC)** *Civitanova Marche*: Zona Industriale, Piazza Martiri di Nassyria;
- **(02 – MC)** *Macerata*: Villa Potenza - Centro Fiere, Via Eugenio Niccolai;
- **(03 – MC)** *Macerata*: Frazione Piediripa, Zona industriale;
- **(04 – MC)** *Cingoli*: Località San Giuseppe, Via Cerquatti;
- **(05 – MC)** *Castelraimondo*: Località S.Anna, SP 361;
- **(06 – MC)** *San Ginesio*: Località Pian di Pieca, Via Eugenio Niccolai;
- **(07 – MC)** *Muccia*: Zona industriale, SP 209 - Via G. Varnelli.
- **(01 – FM)** *Porto Sant’Elpidio*: Parcheggio località Strada Faleriense, via della Tecnologia;
- **(02 – FM)^{§*}** *Fermo*: Parcheggio località Lido Tre Archi;
- **(03 – FM)^{*}** *Altidona*: Parcheggio località Marina di Altidona, via Carlo Marx;
- **(04 – FM)** *Montegranaro*: Parcheggio Stadio via Fausto Coppi;
- **(05 – FM)⁺** *Fermo*: Parcheggio località Campiglione, via Enrico Malintoppi;
- **(06 – FM)** *Monterubbiano*: Parcheggi zona industriale località Rubbianello, via dell’industria;
- **(07 – FM)** *Montegiorgio*: Parcheggio località Piane di Montegiorgio, via Dante Mattei e via Marcello Malpighi;
- **(08 – FM)** *Montefortino*: Camping “La Sibilla”, strada provinciale dell’Ambro.
- **(01 – AP)^{*}** *Massignano*: Area Parcheggio albergo “Rivamare”, via Montecantino n.59;
- **(02 – AP)^{*-±}** *San Benedetto del Tronto*: parcheggio Stadio, Viale dello Sport;
- **(03 – AP)** *Comunanza*: campo da calcio, via della Libertà;
- **(04 – AP)** *Ascoli Piceno*: parcheggio cimitero comunale, via Giovanni Tebaldini;
- **(05 – AP)[±]** *Arquata del Tronto*: area parcheggio SS Salaria.

Nell’Allegato 7 si riportano le schede identificative per ciascuna area.

Nell’Allegato 1 sono riportate le aree.

Oltre alle aree precedentemente elencate, sono state individuate ulteriori superfici per ammassamento forze e risorse da altri soggetti, che potranno essere attivate a seconda delle necessità operative per gli interventi di soccorso tecnico indifferibili ed urgenti. Per eventuali dettagli si rimanda ai singoli Piani Provinciali di Protezione Civile.

* Da verificare l’utilizzo in base allo scenario di rischio in quanto ricadente in area maremoto “Zona 2”, da non utilizzare in caso di sisma in mare con $M > 5.5$.

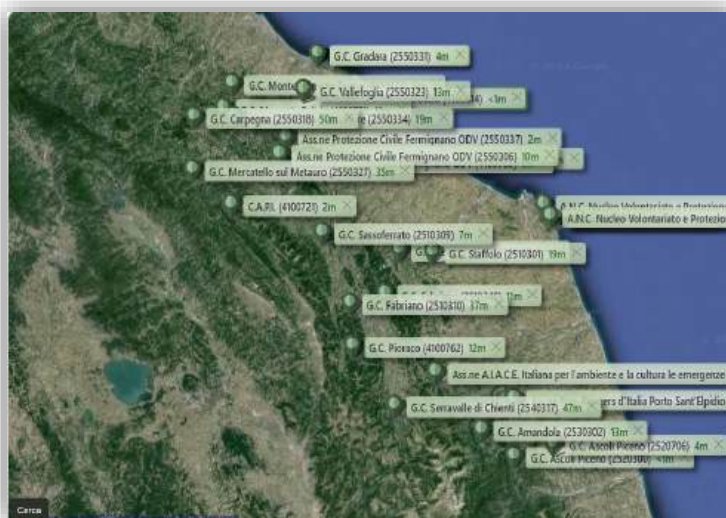
+ Da verificare l’utilizzo in base allo scenario di rischio in quanto ricadente in area in frana PAI R2 P2.

± Da verificare l’utilizzo in base allo scenario di rischio in quanto ricadente in area a rischio diga (collasso diga di Poggio Cancelli-AQ).

4.2.D LE TELECOMUNICAZIONI

Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile e per l'emergenza Sanitaria

- Come definito dal Protocollo d'Intesa tra ministero dello Sviluppo Economico e Dipartimento della Protezione Civile nr.164 del 22/8/2011, la Regione Marche ha realizzato Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata al coordinamento del **Volontariato** con postazioni fisse anche presso le S.O.I. e la S.O.U.P..
Tale rete, in tecnologia digita DMR TIER II, è utilizzata anche per il coordinamento del Volontariato per le attività Antincendio Boschivo AIB permettendo un'ottimale risposta operativa e la rapida localizzazione dei terminali presenti sul territorio essendo dotati di sistemi GPS integrati.



- Analogamente a quanto fatto per la Rete radio VHF Volontariato, la Regione ha realizzato una rete radio sincrona analogica su base provinciale dedicata alle comunicazioni delle **Istituzioni** con postazioni fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico) oltre che presso le sedi Prefetture, ai comandi provinciali dei Vigili del Fuoco e a tutte le amministrazioni Comunali presenti sul territorio;

Le comunicazioni che avvengono sulle reti VHF Istituzioni e Volontariato di Protezione Civile della Regione Marche sono presenti anche presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite apposita postazione radioserver dedicata.

Il Centro Funzionale supervisiona ed amministra un parco terminali radio di oltre 1.700 unità tra apparati fissi, portatili e veicolari.

- Sono state realizzate due reti radio UHF sincrone isofrequenziale su base provinciale dedicate alle comunicazioni del Servizio di **Emergenza sanitaria 118** in aderenza a quanto indicato nel decreto interministeriale nr 257 del 6/10/98 gestita dall' A.R.S. (Agenzia Regionale Sanitaria) anche per la terminalistica radio.

La gestione del traffico radio, dei messaggi e delle posizioni dei mezzi di soccorso, avviene attraverso le postazioni radioserver presenti presso le Centrali Operative 118 Provinciali;

- La rete radio in banda UHF destinata al **monitoraggio idropluviometrico regionale (M.I.R.)** è stata ammodernata e potenziata a seguito del decreto 30/1/2024 della Presidenza del Consiglio

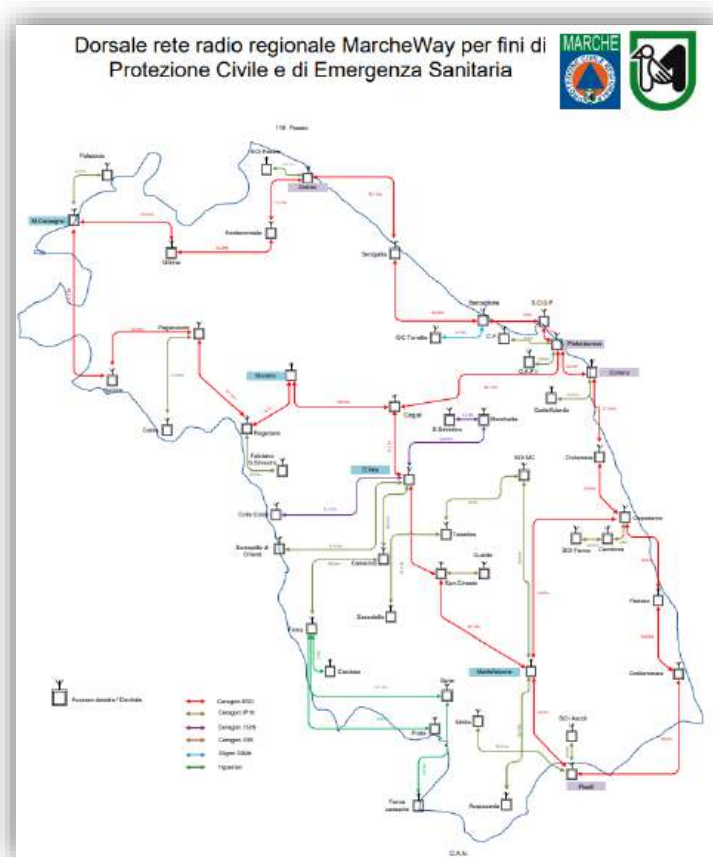
dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile.

L'infrastruttura radio, oltre alle postazioni ripetitrici, è costituita da oltre 120 stazioni ricetrasmittenti disseminate sul territorio in tecnologia digitale che consentono, ora, ad una maggior velocità nella fase di interrogazione polling delle centraline.

Tali sistemi, essendo localizzati prevalentemente in prossimità di alvei fluviali e/o in zone non servite dai gestori elettrici, sono alimentati attraverso sistemi fotovoltaici dedicati e corredati di apposite batterie tampone che ne garantiscono continuità di servizio.

- La base delle varie reti radio sopra indicate è costituita dalla dorsale in banda SHF denominata **MarcheWAY** che permette il trasporto condiviso dei servizi descritti e distribuiti sul territorio attraverso le seguenti postazioni (di cui molte realizzate dalla Regione Marche):

Provincia di Pesaro - Urbino	Monte Carpegna
	Monte Paganuccio
	Monte Ardizio
	Monte Nerone
	Monte Palazzolo
	Monte Catria
Provincia di Ancona	Monte Murano
	Monte Conero
	Pietralacroce
	San Silvestro
	Barcaglione
	Senigallia
	Castelfidardo
Provincia di Macerata	Monte Daria
	Monte Conero
	Cingoli
	San Ginesio
	Monte Fema
	Civitanova Marche
	Serravalle di Chienti
	Colle Corno
	Tolentino
	Sassotetto
	Monte Bove
Monte Prata	
Provincia di Fermo	Montefalcone Appenino
	Capodarco di Fermo
	Pedaso
Provincia di Ascoli Piceno	Montefalcone Ap.no (rete AP)
	Grottammare
	Monte Piselli
	Acquasanta terme
	Monte Sibilla
	Forca canapine



Oltre ai servizi radio menzionati, la dorsale MarcheWAY permette anche la visualizzazione delle condizioni di accessibilità delle postazioni radio di proprietà Regionale attraverso la rete di telecamere poste sui siti individuati del progetto SmokingCAM, inoltre, offre la connettività alla rete accelerometrica e sismometrica gestita dall’Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia sede di Ancona.

Tutte le postazioni costituenti la rete MarcheWAY indicate permettono il corretto funzionamento in condizioni di mancanza di rete elettrica per un tempo di circa 12 ore essendo dotate sistemi di accumulatori dedicati.

Inoltre, in caso sia necessaria una copertura radioelettrica specifica, il Servizio regionale ha la possibilità di allestire apposite strutture per la creazione di radio spot attraverso l’uso di ponti radio mobili od installando sistemi satellitari (voce, fax, dati, video) con diverse tipologie tecnologiche (apparati satellitari in banda KA tipo tooway, sistemi satellitari bassa orbita Starlink, rete satellitare Thuraya e BGAN Inmarsat).

Alcune postazioni mobili sono state rese energeticamente indipendenti con l’adozione di sistemi fotovoltaici dedicati.



Presso la sala Operativa Unificata Permanente è inoltre presente un gateway ROIP (radio over IP) che permette l'integrazione tra le reti radio sia di Protezione Civile che di Emergenza Sanitaria 118 con i sistemi basati di tecnologia Android.

È presente inoltre una postazione radio in banda HF per comunicazioni a lunga distanza, sebbene l'ammmodernamento a sistemi più evoluti ed in linea a quanto già adottato dal Dipartimento Nazionale sia auspicato.

Gestori Telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa

Le aziende - Telecom/Tim (Sala nazionale h24: Control Room Security numero verde 800861077), Vodafone (Security Operation Center Tel: 02 41433333), Wind (Focal Point: 06 83115400), H3G (800-179-800 fax) - di telefonia gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetti della rete in tempo reale.

Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli Operatori sono attive h24. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa.

Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

4.2.E L'ACCESSIBILITÀ

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità (viaria, ferroviaria, marittima ed aerea) presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.

I principali **punti di accesso** al territorio regionale ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento dovranno essere individuati in base all'ubicazione dell'evento.

Nel paragrafo 2.5 "Reti delle infrastrutture" sono state descritte nel dettaglio l'accessibilità stradale, ferroviaria, aerea e marittima all'interno del territorio regionale.

Di seguito si riassumono i principali punti di accesso (entry point) per le colonne mobili e le risorse provenienti da fuori Regione:

Tipologia Entry point	Denominazione	Ubicazione	Coordinate
marittimo	Porto di Ancona	Ancona (AN)	43°37'9.38"N 13°30'30.53"E
aereo	Aeroporto internazionale "Raffello Sanzio"	Falconara M.ma (AN)	43°36'28.31"N 13°21'23.11"E
ferroviario	Linea Bologna Lecce (stazione di Pesaro da nord – stazione di Porto d'Ascoli da sud)	Pesaro (PU)	43°54'22.19"N 12°54'17.75"E
		Porto d'Ascoli, San Benedetto del Tronto (AP)	42°54'45.88"N 13°53'47.59"E
ferroviario	Linea Orte – Falconara (stazione di Fabriano da ovest)	Fabriano (AN)	43°20'43.04"N 12°54'19.73"E
stradale	Autostrada A14 (casello di Pesaro-Urbino da nord, casello di S.Benedetto del T.-Ascoli P. da sud)	Pesaro-Urbino (PU)	43°53'50.64"N 12°50'29.04"E
		San Benedetto del Tronto – Ascoli Piceno (AP)	42°53'51.87"N 13°52'52.82"E
stradale	E78 / SS73bis (da nord ovest)	Borgo Pace (PU)	43°35'43.28"N 12°14'8.18"E
stradale	SS3 (da ovest)	Cantiano (PU)	43°26'2.41"N 12°38'23.51"E
stradale	SS76 (da ovest)	Fabriano (AN)	43°18'20.35"N 12°50'35.63"E
stradale	SS77 (da ovest)	Serravalle di Chienti (MC)	43° 1'28.20"N 12°54'8.53"E
stradale	SS4 (da sud ovest)	Arquata del Tronto (AP)	42°44'27.56"N 13°15'53.88"E

4.2.F PRESIDIO TERRITORIALE

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio

idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi del D. Lgs. n. 1/2018, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Sulla base delle indicazioni fornite per la redazione dei Piani Provinciali di Protezione Civile e/o ricavati da precedenti pianificazioni si riportano di seguito i presidi idraulici ricadenti nel territorio della Regione Marche suddivisi per Provincia:

Presidio Idraulico (ID)	Corso d'acqua	Località/Comune	Provincia
1	Foglia	Loc. Ponte Vecchio	PU
2	Foglia	Loc. Montecchio Bottega	PU
3	Foglia	Via Sardegna, Pesaro	PU
4	Foglia	Via Ponchielli, Pesaro	PU
5	Genica	Ponte Valle, Pesaro	PU
6	Genica - Condotti	Loc. Condotti, Pesaro	PU
7	Genica Muraglia	Strada San Nicola, Pesaro	PU
8	Genica	Via La Marca, Pesaro	PU
9	Metauro	Calcinelli	PU
10	Metauro	Cerbara	PU
11	Metauro	Madonna Ponte, Fano	PU
12	Metauro	Fossombrone Est	PU
13	Cesano	San Michele al Fiume	PU
14	Cesano	Foce Cesano	PU
15	Cesano	Ponte SP Monterado	PU
1	Esino e Giano	Ponte SS Adriatica, Falconara Marittima	AN
2	Esino e Giano	Ponte SP 2, Chiaravalle	AN
3	Esino e Giano	Ponte uscita superstrada Jesi Centro, Jesi	AN

Piano regionale di Protezione Civile delle Marche

Presidio Idraulico (ID)	Corso d'acqua	Località/Comune	Provincia
4	Esino e Giano	Ponte SP 11, loc. Moie, Castelbellino	AN
5	Esino e Giano	Ponte SP 14, Serra San Quirico	AN
6	Esino e Giano	Ponte alla confluenza tra fiumi Sentino ed Esino, Genga	AN
7	Esino e Giano	Ponte sul fiume Giano, loc. Borgo Tufico, Fabriano	AN
8	Esino e Giano	Ponte sul Giano, loc. Vetralla, Fabriano	AN
9	Musone e Scaricalasino	Ponte su strada lungomare, Numana	AN
10	Musone e Scaricalasino	Ponte SP 10, loc. Villa Musone, Loreto	AN
11	Musone e Scaricalasino	Ponte loc. C.Soprani, Recanati	AN
12	Musone e Scaricalasino	Ponte SP 361, loc. S.Domenico, Osimo	AN
13	Musone e Scaricalasino	Ponte SP 362, loc. S.Michele, Filottrano	AN
14	Musone e Scaricalasino	Ponte su Rio Scaricalasino, SP 25/1, loc. Stazione di Osimo, Osimo	AN
15	Cesano	Ponte SS Adriatica, loc. Cesano, Senigallia	AN
16	Cesano	Ponte fiume Cesano, Monterado	AN
17	Cesano	Ponte SP 17, Corinaldo	AN
18	Cesano	Ponte SP 9, Castelleone di Suasa	AN
19	Misa	Ponte Garibaldi, Senigallia	AN
20	Misa	Ponte Portone, Senigallia	AN
21	Misa	Ponte del Vallone, Senigallia	AN
22	Misa	Ponte delle Bettolelle, Senigallia	AN
23	Misa	Ponte SP 11, Serra de' Conti	AN
1	Musone	Ponte Via Villa Musone, Recanati	MC
2	Musone	Ponte Z.I. Squartabue, Recanati	MC
3	Musone	Ponte SP105 (Recanati-Osimo) - C.da Rostighello, Recanati	MC
4	Potenza	Ponte della Barchetta, Porto Recanati	MC
5	Potenza	Ponte SP151, Montelupone	MC
6	Potenza	Ponte Str. Comunale Acquesalate, Sambucheto	MC
7	Chienti	Ponte 5516, Civitanova Marche	MC
8	Chienti	Ponte SP78 (Brancadoro), Montecosaro	MC
9	Chienti	Ponte SP34 - C.da Fonte Lepre, Corridonia	MC
10	Chienti	Ponte SP92 (Piane di Chienti), Tolentino	MC
1	Aso	Ponte SS16, Pedaso	FM
2	Aso	Ponte Valmir, Ortezzano	FM
3	Ete Morto	Ponte Bivio, Sant'Elpidio a Mare	FM
4	Ete Morto	Ponte Casette d'Ete, Sant'Elpidio a Mare	FM
5	Ete Vivo	Ponte Sapio, Fermo	FM
6	Ete Vivo	Ponte Celeste, Ponzano di Fermo	FM
7	Tenna	Ponte SS16, Fermo	FM
8	Tenna	Ponte SP Mezzina, Fermo	FM
1	Fiume Tronto	Ponte sulla S.P. n° 20 per Colle, Trisungo, Arquata del Tronto	AP
2	Torrente Fluvione	Ponte ANAS sulla S.S. n° 4, Mozzano, Ascoli Piceno	AP
3	Torrente Castellano	Ponte di Porta Torricella, Porta Vescovo, Ascoli Piceno	AP
4	Fiume Tronto	Ponte sulla S.P. 236 Raccordo Monticelli – Marino del T. , Ascoli Piceno	AP
5	Fiume Tronto	Ponte sulla S.P. n° 229, Zona Campi Agostini, Ascoli Piceno	AP

Presidio Idraulico (ID)	Corso d'acqua	Località/Comune	Provincia
6	Fiume Tronto	Via del Commercio –Viadotto Asse Attrezzato, Ascoli Piceno	AP
7	Fiume Tronto	Zona Ex Discarica Campolungo - S.P. 88 Valditronto, Ascoli Piceno	AP
8	Torrente Chifenti	Villa S. Antonio – Ponte sulla S.P. n° 235 ex S.S. 4 Salaria, Ascoli Piceno	AP
9	Fiume Tronto	Zona Eco Service – Ponte S.P. 3 Ancaranese, Ascoli Piceno	AP
10	Fiume Tronto	Ponte in loc. Pagliare del T. - Spinetoli	AP
11	Torrente Fiobbo	Stella di Monsampolo - Ponte S.P. n° 235 ex S.S. 4 Salaria, Monsampolo del Tronto	AP
12	Fiume Tronto	Stella di Monsampolo - Ponte S.P. n° 222, Monsampolo del Tronto	AP
13	Fiume Tronto	Porto D'Ascoli – Ponte sulla S.S. n° 16, San Benedetto del Tronto	AP
14	Torrente Tesino	C.da Fabi, Ponte sulla SP 92 Valtesino, Montedinove	AP
15	Torrente Tesino	C.da Pasqualini, Ponte sulla SP 92 Valtesino, Montalto delle Marche	AP
16	Torrente Tesino	C.da Ponte S.Nicola, Ponte nei pressi SP 92 Valtesina, Castignano	AP
17	Torrente Tesino	C.da Ponte Tesino, Ponte sulla SP 43 Mezzina, Cossignano	AP
18	Torrente Tesino	C.da S.Maria Goretti, Ponte sulla SP 118, Offida	AP
19	Torrente Tesino	Ponte sulla SP 245, Ponte Antico, Ripatransone	AP
20	Torrente Tesino	Loc. Case Ruffini, Ponte Bore Tesino, Grottammare	AP
21	Torrente Menocchia	Loc. C. Simonelli, Ponte sulla SP 91 Valmenocchia, Montefiore dell'Aso	AP
22	Torrente Menocchia	Stabilimento IMAC, Ponte nei pressi della SP 91 Valmenocchia, Ripatransone	AP
23	Torrente Menocchia	Loc. Villa Santi, ponte sulla SP 142 Piana Santi – S.Michele, Massignano	AP
24	Torrente Menocchia	Ponte sulla SS 16, Cupramarittima	AP
25	Aso	C.da Lago, ponte sulla SP 47 Montalto delle Marche	AP
26	Aso	Loc. Rubbianello, ponte sulla SP 238 ex SS 433 Valdaso, Montefiore dell'Aso	AP

Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella DGR n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.

A tal fine, in fase di stesura o aggiornamento dei piani di protezione civile comunali, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, bisognerà individuare, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

A titolo di esempio, occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrare dal PAI;
- sotto passi stradali ubicati sotto il livello medio marino (soprattutto relativamente ai Comuni costieri);
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurare lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.). Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

4.2.G LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture strategiche predisposte per la gestione dell'emergenza comprendono le sedi DICOMAC, le sedi SOI, le sedi COM, le Aree di Ammassamento forze e risorse, gli ospedali, le elisuperfici e le sedi delle Forze dell'Ordine.

Tutti questi elementi, descritti nei capitoli precedenti, vengono riportati negli Allegati 1 "Aree di ammassamento e strutture strategiche", Allegato 8 "elisuperfici" ed Allegato 9 "AST ed Ospedali con sede di Pronto Soccorso".

4.2.H IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso dell'anno 2025 è entrata in vigore la nuova legge regionale n. 7 del 29 maggio 2025.

Per dare attuazione tra l'altro a quanto previsto dall'articolo 24 della legge su indicata è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'elenco territoriale regionale.

Così come previsto dall'art.24, comma 4 della L.R. 7/2025, sono soggetti all'obbligo di iscrizione nell'Elenco regionale gli enti del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106), e gli altri soggetti di cui al comma 3 dell'articolo 32 del Codice che intendono partecipare alle attività di protezione civile ai sensi del comma 1.

L'iscrizione comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata MGO (Modulo gestione Organizzazioni), condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione nell'elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato **deve essere sempre e comunque** disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con il Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del territorio abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc.

È opportuno ricordare che a decorrere dal 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel mondo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la trasmigrazione nel RUNTS (registro unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale trasmigrazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti.

La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.

È oramai operativa la piattaforma MGO che permette una costante verifica delle risorse umane e strumentali delle organizzazioni di volontariato, l'attivazione e la gestione degli interventi direttamente on line e in un prossimo futuro la gestione informatizzata di rimborsi e concessione di contributi.

Al momento sulla piattaforma MGO sono censiti 12272 volontari, di cui 11857 attivi. Per quanto riguarda le Organizzazioni risultano trasigrate su MGO n. 358 tra gruppi comunali ed associazioni di cui n.196 Gruppi comunali e n. 162 Associazioni.

4.2.I L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

Soccorso tecnico urgente

Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 01/2018, in occasione degli eventi calamitosi descritti nel Codice, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

Tali interventi, nell'ambito delle attività di cui all'articolo 2, comma 6 del D.Lgs. 01/2018, sono finalizzati ad assicurare la ricerca e il salvataggio delle persone, nonché le attività di messa in sicurezza, anche in concorso con altri soggetti, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera altresì, quale struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile, secondo le modalità e i livelli di responsabilità previsti dal proprio ordinamento, anche ai fini delle attività per il superamento dell'emergenza di cui all'articolo 2, comma 7 del D.Lgs. 01/2018.

Descrizione del modello organizzativo del soccorso sanitario

Il sistema sanitario marchigiano offre (D.G.R. n. 2 del 08/01/2018) **5.344** posti letto in ospedali pubblici, a 3,7 posti letto (p.l.) per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie, e 685 in strutture private accreditate.

La rete ospedaliera regionale è strutturata su 3 livelli a complessità crescente e prevede la presenza di:

- I. un presidio ospedaliero DEA di II livello (l'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche) nel quale sono disponibili, oltre a quelle presenti negli altri livelli organizzativi, discipline a particolare complessità;
- II. altro livello organizzativo delle strutture ospedaliere è rappresentato dai Presidi di I Livello, dotati di servizi di base e specialistici di complessità medio-alta;
- III. Presidi ospedalieri Pronto Soccorso, dotati di pronto soccorso con osservazione breve intensiva, garantiscono attività di ricovero.

Premesso ciò, gli Enti del Servizio Sanitario Regionale (SSR) sono:

- **una Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche** sede del DEA di II livello, comprendente lo stabilimento "Umberto I – Lancisi" e "Salesi" situati ad Ancona, dotata delle strutture previste dal I

livello oltre a: Chirurgia d'urgenza e telemedicina/teleconsulto e, nel rispetto del criterio prevalente dei bacini di utenza: Cardiologia con emodinamica interventistica h. 24, Cardiochirurgia, Rianimazione cardiocirurgica, Chirurgia toracica, Chirurgia maxillo-facciale, Neurochirurgia, Chirurgia Vascolare, Chirurgia plastica, Endoscopia digestiva ad elevata complessità, Broncoscopia interventistica, Radiologia interventistica, Rianimazione pediatrica e neonatale, Medicina Nucleare e altre eventuali discipline di alta specialità.

- un **Istituto Nazionale Riposo e Cura Anziani, qualificato IRCCS**, comprendente gli stabilimenti di Ancona, Fermo e Osimo, in merito al quale va data attuazione alla disciplina di riordino degli IRCCS di cui al d.lgs. n. 200 del 23 dicembre 2022, con particolare riferimento all'art 7, 3 septies;

- **Cinque Aziende Sanitarie Territoriali** sede di DEA di I livello articolate in uno o più strutture ospedaliere e dotate di Medicina Interna, Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia (se >1000 parti/anno), Pediatria, Cardiologia con U.T.I.C., Neurologia, Psichiatria, Oncologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Urologia oltre a servizi in rete e Radiologia (T.A.C., Ecografia, etc.), Laboratorio e Servizio Immunotrasfusionale:

- Presidio Ospedaliero AST Pesaro-Urbino: stabilimenti di Pesaro, Urbino, Fano, Pergola.
- Presidio Ospedaliero AST Ancona: stabilimenti di Jesi, Senigallia, Fabriano, Cingoli;
- Presidio Ospedaliero AST Macerata: stabilimenti di Macerata, Civitanova Marche, Camerino, San Severino Marche;
- Presidio Ospedaliero AST Fermo: stabilimento di Fermo, Amandola;
- Presidio Ospedaliero AST Ascoli Piceno: stabilimenti di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto.

Il sistema di emergenza territoriale sanitaria

Per quanto riguarda il Sistema di Emergenza Sanitaria nella Regione Marche, esso è stato istituito con la L.R n. 36/1998 e s.m.i. coerentemente con la normativa nazionale. Inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze.

Tale complesso è funzionalmente articolato in:

- Sistema di Allarme Sanitario (C.O.118).

Il Sistema di Allarme Sanitario provvede ad ogni emergenza territoriale ed è garantito da quattro Centrali Operative territoriali (Ancona Soccorso, Pesaro Soccorso, Macerata Soccorso, Piceno Soccorso) di cui Ancona Soccorso con funzioni di Centrale Operativa Regionale. Le centrali 118 costituiscono unità operative complesse nell'organizzazione dipartimentale di emergenza urgenza delle singole Aziende Sanitarie Territoriali, di seguito AST.

Inoltre le C.O.118 sono direttamente collegate attraverso idonei sistemi di comunicazione con: le medesime Centrali operative e con tutte le componenti ospedaliere ed extra-ospedaliere del sistema di emergenza sanitaria del territorio marchigiano; gli enti tecnici di soccorso sicurezza del soccorso VVFF, Forze dell'ordine, le organizzazioni di volontariato e l'intero sistema di PC a livello regionale; le postazioni territoriali di soccorso compreso l'elisoccorso; le postazioni di continuità assistenziali.

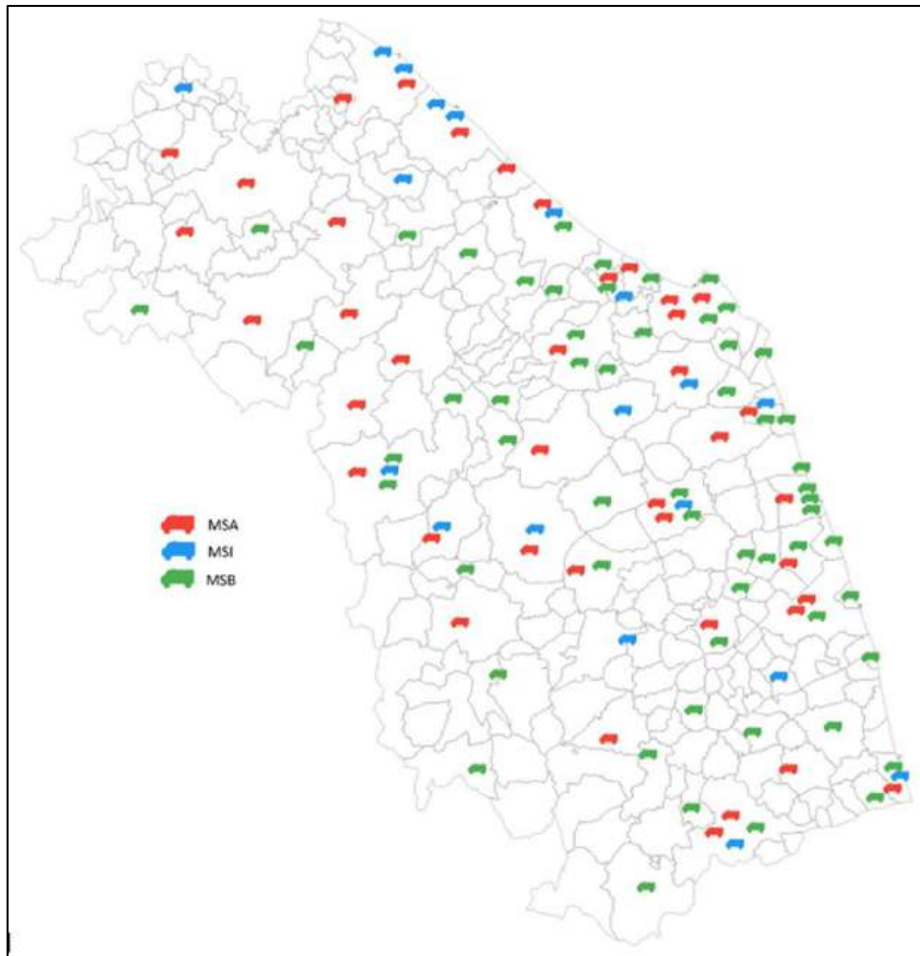
- Sistema territoriale di soccorso (o Rete Territoriale di Soccorso – RTS).

Il Sistema territoriale di soccorso - RTS svolge le attività di soccorso extra-ospedaliere finalizzate alla valutazione e stabilizzazione delle emergenze e delle urgenze sanitarie. L'attività extra-ospedaliera si avvale delle Postazioni territoriali di soccorso (POTES), del servizio di elisoccorso e del personale e dei

mezzi di soccorso messi a disposizione dalle OdV (Organizzazioni di Volontariato), iscritte al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) ed autorizzate ed accreditate al trasporto sanitario dalla regione Marche.

I mezzi di soccorso attivati sul territorio della regione Marche si distinguono in:

- MSA Mezzo di Soccorso Avanzato, inteso come mezzo a leadership Medica o, in alternativa, Infermieristica;
- MSI Mezzo di Soccorso Infermieristico, inteso come mezzo a leadership infermieristica;
- MSB Mezzo di Soccorso Base, inteso come mezzo con leadership affidata ad un Soccorritore.



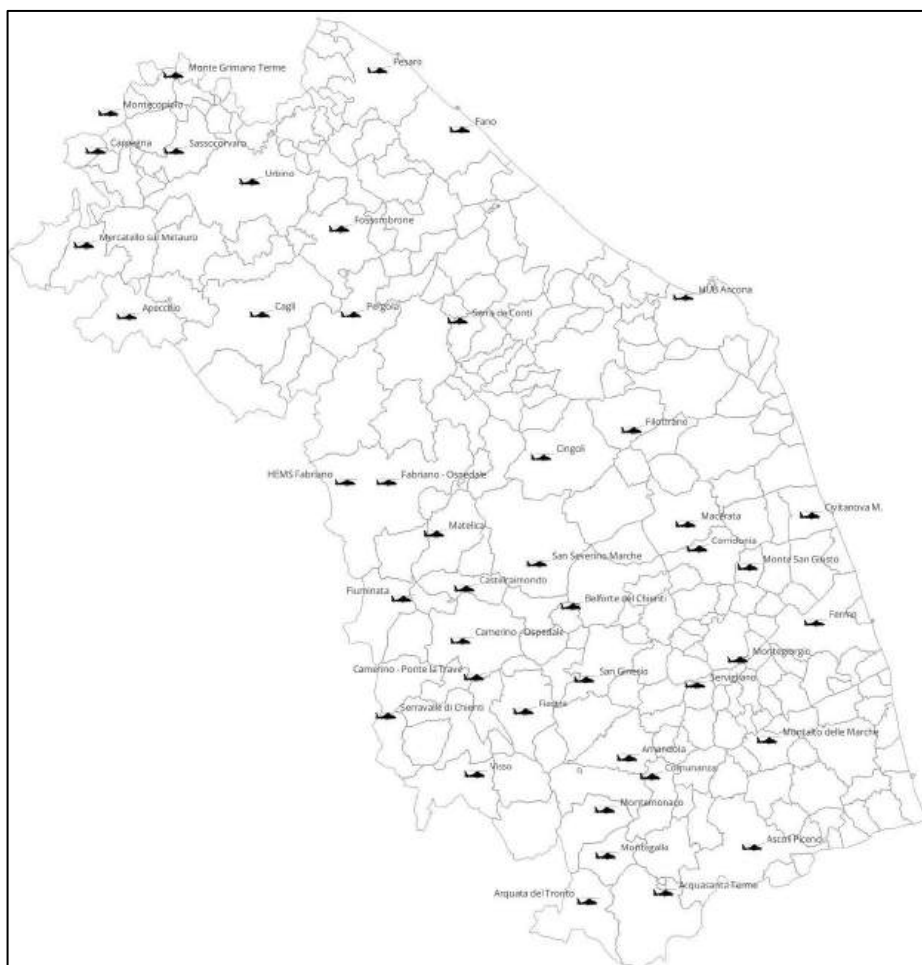
Relativamente al **Servizio di Elisoccorso** regionale, il soccorso è garantito con 2 elicotteri attrezzati, ubicati presso le basi di Ancona e Fabriano. Presso la base di Fabriano (operativa H24), in arco diurno (alba-tramonto), è sempre presente in servizio il Tecnico di Elisoccorso (TE) messo a disposizione dal CNSAS - SR Marche. La sua presenza a bordo è sempre prevista per missioni che prevedono interventi in ambiente montano / ostile. Il servizio fornito dall'A.O.U. delle Marche è attivato dalla Centrale operativa regionale (Ancona).

La Regione Marche, si avvale di una Rete regionale composta da n. 41 elisuperfici (R.E.M. – Rete Elisuperfici Marche), così come indicato nella D.G.R. n. 448 del 20 aprile 2022; la distribuzione delle stesse sul territorio, ed in particolare nelle aree più interne della regione caratterizzate da un assetto orograficamente difficoltoso per i soccorsi, consente di rafforzare la sinergia con il trasporto su gomma (PoTeS) andando conseguentemente a diminuire i tempi di centralizzazione del paziente in particolare per le patologie tempo dipendenti. Inoltre, la Regione Marche è impegnata per una continua

implementazione dei siti di atterraggio (elisuperfici e siti non convenzionali) al fine di garantire un soccorso sanitario qualitativamente migliore attraverso il precoce raggiungimento del paziente critico da parte dell'equipe avanzata di rianimazione, e la successiva ospedalizzazione rapida del paziente critico verso l'ospedale regionale.

L'implementazione dei siti di atterraggio, unitamente alle modalità di volo notturno che utilizzano la tecnologia NVG (*Night Vision Goggles*) in dotazione, permette un notevole incremento delle operazioni di soccorso. Ad oggi, il servizio di elisoccorso effettua soccorsi sull'intero territorio regionale avvalendosi di tre distinte modalità di atterraggio, che prevedono:

- atterraggio in siti preventivamente identificati e dedicati (elisuperfici);
- atterraggio in siti censiti preventivamente e non illuminati (**IOC – Initial Operation Capability**);
- atterraggio in siti non censiti preventivamente (censiti on air) e non illuminati (**FOC - Full Operation Capability**), con supporto delle operazioni da parte del personale di terra.



- Sistema ospedaliero di emergenza.

Il Sistema Ospedaliero di Emergenza è costituito dal complesso di unità operative e ospedaliere funzionalmente differenziate e coordinate per garantire idonea assistenza ospedaliera alle emergenze sanitarie. Esso si articola sostanzialmente in:

- n. 11 Dipartimenti di emergenza urgenza di I livello
- n. 1 Dipartimento di emergenza urgenza di II livello: A.O.U. delle Marche
- n. 18 Ospedali sede di Pronto Soccorso

Tra gli Ospedali Sede di Pronto Soccorso sono individuati:

- Presidio Ospedaliero AST Pesaro-Urbino:
 - struttura di Urbino (DEA I° livello);
 - struttura di Pesaro (DEA I° livello);
 - struttura di Fano (DEA I° livello);
 - struttura di Pergola (area particolarmente disagiata);
- Presidio Ospedaliero AST Ancona:
 - struttura di Senigallia (DEA I° livello);
 - struttura di Jesi (DEA I° livello);
 - struttura di Fabriano (DEA I° livello);
- Presidio Ospedaliero AST Macerata:
 - struttura di Civitanova Marche (DEA I° livello);
 - struttura di Macerata (DEA I° livello);
 - struttura di Camerino (DEA I° livello);
 - struttura di San Severino Marche
- Presidio Ospedaliero AST Fermo:
 - struttura di Fermo (DEA I° livello);
 - struttura di Amandola (area particolarmente disagiata)
- Presidio Ospedaliero AST Ascoli Piceno:
 - struttura di San Benedetto (DEA I° livello);
 - struttura di Ascoli (DEA I° livello)
- Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche
 - struttura Umberto I- Lancisi (DEA II livello)
 - struttura Salesi Ancona (DEA pediatrico caratterizzato dalla presenza di componenti specialistiche finalizzate a garantire prestazioni di emergenza nei confronti di soggetti, di età non superiore a quattordici anni, nonché nelle urgenze ostetriche);
- Istituto Nazionale Riposo e Cura Anziani, qualificato IRCCS
Ospedale di Osimo (Pronto Soccorso).

Le strutture sanitarie della Regione sono riportate nell'Allegato 9.

Strutture campali e risorse per l'emergenza

Il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche si è dotato, fin dall'anno 2004 e per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, di una struttura ospedaliera campale, che da anni gestisce e coordina e con la quale si è intervenuti in emergenze nazionali ed internazionali ed in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile. Le attrezzature e le strumentazioni di tale struttura sono stoccate presso il CAPI del Dipartimento regionale, sito in località Passo Varano di Ancona, mentre per l'acquisizione di farmaci e dispositivi sanitari sono state stipulate apposite convenzioni per il pronto approvvigionamento in situazioni di emergenza, o comunque di necessità, con l'INRCA e l'Az. Osp. Universitaria delle Marche. Il Modulo *EMT (Emergency Medical Team) type 1* delle Marche, in fase di registrazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è ad oggi uno dei moduli sanitari che l'Italia mette a disposizione del Meccanismo Unionale di Protezione Civile (MUCP).

In particolare, il 28 giugno 2011 la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri inerente *"Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe"* ha individuato le modalità per il coordinamento efficace per il dispiegamento di moduli sanitari, con particolare

riferimento a quelli di primo impiego delle Regioni/PA, come nel caso della Regione Marche. Al fine di assicurare il migliore impiego di questa tipologia di risorsa sanitaria di emergenza si sono adottate procedure che consentissero un efficace coordinamento tra il Dipartimento della Protezione civile e le Regioni. La SOUP è stata individuata quale riferimento unico e centralizzato regionale per l'attivazione della struttura stessa e dei volontari.

PMA (Posto Medico Avanzato) I LIVELLO - CCOO 118

A seguito della legge regionale n. 32/2001 fra i compiti specifici del Servizio Protezione Civile è stata prevista l'attività di coordinamento delle varie componenti del sistema regionale di protezione civile. A tal riguardo è stato in particolare avviato un processo di collaborazione e pianificazione in materia di medicina delle grandi emergenze e delle catastrofi, nell'ambito del sistema di emergenza-urgenza sanitaria delle CC.OO. 118 regionali già dal 2009. Ad oggi, ciascuna delle CC.OO. 118 regionali è dotata di un PMA di I liv. posizionato rispettivamente ad Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro-Urbino. Le CC.OO. 118 possono comunicare con i mezzi di soccorso impegnati nell'ambito dei contesti emergenziali e delle catastrofi attraverso la rete radio 118, interconnessa con il Sistema Radio Regionale "Marche Way", caratterizzato da una dorsale di link a banda larga. La connettività via ponti radio garantisce ampia resilienza, consentendo le comunicazioni anche in assenza di copertura telefonica di rete fissa/mobile. È, inoltre, in dotazione al sistema di emergenza territoriale regionale una postazione client mobile per operatore radio, che può essere installata nei PMA o comunque nei crateri di scenari emergenziali e che permette di coordinare direttamente in loco le comunicazioni radio con i mezzi impegnati sul posto. Tutte le comunicazioni radio (voce, passaggio di stato, etc.) prevedono la loro registrazione (audio, log eventi) e geolocalizzazione dinamica.

GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria) e Piani di emergenza ospedalieri

Nella Regione Marche è operante dal 2004 un "Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie" (G.O.R.E.S.) inizialmente formalizzato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 49/04, poi modificato nel tempo, istituito proprio con l'intento di intensificare ed individuare misure adeguate e finalizzate alla tutela della sicurezza e dell'incolumità della popolazione, in particolare per fronteggiare le problematiche sanitarie delle grandi emergenze e delle catastrofi, il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico e i problemi connessi con le malattie ad alto infettività. Tale Gruppo Operativo è stato costituito al fine di garantire il coordinamento intersettoriale delle diverse attività afferenti al settore dell'emergenza sanitaria e per assicurare un'efficiente risposta delle competenti strutture regionali, prevedendo che venga attivato in situazioni di attenzione, allarme o emergenze, tramite la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), attiva H 24, interamente o individuando singoli componenti, in funzione della professionalità e della specializzazione, che si rendono di volta in volta necessarie.

Il 24 giugno 2016 è stata pubblicata la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'individuazione della Centrale remota operazioni soccorso sanitario (CROSS di Empoli-Pistoia e CROSS di Torino) per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti e dei Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale, provvedimento che conclude la riorganizzazione del Sistema nazionale di soccorso sanitario urgente, avviata dal Dipartimento in seguito alla gestione dell'emergenza terremoto in Abruzzo del 2009 con l'obiettivo di salvare il più alto numero possibile di vite umane in caso di evento calamitoso. La Direttiva prevede in particolare che i Presidenti di Regione nominino un Referente Sanitario Regionale (RSR) per le emergenze, attraverso il quale il DPC può stabilire un collegamento tempestivo con la struttura sanitaria della Regione colpita e ricevere richieste specifiche sul tipo di aiuto sanitario necessario. Tale figura per la Regione Marche risulta anche essere il coordinatore del GORES, che rappresenta tale gruppo operativo in seno al COR.

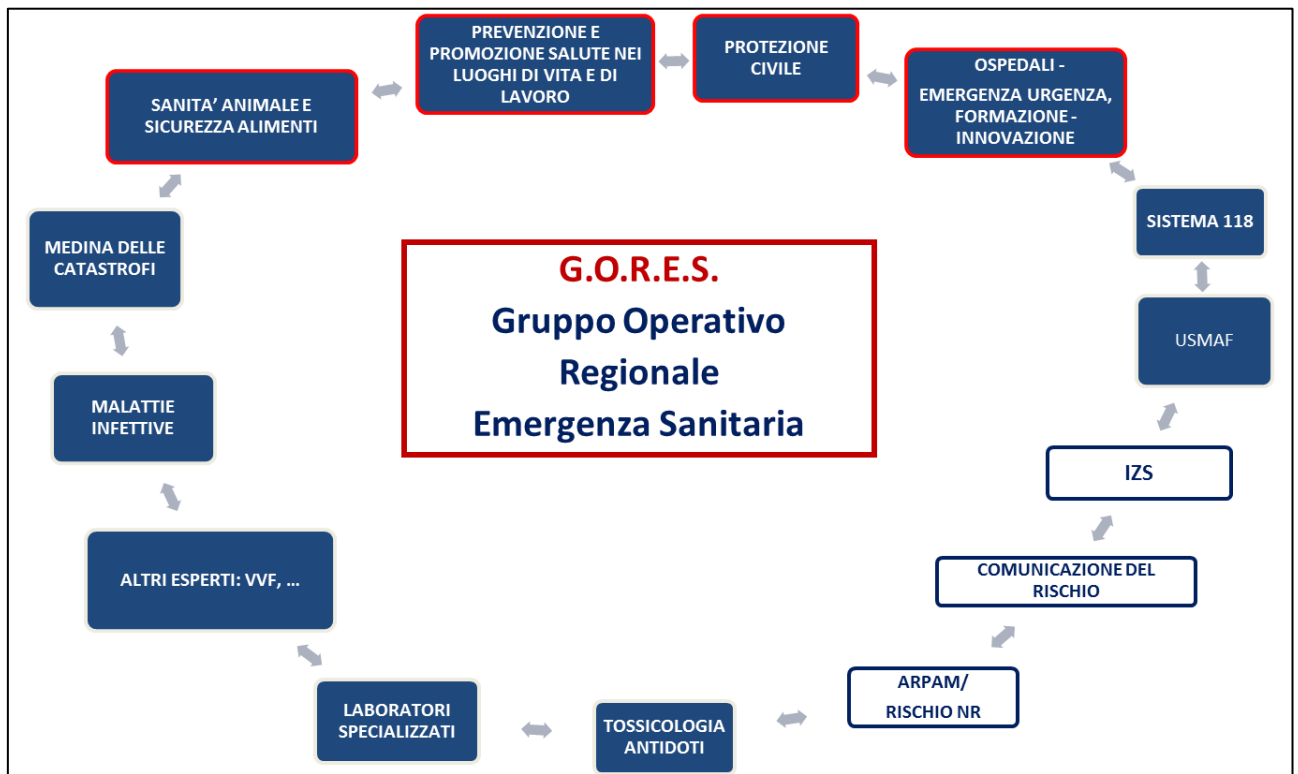
A titolo di esempio, a seguito degli eventi sismici che hanno interessato il territorio regionale dal 24 agosto del 2016, attraverso il GORES, attivato con i rappresentanti di tutte le componenti necessarie alla gestione dell'emergenza, e il RSR, sono state coordinate tempestivamente, grazie all'esperienza accumulata negli anni, tutte le attività conseguenti e ricadenti nell'ambito della Funzione 2 "sanità umana e veterinaria, assistenza psicosociale".

Il GORES (DPGR n. 286 del 25/11/2019) è composto da un gruppo di coordinamento, di cui fanno parte il RSR e rappresentanti del Servizio Protezione Civile e dell'Agenzia Regionale Sanitaria, e da un gruppo di esperti per il supporto tecnico costituito da rappresentanti di specifica e qualificata esperienza in diversi ambiti di competenza, che spaziano dal Sistema territoriale di emergenza 118 alla comunicazione del rischio, dalle problematiche sanitarie collegate a rischi ambientali alla salute mentale della popolazione.

Contestualmente all'istituzione del GORES sin dal 2004, si è inoltre riconosciuto, quale obiettivo prioritario regionale, la redazione e l'aggiornamento dei Piani di Emergenza Intraospedaliera Massimo Afflusso Feriti (PEIMAF) delle strutture ospedaliere presenti sul territorio, per un'adeguata pianificazione intraospedaliera dell'emergenza. Un dato assoluto da considerare, infatti, è che l'Ospedale, in caso di disastro o di altra evenienza di tipo emergenziale, deve funzionare nonostante tutto e attraverso un'attenta gestione delle risorse disponibili. Al fine di raccordare le singole strutture nosocomiali con l'intero sistema regionale attivato e per garantire strumenti culturali omogenei, è stata richiesta l'individuazione, da parte delle Direzioni delle strutture ospedaliere presenti sul territorio, di referenti organizzati in gruppi di coordinamento aziendale per la redazione dei PEIMAF. Allo stato attuale risulta delineata la progettazione dei PEIMAF di tutti gli ospedali regionali secondo uno schema di riferimento unico e omogeneo, indispensabile per l'ottenimento, in emergenza, di una risposta efficace da parte del sistema sanitario. Inoltre negli anni tali PEIMAF sono stati testati attraverso differenti esercitazioni per posti di comando e/o full scale.

Il PEIMAF definisce in genere: i criteri in base ai quali attivare le procedure straordinarie in quello specifico ospedale, le modalità di attivazione delle risorse umane aggiuntive, la rimodulazione nell'utilizzo di ambienti ed attrezzature ed i relativi percorsi, gli strumenti da impiegare per l'assistenza ai pazienti e per la documentazione degli interventi, le responsabilità dei vari soggetti all'interno della catena di comando, le procedure per l'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medici aggiuntivi, le regole per i ricoveri ed i trasferimenti, i termini delle comunicazioni interne, verso altri Enti ed Istituzioni coinvolti, verso gli utenti e gli organi di informazione.

È inoltre in genere riportata nel PEIMAF la composizione dell'**Unità di Crisi Ospedaliera**, organismo di norma presieduto dal Direttore Sanitario o dal Direttore Medico di Presidio che ha il compito di coordinare l'organizzazione della struttura ospedaliera per tutta la durata dell'emergenza e fungere da riferimento operativo per le altre componenti del soccorso (sanitario e non) e per le Istituzioni.



Sistema regionale di risposta alle emergenze con attivazione della Funzione di supporto n. 2

FUNZIONE 2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

L'art. 16, comma 2 del nuovo D.Lgs. n. 1/2018 "Codice della protezione civile" individua tra le diverse tipologie dei rischi di protezione civile, per i quali possa esplicarsi l'azione del Servizio nazionale, anche quello igienico-sanitario.

Le tematiche sanitarie che devono essere affrontate nella pianificazione e gestione dell'emergenza sono varie e molteplici anche se, abbastanza comunemente, il settore viene limitato alla medicina d'emergenza. In realtà, l'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle 3 seguenti linee di attività:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica ed infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica, etc.).
- Interventi di sanità pubblica (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione e disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare, ricadute da problematiche ambientali).

Sulla base della bibliografia esistente ad oggi vengono distinte due diverse situazioni:

- maxiemergenza: i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti;
- catastrofe (o disastro): i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare.

Differenti eventi emergenziali sono caratterizzati da risposte operative diversificate e connotate dal coinvolgimento, di volta in volta, di diverse componenti del sistema sanitario, in particolare, e dell'intero sistema di protezione civile. A titolo di esempio, si citano i seguenti eventi emergenziali che

hanno interessato il territorio nazionale e/o regionale negli ultimi anni, quali la malattia vescicolare dei suini 2008 nelle Marche, il sisma Abruzzo e la pandemia influenzale 2009, il sisma Emilia 2012, l'epidemia da virus Ebola 2014, il sisma centro Italia 2016-2017; il disastro ferroviario Pioltello - MI 2018.

Tutto ciò premesso, giova ricordare che nel 2001 il Dipartimento della protezione civile ha predisposto il documento *“Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi”* con lo scopo di individuare linee guida comuni per tutto il territorio nazionale, che garantissero un efficace coordinamento delle strutture coinvolte nei soccorsi sanitari a seguito di un evento catastrofico di dimensioni sovraregionali.

Tale documento evidenzia come gli eventi complessi richiedano il collegamento funzionale di tutte le organizzazioni, sanitarie e non, deputate all'emergenza che può essere correttamente gestito solo mediante una pianificazione di emergenza, che si sviluppi fino al livello comunale.

In particolare, al fine di indicare la modalità operativa attraverso la quale garantire la complessiva risposta in emergenza in ambito sanitario, in seno ai Centri di coordinamento istituiti, viene individuata la Funzione di supporto (funzione n.2), denominata *“sanità umana e veterinaria – assistenza sociale”*. Tale Funzione 2, tavolo tematico coordinato da un Responsabile, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario in emergenza, inquadrabili complessivamente nell'ambito della medicina delle grandi emergenze e delle catastrofi, e che possono inquadrarsi nelle 3 linee di attività succitate.

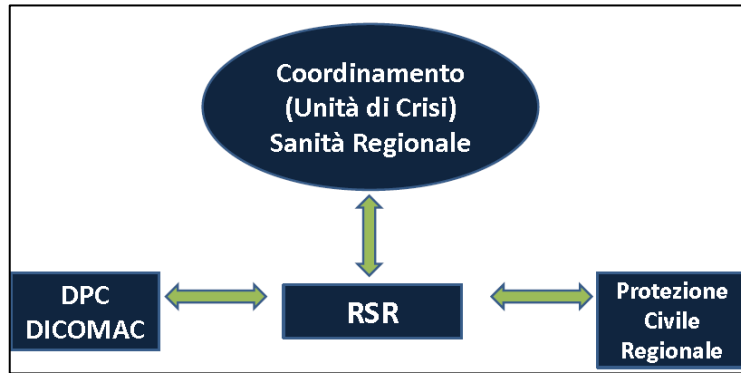
Nell'ambito di questa funzione operano, con le loro declinazioni organizzative, le aziende del SSR, i Servizi Sociali, il Volontariato Socio Sanitario.

I compiti della funzione 2 sono:

- primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- interventi di sanità pubblica, veterinaria e sicurezza alimentare.

Per l'assolvimento di tali compiti le principali attività da svolgere sono: soccorso immediato alle vittime; recupero e gestione delle salme; allestimento e gestione di strutture sanitarie campali; fornitura farmaci e presidi medico chirurgici per la popolazione colpita; cure primarie e specialistica; vigilanza igienico sanitaria; controlli delle acque destinate ad uso potabile provenienti da rete idrica o da impianti provvisori; disinfezione e disinfestazione; controllo delle salubrità degli alimenti dalla produzione alla somministrazione con la distruzione e lo smaltimento di quelli avariati; profilassi delle malattie infettive e parassitarie; interventi di sanità pubblica veterinaria e soccorso agli animali; assistenza psicologica e sociale; igiene mentale. Nell'ambito della funzione sanità sono altresì previste attività connesse a problematiche di tipo ambientale conseguenti il deposito e lo smaltimento di rifiuti e di sottoprodotti derivanti da attività produttive colpite. Il responsabile avrà il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario, sia in tempi di normalità che in emergenza.

La **Direttiva PCM 24 Giugno 2016** (G.U. 194 del 20/08/2016) ha disposto la *“Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario – CROSS - per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali – RSR - in caso di emergenza nazionale”*.



Questo provvedimento consente al Dipartimento di Protezione Civile di coordinare l’evacuazione sanitaria e l’operatività dei “Moduli Sanitari” mediante l’attivazione di una Centrale 118 remota messa a disposizione da una Regione diversa da quella colpita.

Con l’istituzione della figura del referente sanitario regionale per le emergenze, è stato individuato il punto di integrazione del Servizio sanitario regionale (SSR) all’interno del Sistema regionale di protezione civile.

Nel caso di eventi emergenziali, il RSR partecipa alle attività poste in essere dalla struttura di coordinamento attivata dalla Regione, anche ai fini del raccordo operativo con la CROSS e interagisce con il coordinamento nazionale per le richieste di risorse specifiche.

Con decreti del Presidente della Giunta regionale, periodicamente aggiornati, ai sensi del c.1, art. 7 della LR 32/2001, dal 2004 è stato istituito il **G.O.R.E.S.** (gruppo operativo regionale emergenze sanitarie – Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 286 del 25/11/2019) per fronteggiare le problematiche connesse all’organizzazione della risposta nelle maxiemergenze della Regione Marche. Il GORES è costituito da un gruppo di coordinamento a cui afferiscono rappresentanti della protezione civile e del SSR e da un gruppo di esperti, individuati sulla base delle principali tematiche sanitarie in emergenza e che può essere implementato, di volta in volta, sulla base delle necessità emergenti nei diversi eventi, con ulteriori esperti.

Per ogni livello decisionale è individuato un referente per la funzione 2:

- il RSR coordina il GORES ed i suoi sottogruppi e partecipa al COR;
- I referenti sanitari dei livelli territoriali per la Funzione 2 operano nei livelli decisionali (CCS/SOI – COC/COI) e coordinano le equipe multidisciplinari nell’ambito delle strutture operative territoriali che comprendono anche i presidi di prossimità ai luoghi colpiti dalla calamità.

Per un approfondimento si rinvia alla Determina dell’Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR) n. 640/2018 del 23/11/2018 e di cui segue tabella con indicazione delle figure di coordinamento individuate nei diversi centri operativi attivati nelle emergenze:

MATRICE DEI REFERENTI AASSTT NEI COORDINAMENTI DELLA FUNZIONE 2

Livello Funzionale \ Livello Amministrativo		REGIONALE	PROVINCIALE	COMUNALE
		COR-GORES	CCS/SOI	SOVRACOMUNALE
				E
				COC - COI
Regione		RSR		Operatore sanitario dipendente o convenzionato,
- AST Pesaro Urbino	Direzione Generale/Sanita	Direttore Generale/Sanita		

Piano regionale di Protezione Civile delle Marche

Livello Funzionale \ Livello Amministrativo		REGIONALE COR-GORES	PROVINCIALE CCS/SOI	COMUNALE E SOVRACOMUNALE COC - COI
- AST Ancona -AST Macerata - AST Fermo - AST Ascoli Piceno	ria	rio o suo delegato delle AST coinvolte		identificato in accordo tra sindaco e distretto
	118	Direttore C.O. 118 Regionale	Direttore del SET 118 o suo delegato	
	Territorio		Direttore di distretto delegato	
	Prevenzione		Direttore Dipartimento Prevenzione o suo delegato	
	Socio sanitario e psicologico		Direttore DSM o suo delegato	

4.2.1 LA LOGISTICA

Il polo logistico di riferimento per le emergenze nella regione è il Centro Assistenziale di Pronto intervento (C.A.P.I.) ubicato nel Comune di Ancona.

La centralità del C.A.P.I. permette di garantire l'arrivo dei beni di pronto intervento necessari all'assistenza della popolazione della regione Marche in tempi relativamente ristretti.

Ulteriori poli logistici, già individuati e da individuare, dislocati nel territorio regionale potrebbero essere attivati solo in caso di necessità. Tali poli andranno ubicati in aree di facile accessibilità, illuminate e dotate di servizi, di dimensioni adeguate e recintate, dotate anche di spazi coperti e chiusi. La Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della regione Marche raccoglie le esigenze e le trasmette alla funzione logistica che poi le gestisce tramite il C.A.P.I., il quale provvede all'invio ed alla ripartizione delle risorse al momento disponibili, e/o al recupero di quelle ulteriormente necessarie mediante nuove acquisizioni, e con il supporto del volontariato, della colonna mobile nazionale delle Regioni e del Dipartimento di Protezione Civile.

Per la ripartizione dei beni necessari, vengono utilizzati come principi di riferimento quelli della proporzionalità, del buonsenso e della pratica del buon padre di famiglia.

In caso di necessità possono essere predisposti anche nuovi ordini di acquisto di beni e servizi.

Il censimento delle risorse e mezzi disponibili del C.A.P.I. avviene mediante appositi programmi di gestione del magazzino, che lasciano traccia della quantità e della destinazione di tutti i beni movimentati.

Poiché i mezzi e le risorse in dotazione dei volontari e delle Amministrazioni comunali contribuiscono alla risposta all'emergenza, oltre che essere resi noti alla funzione logistica, dovranno essere continuamente aggiornati anche e soprattutto durante gli eventi emergenziali. Tali censimenti avvengono anche tramite strumenti messi a disposizione da parte del Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche.

RISORSE LOGISTICHE REGIONALI DI PRONTO IMPIEGO

La Regione Marche ha, ad oggi, la capacità immediata di dispiegare più moduli di assistenza alla popolazione per 250 persone, dotati di materiali ed attrezzature, di cui almeno 1 a disposizione della colonna mobile nazionale delle regioni.

SCHEDA DI SINTESI RICOGNIZIONE MODULI			
REGIONE	MODULO DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	MODULO PER PRODUZIONE PASTI	MODULO SEGRETERIA POSTO COMANDO
MARCHE	Composto da: tende pneumatiche tende autostabili torri faro gruppi elettrogeni tendoni per attività sociali e mensa moduli servizi igienici Potenzialità attuale per almeno n. 3 moduli, compreso quello necessario per i soccorritori.	Cucina campale da 250 razioni in container ISO 20'' Potenzialità per n. 1 modulo	Modulo Segreteria per la gestione del campo, degli ospiti e del volontariato intervenuto

La Regione, inoltre, è dotata di ulteriori risorse integrative per l'assistenza alla popolazione, pronte ad essere dispiegate. In particolare:

RISORSE DI PRONTO IMPIEGO		
ATTREZZATURA	COLLOCAZIONE	STRUTTURA/ ASSOCIAZIONE
Container ISO 20 – Refrigerati	CAPI	REGIONE MARCHE
Modulo lavanderia	CAPI	REGIONE MARCHE
Modulo nursery	CAPI	REGIONE MARCHE
Modulo veterinario	CAPI	REGIONE MARCHE
Modulo beni culturali	CAPI	REGIONE MARCHE
Moduli dormitorio per il personale	CAPI	REGIONE MARCHE
Modulo sanitario campale in diverse configurazioni	CAPI	REGIONE MARCHE
Moduli per interventi idrogeologi, motopompe di varie dimensioni	CAPI	REGIONE MARCHE
Argini artificiali	CAPI	REGIONE MARCHE
Moduli AIB	CAPI	REGIONE MARCHE
Moduli sociali a geometria variabile	CAPI	REGIONE MARCHE

Inoltre, la Regione Marche possiede ulteriori risorse per l'assistenza alla popolazione, non esprimibili in moduli, ma pronte ad essere dispiegate in caso di necessità secondo la tipologia di emergenza verificatasi.

Le procedure di attivazione della colonna mobile regionale, dei poli logistici, dei depositi temporanei, vengono meglio definite in un apposito documento che conterrà le indicazioni per la movimentazione anche della struttura ospedaliera campale, della formazione e turnazione delle squadre di volontariato necessarie e comprensive delle professionalità necessarie, adeguate secondo le varie tipologie di intervento, e del perdurare nel tempo; detto documento costituirà le linee guida di intervento della colonna mobile e di tutte le sue componenti e sarà condiviso anche con le O. di V. afferenti la colonna mobile.

Il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili è in continua evoluzione ed aggiornamento, anche durante il verificarsi degli interventi emergenziali, comprendendo questo anche le "assegnazioni" temporanee.

Stessa cosa dicasi per l'attivazione di specifici protocolli di intesa/convenzioni/accordi quadro con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza, fatto salvo quelli già identificabili anche per l'ordinario o quelli non già attivati dal DPC nazionale.

ATTIVAZIONE DELLA COLONNA MOBILE REGIONALE

A seguito del decreto con il quale il Presidente mobilita il sistema regionale di protezione civile, con comunicazione del Direttore viene attivata, secondo necessità, la colonna mobile regionale di protezione civile che è composta da materiali e mezzi del CAPI, dalle risorse del volontariato e dal personale regionale.

Piano regionale di Protezione Civile delle Marche

L'attivazione delle risorse necessarie avviene poi per il tramite dei responsabili delle funzioni Volontariato e della Logistica, dietro la elaborazione dei dati delle necessità fornite dalla SOUP rispetto alla totalità delle richieste e tenendo conto delle disponibilità attuali, di quelle reperibili per il tramite di concorsi esterni e della quota parte dei materiali messe a disposizione della "colonna mobile nazionale delle regioni" eventualmente attivate in accordo con la Commissione Speciale ed il DPC (utilizzando criteri di proporzionalità, buonsenso e con la pratica del buon padre di famiglia).

4.2.M LE DISCARICHE

Si riporta di seguito l'elenco delle discariche presenti nel territorio regionale:

Id	Nome	Gestore	Località	Comune
1	Cà Asprete	MMS	Cà Asprete (ATO 1, rifiuti non pericolosi)	Tavullia
2	Fano	ASET	Monteschiantello (ATO 1, rifiuti non pericolosi)	Fano
3	Corinaldo	ASA	S. Vincenzo (ATO 2, rifiuti non pericolosi)	Corinaldo
4	Cingoli	COSMARI	Fosso Mabiglia (ATO 3; esaurito volumetria disponibile)	Cingoli
5	Morrovalle	MORROVALLE AMBIENTE / SENESI SPA	C.da Asola (privata, rifiuti non pericolosi)	Morrovalle
6	Fermo	ASITE	S. Biagio (ATO 4, rifiuti non pericolosi)	Fermo
7	Torre S. Patrizio	SAM	Torre S. Patrizio (privata, rifiuti non pericolosi)	Torre S. Patrizio
8	Sant'Elpidio	ECOELPIDIENSE	Sant'Elpidio a Mare (privata, rifiuti non pericolosi)	Sant'Elpidio a Mare
8	Relluce	ASCOLI SERVIZI COMUNALI	Relluce (ATO 5, rifiuti non pericolosi)	Ascoli Piceno
10	Alto Bretta	GETA	Alto Bretta (privata, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi)	Ascoli Piceno

Elenco delle discariche, impianti di trattamento e recupero pubblici che gestiscono rifiuti urbani



Planimetria delle discariche nella Regione Marche

4.2.N IL CENSIMENTO DEI DANNI

In caso di terremoto "significativo" - cioè con effetti sul patrimonio edilizio - l'attività di valutazione danni e agibilità degli edifici è svolta dal Nucleo Tecnico Nazionale (approvato con Dpcm 8 luglio 2014) tramite le rispettive Sezioni di appartenenza, sotto il coordinamento diretto del Dipartimento della Protezione Civile e del Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche.

Il Nucleo Tecnico Nazionale è costituito da un Elenco nazionale di tecnici in cui potranno confluire gli elenchi istituiti dalle Regioni e quelli gestiti dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e da altri soggetti istituzionali coinvolti in emergenza in attività tecniche.

La modalità di attivazione del NTN è disciplinata dall'art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 "Istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica" ed è materialmente disposta dal Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione interessata dall'evento, al fine di favorire la realizzazione in tempi più rapidi dei rilievi dei danni e della valutazione di agibilità delle costruzioni dopo un terremoto, così da agevolare il rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni, ridurre i disagi e gli ulteriori possibili danni.

La formazione dei tecnici, i requisiti di idoneità, l'iscrizione negli elenchi sono disciplinate dalle *"Indicazioni operative per la formazione dei tecnici della pubblica amministrazione, delle organizzazioni di volontariato e professionisti iscritti agli albi e di ordini e collegi"* (c.d. Indicazioni Operative per la formazione), trasmessa alle Regioni dal Dipartimento della Protezione Civile con circolare del 29 ottobre 2020 prot. 57046, con la quale sono definite le modalità e i requisiti per l'idoneità e l'iscrizione negli Elenchi.

La Regione Marche ha dato attuazione a queste indicazioni organizzando due corsi negli anni 2021 e 2022, volti alla formazione di tecnici AEDES per la Regione Marche, così da poter attingere oggi ad un bacino di tecnici idonei così composto:

- Tecnici Aedes: n. 166;
- Tecnici GL-Aedes: n. 12;
- Tecnici Beni Culturali: n. 0.

La Regione Marche, laddove richiesto, ha provveduto a supportare con proprie figure professionali anche i corsi in materia organizzati da ordini, collegi e organizzazioni di volontariato del territorio.

Le procedure per lo svolgimento dei sopralluoghi per la valutazione del danno e dell'agibilità post-sisma e il raccordo con i soggetti coinvolti, sono disciplinate dalle *"Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico"* (c.d. Indicazioni Operative per le procedure), trasmesse alle Regioni dal Dipartimento della Protezione Civile con circolare del 12 febbraio 2021 prot. n. 7761.

La scheda AeDES - Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica - è una scheda che costituisce lo strumento per il rilevamento speditivo dei danni, la definizione di provvedimenti di pronto intervento e la valutazione dell'agibilità post-sismica di edifici di tipologia strutturale ordinaria (in muratura, in cemento armato o acciaio intelaiato o a setti) dell'edilizia per abitazioni e/o servizi. Questa scheda non può essere applicata a edifici che non ricadono in questa tipologia, come gli edifici industriali (quali ad esempio i capannoni prefabbricati), gli edifici monumentali (in particolare le chiese), o gli altri manufatti (come serbatoi, etc...), né tantomeno a ponti ed altre opere infrastrutturali.

La scheda è stata utilizzata a partire dal terremoto umbro-marchigiano del 1997 e in tutti gli eventi sismici successivi.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 243 del 18 ottobre 2014, è stata approvata la versione aggiornata degli strumenti da utilizzare per svolgere le verifiche di agibilità in emergenza post sismica, ovvero della *"Scheda Aedes per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica"* e del relativo Manuale di compilazione, che erano stati pubblicati con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011.

In merito alla ricognizione dei danni si fa presente che attraverso la piattaforma regionale CohesionWorkPA sarà possibile predisporre moduli in modalità completamente digitale per la presentazione di istanze dall'autenticazione, compilazione, generazione, fino alle operazioni di trasmissione al sistema di protocollo informatico regionale.

In base alla tipologia di emergenza potranno essere attivati moduli per raccogliere informazioni secondo l'art.25, c.2 del D.Lgs. 1/2018 e per la predisposizione del successivo piano degli interventi.

In occasione di particolari eventi calamitosi, anche per i quali vi è la dichiarazione dello stato d'emergenza, possono essere inoltre attivati, in accordo con il Dipartimento nazionale, i Centri di Competenza presenti sul territorio nazionale per i diversi scenari di rischio.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

4.2.O LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Per garantire la continuità amministrativa dei comuni colpiti da eventi calamitosi è attiva dal 2022 la "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione.

Tale supporto ai comuni è stato sperimentato a partire dal sisma che ha colpito le Marche nel 2016. Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, a supporto dell'Amministrazione Comunale.

In assenza di una convenzione o accordo quadro già in essere si possono, inoltre, attivare apposite Convenzione/Accordi Quadro per reperire le strutture necessarie per garantire la continuità amministrativa dell'Ente (es. strutture mobili, o in legno ecc...) che possono essere utilizzate come uffici.

4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Per definire la tipologia di evento al verificarsi del quale sia previsto l'intervento regionale, occorre partire dal fatto che il principio di sussidiarietà trova applicazione anche nella gestione delle emergenze, e che, comunque, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre riportare lo stesso alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo.

Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e se lo stesso ricada nelle tre tipologie di evento così come definite dall'art. 7 del D.Lgs. n. 1/2018, ovvero:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" - emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. n. 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre riportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

La risposta del Dipartimento regionale della Protezione Civile ad uno stato di crisi è ormai uniforme: se l'evento che si presenta è preceduto da segnali precursori vengono attivati tre livelli di risposta

(attenzione, allarme ed emergenza); qualora l'evento fosse privo di precursori si attiva direttamente la risposta basata sull'emergenza.

Anche il Sistema Marche di protezione civile segue questa tipologia di risposta.

La segnalazione dell'evento, o comunque della situazione di crisi, qualora si tratti di un evento con precursori, perviene alla SOUP che, come ricordato, è presidiata continuativamente.

In caso di accadimento eccezionale (regionale o nazionale), calamità e/o evento di tipologia almeno superiore alla lettera a) del comma 1 dell'art. 7 del D.Lgs. 1/2018, l'operatore SOUP informa immediatamente il direttore e/o il funzionario reperibile il quale, verificata la situazione, stabilisce le attività da compiere, anche in relazione all'eventuale raddoppio della SOUP, all'attivazione del personale reperibile della Protezione Civile regionale, alla comunicazione - via sms - a tutto il personale della Protezione civile regionale (reperibile e non) dell'evento accaduto, e/o in corso, e la conseguente pronta disponibilità del personale medesimo.

Il Direttore della protezione civile regionale avvisa dell'accaduto il Presidente (o suo delegato) il quale, qualora lo ritenga opportuno e necessario, convoca il COR (Comitato Operativo Regionale), quale struttura di emergenza presieduta dal Presidente della Regione (o suo delegato) "con funzioni di raccordo delle attività di previsione, allertamento e gestione dell'emergenza" così come previsto dalla LR 7/2025 - art. 21.

Le funzioni del Presidente riguardo la convocazione ed il coordinamento del COR possono essere delegate all'assessore competente in materia o al Direttore della protezione civile regionale.

Qualora, a seguito delle verifiche, la situazione di crisi sia classificabile come di competenza regionale, vengono attivate le procedure ed impostate le attività tipiche della SOUP.

Il Direttore della protezione civile regionale (o facente funzione) ed il responsabile reperibile valuteranno, volta per volta e tenendo conto della situazione di fatto, l'opportunità di attivare in tutto o in parte il sistema regionale di Protezione civile.

Considerato che i rischi presenti sul territorio regionale possono fare riferimento a svariate tipologie di evento (allagamenti, alluvioni, smottamenti, terremoti, dissesti, eventi calamitosi in genere etc...) le procedure di sala operativa si riferiscono a uno o più "scenari di rischio", ovvero a una o più tipologie di intervento, che vengono costantemente tarate sulle numerose situazioni verosimili, determinate sulla base delle conoscenze scientifiche maturate sullo stato di rischio del territorio in occasione di eventi calamitosi, perciò aggiornabili ed integrabili non solo in relazione alle nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, ma anche e soprattutto in riferimento alle risorse umane e ai mezzi a disposizione, o ancora qualora si disponga di nuovi e/o ulteriori sistemi di monitoraggio e preannuncio per la popolazione.

Risulta evidente che il COR potrà essere, a seconda della fattispecie dell'emergenza, attivato sia nella sua configurazione Istituzionale (come prevede il decreto n°105/2008), sia nella configurazione cosiddetta "ristretta" ovvero attraverso la convocazione di personale di Istituzioni, Enti e/o strutture coinvolti nell'evento o, anche solo, potenzialmente interessate dallo stesso. Il COR, operativo dal 18 dicembre 2002 (decreto del Presidente della Giunta regionale n°123), recentemente aggiornato (decreto n°105 del 20 maggio 2008), ha il compito di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza. Nelle more di quest'ultimo Decreto, ciascun Ente ed Istituzione facente parte del COR è tenuto ad aggiornare periodicamente il rappresentante (ed il suo

sostituito, comunque con delega di potere decisionale) che, all'interno del COR, rappresenta il medesimo ente al fine di non compromettere soluzioni di continuità.

Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, le sale operative preposte al soccorso, le SOI Provinciali - laddove attivate -, i Comuni, gli Uffici Territoriali di Governo, le strutture di controllo e le sale operative degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi e, in emergenza, i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI - qualora attivata, dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI - qualora attivata, relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOUP e alla SOI - qualora attivata, eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni.

In riferimento alle DD.G.R. n. 557/2008, n. 1388/2011, n. 635/2016 e alla LR 7/2025, in casi di emergenza ovvero in casi di eventi comunque di natura almeno superiore alla lettera a) del comma 1 dell'art. 7 del D.Lgs. 1/2018, il Presidente della Regione Marche, attraverso la struttura di protezione civile regionale, assicura (tramite la SOUP, ovvero in applicazione di procedure interne della struttura di protezione civile regionale), le seguenti attività (non necessariamente nell'ordine indicato e comunque secondo le valutazioni dello scenario in essere):

- presa in carico delle segnalazioni provenienti da enti locali, strutture tecniche, strutture sanitarie, enti statali, anche con specifiche applicazioni informatiche, la loro valutazione e validazione;
- assicura la massima diffusione dell'evento alle componenti del sistema regionale di protezione civile;
- adotta le primissime azioni ritenute necessarie per fronteggiare l'evento;
- valuta gli scenari di rischio e delle possibili evoluzioni degli eventi;
- fornisce il necessario supporto tecnico-amministrativo a tutti i centri di coordinamento operativi sul territorio regionale (Centri Operativi Comunali COC, Punti di Coordinamento avanzato PCA, Centri Operativi Misti COM o CCA, SOI, etc);
- dirama le allerte di protezione civile e relativi bollettini di criticità, nonché di ogni ulteriore comunicazione di aggiornamento delle condizioni meteo-idro-geologiche in base alle elaborazioni ed analisi del monitoraggio del Centro Funzionale Multirischi compresa la gestione ed il governo delle piene anche attraverso la modellistica idraulica;
- invia personale della struttura regionale di protezione civile presso i centri di coordinamento operativi sul territorio: COC, PCA, COM (o CCA), SOI;
- invia, sul luogo dell'evento, personale della struttura regionale di protezione civile per una immediata valutazione dello scenario in atto e previsto;

- convoca i funzionari del CNVVF, del CCF e di ogni altra Istituzione o ente del sistema regionale a seconda della fattispecie dell'evento (COR in configurazione istituzionale o ristretta);
- si raccorda costantemente con le Prefetture, con le SOI, con i centri operativi attivati sul territorio e con le altre strutture operative del sistema regionale;
- attiva il volontariato regionale di protezione civile e, se del caso, della colonna mobile regionale, dei relativi moduli specialistici in relazione alla tipologia dell'evento;
- gestisce le reti radio per le comunicazioni nonché (qualora necessario) provvede all'attivazione delle organizzazioni di volontariato specializzato;
- utilizza le attrezzature specialistiche, le strutture logistiche ed i materiali disponibili presso il Centro di pronto intervento (CAPI di Ancona) al fine di assicurare la prima assistenza alla popolazione;
- concorre alle attività del Dipartimento nazionale di Protezione Civile in casi di eventi di cui all'art. 7, comma 1 lettera c) del D.Lgs. n.1/2018 (regionali e/o nazionali);
- può attivare – in caso di evento sismico - i nuclei di valutazione regionale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno;
- opera in stretto raccordo - per le emergenze di carattere sanitario - con la struttura tecnica regionale competente in materia di sanità della Regione Marche per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria anche attraverso l'attivazione del Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie – GORES (sulla base della organizzazione regionale e dei criteri di massima sugli interventi psico-sociali e sanitari da attuare nelle catastrofi e come definito da specifici protocolli);
- gestisce gli interventi di carattere sanitario anche attraverso la messa in opera della struttura campale regionale sanitaria (o parte di essa), nonché dei Posti Medici Avanzati (PMA) in dotazione al Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 regionale;
- individua e provvede all'allestimento di spazi idonei ad ospitare la struttura di coordinamento nazionale denominata "Di.Coma.C.", qualora richiesto (già in sede di pianificazione);
- aggiorna costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento nazionale della Protezione Civile – SISTEMA – relativamente alle segnalazioni e all'evoluzione del fenomeno (in atto o previsto);
- richiede – se necessario - al Dipartimento nazionale, le risorse (materiali, attrezzature, mezzi e risorse nazionali) eventualmente necessarie per integrare quelle territoriali già impiegate e non sufficienti;
- richiede – eventualmente – alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Dipartimento nazionale della protezione Civile, la dichiarazione dello stato di emergenza, qualora l'emergenza richieda mezzi e poteri straordinari per essere fronteggiata da parte del Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 24 della D.Lgs. n. 1/2018.

Il Presidente della Giunta regionale, inoltre, ai sensi dell'art. 28 della LR 7/2025, al verificarsi o nell'imminenza degli eventi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, presentano i requisiti di cui alla lettera b) (art.7 del Codice), sentiti i Sindaci dei Comuni interessati, dichiara con decreto l'emergenza nel territorio regionale, determinandone la durata e l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi medesimi.

Al verificarsi altresì di eventi calamitosi "particolari", comunque di rilievo regionale, e su richiesta del Direttore della struttura di protezione civile regionale, potranno essere istituiti presso la SOUP presidi "ad hoc" (e/o unità di crisi) al fine di assicurare la direzione unitaria degli interventi. La costituzione di tali unità di crisi rispecchierà, sempre e comunque, una modulazione a geometria cosiddetta

“variabile” e rappresenta la cabina di regia per gestire, ottimizzare e coordinare al meglio la risposta del sistema regionale di protezione civile alla relativa emergenza in atto o potenziale.

Qualora l'emergenza dovesse interessare un'altra, o altre, Regioni, la SOUP, nell'ambito della risposta operativa della struttura di protezione civile regionale e ferme restando le competenze del Dipartimento nazionale della Protezione civile e della Commissione speciale di protezione civile, rappresenta il luogo di sintesi tra le esigenze provenienti dal territorio interessato dall'evento, le risorse a propria disposizione e quelle eventualmente che la Sala Italia del Dipartimento nazionale di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri sarà in grado di assicurare.

In tal caso il Presidente della Regione:

- assicura l'immediata disponibilità dei mezzi e delle strutture regionali già indicate al Dipartimento nazionale della protezione civile per la colonna mobile nazionale delle regioni;
- attiva il volontariato regionale di Protezione Civile e, se del caso, della colonna mobile regionale, dei relativi moduli specialistici in relazione alla tipologia dell'evento;
- assume la direzione unitaria degli interventi di competenza in coordinamento con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale;
- assicura attraverso il referente sanitario regionale RSR il raccordo con il sistema sanitario regionale.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi nelle tre classi: a), b), c), come indicato dal Codice della Protezione Civile, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

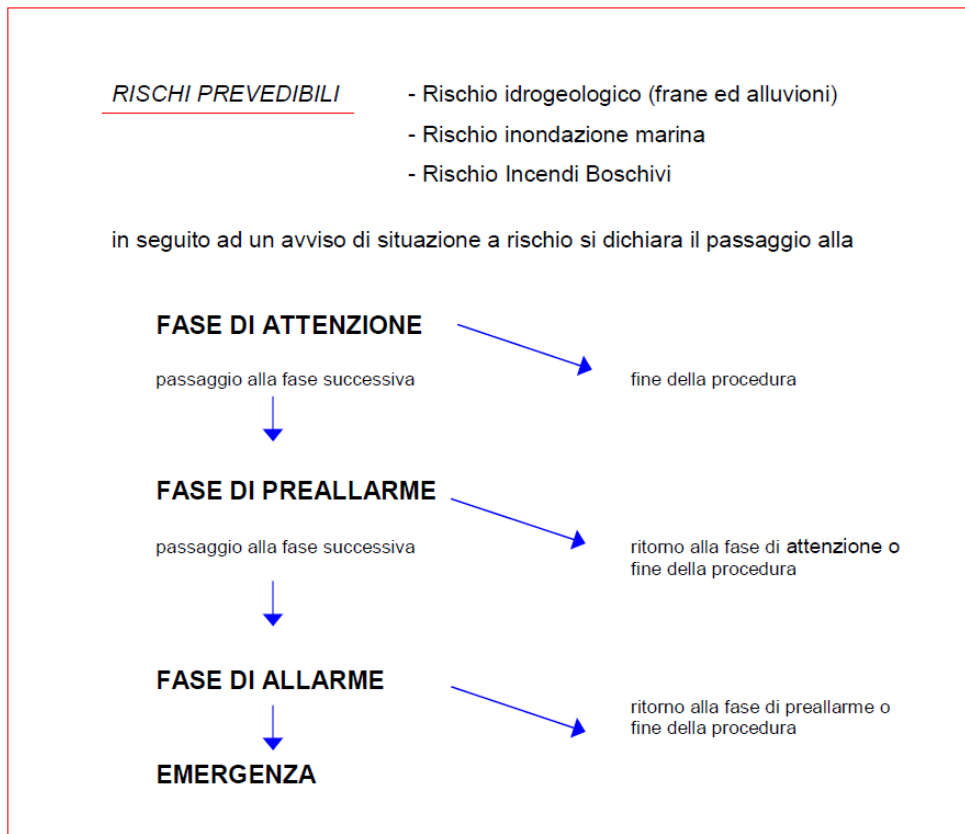
- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico)

Per ciascun tipo di rischio vengono riportate, nei paragrafi seguenti, delle “flowcharts” utili a comprendere le casistiche ed i passaggi connessi da intraprendere.

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono, per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nella casistica dei rischi non prevedibili.

RISCHI PREVEDIBILI

Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).



L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**.

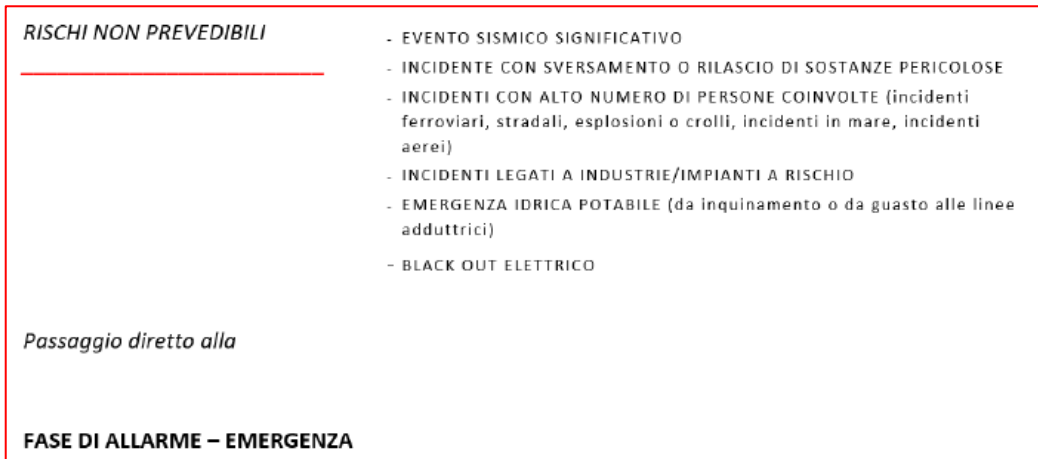
I sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

In Allegato 11 vengono riportate le attività da svolgere, così come delineate dalla DGR 148/2018, durante ciascuna fase operativa.

RISCHI NON PREVEDIBILI

Nel caso invece di rischio non prevedibile la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno simili a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:



Nell'Allegato 11 vengono riportate le attività da svolgere in capo alla Regione.

5. SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE

Ai sensi degli art.9 e 10 della LR 7/2025 la Regione promuove la sensibilizzazione della popolazione e la formazione della cultura di protezione civile allo scopo di accrescere la resilienza della comunità e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e di misure di autoprotezione da parte dei singoli.

Il Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche porta avanti attività di informazione alla popolazione muovendosi su più direttrici:

1. declinando campagne nazionali su base regionale.

Le campagne *"Io non rischio"* ed *"Io non rischio scuola"*, per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato. In particolare, la campagna *"Io non rischio"*:

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi a Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna *"Io non rischio scuola"*:

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna *"Io non rischio"*, ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all'interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.

2. Ideando, realizzando e diffondendo campagne e materiali in autonomia.

Dal 2020, per esempio, sul canale youtube della Protezione civile regionale (all'indirizzo @protezionecivilerigionemarche) vengono regolarmente pubblicati video su argomenti di Protezione civile. Gli stessi video vengono inviati ai Comuni e alle Istituzioni scolastiche del territorio a seconda delle esigenze (per esempio a seconda dell'argomento trattato oppure della stagionalità, etc.).

Lo stesso dicasi dei materiali prodotti che vengono regolarmente inviati ai Comuni, alle Istituzioni scolastiche, alle Organizzazioni di volontariato, etc.

3. Organizzando in prima persona ovvero supportando e coordinando le Amministrazioni comunali/le Organizzazioni di volontariato su attività esercitative.

Le esercitazioni, anche per posti di comando, riguardanti le procedure da seguire in caso di determinati rischi, vengono periodicamente ripetute sia con le amministrazioni comunali, sia con le Organizzazioni di Volontariato.

4. Mantenendo un portale che raccoglie le informazioni per la popolazione sui piani comunali. L'obiettivo è quello di inserire i piani aggiornati di tutta la Regione Marche così che i cittadini possano avere gli strumenti per l'individuazione degli scenari di rischio del territorio su cui si trovano e le indicazioni sulle aree di emergenza a loro disposizione.

Ai sensi dell'art. 11 della LR 7/2025, ai fini di potenziare la capacità operativa e per il miglioramento della preparazione tecnica degli operatori del Sistema Marche, la Protezione Civile regionale

Piano Regionale di Protezione Civile delle Marche

organizza periodicamente corsi di addestramento del volontariato e degli operatori istituzionali impegnati in compiti di protezione civile (corsi di formazione specifici rivolti ai volontari, corsi di formazione ed aggiornamento rivolti ai sindaci ed ai funzionari delle amministrazioni locali), anche avvalendosi della Scuola regionale di formazione.

Nell'allegato 10 vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischio presente nel territorio regionale.

6. CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- esercitazioni internazionali, intese come attività che determinano il coinvolgimento delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile dal livello di coordinamento nazionale a quello locale con la partecipazione di una o più Nazioni nell'ambito di progetti ed iniziative comunitarie o accordi transfrontalieri. Sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile d'intesa con le Regioni e le Province autonome o anche direttamente dalle Regioni e Province autonome stesse in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;
- esercitazioni nazionali, in cui è coinvolto il Servizio nazionale della protezione civile sulla base di scenari che determinino l'impegno e la mobilitazione del Servizio nazionale stesso con l'impiego reale o simulato di risorse straordinarie. Le esercitazioni nazionali prevedono la verifica dei piani, delle indicazioni e delle misure di prevenzione e della risposta di livello nazionale e sono programmate ed organizzate dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni e le Province autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;
- esercitazioni regionali, locali e di ambito, in cui sono coinvolte le strutture del Servizio della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile. La documentazione riguardante l'attività esercitativa deve essere trasmessa alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)*: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni

- reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- ✓ *esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX)*: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
 - ✓ *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX)*: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
 - ✓ *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
 - ✓ *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX)*: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La Regione Marche, in raccordo con la Prefettura, provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile.

Per le esercitazioni di rilevanza almeno provinciale, le Regioni informano il Dipartimento della protezione civile.

7. GLOSSARIO

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

D.D.S.P.C. = Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche

D.D.D.P.C.S.T. = Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche

PCST = Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A.S.T. = Azienda Sanitaria Territoriale

Prefetto = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione "o suo delegato"

8. RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **Legge 06/12/1991, n. 394** "Legge quadro sulle aree protette";
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n. 142";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n. 267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **D.L. 12/10/2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla Legge 11/12/2000, n. 365**, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001, n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001, n. 401**, recante "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm. ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm. ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **D. Lgs. 22/01/2004, n. 42** "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm. ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **D.P.C.M. 10/02/2006** "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";
- **D.P.C.M. 23/02/2006** "Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n. 52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n. 3606** "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";

- **O.P.C.M. 22/10/2007, n. 3624** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";
- **D.P.G.R. 02/04/2008, n. 64/PRES** "Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.L. 28/04/2009, n. 39 convertito con modificazioni dalla Legge 24/06/2009, n. 77**, recante: "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **D.L. 06/07/2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla Legge 07/08/2012, n. 135** recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 08/07/2014** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **Direttiva P.C.M. 24/02/2015** "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **Direttiva del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali 23/04/2015** "Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenza derivanti da calamità naturali";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n. 105**, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del

- “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza”;
- **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** “Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza”;
 - **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
 - **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
 - **D.Lgs. 19/08/2016, n. 177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
 - **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;
 - **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SIAM”;
 - **D.G.R. 10/07/2017, n. 792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
 - **D.G.R. 04/12/2017, n. 1455**, “Approvazione del protocollo di Intesa per “Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile”;
 - **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
 - **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
 - **Aprile 2018, Gruppo di lavoro interistituzionale istituito nell’ambito del coordinamento nazionale di cui all’art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105**, “Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del d.lgs.105/2015”, [documento disponibile al seguente link](#);
 - **D.G.R. 07/05/2018, n. 569** “Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l’implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse”;
 - **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
 - **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;
 - **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
 - **D.C.D.P.C. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
 - **D.L. 04/10/2018, n. 113 convertito con modificazioni dalla Legge 01/12/2018 n. 132**, recante: “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;
 - **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;
 - **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”;
 - **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.lgs. n. 1/12018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18”;
 - **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.”;
 - **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio

- valanghe”;
- **D.G.R. 07/10/2019, n. 1210** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile”;
 - **D.P.G.R. 25/11/2019, n. 286** “Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell’art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001”;
 - **D.Lgs. 31/07/2020, n. 101** “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina la normativa di settore in attuazione dell’articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”;
 - **D.G.R. 05/08/2020, n. 1227** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino”;
 - **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert”;
 - **D.G.R. 22/03/2021, n. 312** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona”;
 - **Direttiva P.C.M. 30/04/2021** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”;
 - **Rapporto ISPRA “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio” (ed. 2021)** https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf
 - **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati (ed.2021)** <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>
 - **D.D.S.P.C. del 03/06/2021, n. 179** “L. 241/1990, art.3/bis - Centro Operativo Comunale (COC) - Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all’attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC”;
 - **D.G.R. 13/12/2021, n. 1539** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno”;
 - **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n. 475** “Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019”;
 - **D.P.C.M. del 14/03/2022** “Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell’art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101”;
 - **D.G.R. 21/03/2022, n. 284** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo”;
 - **D.G.R. 21/03/2022, n. 285** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata”;
 - **D.P.C.M. del 11/10/2022** “Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive”;
 - **D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n. 532** “Direttiva PCM 12.08.2019 - Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell’elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano.”;
 - **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”;
 - **D.P.G.R. 15/05/2023, n. 84** “Art. 17 D.Lgs. 1/18. Adozione del Portale “Alerta Meteo Regione Marche”.
 - **D.G.R. 22/01/2024, n. 35** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.”;
 - **D.C.D.P.C 29/01/2024, n. 265** “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile””;
 - **Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile prot. n. 0013563 del 12/3/2024** “Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell’ambito di bonifiche occasionali”;
 - **D.P.C.M. 15/03/2024, n. 57** “Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance.”;
 - **Decreto del Ministro della Cultura del 05/09/2024, n. 270** “Articolazione degli uffici dirigenziali e degli istituti dotati di autonomia speciale di livello non generale del Ministero della cultura”;
 - **L.R. 29/05/2025, n. 7** “Sistema Marche di protezione civile”.

9. ALLEGATI

1. CARTOGRAFIA AREE DI AMMASSAMENTO E STRUTTURE STRATEGICHE
2. CARTA RISCHIO MAREMOTO
3. CARTOGRAFIA AREE A RISCHIO IDRAULICO
4. CARTOGRAFIA AREE A DISSESTO GRAVITATIVO
5. CARTA RISCHIO MAREGGIATE
6. CARTOGRAFIA AREE AMMASSAMENTO MEZZI PESANTI
7. SCHEDE AREE AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE e SEDI DICOMAC
8. CARTOGRAFIA LOCALIZZAZIONE ELISUPERFICI
9. CARTOGRAFIA AST E SEDI OSPEDALI CON PRONTO SOCCORSO
10. AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
11. PROCEDURE OPERATIVE



LEGENDA di dettaglio

- DI.COMA.C.
- S.O.I.
- Comuni di riferimento d'Ambito
- Aree ammassamento
- 🚒 Comando e Distaccamento V.V.F.
- 🏛️ Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
- 👮 Carabinieri - Comando Provinciale
- 👮 Guardia di Finanza
- 🚢 Capitaneria di Porto - Guardia Costiera
- 🚒 ARPAM
- 📞 Centrale Unica di Risposta 112
- 📡 Centrali Operative 118



REGIONE MARCHE
 Dipartimento Protezione Civile
 e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

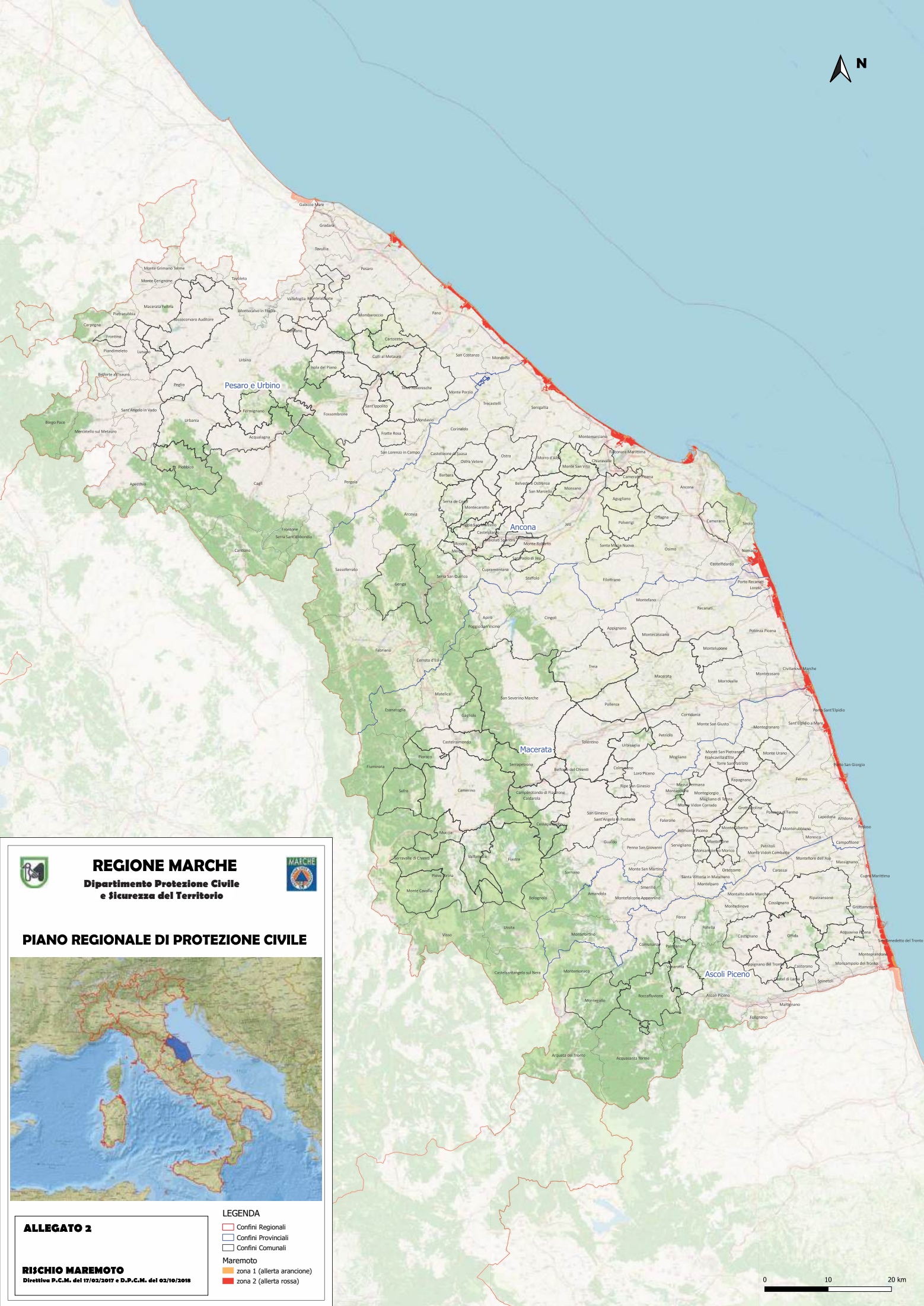


ALLEGATO 1

CARTOGRAFIA AREE DI AMMASSAMENTO E STRUTTURE STRATEGICHE

- LEGENDA**
- ▭ Confini Regionali
 - ▭ Confini Provinciali
 - ▭ Confini Comunali





REGIONE MARCHE
 Dipartimento Protezione Civile
 e Sicurezza del Territorio



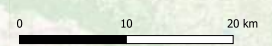
PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

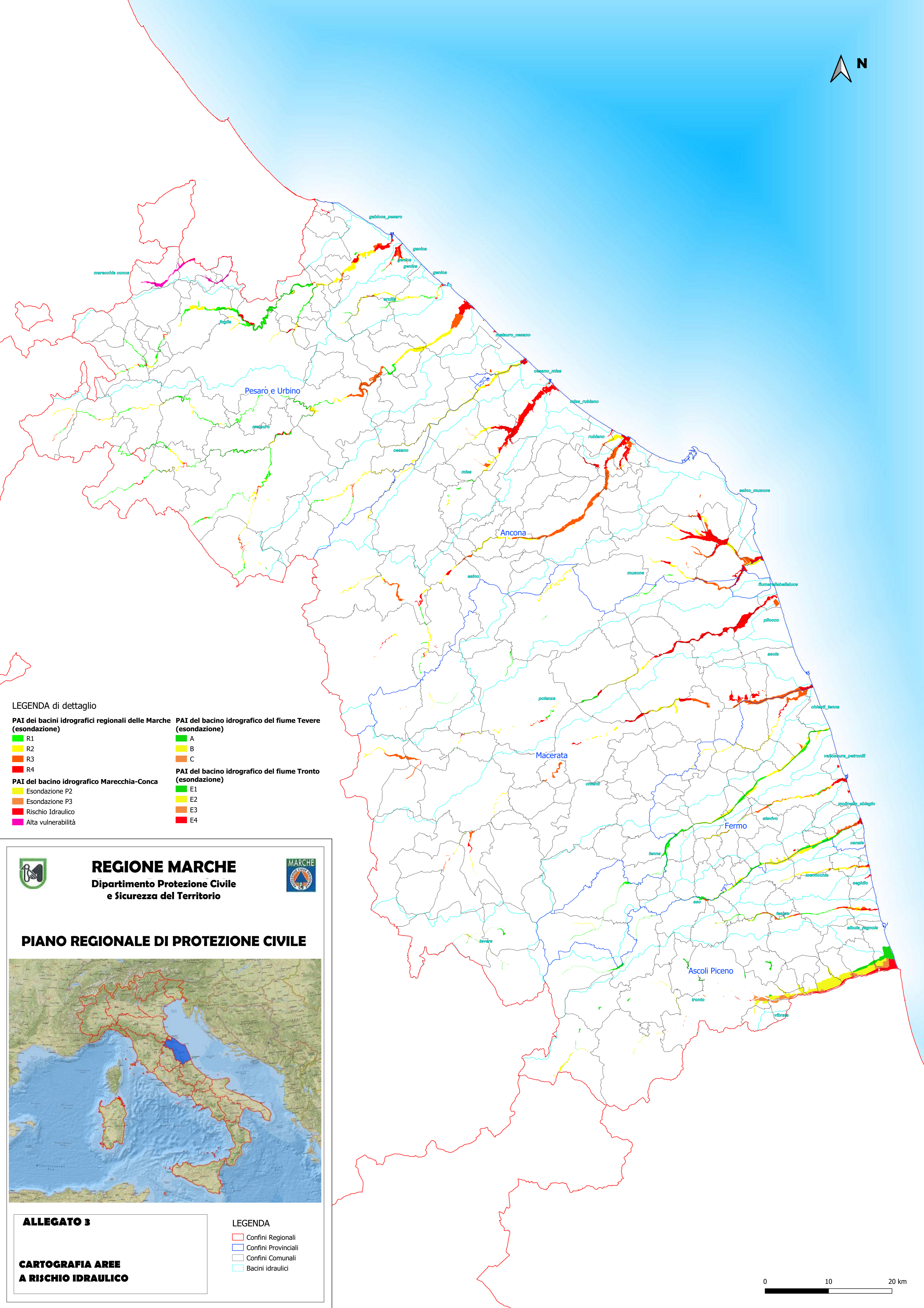
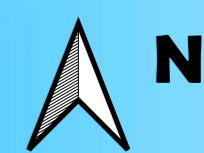


ALLEGATO 2

RISCHIO MAREMOTO
 Direttiva P.C.M. del 17/02/2017 e D.P.C.M. del 02/10/2018

- LEGENDA**
- Confini Regionali
 - Confini Provinciali
 - Confini Comunali
 - Maremoto**
 - zona 1 (allerta arancione)
 - zona 2 (allerta rossa)





LEGENDA di dettaglio

PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (esondazione)

- R1
- R2
- R3
- R4

PAI del bacino idrografico Marecchia-Conca

- Esondazione P2
- Esondazione P3
- Rischio Idraulico
- Alta vulnerabilità

PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (esondazione)

- A
- B
- C

PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (esondazione)

- E1
- E2
- E3
- E4



REGIONE MARCHE
Dipartimento Protezione Civile
e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE



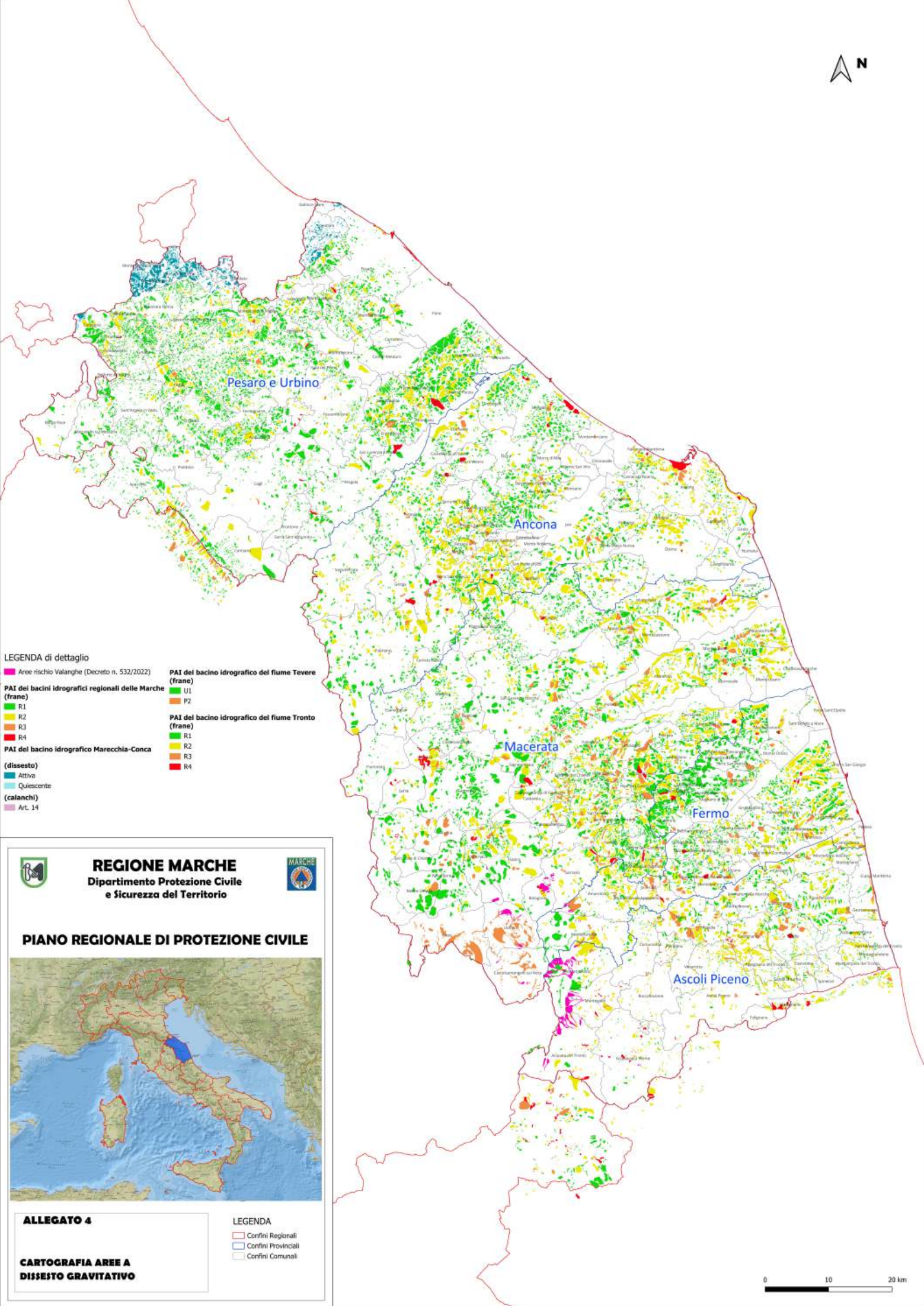
ALLEGATO 3

**CARTOGRAFIA AREE
A RISCHIO IDRAULICO**

LEGENDA

- Confini Regionali
- Confini Provinciali
- Confini Comunali
- Bacini idraulici

0 10 20 km



LEGENDA di dettaglio

- Aree rischio Valanghe (Decreto n. 532/2022)
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (frane)**
 - R1
 - R2
 - R3
 - R4
- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (frane)**
 - U1
 - P2
- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (frane)**
 - R1
 - R2
 - R3
 - R4
- PAI del bacino idrografico Marecchia-Conca**
 - (dissesto) Attive
 - Quiescente
- (calanchi)**
 - Art. 14



REGIONE MARCHE
Dipartimento Protezione Civile
e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

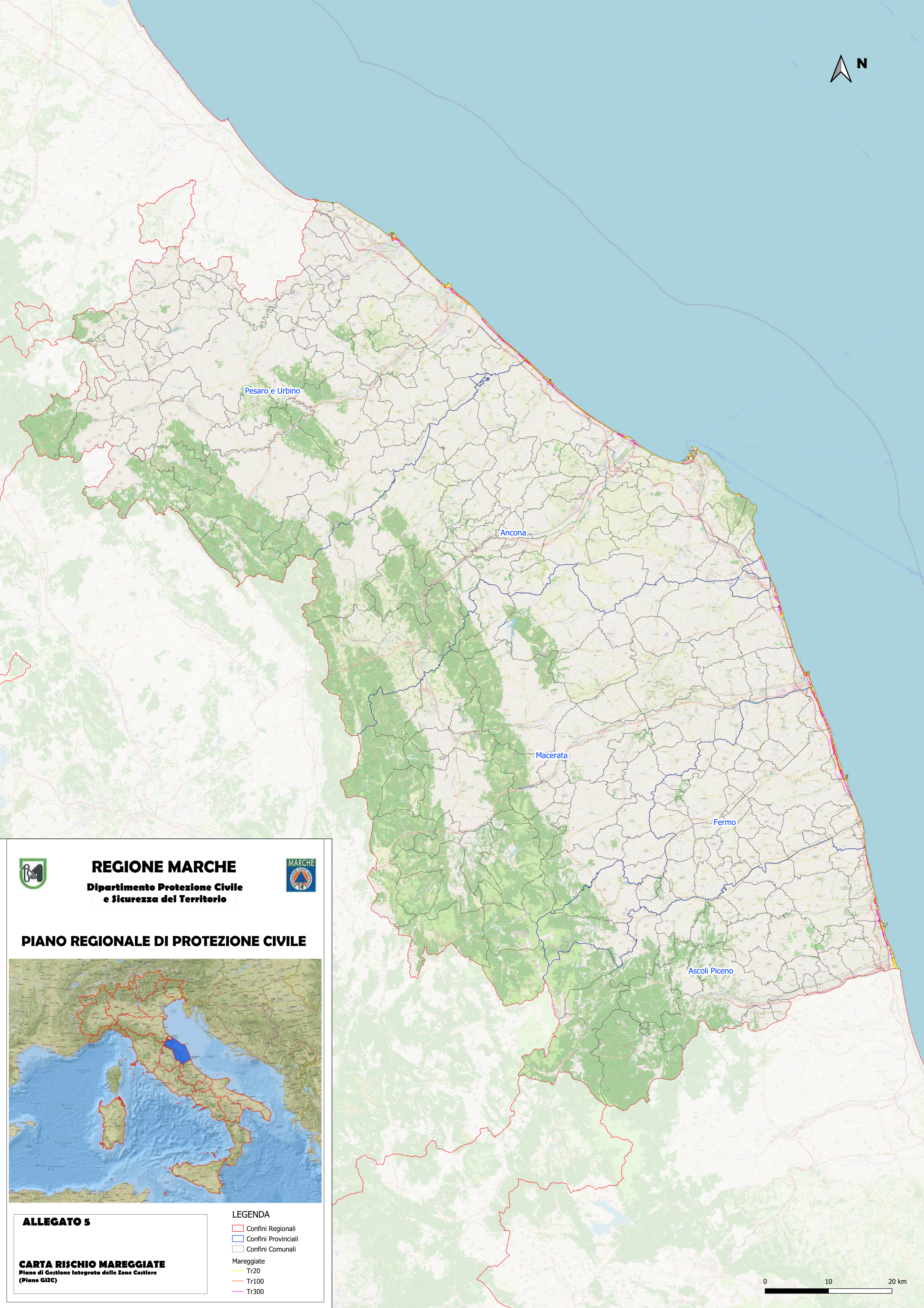
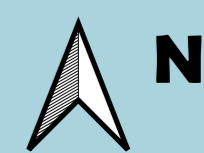


ALLEGATO 4

CARTOGRAFIA AREE A DISSESTO GRAVITATIVO

- LEGENDA**
- Confini Regionali
 - Confini Provinciali
 - Confini Comunali





REGIONE MARCHE

Dipartimento Protezione Civile
e Sicurezza del Territorio









PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE



ALLEGATO 5

CARTA RISCHIO MAREGGIATE Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC)

LEGENDA

-  Confini Regionali
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali
- Mareggiate
-  Tr20
-  Tr100
-  Tr300

0 10 20 km



id	comune	descrizione
1	Pergola	Area antistante il bar "Il Ponte" - km 32+500 della SS 424 nel comune di Pergola
2	Cantiano	Area di distributore carburanti e area antistante ristorante "LA Stazione di Posta" - km 220+800 SS3
3	Urbino	Area parcheggio ristorante "Da Lorenzo" - km 22+800 della SS 423 in località Ponte Aremellina
4	Borgo Pace	Area piazzale adiacente distributore carburanti -km 30 della SS73bis in località Borgo Pace
5	Lunano	Area piazzale asfaltato adibito a parcheggio camper - km 38+700 della SS 744 in località Lunano
6	Urbino	Area parcheggio ristorante "Il Piccione" - km 72+725 della SS 73bis in località Sant'Angelo in Vado
7	Sant'Angelo in Vado	Area zona industriale - km 42+300 della SS 73bis in località Sant'Angelo in Vado
8	Acqualagna	Area ex distributore carburanti - km 42,00 della SS 257 nel comune di Acqualagna
9	Apecchio	Area del distributore IP - km 26,00 della SS 257 in località Apecchio
10	Gabicce Mare	Area del distributore Eni - km 223+VI della SS16 nel comuned i Gabicce Mare
11	Pesaro	Area biforcazione svincolo SS16/via Mondini - km 235+11 della SS16 nel comune di Pesaro
11	Pesaro	Area del distributore IP - km 232+VI della SS 16 nel comune di Pesaro

id	comune	descrizione
1	Civitanova Marche	Parcheggio Eurosuole Forum
2	Civitanova Marche	Km. 104+350-Area di servizio "Chienti"
3	Corridonia	Km. 95+800-Area di servizio "Corridonia Sud"
4	Corridonia	Km. 95+800-Area di servizio "Corridonia Nord"
5	Macerata	Km. 85+100-Area di servizio "Tamoli"
6	Tolentino	Km. 77+200-Area di servizio La Rancia
7	Tolentino	Km. 69+100-Area di servizio San Martino
8	Muccia	Zona industriale "La Maddalena di Muccia"

PROVINCIA MC

PROVINCIA FM

id	comune	descrizione
1	Porto Sant'Elpidio	Area in prossimità casello autostradale A14
2	Porto San Giorgio	Area sterrata a Nord P.zza Napoli
3	Porto San Giorgio	Piazza Napoli
4	Pedaso	Piazzola antistante Hotel "Valdaso"
5	Pedaso	Via dell'Artigianato
6	Porto Sant'Elpidio	Via del Commercio

PROVINCIA AP

id	comune	descrizione
1	Massignano	S.S.16 km 373
2	Massignano	S.S.16 km 373+300
3	Grottammare	Via D. Bruni
4	Grottammare	Via Sacconi e via Licini
5	San Benedetto Del Tronto	Viale dello Sport
6	San Benedetto Del Tronto	Via Val Tiberina
7	San Benedetto Del Tronto	Via Val Tiberina
8	San Benedetto Del Tronto	Via Val Tiberina
9	San Benedetto Del Tronto	Via Valle Piana
10	San Benedetto Del Tronto	Via Valle Piana
11	San Benedetto Del Tronto	Via Valle Piana
12	San Benedetto Del Tronto	Via Valle Piana
13	San Benedetto Del Tronto	Via Valle Piana
14	San Benedetto Del Tronto	Via Valle Piana
15	Maltignano	S.S.4 Km 8 + 000 - Carr. Ovest R.AA. 11
16	Ascoli Piceno	S.S.4 Km 169+400 - S.S. (Salaria)
17	Acquasanta Terme	S.S.4 Km 162+900 - S.S. (Salaria)
18	Arquata del Tronto	S.S.4 Km 145+800 - Area zona industriale

id	comune	descrizione
1	Ancona	Parcheggio stadio Del Conero
2	Ancona	Aree facility
3	Ancona	Parcheggio Ex Fiera della Pesca
4	Chiaravalle	AREA "EX MARIOTTI"
5	Chiaravalle	Parcheggio vie Biagi-D'Antona
6	Castelfidardo	Parcheggio Via Ferrari
7	Ancona	Parcheggio via Enaudi
8	Ancona	Scalo Marotti
9	Senigallia	Zona Artigianale della Cesanella
10	Senigallia	Parcheggio via Podesti
11	Senigallia	Zona industriale di Borgo Passera
12	Senigallia	Zona Artigianale di "Borgo Bicchia"
13	Senigallia	Parcheggio Via Sanzio
14	Jesi	SS 76 Interporto - Km 65+920
15	Fabriano	Parcheggio Palasport, via Beniamino Gigli

PROVINCIA AN



REGIONE MARCHE

Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

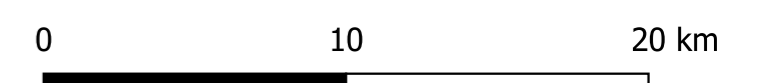


ALLEGATO 6

CARTOGRAFIA AREE AMMASSAMENTO MEZZI PESANTI

LEGENDA

- Confini Regionali
- Confini Provinciali
- Confini Comunali
- Aree stoccaggio mezzi pesanti





AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR01 - PU
Comune	Pesaro
Località	Torraccia
Indirizzo	Via Grande Torino

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 54' 24" N - 12° 52' 20" E		
Area (mq)	14.793 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	08 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso e terra		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input type="checkbox"/> Pubblica	<input checked="" type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR02 - PU
Comune	Fano
Località	Rosciano
Indirizzo	Via Tommaso Campanella 1

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 48' 57" N - 12°59'59" E		
Area (mq)	14.960 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	25 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso, terra, prato		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

Adiacente all'area vi è un'ampia area coperta (mercato ortofrutticolo)



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR03 - PU
Comune	Urbino
Località	
Indirizzo	Via Cà Staccolo

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 44' 37" N - 12° 38' 17" E		
Area (mq)	1.001 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	424 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input type="checkbox"/> Pubblica	<input checked="" type="checkbox"/> Privata	

NOTE

Utilizzabile ulteriore area asfaltata di circa 250 mq all'ingresso della chiesa



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR04 - PU
Comune	Urbino
Località	Canavaccio
Indirizzo	SS73bis

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 41' 32" N - 12° 42' 21" E		
Area (mq)	5.480 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	165 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR05 - PU
Comune	Fossombrone
Località	
Indirizzo	Via Cattedrale

AEROFOTO




Coordinate (centro area)	43° 41' 08" N - 12° 47' 20" E		
Area (mq)	3.187 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	126 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR06 - PU		
Comune			
Località			
Indirizzo	S.S.744, km 38+700, angolo Via Del Campo Sportivo		
AEROFOTO			
			
Coordinate (centro area)	43° 43' 43" N 12°26'30" E		
Area (mq)	12.825 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	280 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso, terra battuta, prato		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	
NOTE			



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR07 - PU
Comune	Urbania
Località	Località Porta Parco
Indirizzo	

AEROFOTO




Coordinate (centro area)	43° 40' 46" N - 12° 30' 48" E		
Area (mq)	15.835 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	287 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Fondo con ghiaia-stabilizzato; terreno naturale		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR08 - PU		
Comune	Cagli		
Località	Ponte Rosso		
Indirizzo	Località Ponte Rosso		
AEROFOTO			
			
Coordinate (centro area)	43° 33' 41" N 12°39'18" E		
Area (mq)	7.121 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	240 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Terreno battuto, stabilizzato e prato		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Area per Protezione Civile		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Fogne	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	
NOTE			
Allacci vicini			



AREA AMMASSAMENTO

Codice Identificativo	AAFR09 - PU
Comune	Pergola
Località	
Indirizzo	Viale Catria

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 33' 46" N 12°49'56" E		
Area (mq)	5.300 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	260 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie attrezzata	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR01- AN
Comune	Ancona
Località	Stadio del Conero
Indirizzo	Strada Prov.le Cameranesa / Via Varano

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 34' 02" N - 13° 31' 21" E		
Area (mq)	70.433 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	48 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR02 - AN
Comune	Jesi
Località	Interporto
Indirizzo	Via Coppetella 4

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 33' 45" N - 13° 18' 07" E		
Area (mq)	30.332 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	38 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

① Area costituita da terreno naturale dell'estensione di circa 50.000 mq, adiacente l'area, utilizzabile se necessario



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR03 - AN
Comune	Senigallia
Località	Campo Sportivo "Le Saline"
Indirizzo	Viale Dei Gerani

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 42' 25" N - 13° 13' 51" E		
Area (mq)	5.757 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	02 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

Indicazioni operative per i mezzi pesanti: raggiungere l'area utilizzando l'uscita della A14 "Montemarciano" al fine di evitare il centro abitato



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR04 - AN
Comune	Osimo
Località	Padiglione
Indirizzo	Via Tigli

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 28' 23" N - 13° 27' 29" E		
Area (mq)	4.055 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	68 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

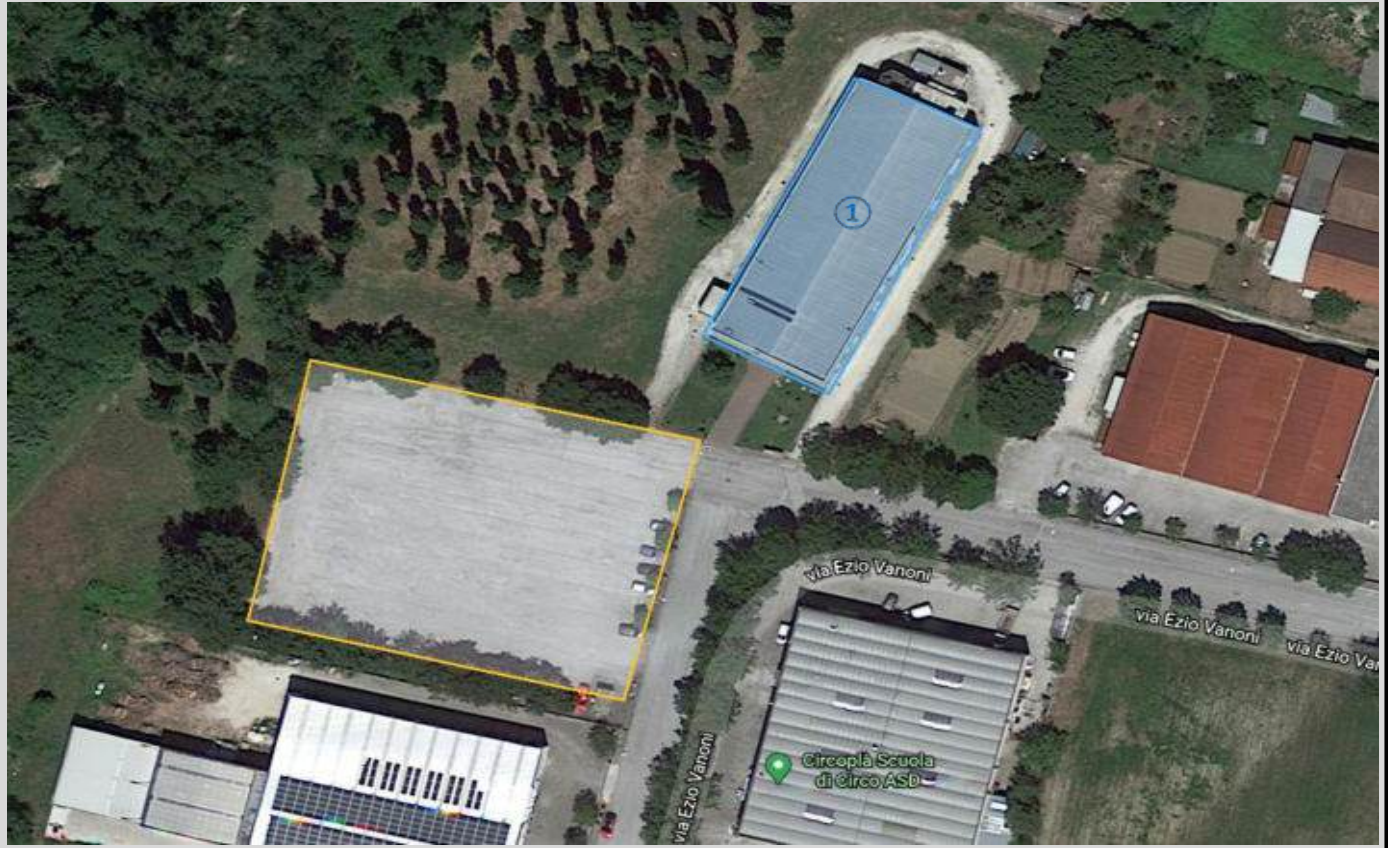
① Struttura comunale denominata centro sociale "Cucca" con annessa area di sosta di circa 1640 mq utilizzabile alla bisogna, sita su via Tigli nelle vicinanze dell'area



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR05 - AN
Comune	Serra de' Conti
Località	Zona artigianale
Indirizzo	Via Ezio Vanoni

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 32' 26" N - 13° 01' 31" E		
Area (mq)	2.871 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	125 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

① Struttura comunale denominata centro sociale "L'incontro", dotata di servizi igienici e cucina, utilizzabile alla bisogna



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR06 - AN
Comune	Fabriano
Località	Zona impianti sportivi
Indirizzo	① Viale Campo Sportivo/Via Buozzi - ② Piazzale Vittor Ugo Petruio

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 20' 48" N - 12° 55' 05" E		
Area (mq)	7.016 mq (① 4918 mq + ② 2098 mq)		
Altitudine s.l.m. (m)	306 m		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR01- MC
Comune	Civitanova Marche
Località	Zona Industriale
Indirizzo	Piazza Martiri di Nassyria

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°17'43.77"N - 13°42'28.35"E		
Area (mq)	5.700 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	16		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Blocchi cementizi posati a secco		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR02 - MC
Comune	Macerata
Località	Villa Potenza - Centro Fiere
Indirizzo	Via Eugenio Niccolai

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°19'52.72"N -13°25'44.73"E		
Area (mq)	12.600 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	92		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

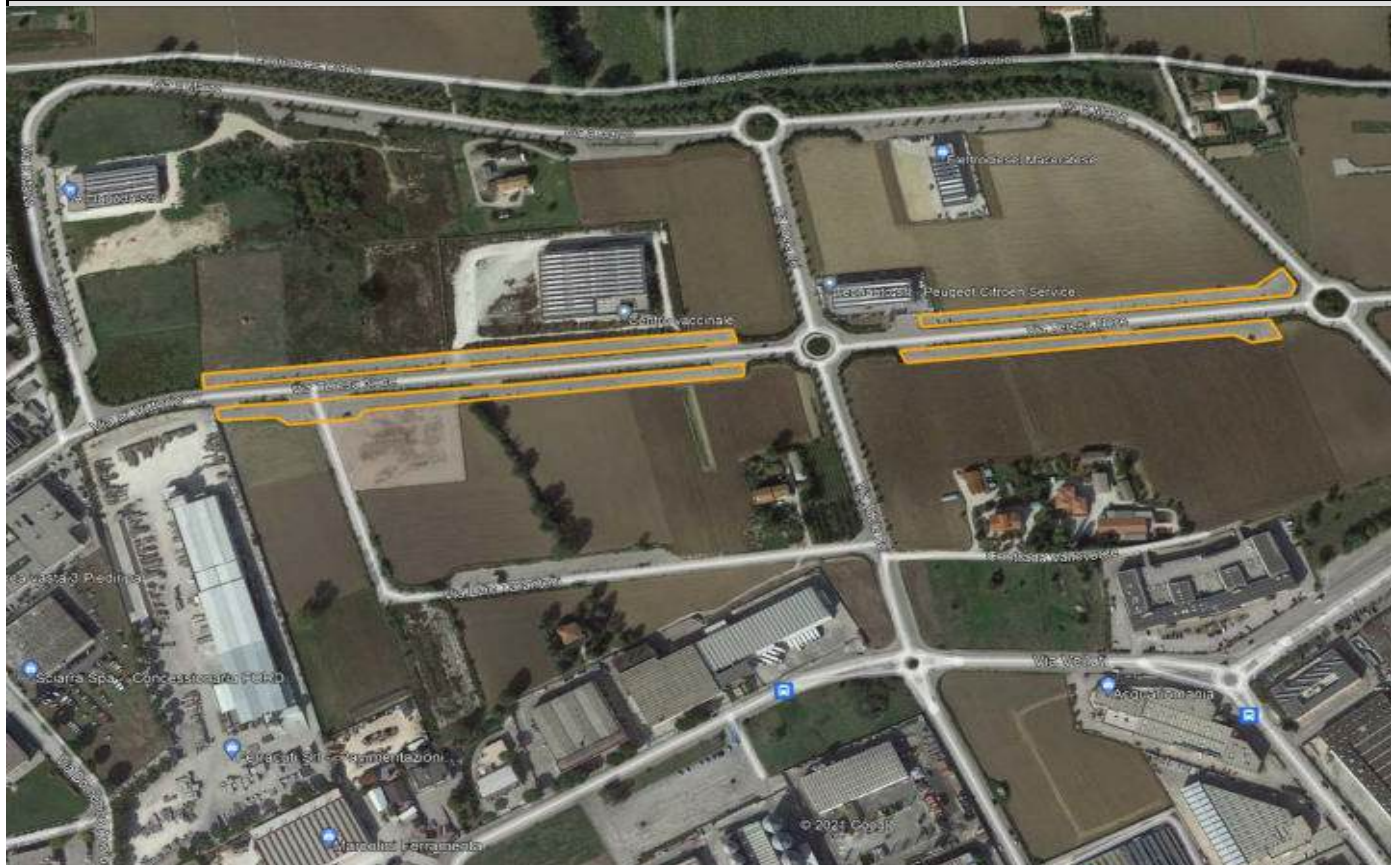
--	--	--	--



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR03 - MC
Comune	Macerata
Località	Frazione Piediripa
Indirizzo	Zona Industriale

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°16'58.60"N - 13°29'45.39"E		
Area (mq)	16.900 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	95		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR04 - MC
Comune	Cingoli
Località	Località San Giuseppe
Indirizzo	Via Cerquatti

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°22'40.04"N -13°11'50.30"E		
Area (mq)	5.700 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	562		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso - cemento		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR05 - MC
Comune	Castelraimondo
Località	Località S. Anna
Indirizzo	SP361

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°11'58.12"N -13° 3'12.94"E		
Area (mq)	10.000 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	305		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Terra-prato		
Pendenza	<input type="checkbox"/> < 1%	<input checked="" type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

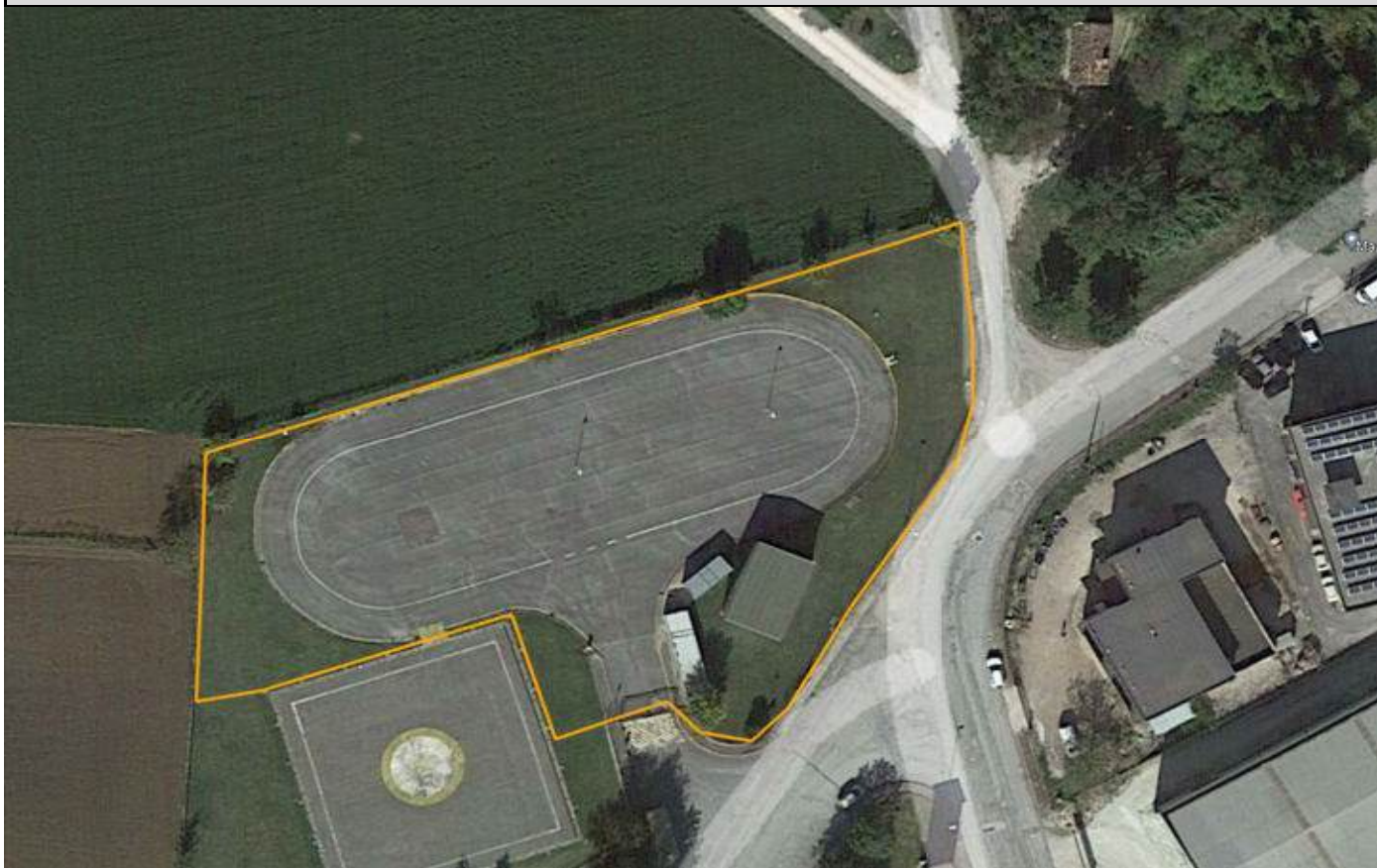
NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR06 - MC
Comune	San Ginesio
Località	Località Pian di Pieca
Indirizzo	Via Eugenio Niccolai

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 4'48.19"N -13°16'52.82"E		
Area (mq)	4.200 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	468		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso-prato		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR07 - MC
Comune	Muccia
Località	Zona Industriale
Indirizzo	SP 209 - Via G. Varnelli

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 3'47.00"N - 13° 3'48.31"E		
Area (mq)	3.800 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	438		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR01 - FM
Comune	Porto Sant'Elpidio
Località	Strada Faleriense
Indirizzo	Via della Tecnologia

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°14'5.40"N - 13°45'5.17"E		
Area (mq)	7.444 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	29		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

ANCHEA AREA D'AMMASSAMENTI IN CASO EMERGENZA NEVE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR02 - FM
Comune	Fermo
Località	Tre Archi
Indirizzo	Via Ugo La Malfa

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°13'27.46"N - 13°46'39.74"E		
Area (mq)	6.150 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	4		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso e terra		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR03 - FM
Comune	Altidona
Località	Marina D'Altidona
Indirizzo	Via Carlo Marx

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 6'37.66"N - 13°50'13.64"E		
Area (mq)	4.300 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	5		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR04 - FM
Comune	Montegranaro
Località	Montegranaro
Indirizzo	Via Fausto Coppi

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°12'59.93"N - 13°38'19.83"E		
Area (mq)	4.257 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	138		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Piazzale asfaltato		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	PARCHEGGIO		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR05 - FM
Comune	Fermo
Località	Campiglione
Indirizzo	Via Enrico Malintoppi

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°10'32.72"N - 13°40'31.46"E		
Area (mq)	12.630 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	71		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso e terra		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR06 - FM
Comune	Monterubbiano
Località	Rubbianello
Indirizzo	Via dell'Industria

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 3'19.68"N - 13°42'13.85"E		
Area (mq)	4.467 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	112		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR07 - FM
Comune	Montegiorgio
Località	Piane di Montegiorgio
Indirizzo	Via Dante Mattei - Via Marcello Malpighi

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 6'41.12"N - 13°33'53.18"E		
Area (mq)	7.400 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	152		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Piazzale asfaltato		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	AREA CAMPER		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR08 - FM
Comune	Montefortino
Località	Montefortino
Indirizzo	Strada provinciale Dell'Ambro

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	42°56'39.67"N - 13°20'22.40"E		
Area (mq)	4.500 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	527		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Piazzale imbrecciato		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	CAMPING		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input type="checkbox"/> Pubblica	<input checked="" type="checkbox"/> Privata	

NOTE

CONVENZIONE CON IL COMUNE DI MONTEFORTINO ENTRO 24 ORE L'AREA E DISPONIBILE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR01 - AP
Comune	Massignano
Località	Marina di Massignano
Indirizzo	Via Montecantino, 59 - S.S. 16

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 3'32.16"N - 13°51'0.04"E		
Area (mq)	2.090 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	5		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Piazzale imbrecciato - conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input type="checkbox"/> Pubblica	<input checked="" type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR03 - AP
Comune	Comunanza
Località	Zona degli impianti sportivi
Indirizzo	S.P. 237

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	42°57'4.14"N - 13°24'35.00"E		
Area (mq)	6.350 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	460		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Terra		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR04 - AP
Comune	Ascoli Piceno
Località	Cimitero Comunale
Indirizzo	Via San Serafino

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	42°51'24.98"N - 13°33'30.11"E		
Area (mq)	6.100 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	160		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input checked="" type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

--



AREA AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE

Codice Identificativo	AAFR05 - AP
Comune	Arquata del Tronto
Località	Zona SAE
Indirizzo	SS4

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	42°44'35.59"N - 13°15'59.66"E		
Area (mq)	3.500 mq		
Altitudine s.l.m. (m)	668		
Pavimentazione (cemento, conglomerato bituminoso, terra, prato, ecc.)	Piazzale imbrecciato - conglomerato bituminoso		
Pendenza	<input type="checkbox"/> < 1%	<input checked="" type="checkbox"/> ≥1% ≤3%	<input type="checkbox"/> ≥3% ≤5%
Destinazione d'uso ordinaria	Parcheggio		
Accessibilità mezzi pesanti	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	
Area dotata di superfici coperte	SI <input type="checkbox"/> mq _____	Disponibile <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Elisuperficie	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>	
Servizi Presenti	Acqua	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Fogne	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Elettricità	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
	Telefonia	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Proprietà	<input checked="" type="checkbox"/> Pubblica	<input type="checkbox"/> Privata	

NOTE

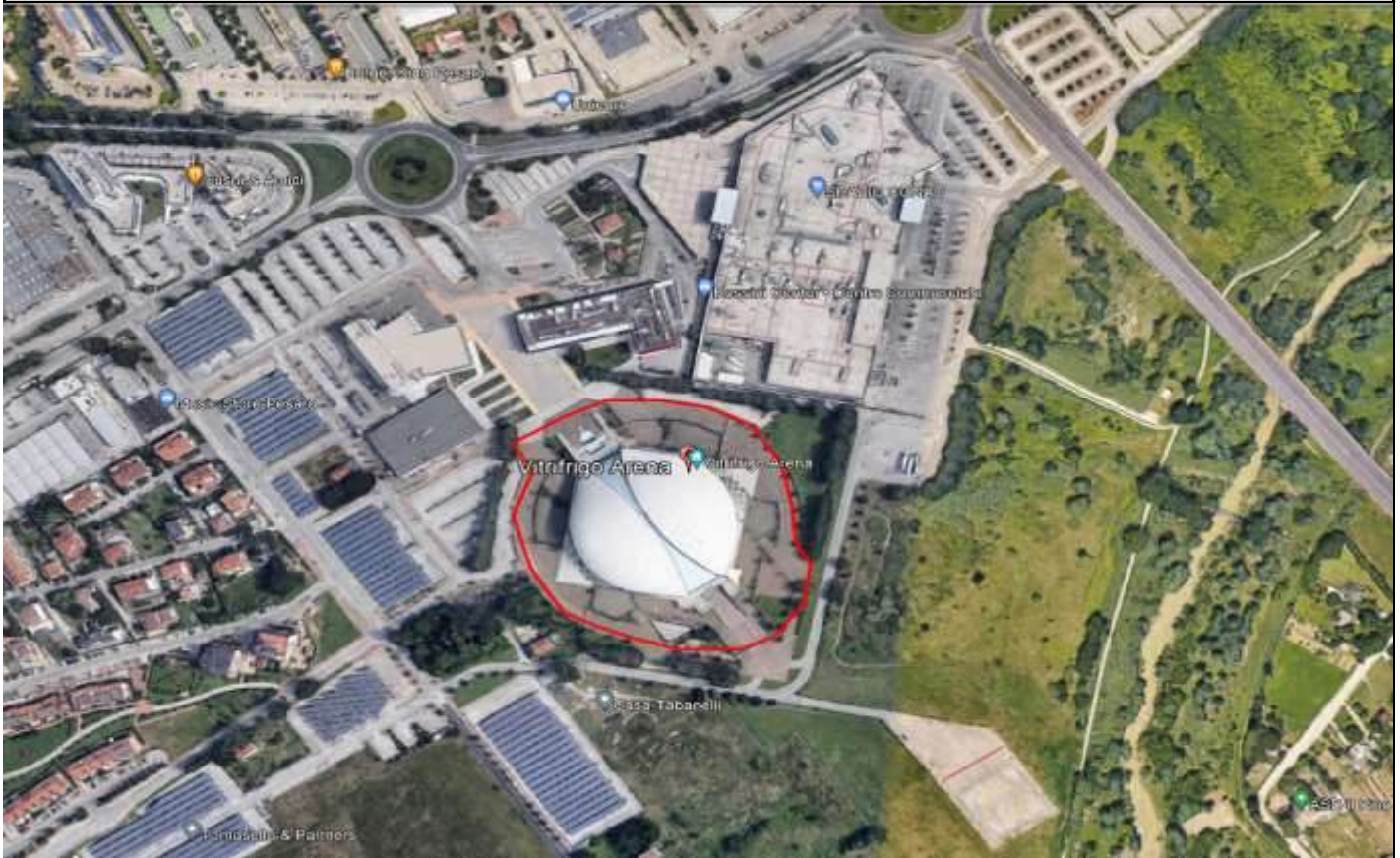
--	--



DICOMAC

Denominazione	VITRIFRIGO ARENA
Comune	Pesaro
Località	Torraccia
Indirizzo	Via Y.A.Gagarin sn

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°54'10.89"N - 12°52'1.91"E
Area complessiva disponibile	arena centrale + due palestre: tot. mq 3.500
Parcheggi/piazzali	67.450 mq
Numero di locali ad uso ufficio	14
Superfici locali ad uso ufficio	260 mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Illuminazione, riscaldamento, acqua, n. 63 bagni, docce
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	Postazioni informatiche e rete wifi negli uffici
Descrizione infrastrutture di collegamento	Le vie che consentono l'accesso alla Vitrifrigo Area sono 2: la prima è Via Gagarin, che consente l'accesso al fronte del fabbricato, la seconda è Via Grande Torino che arriva al retro. Via Gagarin consente di raggiungere il casello autostradale (A14)



DICOMAC

Denominazione	sede COM di FANO - Struttura CODMA
Comune	Fano
Località	Rosciano
Indirizzo	Via T. Campanella n. 1

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°48'57.42"N - 13° 0'0.65"E
Area complessiva disponibile	stanze di varie dimensioni già predisposte ad uso ufficio (per un totale di n.42 postazioni), dotate di servizi igienici (anche per disabili), n.1 Auditorium e n.2 Sale Riunioni.
Parcheggi/piazzali	3.850 mq
Numero di locali ad uso ufficio	14
Superfici locali ad uso ufficio	360 mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Illuminazione, riscaldamento, acqua,
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	Postazioni informatiche e rete dati negli uffici
Descrizione infrastrutture di collegamento	La struttura si trova nelle vicinanze del casello autostradale di Fano (A14) precisamente a 2,6 km e le vie che ne consentono l'accesso sono le vie T.Campanella attraverso la SP 92 e g.Galilei



DICOMAC

Denominazione	PALAPROMETEO (Ex Palarossini)
Comune	Ancona
Località	Stadio del Conero
Indirizzo	Strada Cameranense SP 7

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°33'59.27"N - 13°31'35.96"E
Area complessiva disponibile	3.400+800+1.150 mq
Parcheggi/piazzali	4.300 mq
Numero di locali ad uso ufficio	12
Superfici locali ad uso ufficio	5 palestre per un totale di 3.400 mq (1.800+700+600+200+100) Magazzini e spogliatoi per 800 mq Uffici per 1150 mq, Sala Convegni 210 posti, 220mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Fognature, illuminazione, acqua, quadri elettrici per attacco prese
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	Postazioni informatiche e rete wifi negli uffici
Descrizione infrastrutture di collegamento	Da Casello Ancona Sud A14 (E55) – 6,7Km. Da Stazione Ferroviaria Passo varano – 700m. Da Centro di Ancona – 7,5Km



DICOMAC

Denominazione	Istituto Comprensivo Maestica
Comune	Macerata
Località	Viale Pagnanelli
Indirizzo	Via T. Campanella n. 1

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°17'16.65"N - 13°26'1.67"E
Area complessiva disponibile	150 mq. aula polifunzionale + 340 mq. Palestra
Parcheggi/piazzali	1.000 mq
Numero di locali ad uso ufficio	4
Superfici locali ad uso ufficio	128 mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Illuminazione, riscaldamento, acqua, bagni, docce
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	Postazioni informatiche e rete dati negli uffici
Descrizione infrastrutture di collegamento	La struttura si trova in prossimità della SP 77 "Val di Chienti" raggiungibile sia dall'uscita Macerata ovest della SS 77var o dalla SS16 all'altezza del comune di Loreto.



DICOMAC

Denominazione	Palasport EUROSUOLE FORUM
Comune	Civitanova Marche
Località	
Indirizzo	Via S. Costantino

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°17'43.38"N - 13°42'0.38"E
Area complessiva disponibile	800 mq
Parcheggi/piazzali	17.000 mq
Numero di locali ad uso ufficio	4
Superfici locali ad uso ufficio	400 mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Illuminazione, riscaldamento, acqua, bagni, docce
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	La struttura è sprovvista di fibra ottica cablaggio strutturato, locali tecnici, nonché UPS e gruppo elettrogeno
Descrizione infrastrutture di collegamento	La struttura si trova nelle vicinanze del casello autostradale di Civitanova Marche A14 (E55), precisamente a 850 m. Accessi da via S. Costantino che attraversa anche il centro commerciale o direttamente da traversa di via Einaudi.



DICOMAC

Denominazione	Palestra comunale
Comune	Fermo
Località	
Indirizzo	Via Leti

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43°10'10.80"N - 13°44'17.81"E
Area complessiva disponibile	830 mq. palestra+350 spogliatoi
Parcheggi/piazzali	5.500 mq
Numero di locali ad uso ufficio	1
Superfici locali ad uso ufficio	20 mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	illuminazione, riscaldamento, acqua, bagni, docce
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	Postazioni informatiche e rete dati negli uffici
Descrizione infrastrutture di collegamento	La struttura si colloca vicino al campo sportivo ed altre strutture con la medesima destinazione d'uso, raggiungibile dalla SP 16" Caldarola - Camporotondo" o dalla soprastante via principale Viale Trento



DICOMAC

Denominazione	PALASAVELLI
Comune	Porto San Giorgio
Località	
Indirizzo	Via Santa Vittoria

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	43° 9'56.84"N - 13°47'49.16"E
Area complessiva disponibile	2.000 mq
Parcheggi/piazzali	9.000 mq
Numero di locali ad uso ufficio	4
Superfici locali ad uso ufficio	400 mq.
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Illuminazione, riscaldamento, acqua, bagni, docce
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	La struttura è sprovvista di fibra ottica cablaggio strutturato, locali tecnici. La potenza elettrica disponibile, pari a 150 kw, proveniente da alimentazione in media tensione, assente UPS e gruppo elettrogeno. L'impianto di riscaldamento è costituito da caldaia ed unità di trattamento aria per la zona "campo centrale
Descrizione infrastrutture di collegamento	La struttura si colloca ad 1 Km dall'uscita del casello Fermo/P.to S. Giorgio dell'autostrada A14 (E55)



DICOMAC

Denominazione	Sede SOI
Comune	Ascoli Piceno
Località	Zona Pennile di Sotto
Indirizzo	Via Marche

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	42°51'20.37"N - 13°35'46.09"E
Area complessiva disponibile	344 mq
Parcheggi/piazzali	800 mq
Numero di locali ad uso ufficio	5
Superfici locali ad uso ufficio	85 mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Luce, Acqua, Gas
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	Pc vari, Connessione di rete, strumentazioni audio/video videoconferenza
Descrizione infrastrutture di collegamento	Collegamento con gli assi viari principali 1,3 km dalla circonvallazione 5 km dalla Superstrada



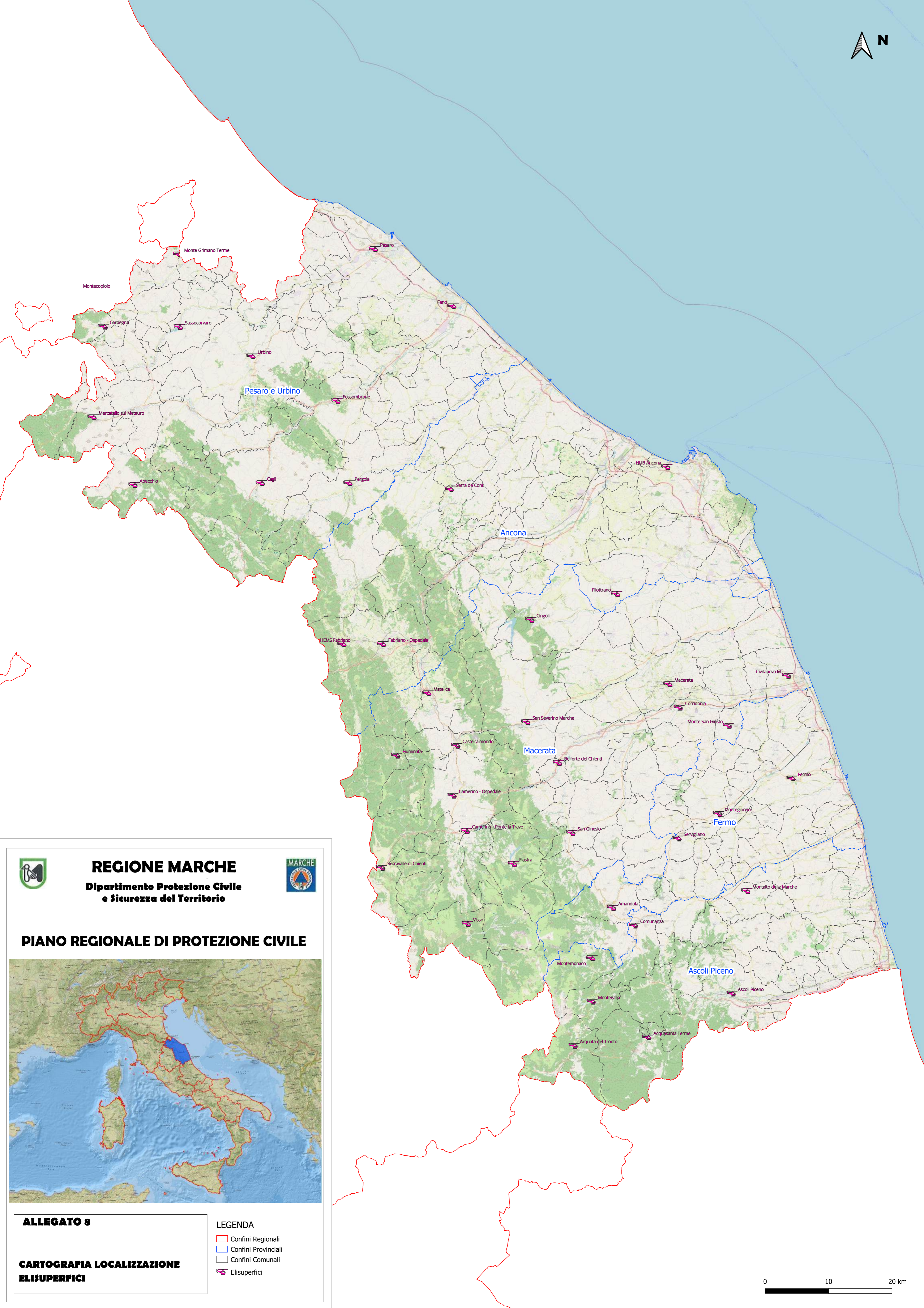
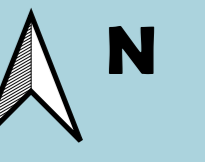
DICOMAC

Denominazione	Palazzetto dello sport "B.SPECA"
Comune	San Benedetto del Tronto
Località	
Indirizzo	Viale dello Sport

AEROFOTO



Coordinate (centro area)	42°55'44.17"N - 13°53'30.06"E
Area complessiva disponibile	4.600 mq
Parcheggi/piazzali	4.500 mq
Numero di locali ad uso ufficio	4
Superfici locali ad uso ufficio	130 mq
Descrizione dotazione di servizi essenziali	Illuminazione, riscaldamento, acqua, bagni, docce
Descrizione dotazione tecnologiche informatiche	La struttura è sprovvista di fibra ottica cablaggio strutturato, locali tecnici, nonché UPS e gruppo elettrogeno
Descrizione infrastrutture di collegamento	La struttura si colloca su Viale dello Sport, in adiacenza allo stadio, raggiungibile dalla SS16 e a pochi km dall'uscita dell'autostrada A14 (E55)



REGIONE MARCHE

Dipartimento Protezione Civile
e Sicurezza del Territorio



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

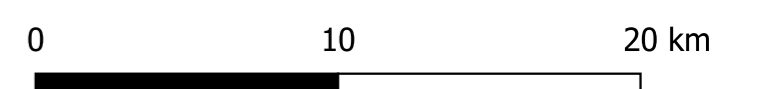


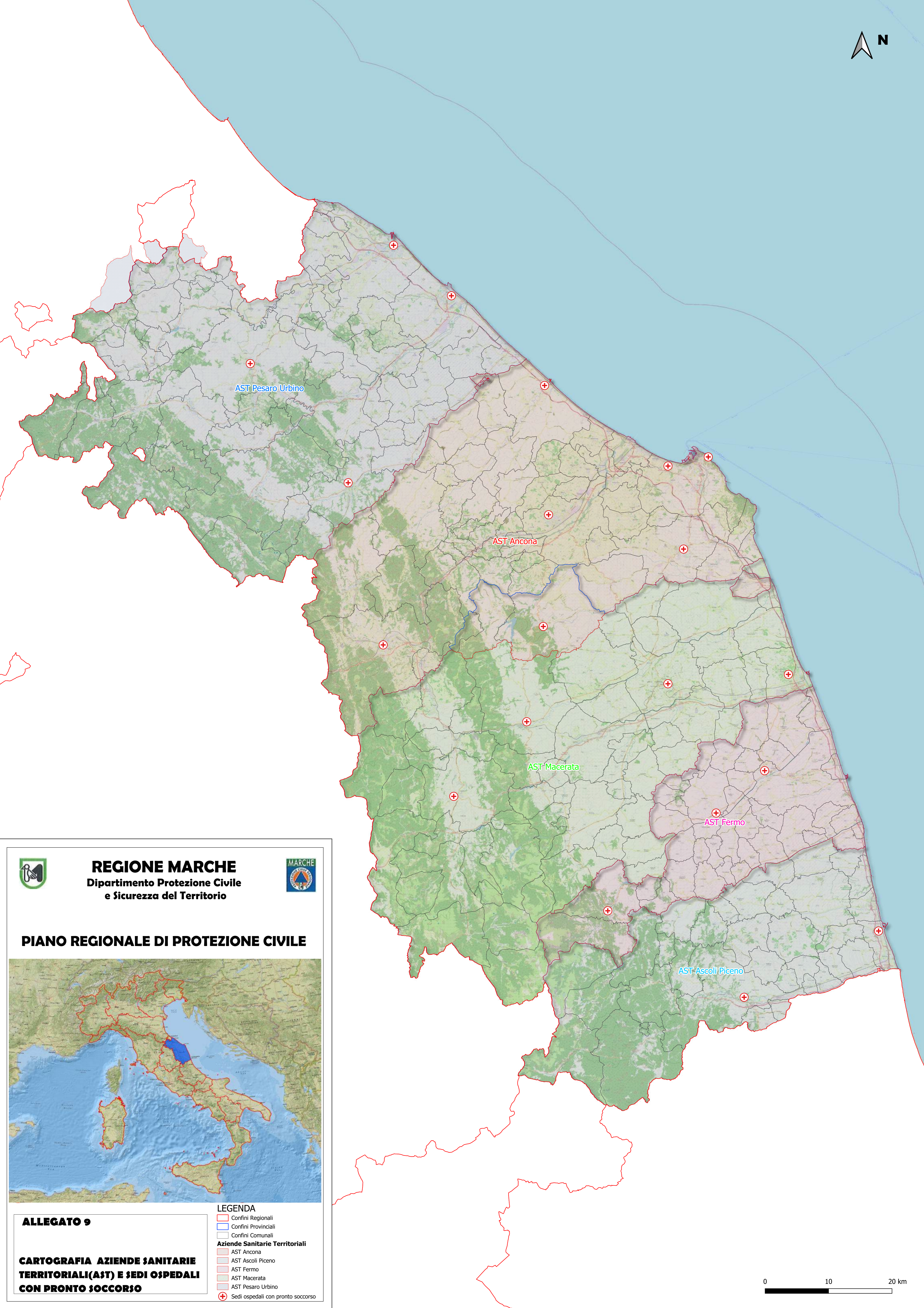
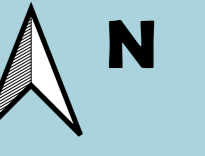
ALLEGATO 8

CARTOGRAFIA LOCALIZZAZIONE ELISUPERFICI

LEGENDA

-  Confini Regionali
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali
-  Elisuperfici














REGIONE MARCHE
Dipartimento Protezione Civile
e Sicurezza del Territorio



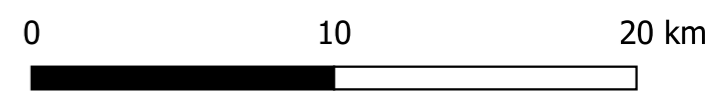
PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE



- LEGENDA**
-  Confini Regionali
 -  Confini Provinciali
 -  Confini Comunali
 - Aziende Sanitarie Territoriali**
 -  AST Ancona
 -  AST Ascoli Piceno
 -  AST Fermo
 -  AST Macerata
 -  AST Pesaro Urbino
 -  Sedi ospedali con pronto soccorso

ALLEGATO 9

**CARTOGRAFIA AZIENDE SANITARIE
TERRITORIALI(AST) E SEDI OSPEDALI
CON PRONTO SOCCORSO**





REGIONE MARCHE

Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



ALLEGATO 10

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite dal sito web del Dipartimento della Protezione Civile.

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<p>Con il consiglio di un tecnico</p> <p>A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto.</p> <p>Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.</p> <p>Da solo, fin da subito</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontana mobili pesanti da letti o divani e fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti• Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete• Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo• In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa• Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce• Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono• Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza• Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari• Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.
DURANTE	<p>Se sei in un luogo chiuso:</p> <p>Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.</p> <p>Se sei all'aperto:</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.• Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi• Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente• Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.• Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.• Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile.

MAREMOTO

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedi informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul piano di protezione civile comunale, le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza; • Informati sulla sicurezza della tua casa e dei luoghi che la circondano; • Assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche; • Preparati all'emergenza con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa; • Tieni pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo; • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.
DURANTE	<p><i>Se sei in spiaggia o in una zona costiera e ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure/e riconosci almeno uno di questi fenomeni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia; - Improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte; - Rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota. <p>Adotta questi comportamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio). Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente. • Corri seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola. • Se sei in mare potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio: • Se sei in barca e hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo. Se sei in porto abbandona la barca e mettili al sicuro in un posto elevato.
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose. • Assicurati delle condizioni di salute delle persone intorno a te e, se possibile, presta i primi soccorsi. • Segui le indicazioni delle autorità per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare. • Usa il telefono solo per reale necessità. • Non bere acqua dal rubinetto. • Non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dal maremoto: potrebbero essere contaminati. • Se la tua abitazione è stata interessata dal maremoto, non rientrare prima di essere autorizzato. • Il maremoto può essere generato da un terremoto o da attività vulcanica: informati, quindi, anche su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

QUANDO	COSA FARE
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none">• Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;• Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;• Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;• Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;• Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.
IN CASO DI INCENDIO	<ul style="list-style-type: none">• Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;• Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;• Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;• Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;• L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

	QUANDO	COSA FARE
ALLUVIONE	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. • Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	<p><i>Se sei in un luogo chiuso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. • Evita l'ascensore: si può bloccare. • Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. • Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. • Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.
	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le

		<p>fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

VALANGA

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• Informati dalla Società di gestione degli impianti delle condizioni di innevamento e dei versanti;• Consulta frequentemente i bollettini nivometeorologici, che forniscono indicazioni rapide e sintetiche sul pericolo di valanghe, secondo una scala numerica crescente da 1 a 5;• Non rimanere mai da solo: affinché sia reso possibile l'autosoccorso, è essenziale che almeno uno dei componenti della comitiva non venga travolto dalla valanga;• Rispetta la segnaletica e le indicazioni presenti sulle piste riguardo le condizioni dei percorsi sci - alpinistici e di discesa fuori pista;• Evita di passare attraverso versanti a forte pendenza con notevole innevamento, specialmente nelle ore più calde;• Evita l'attraversamento di zone sospette come pendii aperti, canaloni, zone sottovento;• Quando ti muovi utilizza i punti più sicuri del terreno, come rocce e tratti pianeggianti;• Equipaggiati di un apparecchio di ricerca in valanga (ARVA), di una sonda leggera per l'individuazione del punto esatto in cui si trova la persona sepolta e di una pala per potere rimuovere velocemente la neve: nella maggior parte dei casi la profondità di seppellimento si aggira intorno al metro. Questo equipaggiamento deve essere in possesso di ogni componente della comitiva.
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Ricorda che in caso di valanga la neve tende ad accumularsi nella zona centrale e quindi potrebbe essere più facile trovare una via di fuga laterale;• Cerca di mantenere uno spazio libero davanti al petto;• Muovi braccia e gambe, come se nuotassi, per cercare di avvicinarti al margine della valanga e di rimanere in superficie.

TEMPORALI E FULMINI

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata dedicata alla pesca o alle attività balneari, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa. • Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni, nella maggior parte dei casi, sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.
AL SOPRAGGIUNGERE DI UN TEMPORALE	<p>Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, e decidi prontamente cosa fare.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se sono presenti in cielo nubi cumuliformi molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago); • Non esitare a rivedere i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente. Ricorda che con questi fenomeni è sempre preferibile un eccesso di cautela che un difetto di prudenza.
IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E TUONARE	<ul style="list-style-type: none"> • Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, il temporale può essere ancora lontano, anche a decine di chilometri di distanza. In questo caso allontanati per tempo, precedendo l'eventuale avvicinarsi del temporale. • Se però senti i tuoni, anche se ti sembrano lontani, il temporale è a pochi chilometri, se non più vicino. In questo caso sei in pericolo, raggiungi immediatamente un luogo riparato.
IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI	<ul style="list-style-type: none"> • Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso. • Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche. • Se una persona è vittima di un fulmine, ricorda che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	<p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> • All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cerca riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata. • Per capire dove si abatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti. • I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come

un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrello, canna da pesca, ecc.).

- Se sei costretto a restare all'aperto e non hai la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, allontanati dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Cerca a tua volta di non costituire la presenza più alta del luogo che ti circonda.
- Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In montagna

- Scendi immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendoti alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompi immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungi rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma fai attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).
- Se sei insieme ad altre persone, non tenetevi per mano e camminate a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.
- Cerca riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.
- Una volta raggiunto un riparo, ma anche se sei costretto a sostare all'aperto mantieni i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. Per lo stesso motivo, evita di sederti o, peggio, sdraiarti per terra. Sempre con i piedi uniti, puoi assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra te e il terreno un qualsiasi materiale isolante.
- Anche in questo caso, resta il più possibile distante da altre persone che sono con te.

Al mare o al lago

- Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricorda anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.
- Cerca rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.
- Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

In campeggio

- Durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece sei in tenda e ti è impossibile ripararti altrove:
 - Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
 - Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche);
 - Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa

- Il rischio fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità:

	<ul style="list-style-type: none"> • evita di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se hai bisogno di comunicare, puoi usare il telefono cellulare o il cordless. Tieni spenti gli apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici; • non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico; • evita il contatto con l'acqua (rimanda al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore); • non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.
--	---

ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>All'aperto</p> <p>Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno. <p>In ambiente urbano</p> <p>Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua; • evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia. <p>Se sei alla guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> • anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante; • limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità. <p>In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.</p>

NEVE E GELO

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• E' bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale• Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio• Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido• Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata• Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore• Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli• Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli.• Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve• Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve <p><u>Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve• Tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada• Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore• Evita manovre brusche e sterzate improvvise• Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede• Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli• Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve• Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti• Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza• Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela• Quando l'inverno è alle porte è importante informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.

NEBBIA

QUANDO

COSA FARE

DURANTE LA GUIDA

In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinunciare all'automobile e preferisci il treno.

In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale.

Durante la guida è consigliato:

- Diminuisce la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede.
- Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo.
- Rispetta le indicazioni sui pannelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile.
- Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso seguissi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza.
- In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia.
- Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti.
- Evita il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta.
- Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso.
- Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato.
- Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

VENTI E MAREGGIATE

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>In casa</i></p> <p>Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).</p>
DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p> <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none">• evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;• evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <p><i>In ambiente urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none">• se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;• presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate. <p><i>In zona costiera</i></p> <p>Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none">• presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere;• evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili;• evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.</p> <p>Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti; • In casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo; bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri. • Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.

CRISI IDRICHE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>Per risparmiare acqua</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua; • Verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari; • Non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba; • Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato; • Quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori; • Utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche; • Utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati; • Preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi; • Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua; • Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.
DURANTE	<p><i>In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato; • Spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendilo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento; • Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

CICLONE

QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre e vetrine. Si possono verificare anche violente mareggiate e un rapido innalzamento del livello del mare. Prima, durante e dopo l'evento segui le indicazioni delle autorità locali e tieniti costantemente informato attraverso internet, radio e TV.</p> <p>All'aperto</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontanati rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio.• Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbandare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.).• Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici. Se sei in auto e vieni colpito rimani all'interno del veicolo e attendi i soccorsi.• Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. <p>In casa</p> <ul style="list-style-type: none">• Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli.• Chiudi porte, finestre e imposte.• Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre.• Abbandona i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani alti.• Se possibile evita di ripararti all'ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili.• Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate.• Fai entrare in casa gli animali domestici.• Chiudi il gas e disattiva il quadro elettrico se gli impianti sono ai piani bassi.• Se vivi in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro.• Tieni a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia.• Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi.• Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<p><i>Se abiti in una zona con stabilimenti industriali</i></p> <p><i>Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.</i></p> <p><i>In caso di incidente industriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta. • Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento • Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento • Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno • Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione. • Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto • Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none"> • È poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • I frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • All'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • È poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; • Alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina (combustibile per missili). In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a un distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti attraverso il Numero Unico d'Emergenza 112.

SANITARIO

QUANDO	COSA FARE
<p>IN CASO DI EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI</p>	<p><i>Cosa fare pe prevenire</i></p> <p>Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.</p> <p><i>Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia • Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus • Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata • Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione • Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza • Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri • Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio • Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali. Per evitare il contagio
<p>PER DARE ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI</p>	<p><i>Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari</i></p> <p>I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.</p> <p><i>Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Esamina i piani di emergenza - comunali, scolastici, luogo di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione • Informati sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella tua zona - scale, gradini, strettoie, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo <p><i>Durante l'emergenza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo

	<p>Per soccorrere un disabile cognitivo</p> <p>Ricorda che persone con disabilità di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potrebbero avere difficoltà nell' eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici; • In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso. <p>Perciò:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo • Accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale • Fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive • Usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili • Cerca di interpretare le eventuali reazioni <p>Di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.</p>
	<p>Per soccorrere un disabile motorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche. • In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. • Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro. • Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma usa come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino ed dell'anca -.
	<p>Per soccorrere un disabile sensoriale</p> <p><u>Persone con disabilità dell'udito</u></p> <p>Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore • Parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale • Scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare • Mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo <p>Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni.</p> <p><u>Persone con disabilità della vista</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta • Spiega la reale situazione di pericolo • Evita di alternare una terza persona nella conversazione • Descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere • Guida la persona lungo il percorso nel modo che ritieni più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro • Annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento • Se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano • Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia <p><u>In caso di presenza di persona non vedente con cane guida</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone • Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida • Assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone • Se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida"

NUCLEARE

QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>In caso di emergenza, è fondamentale seguire le indicazioni delle Autorità. Nel caso del rischio radiologico e nucleare questo principio è ancora più necessario, tenendo conto che i nostri sensi non percepiscono le radiazioni, che possono invece essere rilevate e misurate con l'uso di strumenti specifici.</p> <p>Gli incidenti che si verificano negli impianti nucleari possono avere caratteristiche diverse e, in alcuni casi, provocare il rilascio di radiazioni all'esterno della struttura. In base alla tipologia di incidente, alle sostanze rilasciate, alla distanza dell'impianto dal confine nazionale e alle condizioni meteorologiche, le Autorità possono disporre misure diverse per la tutela della salute e dell'ambiente, che tengono conto anche dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio della radioattività e dei possibili effetti sulla popolazione.</p> <p>In particolare, se l'incidente avviene in un impianto che si trova entro i 200 km dai confini nazionali, le Autorità competenti possono dare indicazioni relativamente alle misure dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) che la popolazione deve adottare.</p> <p>In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km non sono previste misure protettive dirette ma solo misure indirette, quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico.</p> <p>Infine in caso di incidente in un impianto nucleare extraeuropeo non sono previste misure dirette o indirette data la grande distanza dall'incidente, ma solo misure volte all'assistenza dei connazionali che si trovano nel territorio interessato dall'evento, misure per l'importazione di alimenti e di altri prodotti e misure di controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio.</p> <p><i>Azioni da adottare durante il passaggio della nube, dalle prime ore ai primi giorni dopo l'incidente</i></p> <p>È fondamentale tenersi sempre informati sull'evolversi della situazione e quindi seguire le raccomandazioni fornite dalle Autorità attraverso siti web, profili social, numeri verdi istituzionali e seguire gli aggiornamenti sui mezzi di informazioni nazionali e locali.</p> <p>In termini generali le misure da adottare riguardano il riparo al chiuso, la iodoprofilassi e il consumo di alimenti.</p> <p><u>Misure di riparo al chiuso</u></p> <p>Durante il passaggio della nube le mura degli edifici possono bloccare gran parte della radioattività e minimizzare l'esposizione da inalazione (che potrebbe avvenire anche successivamente al passaggio dalla nube), da sommersione della nube e da suolo contaminato. Orientativamente l'indicazione di riparo al chiuso può durare 48 ore.</p> <p><u>Se ci si trova all'aperto:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Evitare qualsiasi sosta all'esterno; • Raggiungere il prima possibile un luogo chiuso; • Portare al riparo le persone più vicine fisicamente, con particolare riguardo a bambini e soggetti fragili, e i propri animali domestici; • Non andare a prendere i bambini, se sono a scuola, salvo diversa indicazione da parte dell'istituto scolastico o dell'Autorità: sono già in un riparo sicuro. <p><u>Se ci si trova in luogo chiuso:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • È possibile consumare acqua potabile e alimenti presenti nella propria abitazione salvo diversa indicazione • Da parte delle Autorità; • Non mangiare alimenti esposti all'aria aperta, in particolare prodotti di orti o giardini; • Non lasciare la propria abitazione o il luogo di lavoro; • Chiudere porte e finestre; • Spegnerne gli impianti di aria condizionata e i sistemi di presa d'aria esterna; • Chiudere i camini, se possibile; • Spostarsi in un locale seminterrato o interrato, se possibile; • Usare il telefono o il cellulare solo in caso di stretta necessità;

- Se si deve necessariamente uscire, non lasciare parti del corpo scoperte e indossare mascherina, berretto e guanti.

Se si rientra nella propria abitazione o altro edificio dopo essere stati all'aperto:

- Togliere i vestiti e le scarpe;
- Mettere gli abiti dismessi in un sacchetto di plastica e chiuderlo bene;
- Porre il sacchetto fuori dalla portata di persone e animali o in una stanza separata, per evitare la contaminazione radioattiva dell'abitazione;
- Fare una doccia e lavare il corpo con acqua e sapone, in particolare parti esposte come capelli e mani;
- Se non è possibile fare una doccia, lavare comunque con acqua e sapone occhi, orecchie e bocca nel giro di alcuni minuti dal contatto. Un semplice getto d'acqua sul corpo non è sufficiente;
- Fare attenzione a non irritare o ferire la pelle lavandosi;
- Indossare vestiti puliti.

Misure sanitarie di protezione (iodoprofilassi)

In caso di rilascio di iodio radioattivo nell'atmosfera, le Autorità per la salute pubblica possono attivare la distribuzione di compresse di ioduro di potassio (iodoprofilassi) alla popolazione maggiormente a rischio con l'obiettivo di proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo.

La somministrazione di iodio è presa in considerazione solo nel caso di incidenti gravi a impianti nucleari vicini al confine italiano e solo per alcune fasce di età e specifici gruppi della popolazione. Diversamente, l'assunzione di ioduro di potassio può essere inutile e dannosa.

I cittadini non devono acquistare, preventivamente, le compresse di ioduro di potassio la cui vendita è tra l'altro regolamentata.

Lo ioduro di potassio deve essere assunto da:

- neonati/bambini;
- adolescenti;
- popolazione tra i 18 e 40 anni;
- donne incinte o che allattano.

Gli adulti con più di 40 anni, in base ai dati attualmente disponibili, traggono minore beneficio dall'assunzione di iodio stabile.

La distribuzione delle pasticche di ioduro di potassio sarà attivata sulla base dei criteri stabiliti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari; pertanto, si raccomanda di seguire le indicazioni delle Autorità che gestiscono l'emergenza attraverso i canali ufficiali di informazione.

Misure di restrizione alimentare

Nelle aree in cui si attuano il riparo al chiuso e la iodoprofilassi sarà disposto il divieto cautelativo di consumo, produzione e commercializzazione di alimenti di uso locale, così come le misure per la protezione del patrimonio zootecnico. La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni date sul consumo degli alimenti, che possono riguardare:

- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera agroalimentare è tracciabile;
- il divieto di consumare prodotti provenienti dagli orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve in casa.

Azioni da adottare a lungo termine dopo il passaggio della nube

Misure sul consumo di alimenti

La radioattività rilasciata a seguito di un incidente nucleare si sposta nell'ambiente – non è circoscrivibile a territori limitati e non può essere contenuta entro aree determinate – e in parte si deposita a terra, soprattutto in caso di pioggia, causando la contaminazione del suolo. La radioattività presente nel terreno viene assorbita dalle piante attraverso foglie e radici ed entra così nella catena alimentare provocando un'esposizione da ingestione. Il consumo di cibo

contaminato può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute.

Per questo motivo nelle aree più contaminate, individuate attraverso le attività di monitoraggio, sono previste contromisure alimentari.

Le Autorità che gestiscono l'emergenza – anche attraverso le proprie reti di monitoraggio e i propri laboratori per il campionamento e l'analisi di matrici ambientali e alimentari – esaminano i prodotti agricoli e le derrate per l'alimentazione umana e animale per verificarne l'eventuale contaminazione.

È quindi importante seguire le indicazioni fornite dalle Autorità competenti e attenersi alle eventuali misure restrittive sul consumo di cibi e bevande.

Le Autorità possono, inoltre, prevedere il blocco delle importazioni di generi alimentari dal Paese colpito dall'emergenza.

La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni che vengono date sul consumo degli alimenti, e che possono riguardare:

- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera è tracciabile;
- il divieto di consumare prodotti provenienti da orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve
 - in casa;
 - il ritiro dal commercio e il divieto della vendita di prodotti.

Sulla base del monitoraggio le Autorità possono fornire alla popolazione indicazioni che possono variare nel tempo con l'evolversi dello scenario e dei territori interessati. Si raccomanda di seguire sempre le indicazioni fornite dalle Autorità anche nella fase di rientro alla normalità, che prevede la valutazione del livello di contaminazione e l'avvio delle azioni di bonifica dei territori contaminati.

Saranno le Autorità a fornire indicazioni sulla possibilità di interrompere le misure e sul termine dell'emergenza.



REGIONE MARCHE

Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio



ALLEGATO 11 PROCEDURE OPERATIVE

RISCHIO PREVEDIBILE METEO-IDRO-GEOLOGICO

(da DGR 148/2018, con i nomi delle strutture aggiornati a seguito delle modifiche intercorse dal 2018)

Fase di attenzione

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
REGIONE	Centro Funzionale	ATTENZIONE	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza negli orari di normale attività	Cura la pubblicazione sul sito della messaggistica previsionale e delle fasi operative
			L'attivazione in H24 è automatica per l'allerta arancione. Tuttavia, in caso si ritenga necessario, anche in allerta gialla comunque in particolari situazioni si può prolungare il normale orario di lavoro	Garantisce la reperibilità H24 del personale
			Garantisce in caso di evento l'attività di monitoraggio e l'emissione della relativa messaggistica (bollettini, comunicazioni)	Comunica, se del caso, eventuali possibili criticità al CAPI in modo da poter provvedere in tempo utile in termini di attrezzature, materiali e mezzi per ulteriori approvvigionamenti
	Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative al sistema regionale e al DPC		Opera in raccordo con il CF per garantire il flusso informativo agli enti locali.	
	SOUP		Comunica al DPC, al personale del SPC e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, UTG, Comandi VV.F, Centrali Operative 118, FF.S etc,) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Direttore PCST attraverso la creazione del documento Messaggio di Allertamento (MA).	Invia SMS con testo indicante il numero di Messaggio di Allertamento (MA) e FASE attivata: al personale SPC, ai referenti regionali del volontariato e ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle ZONE da allertare.

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
			<p>Monitoraggio dei livelli di soglia dei 20 idrometri definiti "significativi" a livello regionale.</p> <p>Valuta l'eventuale allertamento del volontariato attraverso i referenti (regionali e provinciali)</p>	<p>Via PEC, trasmettendo in allegato il Messaggio di Allertamento (MA) e il Bollettino di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle ZONE da allertare.</p> <p>Al superamento dei livelli di soglia degli idrometri "significativi" vengono informati: CF, laddove non presidiato, i responsabili dei Presidi Idraulici ed i Sindaci interessati.</p>
		CAPI	Verifica la funzionalità e la disponibilità materiale mezzi ed attrezzature	Verifica la disponibilità di ulteriore approvvigionamento di risorse esterne di possibile utilizzo
		Settore Genio Civile	Informa il personale reperibile e verifica la disponibilità di materiali, mezzi e risorse	Valuta l'eventuale attivazione del presidio territoriale idraulico*, secondo la DPCM 27/2/2004.
			Collabora al presidio idro-geologico	Il personale si rende disponibile a fornire supporto alle attività di protezione civile
			Mette a disposizione i mezzi	
Provincia		Mette a disposizione il proprio personale competente in materia di viabilità, ambiente e scuole	Monitora lo stato di criticità delle arterie stradali di competenza	
		Partecipa all'attività della SOI se aperta e se richiesto dalla Regione/Prefettura	Verifica la disponibilità del personale reperibile e di materiali, mezzi e risorse per la gestione delle emergenze	
Prefettura UTG		Valuta, in accordo con la Regione, l'eventuale apertura ed attivazione della SOI	Individua il funzionario reperibile anche per il servizio in H24	
Comune / Sindaco		Sms gruppo ristretto (Pol. munic, utc, vol.) e responsabili delle funzioni di supporto del COC	Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze	
		Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone a elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel proprio piano di emergenza.	Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato)	

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
			Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del COC, anche in modalità ridotta, comunicandolo alla SOUP e alla SOI di riferimento, qualora attiva.	Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie.
			Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato	Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
<p>Note: allerta arancione almeno fase di attenzione – allerta rossa almeno fase di preallarme</p> <p>* con successivo atto della Regione sarà predisposto il piano di organizzazione, operatività e coordinamento dei presidi idraulici e dei servizi di piena</p>				

Fase di Preallarme

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
REGIONE	Centro Funzionale	PREALLARME	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza anche in modalità h24	Garantisce il supporto a enti locali, anche-per il tramite della SOUP
			Aggiorna costantemente il portale web sulla fase operativa attivata dalla Regione	Assicura l'emissione costante e periodica di bollettini ed aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento in corso
	Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative al sistema regionale e al DPC		Prevede l'attivazione della SOI territorialmente interessata dall'evento, anche in configurazione ridotta.	
	Comunica al DPC, al personale del SPC e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, Prefetture, ANAS, Enel, Comandi VV.F, Centrali Operative 118, FF.S etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Direttore PCST attraverso la creazione del documento Messaggio di Allertamento (MA).		Assicura il flusso comunicativo tra regione e il sistema regionale e nazionale di protezione civile, mantenendo i contatti con il territorio, anche attraverso l'invio e ricezione di segnalazioni/comunicazioni.	
	Attiva la presenza di un operatore VVF in SOUP per tutta la durata della fase.		Valuta l'eventuale attivazione del COR.	
	A seguito di valutazione, effettuata secondo la procedura interna, si procede alla pre-allerta del personale SPC reperibile anche per le eventuali missioni sul territorio		Raddoppio di sala.	
		Garantisce il supporto di tipo informativo a tutto il sistema in stretta collaborazione con il CF	Verifica la disponibilità e pronta partenza del personale reperibile	

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
	CAPI		Invia SMS con testo indicante il numero di Messaggio di Allertamento (MA) e fase attivata: al personale SPC, ai referenti regionali del volontariato, ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.	Provvede all'attivazione del volontariato attraverso i referenti provinciali (sulla base delle aree di allerta)
			Via PEC, trasmettendo in allegato il Messaggio di Allertamento (MA) ed il Bollettino di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale, ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.	Aggiorna costantemente il sistema sull'evoluzione.
			Verifica la pronta disponibilità del personale	Garantisce l'eventuale presenza continuativa presso il magazzino
	Settore Genio Civile		Accerta che il materiale a disposizione si trovi in ottimo stato e pronto all'eventuale impiego	Se del caso provvede a decentrare risorse e valuta concorsi con altri servizi regionali, enti, volontariato, ditte esterne, etc.
			Garantisce il presidio idraulico dei tratti con opere classificate 2ª e 3ª categoria.	
		Il personale si rende disponibile a fornire supporto alle attività di protezione civile	Mette a disposizione il personale ed i mezzi anche, se richiesto, per presidio in SOI e/o monitoraggio dei corsi d'acqua di competenza della Regione.	
Provincia		Garantisce la presenza di proprio personale (viabilità, ambiente e scuole) in SOI, laddove attivata	Verifica la disponibilità del personale reperibile e di materiali, mezzi e risorse per la gestione delle emergenze	
		Allerta i funzionari preposti per Viabilità, Scuole ed Ambiente	Pronta reperibilità di funzionari viabilità e di altro personale	
Prefettura UTG		Di concerto con la Regione, stabilisce le modalità di operatività, di apertura e presidio della SOI	Convoca il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso le SOI	
		Allerta le strutture locali (CC, Forze dell'ordine...) e le coordina	Nei casi in cui non si convochi il CCS, valuta la presenza di un funzionario in SOI.	
		Coordina le proprie attività con quelle delle Regione e del funzionario regionale in SOI		

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe
Comune / Sindaco		Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale	Allerta/Attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni, etc.) al fine di provvede a ripulire i tombini ed i tratti di corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza
		Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, etc.)	Comunica, in tempo utile alla popolazione anche tramite le strutture comunali a disposizione compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione
		Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio	Attiva il COC, anche in operatività ridotta, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento compilando la scheda "Aggiornamento fase operativa comunale"
		Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase	Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, etc.).

Fase di Allarme

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe
REGIONE	Centro Funzionale	ALLARME	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in modalità h24 di tutte le quattro aree del Centro Funzionale (meteo, idraulica, idrogeologica ed informatica)
			Garantisce il supporto agli enti locali tramite la SOUP
	Presenza del responsabile in sede a coordinare le attività		Si organizza in turni per garantire operatività per più giorni
		Aggiorna costantemente il portale web sul livello di criticità e sulla fase operativa attivata della Regione	Predisporre la messaggistica ed i documenti di aggiornamento sulla evoluzione (bollettini, altro)
	SOUP	Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative al sistema regionale e al DPC	Garantisce il supporto di tipo informativo a tutto il sistema in stretta collaborazione con il CF.

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe
		Comunica al DPC, al personale del SPC e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, UTG, Comandi VV.F, Centrali Operative 118, FF.S etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Direttore PCST attraverso la creazione del documento Messaggio di Allertamento (MA)	Invia SMS con testo indicante il numero di Messaggio di Allertamento (MA) e FASE attivata: al personale SPC, ai referenti regionali del volontariato e ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle ZONE da allertare.
		Viene predisposto il raddoppio del personale e attivata la presenza di un operatore VVF in SOUP per tutta la durata della fase.	Via PEC, trasmettendo in allegato il Messaggio di Allertamento (MA) e il Bollettino di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle ZONE da allertare.
		Viene attivata la presenza di rappresentanti di componenti del sistema regionale di PC in SOUP, oltre i VVF (118, ANAS, ANPAS, CRI...)	Attiva il COR per le componenti necessarie.
		Mette in pre-allerta il personale SPC reperibile (per eventuali missioni sul territorio) e il volontariato di PC attraverso i referenti provinciali (sulla base delle aree di allerta)	Svolge la supervisione ed il raccordo con le SOI attivate
		Mantiene aggiornato le componenti del Sistema sul livello di allerta e la propria fase operativa	Valutata l'evoluzione e la gravità dell'evento, sentito il Direttore, può prevedere il raddoppio del personale nella SOI interessata dall'evento.
		Assicura il costante supporto agli enti locali	
	CAPI	All'occorrenza, disloca materiale nel territorio interessato e valuta collaborazioni esterne: altre regioni, ditte, etc.	Garantisce la presenza continua di personale al CAPI anche, se necessario, mediante il supporto di volontari
	Settore Genio Civile	Esamina le richieste degli enti locali	Presenza del responsabile o vice a coordinare le attività
		Pronta disponibilità del personale	Garantisce il presidio territoriale idraulico, secondo la DPCM 27/2/2004
		Collabora al presidio ed il personale si rende disponibile a fornire supporto alle attività di protezione civile	Mette a disposizione il personale ed i mezzi anche, se richiesto, per presidio in SOI o monitoraggio

ISTITUZIONI // ENTI	Fase	Azione // classe	
Provincia		Predisposizione eventuali ordinanze su strade di propria competenza	Prevede turni di avvicendamento tra i funzionari provinciali di viabilità, scuole ed ambiente.
Prefettura UTG		<p>Garantisce la presenza di un funzionario in SOI</p> <p>Attiva le proprie strutture operative (CC, Forze dell'Ordine, etc.) e le coordina</p>	<p>Di concerto con la Regione, stabilisce la turnazione per la piena operatività della SOI</p> <p>Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandosi con il Presidente della Giunta regionale (o funzionario suo delegato) e coordinandosi con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.</p>
		Convoca il Centro di Coordinamento dei Soccorsi Provinciale presso la SOI ed i referenti delle funzioni di coordinamento	Verifica l'eventuale disponibilità di risorse aggiuntive anche, se necessario, richiedendo ulteriori attivazioni del Centro di Pronto intervento e supporto logistico del Ministero degli Interni
Comune/Sindaco		<p>Attiva il COC in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria comunicandolo alla SOUP e alla SOI di riferimento.</p> <p>Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza</p> <p>Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione.</p> <p>Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP</p> <p>Aggiorna costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase anche aggiornando il portale web</p>	<p>Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza.</p> <p>Monitora i tratti classificati 5ª categoria (Centri Abitati).</p> <p>Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.)</p> <p>Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive</p> <p>Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni, o altro)</p> <p>Attiva il sistema "Alert System" laddove presente.</p>

RISCHIO NON PREVEDIBILE

EVENTO SISMICO SIGNIFICATIVO

INCIDENTE CON SVERSAMENTO O RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE

INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE (incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare, incidenti aerei)

INCIDENTI LEGATI A INDUSTRIE/IMPIANTI A RISCHIO

EMERGENZA IDRICA POTABILE (da inquinamento o da guasto alle linee adduttrici)

BLACK OUT ELETTRICO

AZIONI DELLA REGIONE in caso di eventi di cui all'art.7, comma 1 lettere b) o c) del D.Lgs. n.1/2018:

- l'operatore di sala avvisa il funzionario reperibile ed il Direttore della protezione civile regionale;
- Il Direttore avvisa il Presidente della Regione (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni;
- vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, 118, ANPAS, CRI e, se necessario, delle organizzazioni di volontariato specializzato;
- viene convocato il COR nella sua configurazione "ristretta" o "istituzionale" e, laddove necessario, ulteriori componenti del sistema di protezione civile non indicate nella configurazione precedentemente prevista;
- viene convocato il GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria) o alcuni dei suoi componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per fronteggiare le problematiche sanitarie delle grandi emergenze e delle catastrofi, il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico e i problemi connessi con le malattie ad alta infettività.
- vengono mantenuti i contatti con i Prefetti e/o i CCS attivati nelle province il cui territorio è interessato dall'evento, anche secondo quanto previsto dall'art. 9, comma b) del D.Lgs. n.1/2018;
- vengono mantenuti costanti contatti con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, con la sala operativa dell'INGV (in caso di sisma), con il/i Comune/i interessato/i, con il/i responsabili delle operazioni sul posto (es. VV.F., Capitaneria di Porto in caso di incidenti in mare ecc...) e con le altre sale operative tra le quali quelle dei gestori delle reti eventualmente coinvolte (es. dell'energia elettrica, del gas, idrica, della telefonia, ferrovie, ANAS, autostrade, ecc.);
- viene attuato un continuo monitoraggio della situazione, con particolare riferimento alle strutture strategiche e sensibili (ospedali, case di riposo per anziani, aziende a rischio, ecc...);
- se necessario vengono attivati il Centro Funzionale e, anche per l'assistenza alla popolazione, il CAPI e le organizzazioni di volontariato. In particolare, qualora l'evento lo richieda, verrà attivata la componente psicosociale delle istituzioni e del volontariato.

RISCHIO DIGA

Di seguito le azioni previste sia per rischio diga che per rischio idraulico a valle.

Gestore

RISCHIO DIGA	
Preallerta piena	Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale.
	Si predisporre, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta.
	Comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> , il livello di invaso, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare.
	Comunica agli stessi soggetti eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di <i>preallerta</i> .
Preallerta sisma	Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale.
	Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili.
	Comunica subito alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.
	Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia, sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.
Vigilanza rinforzata	All'inizio della fase , avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione.
	In caso di sisma , integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario.
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
	In caso di evento di piena , continua l'apertura degli scarichi quando necessario per non superare la quota di massimo invaso.
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
	Durante la fase , tiene informati i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>pericolo</i> .
Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno	

	determinata, con il ritorno alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> o di <i>preallerta</i> .
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	All'inizio della fase , avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni, sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze;
	Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga.
	Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.
	Durante la fase , tiene informate le amministrazioni destinarie della comunicazione di attivazione della fase, sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto;
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>collasso</i>
	Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni destinarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla <i>vigilanza rinforzata</i> o direttamente alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> ;
	Presenta, alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di <i>pericolo</i> , una relazione a firma dell'Ingegnere Responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Informa immediatamente i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) dell'attivazione della fase di <i>collasso</i> , specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica, presso la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro Funzionale;
	All'inizio della fase , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>preallerta</i> .
	Comunica l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata ai soggetti indicati nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Durante la fase , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase (in elenco nel Documento di Protezione Civile), le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Q_{min} ;
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore Q_{min} di portata scaricata, si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per "rischio idraulico a valle" e/o per "rischio diga".
	Alla fine della fase , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> (esaurimento della piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	All'inizio della fase , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>allerta</i> per rischio idraulico.
	Comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) l'attivazione della fase di <i>allerta</i> per rischio idraulico e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di Q_{min} ;

	Durante la fase , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate e, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle soglie incrementali previste in ogni singolo Documento di Protezione Civile, unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la Diga ove necessario.
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
	In caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", applicherà le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.
	Alla fine della fase , comunica, ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase, il rientro alle condizioni di <i>preallerta</i> o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di <i>allerta</i> (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a Q_{min}).

Prefetture – UTG

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con l'Autorità idraulica e la Protezione Civile Regione Marche, in particolare attraverso la SOUP, che attua la propria procedura interna, informando e attivando il Direttore, il CF e il sistema di reperibilità, laddove necessario
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto
	Verifica la disponibilità delle risorse statali
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della Regione Marche, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Assicura un costante flusso e scambio informativo con l'altra Prefettura territorialmente competente per l'area coinvolta, con il Dipartimento della Protezione Civile, con la REGIONE MARCHE, con i Comuni interessati, con i Comandi Provinciale dei Vigili del Fuoco, con la Direzione Regionale dei VV.F., con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno ed attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni previste per la Fase successiva (<i>pericolo</i>).
	Allerta il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e, se ritenuto necessario, le Forze di polizia.
	Convoca, se ritenuto necessario, il CCS nella composizione commisurata alla situazione.
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM).
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti nel territorio provinciale, a partire dai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attiva ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza.
	Valuta l'attivazione dell'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali .

	<p>Convoca il CCS nella composizione commisurata alla situazione.</p> <p>Attuano le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze – Sede coordinata di PERUGIA e coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE ed i Comuni interessati.</p> <p>Attivano il Comando provinciale dei Vigili del fuoco secondo le proprie procedure interne.</p> <p>Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, se disporre l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti.</p>
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Dispone l'attivazione dei COM intercomunali
	Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. n. 1/2018 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con il Presidente della REGIONE MARCHE;
	Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di Polizia
	Assicura il concorso coordinato del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco e delle Forze di Polizia e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, già debitamente attivati;
	Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia e in coordinamento con: <ul style="list-style-type: none"> - Protezione Civile della REGIONE MARCHE; - Dipartimento della Protezione Civile.
	Vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori forze e risorse d'intesa con il Presidente della Giunta Regionale.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Ricevuta la segnalazione di <i>preallerta</i> , si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con la Autorità Idraulica e la Protezione Civile REGIONE MARCHE, in particolare attraverso la SOUP;
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto;
	Verifica la disponibilità delle risorse statali;
	Riceve comunicazione dell'eventuale attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC);
	Mantiene un flusso di comunicazioni con i Comuni in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio;
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Vigila, se del caso, sulla attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della Diga;
	Laddove ritenuto necessario, convoca il CCS e richiede l'attivazione della SOI alla Protezione Civile Marche nella composizione commisurata alla situazione;
	Contestualmente alla convocazione del CCS, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. n. 1/2018, coordinandosi con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e la Autorità Idraulica;
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM);
	Valuta l'attivazione dell'impiego di ulteriori risorse statali, al di là di quelle che già autonomamente si attivano nelle operazioni di pronto intervento, per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali;
	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS e dalla SOI, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, l'eventuale l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti.

Regione Marche Protezione Civile

RISCHIO DIGA	
Preallerta	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore la SOUP , sentito il funzionario reperibile PC/Direttore, allerta , con l'invio di sms/pec, i Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, la Prefettura – UTG, la Provincia e l'Autorità Idraulica competente per il territorio.
	La SOUP, avvisa il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, il Centro Funzionale, la Autorità Idraulica, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	La SOUP valuta con il Funzionario Rep. PC/Direttore, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale pre-attivazione dei referenti provinciali del volontariato di protezione civile.
	La SOUP valuta con il Funzionario Rep. PC/Direttore, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale pre-attivazione del C.A.P.I. per la messa a disposizione di mezzi e materiali.
Vigilanza rinforzata	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>vigilanza rinforzata</i> da parte del Gestore alla SOUP , avvisato il Funzionario Rep. PC/Direttore, si allertano i Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, le Autorità Idrauliche, le Prefetture – UTG e le Province competenti per il territorio.
	La SOUP allerta contestualmente, secondo le proprie procedure, i seguenti soggetti: Anas Spa, Autostrade Spa, RFI – Trenitalia, A., Terna Spa, E-distribuzione Spa, TIM Spa, Wind TRE Spa, e le A.T.O. competenti per territorio comunicando la fase attivata.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, le Prefetture – UTG, il Gestore della Diga, il Centro Funzionale e le Autorità idrauliche competenti per territorio, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva i referenti provinciali del volontariato di protezione civile ai fini della verifica disponibilità di personale, mezzi e materiali del volontariato di protezione civile.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il C.A.P.I. per la messa a disposizione di mezzi e materiali, e se necessario, le altre componenti della struttura regionale di Protezione Civile.
	Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.
	Il Direttore avvisa il Presidente della Regione (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.
	Il Presidente della Regione (o suo delegato) convoca il COR in configurazione "istituzionale" in presidio H24, ed in particolare le funzioni definite in ciascun PED di riferimento.
	Vengono mantenuti i contatti con i Comuni interessati, con i responsabili delle operazioni sul posto e con le altre sale operative tra le quali quelle dei gestori delle reti eventualmente coinvolte (es. dell'energia elettrica, del gas, idrica, della telefonia, ferrovie, ANAS, autostrade, ecc.), supportando i Comuni nella gestione delle criticità anche mediante al possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Verifica la disponibilità e predispone l'operatività delle sedi Di.COMA.C. , individuate nella pianificazione provinciale.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore, la SOUP informa i Comuni potenzialmente interessati dall'evento, le Prefetture UTG , le Province e le Autorità Idrauliche competenti per il territorio.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	La SOUP , in accordo anche con le E.Q di riferimento, informa il C.A.P.I. e i referenti provinciali del Volontariato di protezione civile ai fini di una eventuale attivazione a seconda della situazione in atto e/o prevista.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, i Comuni, le Prefetture UTG di Macerata e UTG di Ancona, le Province di Macerata e di Ancona e le Autorità idrauliche, in relazione all'evento stesso e alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità, ai fini della loro eventuale attivazione.
	Aggiorna , se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.
	Il Direttore avvisa il Presidente della Regione (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.
	Il Presidente della Regione (o suo delegato) convoca il COR in configurazione "ridotta", ossia a modulazione variabile e quindi flessibile ed adattabile, o "istituzionale", valutando tali scelte in base alla situazione in atto e/o prevista, in presidio H24, ed in particolare le funzioni definite in ciascun PED di riferimento.
	Verifica la disponibilità e predispone l'operatività delle sedi Di.COMA.C. , individuate nella pianificazione provinciale.

Provincia

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando le Autorità Idrauliche, le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che possano interessare le strutture scolastiche di propria competenza.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento.
	Se necessario, richiede alla SOUP la preallerta del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgono la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG e

	<p>alle Autorità Idrauliche territorialmente competenti.</p> <p>Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.</p>
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Rafforza, laddove non già attuato, il presidio territoriale sulla rete stradale e di competenza, in particolare sui tratti critici, secondo le modalità previste dalle proprie procedure operative.
	Rafforza le misure necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG e alle Autorità Idrauliche territorialmente competenti.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone le Autorità Idrauliche, le Prefetture territorialmente competenti ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che interessino le strutture scolastiche di propria competenza.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza, con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento.
	Se necessario, richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, tramite SOUP, il concorso del Volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio, in particolare riguardanti le limitazioni della viabilità, e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG e alle Autorità Idrauliche territorialmente competenti.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

Autorità Idraulica

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Si predisporre, in termini organizzativi, a gestire le fasi successive.
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti.
	Garantisce le attività operative sulla base del proprio regolamento interno.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, la preallerta del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico.
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Azioni della fase di PREALLERTA

Vigilanza rinforzata	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Comunica tempestivamente alle Prefetture – UTG territorialmente competenti ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità.
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti.
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni ed attiva il servizio di piena secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e agli altri enti interessati secondo le proprie procedure operative.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Attiva la propria configurazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Si predisporre, in termini organizzativi, a gestire la fase successiva di <i>allerta</i> .
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico.
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Comunica tempestivamente alle Prefetture – UTG territorialmente competenti ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità.
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti.
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.

Comuni

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza.
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Attivano, se necessario, il volontariato, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi con adeguata segnaletica qualora ritenuto necessario.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e per conoscenza alla Prefetture – UTG territorialmente competenti, se necessario, ulteriori uomini e mezzi.
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alla Prefetture – UTG e alle Autorità Idrauliche territorialmente competenti.
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti.
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, laddove necessario.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali a seguito di futuro collasso valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.	
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare.

	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alle Prefetture – UTG e alle Autorità Idrauliche territorialmente competenti.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti, nonché le eventuali attività di assistenza ad essa.
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alle Prefetture – UTG e alle Autorità Idrauliche territorialmente competenti.
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile REGIONE MARCHE, con il Centro funzionale e con le Autorità Idrauliche in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alle Prefetture – UTG territorialmente competenti l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale.
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture – UTG territorialmente competenti.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti, potendo emettere ordinanze per la chiusura delle attività scolastiche.
	Informano, se necessario, le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate.	

	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.

Vigili del fuoco

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Si predispongono per l'eventuale invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Si predispongono per attivare le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Dirama lo stato di preallarme ai propri distaccamenti dandone tempestiva comunicazione alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per le Marche.
	Provvede all'invio sul posto di squadre operative assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
Collasso	Interventi di soccorso nelle aree colpite, con impiego del personale e mezzi a disposizione; assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
	Eventuale richiesta, alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche di attivazione della colonna Mobile Regionale.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso.
	Mantengono un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto all'insorgere di eventuali situazioni di criticità, con le Prefetture – UTG e le Autorità Idrauliche territorialmente competenti.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Attivano le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.

AST – Azienda Sanitaria Territoriale

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Ricevuta la comunicazione dell'evento in atto a seguito dell'attivazione del CCS da parte delle Prefetture – UTG territorialmente competenti, valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul luogo dell'evento.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture socio-sanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Invia, inoltre, se necessario, un proprio rappresentante al COC/CCS o al COR laddove istituiti.
Collasso	Provvede, in collaborazione con ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione di eventuali sostanze coinvolte.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle analisi di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.	
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture socio-sanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la possibile presenza di situazioni di criticità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione in materia di salute pubblica, veterinaria e sicurezza alimentare.
	Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con ARPAM, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle verifiche di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.	

Questura

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
Collasso	Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none">– Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento;– Diffusione alla popolazione dello stato di allarme;– Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità;– Intensificazione dei turni di servizio;– Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Se ricevute disposizioni dalle Prefetture – UTG, preallerta le proprie risorse e il personale per le attività di competenza in relazione all'evento atteso.
Allerta	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità. Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none">– Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento;– Diffusione alla popolazione dello stato di allarme;– Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità;– Intensificazione dei turni di servizio;– Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.

ARPAM

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Preallerta il proprio personale tecnico. Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.
Collasso	Ricevuta la comunicazione dell'evento in corso, acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/disperse/emesse (qualità e quantità) nel tempo. Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento. Valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione. Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione. Esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali. Il delegato ARPAM, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato nel PCA, laddove istituito.
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento. Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione. Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche

	sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.

Si ricorda che nei rispettivi PED oltre alle azioni degli Enti sopra riportati sono presenti anche le azioni in capo ad ANAS Spa, Autostrade Spa, RFI - Trenitalia e Gestori dei Servizi Essenziali (idrico, elettrico, gas e telecomunicazioni).

MANOVRE DEGLI ORGANI DI SCARICO

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga, la Prefettura allerta gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile.

Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità. I Sindaci in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia e ai Vigili del Fuoco che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

In assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, secondo quanto previsto dal FCEM e dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (lettera B, ultimo comma), è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata QA_{max} . Ai fini delle comunicazioni, da effettuare con un preavviso di norma non inferiore a 48 ore fatti salvi i casi di urgenza, si applicano le procedure di cui alla fase di allerta per rischio idraulico a valle.